

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI INTERNAZIONALI DI ROMA (UNINT)**

---



**FACOLTÀ DI INTERPRETARIATO E TRADUZIONE**

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN  
INTERPRETARIATO E TRADUZIONE**

**TESI DI LAUREA**

**"Gli stati rossi sono rossi e quelli blu sono blu":  
la percezione del lessico politico americano nelle serie TV doppiate in italiano**

Candidata:  
Martina Cupolillo

Relatore:  
Prof. ssa Annalisa Sandrelli

Anno Accademico 2012/13  
Sessione invernale

---

## INDICE

<b>Abstract</b> .....	3
<b>Sinopsis</b> .....	4
<b>Introduzione</b> .....	5
<b>Capitolo 1: La politica e la lingua</b> .....	8
<b>1. Introduzione</b> .....	8
<b>2 Il discorso politico</b> .....	9
2.1 <i>Che cosa si intende per discorso politico</i> .....	9
2.2 <i>Linguistica e politica</i> .....	10
2.2.1 <i>Pragmatica</i> .....	10
2.2.2 <i>Sintassi</i> .....	12
2.2.3 <i>Semantica</i> .....	14
<b>3 Il lessico politico</b> .....	16
<b>4 Ricezione della politica (e della cultura) americana attraverso i <i>mass media</i></b> .....	21
<b>Capitolo 2: La traduzione audiovisiva e gli elementi culturospecifici</b> .....	27
<b>1. Introduzione</b> .....	27
<b>2. La traduzione audiovisiva</b> .....	28
2.1 <i>Definizioni</i> .....	29
2.2 <i>Modalità di traduzione audiovisiva</i> .....	31
2.2.1 <i>Il doppiaggio</i> .....	33
<b>3. Il testo audiovisivo</b> .....	36
<b>4. Gli elementi culturospecifici</b> .....	38
4.1 <i>Classificazioni e strategie</i> .....	39
<b>5. Analisi delle serie TV prese in esame</b> .....	47
5.1 <i>Brothers &amp; Sisters – Segreti di famiglia</i> .....	47

---

---

5.2	<i>Scandal</i> .....	48
5.3	<i>Scelta degli episodi e metodologia delle trascrizioni</i> .....	49
5.4	<i>Analisi degli elementi culturospecifici presenti nelle sequenze scelte</i> .....	49
<b>Capitolo 3: L'indagine</b> .....		60
<b>1.</b>	<b>Introduzione</b> .....	60
<b>2.</b>	<b>Modalità di svolgimento dell'indagine</b> .....	61
<b>3.</b>	<b>Metodologia di raccolta dei dati</b> .....	61
<b>4.</b>	<b>Risultati</b> .....	63
4.1	<i>Questionario pre-esperimento: il campione degli intervistati</i> .....	63
4.2	<i>Le sequenze sperimentali</i> .....	75
4.2.1	<i>Sequenza 1 (Brothers &amp; Sisters)</i> .....	75
4.2.2	<i>Sequenza 2 (Brothers &amp; Sisters)</i> .....	89
4.2.3	<i>Sequenza 3 (Brothers &amp; Sisters)</i> .....	102
4.2.4	<i>Sequenza 4 (Scandal)</i> .....	112
4.2.5	<i>Sequenza 5 (Scandal)</i> .....	125
4.2.6	<i>Sequenza 6 (Scandal)</i> .....	137
<b>5.</b>	<b>Considerazioni finali</b> .....	147
<b>Conclusioni</b> .....		153
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....		157
<b>SITOGRAFIA</b> .....		161
<b>APPENDICE A: QUESTIONARIO D'INDAGINE</b> .....		162
<b>APPENDICE B: TRASCRIZIONI DELLE SEQUENZE</b> .....		178
<b>APPENDICE C: INTERVISTA AD ANNA LANA</b> .....		193

---

## Abstract

This work aims to demonstrate if and to what extent the Italian audience understand about American politics through two dubbed American TV series: *Brothers & Sisters* and *Scandal*, in which politics has an important role. In order to do this, an exploratory research was conducted on an heterogeneous audience sample of 50 people, in the form of anonymous questionnaires. The participants were asked to fill out the first section of the questionnaire about personal information, and then the second section, in which they were asked to answer questions about a sequence they previously watched. This procedure was repeated for six sequences showed to the participants. For each sequence, the questions aim to verify the comprehension of the whole sequence showed and the comprehension of the culture specific references present in it. To process data it was assigned a score from 1 to 5 (1 for failed answers, 2 for weak ones, 3 for fair ones, 4 for good ones and 5 for excellent ones.). Each answer from 3 to 5 was considered exact, whereas 1 and 2 were considered wrong answers. The results showed that the evaluations of almost all the sequences were unsatisfactory. So, the totality of participants demonstrates a not satisfactory knowledge of American politics and culture, in order to deeply understand what happened in the showed sequences. Probably, the reason why they do not understand is they passively store information while watching audiovisual products, and so they believe to grasp the sense of the sequence, even if this is not true.

## Sinopsis

Este texto tiene como finalidad demostrar si y cuanto comprende el público italiano de política estadounidense, a través de dos series televisivas americanas dobladas al italiano: *Scandal* y *Brothers & Sisters - Cinco Hermanos*, en las que el tema político está estrechamente presente. Para ello se realizó una análisis exploratoria con un probador de público heterogéneo, compuesto de un total de 50 personas. La análisis ha sido llevada a cabo con cuestionarios anónimos. Se encargó a los participantes de llenar una primera parte del cuestionario respondiendo a preguntas sobre informaciones anagráficas y personales; posteriormente se les pidió de responder a preguntas luego de haberles mostrado una película. Este procedimiento fue repetido mostrando seis secuencias. En cada secuencia las preguntas tenían como finalidad verificar la comprensión global de las secuencias y la comprensión de las alusiones culturaespecíficas presentes en cada una de esas. Para elaborar los datos se ha dado un valor de suficiencia (correspondiente a 3 en grados de 1 a 5) para cada una de las preguntas propuestas. La asignación de suficiencia ha sido asignada después de una atenta análisis que consideraba necesarios algunos elementos para definir correcta la comprensión de lo que les fue pedido. Los resultados han demostrado que en ningún caso la percentual de respuestas correctas ha sido superior a aquellas erradas. Por lo tanto la totalidad de las pruebas estimadas ha demostrado que no tiene una conciencia de la política americana suficiente para poder entender bien lo que sucedía en las secuencias propuestas. La razón de todo esto podría ser que si el público no entiende en su totalidad lo que sucede en la escena, probablemente acumula simplemente informaciones en modo pasivo y que luego creará de conocer el contenido, que pero en realidad no es así.

## Introduzione

L'idea di questo lavoro nasce da un interesse personale per la traduzione audiovisiva e in particolar modo da una grande passione per il mondo del doppiaggio. Tale passione mi ha portato a indirizzare il mio percorso di studi dapprima verso le lingue straniere e la traduzione e in seguito, più nello specifico verso la traduzione audiovisiva. Nel corso di un Master universitario di I livello in Traduzione specializzata per l'adattamento, il doppiaggio e il sottotitolaggio, in convenzione con la Facoltà di Interpretariato e Traduzione dell'Università degli Studi Internazionali di Roma, ho avuto modo di avvicinarmi ancora di più al mondo del doppiaggio, attraverso corsi con insegnanti che sono professionisti del mestiere e attività di stage in cui ho potuto anche sperimentare la professione. Al termine dei corsi del Master è stata presentata una tesi, un lavoro che la sottoscritta con un gruppo di colleghe ha condotto sul fenomeno del doppiaggese e sull'influenza che questo ha sul parlato quotidiano. Per poter verificare l'intensità di tale influenza è stata condotta un'indagine sul pubblico, per mezzo di questionari. L'esperimento si è rivelato molto interessante e ha dato risultati sorprendenti: data come ipotesi iniziale l'affermazione che il "doppiaggese" influenzi pesantemente la lingua parlata quotidiana, l'indagine condotta ha invece rivelato che tale influenza non incide in maniera preponderante. Da qui è nata l'idea per il presente elaborato di tentare nuovamente la via dell'indagine, al fine di valutare la comprensione da parte del pubblico di un altro aspetto legato alla traduzione audiovisiva: la traduzione degli elementi culturospecifici, in particolar modo di stampo sociopolitico. Poiché la traduzione dei prodotti audiovisivi ha lo scopo di arrivare al pubblico, si ritiene che questo tipo di indagini siano particolarmente interessanti, al fine di dare anche un riscontro a chi quella traduzione l'ha creata.

Lo scopo finale del presente lavoro quindi, è verificare sperimentalmente un'ipotesi di ricerca, cioè che il pubblico italiano non comprende a fondo determinati particolari di alcune serie TV che sono particolarmente legate alla cultura, alla politica e alle istituzioni americane. Per verificare tale affermazione, l'indagine è stata condotta per mezzo di un questionario che è stato sottoposto ad un campione di 50 persone, divise equamente per genere e fascia d'età. Si è tentato di selezionare un pubblico il più vario possibile, di modo che potesse essere considerato rappresentativo di un pubblico più ampio. È importante comunque sottolineare che, trattandosi di un campione limitato di intervistati, l'indagine è da considerarsi semplicemente esplorativa.

Sebbene l'ambito della traduzione audiovisiva stia vedendo uno sviluppo sempre maggiore, gli studi effettuati sulla percezione del pubblico in questo ambito sono ancora in numero ridotto. Tuttavia, il gruppo di ricerca della Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori di Forlì da qualche anno sta proponendo diversi studi sulla percezione del pubblico di determinati aspetti dei prodotti audiovisivi. Per questo motivo, ci si è documentati sugli studi di Antonini (2008 e 2009) e Chiaro e Bucaria (2007), al fine di trarre spunto per l'impostazione dell'indagine che si intendeva presentare.

La decisione poi di focalizzarsi sulla resa degli elementi sociopolitici è stata determinata dal fatto che, per un breve periodo, ho avuto l'opportunità di lavorare alla traduzione pre-adattamento della serie TV *Scandal*, una delle due serie prese in esame nell'indagine. Durante lo svolgimento del lavoro, io stessa mi sono spesso trovata a dover tradurre riferimenti fortemente legati alla cultura americana e soprattutto alla sfera politica che sembravano presentare difficoltà apparentemente insormontabili: il problema non era solo linguistico, ma anche dato dai vincoli rappresentati dalle immagini. Proprio le soluzioni trovate dagli adattatori a queste difficoltà "insormontabili" mi hanno spinto a voler verificare se tali scelte si fossero poi rivelate efficaci nel far comprendere nel miglior modo possibile al pubblico il concetto presente dietro agli eventi narrati.

Inoltre, la scelta di concentrarsi su prodotti come le serie TV deriva dal fatto che, scegliendone alcune con una forte componente politica, sarebbero stati tanti di più gli elementi presenti possibili da analizzare rispetto a un unico film, dato che si tratta di un gran numero di episodi. A questo punto, era dunque doveroso includere *Scandal* tra le serie da analizzare. La seconda serie che si è deciso di prendere in esame invece è *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia*, poiché anche questa presenta una forte componente politica: la serie narra le vicende di tutti i membri di una famiglia, ma uno di questi è proprio un politico.

Una volta scelte le serie TV da analizzare, si è svolta prima, attraverso la visione di tutti gli episodi delle due serie TV, un'attività di ricerca degli elementi da inserire nell'indagine sottoponendoli al pubblico e poi si è svolta l'attività di selezione degli elementi raccolti nei diversi episodi. È stato poi stilato un questionario, che è stato successivamente sottoposto al pubblico e infine sono stati elaborati i dati raccolti.

Prima di giungere nel capitolo finale all'illustrazione dei risultati emersi dall'indagine, i due capitoli precedenti, di impostazione teorica, sono stati così strutturati: il primo capitolo intende fornire una panoramica generale sulla politica e su tutti gli aspetti che legano questa alla linguistica. Si inizierà proponendo una breve analisi del discorso politico, fornendo una definizione di questo e illustrando quali sono i principali strumenti linguistici retorici (pragmatici, sintattici e semantici) utilizzati nei discorsi politici per conquistare il pubblico. Si passerà poi ad illustrare più nello specifico le caratteristiche del lessico politico e come quello italiano presenti sempre più termini importati dal sistema statunitense. Infine, il capitolo si chiuderà con un paragrafo relativo al ruolo dei *mass media* nella diffusione di questo nuovo tipo di lessico politico, fornendo esempi di espressioni specifiche comparse su quotidiani, Internet e televisione. Il secondo capitolo invece, aprirà con una descrizione della traduzione audiovisiva, fornendone alcune definizioni e illustrando le principali modalità di traduzione utilizzate, tra cui il doppiaggio. In seguito, si parlerà delle principali caratteristiche del testo audiovisivo e delle sue componenti polisemiotiche, che presenta diversi tipi di elementi: alcuni di essi richiamano fortemente la lingua di origine, creando così grosse difficoltà al traduttore-dialoghista. Tali difficoltà sono rappresentate principalmente dagli elementi cosiddetti culturospecifici, a cui verrà dedicato un paragrafo, che illustra le classificazioni di questi elementi e le strategie traduttive possibili. Infine, nel paragrafo conclusivo, verranno analizzati nel dettaglio gli elementi culturospecifici e sociopolitici presenti nelle sequenze mostrate per l'indagine svolta. Per concludere, nel terzo e ultimo capitolo verranno illustrate le

modalità di svolgimento dell'indagine, la metodologia della raccolta dei dati e i risultati stessi, prima di passare nel paragrafo conclusivo alle considerazioni finali, in cui verranno tirate le somme dei risultati ottenuti.

Anticipiamo già da ora che nel capitolo conclusivo dell'intero elaborato verrà anche proposto il punto di vista di una persona fortemente legata all'ambito del doppiaggio: Anna Lana, adattatrice di *Scandal*. Anna ha fornito, attraverso un'intervista, il suo punto di vista sul mestiere dell'adattatore, raccontando anche alcune sue esperienze. Inoltre, le sono stati mostrati alcuni dei risultati dell'indagine, che le hanno permesso di fornirci anche la sua opinione in merito.

# Capitolo 1

## La politica e la lingua

### 1. Introduzione

La politica è legata imprescindibilmente alla lingua fin dalla sua stessa nascita. Il “fare politica” non sarebbe possibile se non attraverso l’uso del linguaggio. Gli aspetti che legano quindi, la politica alla linguistica sono molti.

Se pensiamo al “fare politica” nella sfera della politica interna del nostro Paese, saltano subito alla mente i discorsi politici, tenuti durante le sedute parlamentari, durante i comizi o nel corso delle campagne elettorali. Ovviamente, questo accade in qualunque Paese e dunque, dal punto di vista del linguaggio, lo scopo fondamentale è sempre lo stesso: cercare di acquisire consensi al fine di giungere a o mantenere il potere. Tuttavia, ciascun Paese ha il suo ordinamento e i sistemi politici variano (anche se in alcuni casi non di molto). Proprio per via di queste differenze tra i vari sistemi politici, spesso ci troviamo davanti a realtà di politica estera che creano problemi di comprensione, causati da concetti non condivisi tra il nostro Paese e il Paese straniero.

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare il potere della lingua e del linguaggio in ambito politico, non solo per via del ruolo che gioca al fine di raggiungere l’obiettivo insito nella politica stessa (conquistare il consenso dei cittadini), ma anche per poter analizzare quanto l’uso specifico di determinati termini, espressioni, concetti legati ad un Paese straniero, e quindi ad una lingua di partenza, influisca sulla nostra comprensione della politica legata a quello stesso Paese straniero.

Si è dunque ritenuto interessante soffermarsi dapprima su una breve analisi del discorso politico in generale, poiché si reputa doveroso illustrare quanto il linguaggio, e in particolare la retorica, sia importante per far arrivare ai destinatari il messaggio e cercare di raggiungere l’obiettivo di ogni soggetto politico: ottenere consensi e farsi eleggere. In tal senso, la politica si serve, utilizzandolo a suo favore, di tutti gli strumenti offerti da ogni ambito della linguistica, come la pragmatica, la sintassi e la semantica, ambiti in cui verranno analizzati alcuni studi effettuati sul discorso politico.

Una volta conclusa la trattazione dell’importanza degli strumenti retorici nel discorso politico in generale, il campo d’analisi si restringerà al lessico. A questo punto però, non ci concentreremo più sul lessico solo come un altro mezzo di manipolazione linguistica e di persuasione, ma soprattutto su come viene utilizzato per parlare di altri sistemi politici, e quindi di come vengono “importate” in italiano alcune espressioni legate ad una cultura altra.

Più specificamente, l’indagine presentata in questo elaborato non intende analizzare il lessico entrato a far parte anche della nostra sfera politica, ma piuttosto, il lessico politico-istituzionale appartenente alla cultura politica anglo-americana.

Dunque, dopo l'analisi di alcune espressioni del nuovo lessico politico italiano, si passerà, nel paragrafo conclusivo, all'analisi del lessico politico tradotto dall'inglese sui quotidiani, in Internet e in televisione, al fine di illustrare in che modo la politica estera arrivi in Italia attraverso il filtro dei *mass media* e al fine di sottolineare quanto il problema dell'incomprensione della lingua della politica risulti ancora più accentuato quando ci si riferisce ad un sistema politico estraneo al nostro.

## 2 Il discorso politico

Come si è detto, si potrebbe affermare che il discorso politico nasca in contemporanea alla politica stessa. Nel mondo occidentale, la nascita dell'esercizio della politica come lo intendiamo noi oggi si ricollega al periodo storico della *polis* greca, in cui chi partecipava alla vita politica aveva un grande potere: il diritto di parola.

In questa prospettiva, la politica si lega quasi imprescindibilmente alla retorica, ovvero alla

arte e tecnica della comunicazione e della persuasione attraverso il parlare e lo scrivere secondo regole determinate per la prima volta dai sofisti nella Grecia antica e sviluppatesi poi nei secoli secondo le età e le culture.

(De Mauro 2000: 2127)

Tale forte componente persuasiva della retorica, e in particolare della retorica politica, ha come scopo, ovviamente, quello di ottenere consensi attraverso l'argomentazione, o di rafforzare il potere, di "conquistare" i cittadini (spesso attraverso la mediazione della stampa, la quale rappresenta un tipo di destinatario con un ruolo fondamentale nella diffusione della parola della politica di cui si parlerà in seguito).

Il linguaggio dunque, svolge una funzione centrale nella prassi politica. Per questo motivo, il linguaggio politico (e quindi il discorso in una prospettiva più ampia) rappresenta un interessante oggetto di studio per i linguisti. In questo paragrafo, verranno presentati alcuni studi effettuati sul discorso politico: data la vastità delle discipline a cui lo studio dei fenomeni politici si applica, si rende necessario prima di tutto tentare di fornire una definizione di discorso politico.

### 2.1 Che cosa si intende per discorso politico

Dare una definizione precisa di "discorso politico" non è semplice. Se si considera il discorso politico in quanto discorso volto al rafforzamento del potere, allora ogni tipo di discorso potrebbe essere definito politico, proprio perché "la parola è una forma di potere e, di conseguenza, ogni interazione linguistica comporta l'esercizio di questo potere (...)" (Santulli, 2005: 14). Tuttavia, una tale definizione non solo genera confusione, ma porta anche ad una eccessiva generalizzazione del concetto.

Occorre dunque, porre dei limiti a ciò che si vuole intendere per discorso politico. La proposta di definizione più adatta ai fini del presente elaborato, e che ha trovato applicazione anche in altri studi, è quella di van Dijk (1997), il quale tiene conto della complessità della materia politica e considera il discorso politico non come un genere omogeneo, ma come un insieme di sotto-generi (come li definisce

Santulli, 2005: 21) che devono essere considerati in relazione ad un complesso quadro di partecipanti, in cui non dobbiamo considerare solamente i politici, ma anche i destinatari del discorso e cioè i cittadini, in relazione al contesto in cui l'attività politica viene svolta:

the study of political discourse should not be limited to the structural properties of text or talk itself, but also include a systematic account of the context and its relations to discursive structures.

(van Dijk, 1997:15)

A questo proposito Santulli (2005: 21), riprendendo van Dijk, fornisce alcuni esempi per chiarire questa definizione. L'autrice spiega che esistono dei generi "prototipici" di discorso politico, quali ad esempio i dibattiti istituzionali, i programmi dei partiti o la propaganda elettorale, e generi che invece trattano temi politici, ma hanno un ruolo marginale nel complesso del discorso politico, come ad esempio le conversazioni quotidiane o le ricerche scientifiche. Inoltre, Santulli aggiunge che discorsi o dibattiti che trattano indirettamente temi politici possono essere considerati sotto-generi di discorso politico "se diventano parte di una forma di azione politica" (Santulli, 2005: 21).

Una volta chiarito che cosa vogliamo intendere per discorso politico, passiamo in rassegna alcuni studi che si concentrano su determinati elementi linguistici.

## 2.2 *Linguistica e politica*

L'interesse per il discorso politico ha origini molto antiche e trattandosi di una materia interdisciplinare, gli studi effettuati su questo argomento coprono diversi ambiti, a partire ovviamente dalle scienze politiche in generale, fino alla psicologia, alla filosofia, alla sociologia e, come accennato in precedenza, alla retorica e alla comunicazione. Tuttavia, solo in decenni più recenti alcuni di questi approcci si sono focalizzati su studi più linguistici con un orientamento analitico al discorso (cfr. van Dijk, 1997 e Wilson, 2003).

Ricollegandosi a quanto detto in precedenza sulla retorica, nel discorso politico è insita una natura persuasiva e manipolativa e lo strumento attraverso cui questa manipolazione avviene è il linguaggio. Per ottenere tale scopo, vengono coinvolti tutti i livelli della linguistica, dal lessico alla pragmatica, dalla sintassi alla semantica. Diversi studiosi si sono concentrati su ognuno di questi livelli, proponendo esempi di discorsi politici (italiani e stranieri), e fornendo un'analisi dettagliata di ciascuno di essi. Qui di seguito, si cercherà di riassumere le caratteristiche emerse da alcuni di questi studi, dal punto di vista pragmatico, sintattico e semantico, condotti su discorsi di quel sotto-genere definito "prototipico", cioè emblematico della concezione generale di discorso politico. Ci si soffermerà inoltre, sul lessico, al quale però è stato dedicato un paragrafo a sé.

### 2.2.1 *Pragmatica*

La pragmatica linguistica vede l'uso della lingua come vera e propria azione. Dal punto di vista pratico, ciò rappresenta al meglio la funzione del discorso politico,

il quale utilizza strumenti pragmatici per raggiungere il proprio scopo di accrescere l'adesione dei cittadini: il discorso politico utilizza la lingua per agire sul proprio pubblico.

Nello specifico, alcuni tipi di discorso politico “prototipico”, come quelli dei comizi pre-elettorali, hanno un particolare intento perlocutorio. Quello perlocutorio è uno dei tre tipi di atto linguistico elaborati da Austin (1962) nella sua teoria degli atti linguistici,<sup>1</sup> la quale spiega che ogni enunciato è un'azione, un atto che può essere: **locutorio**, ovvero il semplice atto comunicativo, l'espressione di un enunciato; **illocutorio**, un atto che esprime lo scopo con cui l'enunciato viene prodotto; e **perlocutorio**, attraverso cui, per volontà o no del parlante, si producono degli effetti sull'interlocutore. La necessità dei politici di farsi eleggere porta a questo intento perlocutorio nei loro discorsi, nei quali tentano di convincere i destinatari, attraverso l'argomentazione e la retorica, a compiere poi l'azione di votarli.

Il comportamento degli emittenti del discorso (e quello poi provocato nei destinatari) prevede un insieme di regole da cui dipende la scelta degli elementi linguistici da utilizzare per raggiungere l'obiettivo. Santulli (2005: 108) e Chilton e Schäffner (2011: 216), a questo proposito spiegano come il concetto di **posizionamento** dei partecipanti in un certo ruolo determini il tipo di relazione che si instaura tra parlante e ricevente. Tale relazione è principalmente mediata dai pronomi personali e allocutivi. Santulli spiega che la definizione dei ruoli dei partecipanti dipende dall'espressione delle relazioni di persona. La prima distinzione da prendere in considerazione è quella di opposizione tra *io* e *tu* che definisce una “correlazione di soggettività” (Santulli, 2005: 108). Esiste poi una “correlazione di personalità” (Santulli, 2005: 108) che invece oppone l'*io* e *tu* alla terza persona singolare, *egli*. Queste correlazioni determinano l'empatia che caratterizza il rapporto tra parlante e uditorio. L'*io* e *tu* determinano il ruolo del parlante (*io*) e quello dell'ascoltatore (*tu*). La terza persona (definita anche “non-persona”, Benveniste, 1946/1993, in Santulli 2005: 108):

rappresenta il luogo in cui la categoria della persona, come espressione delle relazioni all'interno del processo di enunciazione, si annulla e rimane la funzione di rappresentare “un'invariante non personale, e null'altro.”

Lo studio effettuato da Chilton e Schäffner (2011: 217) su un discorso dell'allora Primo Ministro britannico, John Major, nel 1994, mette in risalto come determinati verbi associati all'atto del parlare e all'azione, posti alla prima persona singolare, pongano l'oratore in una posizione di “parlante veritiero”. Un chiaro esempio fornito dagli autori è quello di alcune espressioni introduttive, come *I'll tell you* o *my message to you*, le quali:

simultaneously define the speaker as authoritative source of information or knowledge and define the (potentially critical) audiences as subordinate, uninformed and unknowledgeable

---

<sup>1</sup> La teoria fu pubblicata nel 1962 con il titolo *How to do things with words*, in seguito ad una lezione che Austin tenne all'università di Harvard nel 1955, durante la quale espose la sua teoria. In seguito, il suo allievo Searle semplificò e ripropose con alcune aggiunte tale teoria.

(Chilton e Schäffner, 2011: 217)

Infine Chilton e Schäffner (2011: 218), si soffermano sull'uso dei pronomi *we/us/our/ours* che, a differenza di quanto avviene in gran parte dei casi di normale conversazione, in cui la prima persona plurale si riferisce al parlante e al suo interlocutore, nel discorso politico può determinare ruoli diversi: il politico/parlante potrebbe riferirsi a lui e ai suoi membri di partito, o a lui, il suo partito e il governo o ancora a lui, il suo partito e l'intero paese.<sup>2</sup>

Per quanto riguarda gli allocutivi, appartengono ad un ambito di studio più che altro sociolinguistico, ma giocano comunque un ruolo molto importante nella manifestazione dei ruoli dei partecipanti. Si veda ad esempio, l'uso delle forme onorifiche rispetto al *tu* (come cita Santulli, 2005: 108). La scelta del pronome allocutivo deve essere coerente con i mezzi linguistici presenti nella frase, come ad esempio i titoli o i vocativi (Molinelli, 2010). Il pronome allocutivo, infine, può essere anche sottinteso e questo concorda con il tempo verbale dell'enunciato e gli eventuali aggettivi possessivi presenti.

In conclusione, la funzione pragmatica del discorso politico è caratterizzata principalmente dall'individuazione dei ruoli dei singoli partecipanti alla comunicazione. Tale definizione dei ruoli è fondamentale ai fini persuasivi propri del discorso politico, che si manifestano così in maniera implicita.

### 2.2.2 Sintassi

Il modo in cui le frasi si compongono per dare corpo agli enunciati (e poi ai discorsi) può essere considerato un altro importante strumento di manipolazione a disposizione degli attori politici. Secondo Chilton e Schäffner (2011: 223), sono due gli aspetti che vale la pena analizzare nell'organizzazione del discorso politico: i “**ruoli tematici**” e la struttura informativa della frase (“**tematizzazione**”).

I ruoli tematici sono strettamente connessi a ciò che è stato detto precedentemente in campo pragmatico. I ruoli di agente e paziente, oltre che gli elementi contestuali, quali causa, luogo e strumento, che vengono assegnati in un enunciato possono essere legati ad una particolare rappresentazione dell'universo politico che intende attribuire le responsabilità in un certo modo. Lo studio svolto dai due autori sopra citati illustra come la scelta della diatesi passiva in un enunciato possa esprimere lo stesso tipo di relazione tra gli agenti in maniera meno diretta rispetto all'uso della diatesi attiva. Ecco le frasi che Chilton e Schäffner (2011: 224, Table 8.1) propongono come esempi:

- (1) The government sent troops to the Balkans
- (2) Troops were sent by the government
- (3) Troops were sent to the Balkans

---

<sup>2</sup> Uno studio di questo tipo sull'uso della prima persona plurale come noi inclusivo/noi esclusivo, è condotto anche da Santulli (2005) su una serie di discorsi di Berlusconi e Prodi.

(4) Troops went to the Balkans

Le frasi (2), (3) hanno diatesi passiva, ma come possiamo constatare leggendo la frase (1), nonostante le relazioni siano le stesse, alcuni agenti non vengono (volutamente?) espressi.

La struttura informativa dell'enunciato, nonostante sia un argomento ampiamente trattato in pragmatica linguistica, è un fenomeno che si riflette sulla sintassi della frase. Questa struttura prevede l'inserimento di un'informazione nuova nel contesto comunicativo che viene enfatizzata attraverso l'intonazione e una determinata collocazione di tale informazione all'interno della frase. Applicando questa struttura al discorso politico, il risultato ottenuto è:

The word order of sentences interacts with intonation and stress, and enables speakers to selectively focus on elements of the political universe, and in this fashion to constrain the real-time processing of hearers.

(Chilton e Schäffner, 2011: 224)

Ciò può non limitarsi solo all'enfaticazione dell'informazione nuova, ma la struttura può essere utilizzata anche in modo da porre l'accento sull'informazione già conosciuta. Dunque, l'oratore politico può scegliere su quali elementi far concentrare l'attenzione del pubblico, sempre a scopo persuasivo.

Un altro elemento sintattico che gioca un ruolo nella costruzione della manipolazione sono le costruzioni intransitive. La scelta di usare un verbo intransitivo in un determinato enunciato ha a che fare con l'attribuzione della responsabilità. Chilton e Schäffner (2011: 225) ancora una volta, forniscono un esempio tratto dal discorso di Major sopra citato, che riguarda il concetto di cambiamento. Le frasi intransitive pronunciate da Major, in cui viene utilizzata la parola *change* (cambiamento e cambiare), fanno trapelare un'idea di tale cambiamento come indipendente da un agente "reale", concreto. Per chiarire meglio, in contrapposizione alla frase transitiva, con un agente reale esplicito,

(1) ...it is we who have changed the whole thrust of politics and moved it in our direction...

Chilton e Schäffner (2011: 225) propongono come esempio di frase intransitiva (tra gli altri) con agente astratto:

(2) The political landscape has changed in the last few years and it's changed again in the last few months

Il "panorama politico" di cui si parla non rappresenta un agente reale e concreto, mentre invece, il *we* soggetto della frase (1) si riferisce chiaramente a Major e al suo partito.

Anche Wilson (2003: 403) propone un esempio simile, rivolgendo la sua attenzione sulle forme ergative dei verbi. I verbi ergativi sono verbi non presenti in tutte le lingue (lingue ergative) che marcano il soggetto dei verbi transitivi in modo diverso dall'oggetto e dal soggetto dei verbi intransitivi. L'italiano e l'inglese non sono lingue ergative, poiché non dispongono di questo caso, tuttavia, alcuni verbi transitivi e intransitivi possono presentare alcune affinità di comportamento con i

verbi ergativi. Una di queste è data in italiano dai verbi che prevedono l'utilizzo del clitico "ne", il quale serve appunto a marcare il complemento oggetto dei verbi transitivi come ad esempio "mangiare" o "cadere":

(1) Di panini, ne ho mangiati

(2) Di foglie, ne sono cadute

(Jezek, 2010)

Inoltre, nelle lingue non ergative, sono considerati verbi ergativi alcuni verbi di forma riflessiva, come ad esempio "rompere/rompersi":

(1) Mario rompe il bicchiere

(2) Il bicchiere si rompe

(Jezek, 2010)

In casi come questi dunque, l'agente può essere esplicitato oppure no: si può specificare che è stato Mario a rompere il bicchiere, o semplicemente che il bicchiere si è rotto, il risultato sarà lo stesso, ma in un caso la responsabilità è attribuita a qualcuno, mentre nell'altro no. A dimostrazione di ciò, Wilson ripropone un'analisi condotta da Stubbs (1996, in Wilson, 2003: 403) su due libri di testo di geografia. La ricerca ha dimostrato che a parità di lunghezza dei due testi, le forme transitive in un uno dei due sono maggiori e queste esplicitano le cause e gli agenti dei danni ambientali più frequentemente.

Anche la sintassi dunque, risulta essere uno strumento di manipolazione del messaggio molto importante. Essa permette di portare l'attenzione su ciò che si desidera e questo rappresenta la base della teoria su cui si fonda la costruzione di un discorso politico.

### 2.2.3 *Semantica*

Molte parole all'interno di una lingua possono appartenere a più campi semantici, così come una parola può avere più significati (**polisemia**). Una delle caratteristiche principali della politica è proprio quella di far sue determinate espressioni e fornire loro un significato politico. Sotto questo punto di vista, lo strumento semantico preferito dagli attori della politica è la **metafora**, ovvero la trasformazione semantica dei significati per via dell'affinità della natura o della funzione tra due parole.

Cedroni e Dell'Era (2002: 119) hanno definito la metafora politica come uno strumento per superare le difficoltà di descrivere con esattezza le caratteristiche degli oggetti della politica. Gli autori attribuiscono diverse funzioni alle metafore politiche, le principali sono: estetica, che determina la capacità di attrazione della metafora presso i destinatari; evocativa, funzione che fa richiamare alla memoria del destinatario situazioni che lo coinvolgono personalmente; e costitutiva, funzione per cui le metafore politiche diventano elemento costitutivo nella misura in cui sono connesse alla tesi politica.

Anche Chilton e Schäffner (2011: 221-222) sottolineano l'importanza delle metafore, non solo come elementi retorici, ma soprattutto come mezzi per la

comunicazione di concetti che potrebbero risultare ostici agli uditori. Oltretutto, le metafore permettono ai politici di evitare riferimenti diretti a realtà che potrebbero risultare scomode.

Tuttavia, la natura ambigua delle metafore usate in ambito politico, porta spesso anche alla nascita di malintesi. A questo proposito, si ritiene interessante citare un esempio tratto da un discorso tenuto da Barack Obama nel settembre 2008, durante la campagna elettorale per le elezioni presidenziali. Nel corso di un comizio tenutosi a Lebanon, Virginia, l'allora candidato democratico, riferendosi ai suoi oppositori repubblicani che avevano iniziato a parlare di cambiamento (principio su cui si fondava la campagna elettorale di Obama) nel momento in cui il partito era calato nei sondaggi, aveva dichiarato:

We've been talking about change when we were up in the polls and when we were down in the polls. (...)The other side, suddenly, they're saying 'we're for change too.' Now think about it, these are the same folks that have been in charge for the last eight years. (...) You can put lipstick on a pig. It's still a pig.<sup>3</sup>

(Obama, 2008)

L'uso della metafora del maiale provocò una grossa polemica, poiché pochi giorni prima, la candidata alla vice presidenza per il partito repubblicano, Sarah Palin, aveva dichiarato che la sola differenza tra un pitbull e una mamma tutto fare come lei era proprio il rossetto:

I was just your average hockey mom<sup>4</sup> (...) I love those hockey moms, you know, they say the difference between a hockey mom and a pit bull? Lipstick.

I *media* hanno subito attribuito la dichiarazione di Obama a Palin. Come però dichiarò successivamente Obama, la sua espressione è stata estrapolata dal contesto: di fatti, egli si riferiva al fatto che, dopo otto anni di amministrazione repubblicana era necessario un cambiamento, altrimenti i problemi del Paese non sarebbero stati risolti.

Obama dichiarò anche che quello fu un tentativo dei Repubblicani di evitare di parlare dei gravi problemi dell'America (TGCOM24, 2008). Come si evince da questo esempio dunque, anche l'interpretazione della metafora, oltre che la metafora stessa, diventa un importante mezzo utilizzato per far concentrare l'attenzione (o non far concentrare l'attenzione) su un dato argomento.

---

<sup>3</sup> Si fornisce una traduzione di questa affermazione tratta da un articolo pubblicato il 10 settembre 2008 sul sito web di Rai News 24: "Noi di cambiamento abbiamo parlato quando nei sondaggi andavamo bene, e quando andavamo male. Dall'altra parte all'improvviso vengono fuori a dire 'Siamo per il cambiamento pure noi'. Pensateci un po' (...) si tratta degli stessi tizi che negli ultimi otto anni il potere lo hanno avuto. Si può anche dare il rossetto a un maiale, ma resta pur sempre un maiale"  
(Rai News 24 online, 2008)

<sup>4</sup>Con *hockey mom* Palin intende dire che è una mamma che accompagna i propri figli a giocare a hockey. È ovviamente un modo per descriversi come una mamma come tutte le altre.

Abbiamo finora analizzato le caratteristiche linguistiche retoriche utilizzate nel discorso politico in generale. A questo punto, l'analisi si concentra sul lessico, altro importante oggetto di studio della linguistica, ma in questo caso, lo scopo non sarà più quello di concentrarsi sugli obiettivi retorici, bensì quello di illustrare come l'uso da parte dei soggetti politici e dei *media* di espressioni che rimandano a realtà straniere, specialmente di origine anglo-americana, possa creare confusione nel cittadino italiano che non ha una buona conoscenza dell'inglese e della cultura americana.

### 3 Il lessico politico

Ogni ambito di attività all'interno di una lingua sviluppa un suo lessico, ma proprio perché questo lessico è legato ad un'attività, dietro ogni termine si nasconde un mondo. Il linguaggio della politica, si sa, è da sempre stato considerato oscuro dai cittadini. I politici, spesso e volentieri, utilizzano “paroloni” e termini tecnici, di cui il cittadino medio non capisce il vero significato. Questi termini, oggi in Italia, hanno determinato la nascita di un nuovo linguaggio politico che si è affiancato al vecchio politichese,<sup>5</sup> il quale ha dominato per tutto il periodo dal secondo dopoguerra fino a tutti gli anni '80 (Orrù 2011).

Il politichese si riferisce alla retorica, che ricorre spesso alla *captatio benevolentiae*, ad una sintassi quasi incomprensibile, costituita da lunghi periodi ricchi di subordinate e incisi e al lessico che è legato a sostantivi astratti e fumosi già nella tradizione propria italiana. A questo si affianca oggi questo nuovo linguaggio, costituito quasi completamente da vocaboli inglesi, poco comprensibili già solo per via della loro appartenenza ad una lingua altra, che molto spesso sono legati all'economia e ciò contribuisce a renderli incomprensibili in misura ancora maggiore. Questo nuovo lessico è fatto di prestiti, neologismi e calchi importati nel nostro Paese e di cui però, non comprendiamo l'effettivo contenuto. A tal proposito, Tagliatela (2012: 14) cita Wittgenstein, che “nel suo *Trattato logico-filosofico* affermava in maniera esemplare e forse un po' premonitrice: “I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo” ” (Wittgenstein, 1921, in Tagliatela 2012:14).

Soprattutto nell'ultimo decennio, il proliferare di concetti legati alla cultura anglo-americana in ambito politico ci ha portato a fare nostre alcune realtà che tuttavia non ci appartengono. Si pensi anche solo al concetto delle elezioni primarie: negli ultimi anni, questo tipo di elezioni ha costituito il fondamento su cui si basa la scelta dei *leader* per alcuni partiti in Italia, nonostante non si tratti nemmeno di un tipo di elezioni regolamentate dalla legge a livello nazionale.<sup>6</sup> In questo senso, si ritiene interessante citare un brano tratto da un servizio televisivo del giornalista Lorenzo Luzi, intitolato *L'inglese in politica, sarà una fregatura?* e andato in onda il

---

<sup>5</sup> “Il linguaggio adottato dagli uomini politici, in quanto giudicato astruso e volutamente incomprensibile” (De Mauro, 2000: 1900)

<sup>6</sup> L'unico caso europeo in cui è prevista una specifica normativa è quello della Toscana, con la legge regionale 70/2004, che prevede la possibilità per i partiti di tenere le elezioni primarie al fine di eleggere candidati in ambito regionale e locale. (Caprio, 2007: 45)

10 gennaio 2014 nel corso della trasmissione “L’aria che tira”<sup>7</sup> sul canale televisivo La7. Qui la trascrizione:

(...) Di alcune parole, forse, proprio non si può fare a meno. *Exit poll* o *politically correct*, ad esempio, descrivono realtà o pratiche che sono nate all’estero e va bene, ma quante volte ci è capitato di sentire frasi come: “Il *premier*, durante il *question time*, insieme al Ministro del *welfare* ha esortato a trovare soluzioni *bipartisan* sulla *devolution*”; e via a seguire, *service tax*, *web tax*, *flat tax*, *income tax*, dove l’unica certezza è che si parla di una *tax* e in quel caso, è impossibile che in chi ascolta non cresca il sospetto che si voglia perlomeno addolcire la pillola di una nuova tassa, con un po’ di inglese che fa tanto *cool*. Poi [infine] ci sono quei termini che proprio non si capiscono: la *governance*, l’*endorsement*, l’*appeasement*, l’*impeachment* (...).

Questa propensione per l’uso di vocaboli di origine inglese è da interpretarsi in molti casi come uno stratagemma dei politici per “addolcire la pillola” ai cittadini e creare confusione in merito all’argomento che si sta trattando, come (giustamente) afferma il giornalista, nel senso che i corrispettivi italiani delle parole qui citate esistono, o comunque se ne potrebbe fornire un’efficace traduzione, ma poiché in questo modo risulterebbero molto più chiari e di immediata comprensione, si preferisce non utilizzarli. D’altra parte, si potrebbe affermare, come osserva Tagliatela (2012: 14), che la domanda sull’effettiva necessità del ricorso all’inglese possa trovare risposta nel fatto che la designazione di una terminologia tecnica dà il diritto ad ogni settore di affermare la propria identità e anche la politica non poteva esimersi dal farlo. Dunque, il lungo e complesso dibattito sulla traducibilità di questi termini potrebbe concludersi affermando che una terminologia specialistica non può essere definita tale se non è incomprendibile ai non addetti ai lavori. Il problema però, è che la politica non dovrebbe essere considerata come una disciplina tecnica, poiché si tratta di una materia che riguarda tutti i cittadini e che proprio per questo dovrebbe essere il più comprensibile possibile. I tecnicismi hanno un significato univoco all’interno di una disciplina, come ad esempio l’economia, che può ovviamente risultare oscuro a chi non è un economista. Di conseguenza, chi ricorre all’uso di questi termini tecnici per comunicare con i cittadini lo fa con intenzione, proprio perché non vuole essere capito.

Ciò che in questa sede si vuole discutere è proprio la **comprensione** del lessico politico da parte dei cittadini. Dunque, andando più nel dettaglio, si propone qui di seguito una breve analisi di alcuni dei casi più eclatanti di termini non tradotti entrati a far parte del nuovo lessico politico italiano, che si ispira a modelli anglosassoni. Partiremo da quelli più accessibili e di facile comprensione, di cui comunque non viene utilizzata la traduzione, fino ad arrivare a parole ed espressioni di cui invece, nemmeno per affinità fonologica, si riesce a cogliere il significato a meno che non si conosca la lingua inglese e per ognuna di esse si proporrà una possibile traduzione, più accessibile agli italiani.

➤ *authority*: si potrebbe dire che per la somiglianza di suono con la parola italiana “autorità”, sia possibile intuire a che cosa questo termine si riferisce, anche

---

<sup>7</sup> Nuovo programma mattutino di intrattenimento condotto da Myrta Merlino.

se in realtà, il modo in cui sentiamo continuamente pronunciare questa parola non è ovviamente il modo corretto di pronunciarla.<sup>8</sup> Con *authority* intendiamo:

Organismi, in posizione di autonomia rispetto al potere politico ed economico, con compiti di garanzia e di vigilanza per la tutela di interessi collettivi o diffusi, in settori nei quali più intense sono le esigenze d'imparzialità e di trasparenza.

(Treccani, 2014)

Prendiamo in esame ora, un esempio tratto dal quotidiano online *La Repubblica*, nella sezione economia e finanza. Un articolo del 12 novembre 2013 titola: *Palazzo Chigi convoca le Authority: chi si occuperà dei consumatori?* (La Repubblica, 12.11.2013). Senza avere un'idea ben chiara di cosa si intende per *authority*, sorge quasi spontaneo tradurre automaticamente “le *authority*” con “le autorità”. Tuttavia, questa espressione risulta un po' troppo generica, poiché con “le autorità” si intende qualsiasi soggetto che faccia parte di un organismo di potere o che svolga una funzione pubblica, compresi gli organismi di governo, i quali, ovviamente, non sono “autonomi rispetto al potere politico”, come specificava la definizione sopracitata. Inoltre, “le autorità” non è un'espressione che specifica l'importante funzione di sorveglianza che “le *authority*” svolgono. Per questo motivo, la traduzione italiana che qui si propone come più adatta a descrivere questa entità è: autorità (o organismi) di controllo, oppure ente regolatore.

➤ *antitrust*: in riferimento ad *authority*, si sente spesso parlare anche di *antitrust*. Nonostante con *antitrust* si intenda spesso per estensione anche l'organo che se ne occupa, cioè l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), l'*antitrust* è l'insieme delle norme giuridiche che tutelano la concorrenza, impedendo che determinate imprese giungano ad una posizione di monopolio. Inoltre, è importante qui sottolineare che *antitrust* è una di quelle espressioni che rimanda ad una realtà che non appartiene alla nostra cultura, ma che abbiamo importato dall'America. Infatti negli Stati Uniti, la prima legge *antitrust* fu istituita nel 1890, con il nome di *Sherman Act* (Federal Trade Commission, 2014), mentre in Italia non è arrivata fino al 1990 (Treccani, 2014).

➤ *spending review*: a conferma di ciò che è stato detto finora a proposito di questo nuovo lessico politico italiano, si propone il punto di vista di Massari e Montalti (2013: 9):

(...) la locuzione indicante le due manovre di *spending review* (...) è entrata a pieno titolo nel comune lessico degli italiani, continuando a occupare le prime pagine dei giornali, le notizie di apertura dei telegiornali e i palinsesti televisivi (...). Tuttavia, sovente al continuo parlare di un fenomeno politico-giuridico, non corrisponde una reale conoscenza di che cosa esso sia, e di come funzioni (...)

(Massari e Montalti, 2013: 9)

Massari e Montalti (2013:10) spiegano anche che è difficile arrivare ad una definizione univoca di questo fenomeno, ma non è questa la sede in cui approfondire l'argomento. Ciò su cui si vuole qui porre l'accento è il fatto che, per quanto

l'espressione *spending review* richiami in qualche modo la parola italiana “spendere” (e quindi “spesa”) e il termine “revisione”, non è molto chiaro ciò a cui ci riferiamo, se non con un piccolo ragionamento dietro questi termini. In linea generale, per definire questo fenomeno ci affidiamo alla definizione dell'enciclopedia Treccani online:

insieme complesso di procedure e politiche atte a migliorare la gestione (e la programmazione) del bilancio pubblico sia dal punto di vista contabile e finanziario, sia per quanto riguarda le modalità di produzione e allocazione della spesa pubblica.  
(Treccani, 2014)

Per quanto non si voglia scendere nel dettaglio di che cosa riguarda questa politica, non risulterebbe comunque più efficace per il cittadino medio la definizione “revisione (o resoconto) della spesa”? D'altro canto, bisogna ammettere che effettivamente in questo caso si sente parlare anche di “revisione della spesa pubblica”, ma fin dalla prima volta che questo concetto è stato introdotto in Italia, è stato definito primariamente *spending review* e non “revisione della spesa”. Forse, il motivo di questa scelta risiede nel fatto che anche in questo caso, il termine (e tutto ciò che vi sta dietro) non è nato in Italia: *spending review* compare nella nostra normativa a partire dalla fine del 2006, ma sistemi definiti esplicitamente di *spending review* nascono già negli anni '90, in diversi Paesi del mondo (Cfr. Monacelli e Pennisi, 2011).

➤ *class action*: la *class action* è disciplinata nel nostro ordinamento con l'articolo 140bis del Codice del consumo.<sup>9</sup> Nonostante nel suddetto articolo si parli di “azione di classe” e non di *class action* (cfr. Codice del consumo, 2010), il termine inglese risulta ancora il più diffuso. Inoltre, in questo caso, anche la traduzione fornita dalla nostra legislazione risulta alquanto generica: che cosa dovrebbe significare “azione di classe”? Per spiegarlo in parole semplici, la *class action* è una

Azione legale collettiva intrapresa da singoli gruppi di consumatori, vittime di raggiri, soprusi, disservizi, ecc., al fine di ottenere un risarcimento per i danni morali e materiali subiti da parte delle imprese o delle società responsabili.

(Treccani, 2014)

Ovviamente, anche in questo caso, il fenomeno della *class action* arriva dagli Stati Uniti, dove è stato introdotto alla fine degli anni '30 e poi riformulato verso la metà degli anni '60 del Novecento. In Italia invece, è entrata in vigore solo nel 2010 e, tra l'altro, si discosta anche molto dal modello statunitense da cui prende il nome (Balsamo, 2010-2011). Dunque, forse ancora di più per via del fatto che i due fenomeni non hanno le stesse caratteristiche, si ritiene più opportuno, in favore della comprensione, parlare di “azione legale collettiva”.

➤ *welfare*: con *welfare* ci addentriamo nell'analisi di quei termini che non permettono di ricondurre al concetto a cui sono legati nemmeno per affinità

---

<sup>9</sup> “Emanato con il d.lgs. n. 206/2005, il Codice del consumo armonizza e riordina le normative concernenti i processi di acquisto e consumo, al fine di assicurare un elevato livello di tutela dei consumatori e degli utenti, come già fatto in altri paesi.” (Treccani, 2014)

fonologica. Letteralmente, la parola inglese *welfare* significa “benessere”, ma l’accezione usata in Italia ha dentro di sé molto di più. Una chiara definizione di *welfare* in questo senso, la troviamo nel dizionario online Sabatini Coletti, fornito dal sito de *Il Corriere della Sera*: “sistema sociale che vuole garantire a tutti i cittadini la fruizione dei servizi sociali ritenuti indispensabili” (Sabatini Coletti, 2014). *Welfare* viene utilizzato come diminutivo di *Welfare State*, concetto, in questo caso, non di origine statunitense, ma britannica, dove l’attenzione per le condizioni sociali dei lavoratori ha iniziato a manifestarsi già a metà del Settecento, per via delle trasformazioni determinate dalla Rivoluzione industriale. In seguito i britannici esportarono questo concetto anche nelle colonie americane, dove seguì un suo sviluppo, fino ad arrivare alla concezione di *Welfare State* con l’accezione che si conosce ancora oggi, nei primi anni ’30, subito dopo la grande crisi del 1929. L’espressione *Welfare State* è stata importata in Italia agli inizi degli anni ’50 del Novecento (Novelli, 2014), ma in realtà il concetto in Italia esisteva già con la denominazione di “Previdenza sociale”, dal XIX secolo (Castellino, 2001), anche se ormai questa espressione è poco utilizzata, probabilmente proprio per questa egemonia di termini inglesi che si diffonde sempre più rapidamente. Inoltre, è bene specificare che il concetto di *Welfare State* britannico e americano non è nemmeno lo stesso di quello italiano. Il sociologo Esping-Andersen (1990) ha strutturato il *Welfare State* in tre tipi di regime differenti tra loro. Il modello britannico e quello statunitense corrispondono al regime di tipo liberale, ovvero un sistema che prevede benefici solo per chi è davvero povero e in grado di dimostrarlo. Tutti gli altri sono costretti a rivolgersi al mercato privato. L’Italia invece, rientra nella tipologia di regimi conservatori e “corporatisti”, in cui i benefici si ottengono attraverso l’esercizio di un lavoro: se almeno una persona all’interno di una famiglia lavora, allora saranno concessi tutti i diritti a quella persona e a tutte quelle a suo carico (Esping-Andersen, 1990: 26-27). Dunque, trattandosi di due sistemi ben diversi, si rende ancora più opportuno tentare di fornire una denominazione diversa per il sistema italiano. In Italia è stato designato come corrispettivo di *Welfare State*, “stato sociale”. Anche in questo caso però, così come in quelli visti precedentemente, tale traduzione risulta generica e alquanto oscura. Come spiega Novelli, in un breve saggio sull’enciclopedia Treccani online, “due linguisti, Claudio Giovanardi e Riccardo Gualdo, proposero nel 2003 di sostituire, nelle future denominazioni ministeriali, *Welfare* con benessere sociale, formula chiara e sintetica” (Novelli, 2014), ma la proposta, con cui qui ci si trova in accordo, non ebbe esiti positivi.

➤ *spread*: il termine *spread*, in realtà, si riferisce all’ambito più strettamente economico, ma mai come oggi, la politica e l’economia si trovano strettamente legate, tanto che molto spesso negli ultimi anni si sente parlare di *spread* più per bocca dei politici che degli economisti. La traduzione letterale di *spread*, in quest’ambito, è “scarto”, “differenza” e per dare una definizione il più semplice e chiara possibile (senza entrare troppo nel merito del fenomeno) ci affidiamo ancora una volta all’enciclopedia Treccani online: “differenza fra due quotazioni di un titolo o due tassi di interesse o, più in generale, fra due grandezze economiche collegate a uno stesso problema.” Ancora Novelli, ci spiega che anche questo termine è di

origine anglo-americana ed esiste, nella sua accezione più ampia, già da molti secoli, ma:

in tempi moderni, acquisisce anche quello [il significato] di *degree of variation* (dal 1929, <http://www.etymonline.com/>), ‘grado di variazione’, dal quale gemma una quantità notevole di accezioni specializzate all’interno dell’irto dominio economico-finanziario. (...) tra gli anni Ottanta del Novecento e oggi, l’Italia accoglie questa agguerrita figliolanza semantica dall’inglese, contemporaneamente, in virtù di certe debolezze storiche della sua struttura economica (...)

(Novelli, 2014)

Ancora una volta, dunque, non avendo un corrispettivo nella nostra storia di un fenomeno nato oltreoceano, abbiamo deciso di importare un termine il cui significato risulta oscuro, non solo poiché si tratta di un termine inglese, ma anche perché il concetto stesso di *spread* non è un concetto di facile intuizione se non si è degli economisti. Per tentare di rendere un po’ meno oscura questa espressione comunque, si propone qui una traduzione che non entra nel dettaglio della materia, ma dà un’idea più definita dell’argomento e cioè: “scarto fra due tassi di interesse”.

Si potrebbe continuare a lungo su questa analisi, ma ciò svierebbe da quello che vuole essere il fulcro del presente lavoro. Si è deciso dunque, di limitarsi a questo ristretto numero di esempi, i quali però danno una chiara idea di ciò che sta avvenendo nel nostro Paese con questo “scambio unilaterale” di lessico politico.

Ciò che abbiamo voluto dimostrare è che l’Italia sembra voler imitare il modello di un Paese forte come gli Stati Uniti e forse la ragione risiede proprio nel fatto che al giorno d’oggi, gli Stati Uniti rappresentano la potenza e il prestigio. Tuttavia, ciò non toglie che le culture di questi due Paesi sono profondamente diverse e lontane ed è questa distanza a creare incomprensione. Dunque, se il problema dell’incomprensione della lingua della politica rappresentava un problema già ai tempi del politichese solo nei confini del nostro Paese, tale problema risulta ancora più accentuato quando ci si riferisce ad un sistema politico estraneo dal nostro. Questa affermazione inoltre, non vale solo per i termini importati fin qui illustrati, ma anche per quei termini propri del sistema politico americano tradotti letteralmente sui nostri quotidiani, nei nostri telegiornali, nei film e via discorrendo i quali però, non sappiamo a quali realtà facciano riferimento.

Il paragrafo conclusivo del presente capitolo vuole per l’appunto mostrare l’altra faccia della medaglia, ovvero non più termini ed espressioni entrati a far parte del nostro lessico politico, ma termini ed espressioni propri solo a quella cultura e di cui noi veniamo a conoscenza “per sentito dire”, ma di cui non conosciamo la natura e le funzioni.

#### **4 Ricezione della politica (e della cultura) americana attraverso i *mass media***

Si è detto più volte che comprendere realtà proprie ad una cultura diversa dalla nostra non è semplice se non si conosce quella determinata cultura. In questo senso, i *media* assumono un ruolo centrale nella comunicazione tra i cittadini e (nel nostro caso) il sistema politico: i mezzi attraverso cui ognuno di noi acquisisce conoscenze su realtà estranee sono quotidiani, televisione, internet, radio, libri e via

discorrendo. Tuttavia, in molti casi, i *media* non fanno molto per venirci in aiuto. Molto spesso infatti, le informazioni che ci vengono fornite non ci risultano molto chiare poiché, ad un'analisi un po' più attenta, molte di queste informazioni sono implicite e vengono quasi date per scontate.

Qui di seguito, verranno presi in analisi solo pochi esempi di termini propri del sistema politico americano, mentre altri verranno forniti nel capitolo successivo, poiché analizzati nello specifico della traduzione audiovisiva, ambito più inerente all'indagine che si intende presentare. Le espressioni analizzate qui evidentemente non hanno un corrispettivo nel nostro sistema politico e nonostante vengano tradotte, le traduzioni molto spesso sono molto letterali e non ci danno un'idea precisa della funzione che le realtà dietro a tali espressioni svolgono.

Iniziamo con un esempio che riguarda l'organo politico che detiene il potere legislativo: il Congresso. "Congresso" è la traduzione letterale di *Congress*, da *United States Congress*, che altro non è che il parlamento statunitense. Per quanto, andando nel dettaglio, il Parlamento Italiano e il Congresso degli Stati Uniti prevedano delle differenze, quali ad esempio il numero dei deputati o il periodo di permanenza in carica, in entrambi i casi parliamo di parlamento bicamerale, composto da una Camera (dei Deputati in un caso e dei Rappresentanti nell'altro) e da un Senato, che svolgono funzioni molto simili. Dunque, il motivo di queste denominazioni così diverse in italiano non trova motivazioni solide, tanto più che in Italia il "congresso" è tutt'altra cosa. Vediamo un esempio tratto da un articolo dell'11 dicembre 2013 sul quotidiano online *La Repubblica*. L'articolo inizia in questo modo (grassetto di chi scrive):

WASHINGTON - E' stato raggiunto l'accordo sul bilancio al **Congresso** degli Stati Uniti. Lo hanno riferito diversi parlamentari.

(La Repubblica.it, 2013)

Leggendo questo incipit, e presupponendo di avere una conoscenza quasi nulla del sistema politico americano, si potrebbe pensare che il Presidente degli Stati Uniti abbia indetto un congresso, ad esempio con il proprio partito, per discutere di questioni che riguardano il bilancio. Ad un occhio attento, la "c" maiuscola, potrebbe portare a riflettere, ma oltre al fatto che l'associazione con il parlamento non è immediata, questo tipo di dubbio non si sorgerebbe nemmeno se la stessa notizia l'avessimo sentita in radio ad esempio, piuttosto che letta su un quotidiano. Ad ogni modo, nello stesso articolo, più avanti si legge (grassetto di chi scrive):

Ora i due rami del **Congresso - il Senato** a maggioranza democratica e **la Camera dei rappresentanti** a maggioranza repubblicana - hanno deciso di imprimere una svolta e di lanciare un segnale ai cittadini Usa stanchi della situazione di stallo politico e delle sue conseguenze sull'economia reale.

(La Repubblica.it, 2013)

Dunque, è solo a questo punto che riusciamo a capire che il Congresso non è certo una semplice "assemblea" di partito. Il fatto che ci sia una così alta probabilità di confusione riguardo questa espressione, porta a riflettere sul fatto che, in quei pochi casi in cui esiste un corrispettivo così simile nel nostro sistema, sarebbe più opportuno ricorrere ad una trasposizione del concetto, piuttosto che ad una

traduzione letterale, per fare in modo che la nozione passi con più facilità. Si potrebbe obiettare che il Congresso degli Stati Uniti sia una realtà talmente conosciuta che siano davvero rari i casi in cui si possa confondere il Congresso con un congresso. Tuttavia lo stesso problema si pone anche con rami del sistema politico che invece sono meno conosciuti. Il prossimo esempio rappresenta uno di questi.

Parliamo del Dipartimento di Stato americano. I dipartimenti americani sono ciò che più si avvicina ai nostri Ministeri e a capo di questi ci sono dei Segretari. Mettiamo a confronto due brani tratti da due articoli pubblicati sul sito del quotidiano *Il Giornale*. Entrambi fanno riferimento al Dipartimento di Stato. Il primo qui illustrato è un estratto da un articolo del giornalista Lucio di Marzo (2013) (grassetto di chi scrive):

Gli Stati Uniti tornano ad interessarsi del risultato del voto italiano. Non è una novità. Già alcuni giorni fa Barack Obama aveva confermato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita alla Casa Bianca, di seguire con attenzione gli ultimi giorni della campagna elettorale. E oggi il **Dipartimento di Stato di Washington** ha confermato che sta monitorando da vicino "i risultati delle elezioni italiane"

(Di Marzo 2013)

Mettiamoci ora nei panni di un lettore che non ha un'ampia conoscenza del sistema politico americano, ma solo un'infarinatura generale. Leggendo questo brano, possiamo facilmente immaginare che il Dipartimento sia un importante organo del potere esecutivo, tuttavia, è difficile immaginare quale sia la vera funzione di un organismo con un nome generico come "Dipartimento di Stato".

Mettiamo ora a confronto il secondo brano, estrapolato da un articolo di Roberto Fabbri (2012) sul sito web del quotidiano *Il Giornale*:

L'Amministrazione Obama è in lite con la Cnn. Il canale televisivo d'informazione è stato accusato di aver diffuso parti del diario personale di Chris Stevens, l'ambasciatore degli Stati Uniti morto lo scorso 11 settembre durante l'assalto al consolato americano di Bengasi, in Libia. Philippe Reines, portavoce del **Dipartimento di Stato (il ministero degli Esteri di Washington)**, afferma che la Cnn pubblicando il documento ha consapevolmente violato un impegno preso con la famiglia del diplomatico assassinato e ha commesso un'azione «disgustosa».

(Fabbri, 2012)

La scelta del giornalista di questo secondo articolo di chiarire tra parentesi quale sia la natura del Dipartimento di Stato, ha fatto sì che la comprensione dell'intera notizia ad un lettore ignorante in materia fosse più immediata. Inoltre, una spiegazione di questo tipo per il primo articolo sarebbe stata ancora più opportuna: chiarendo che il Dipartimento di Stato è il corrispettivo del Ministero degli Esteri, il forte interesse di questo organismo per le elezioni italiane avrebbe avuto più senso.

Il motivo per cui in italiano viene definito Dipartimento di Stato è da ricondursi al nome inglese: *United States Department of State*. La traduzione è chiaramente letterale, ma come si è appena dimostrato, ciò non aiuta la comprensione. Lo stesso vale per il soggetto a capo del Dipartimento di Stato, che in italiano viene chiamato Segretario di Stato. La figura del Segretario, in Italia, ha

un’accezione completamente diversa, che ha a che fare con tutt’altre funzioni. Infatti quando si pensa alla figura di Segretario si pensa a “chi detiene la massima carica direttiva all’interno di un partito” (De Mauro, 2000: 2394).

Dunque, in alcuni casi non solo la traduzione letterale non è sufficientemente esplicativa, ma può portare anche a casi di confusione. Il prossimo esempio si riferisce ad una realtà americana legata alla sicurezza, il *Secret Service*, ed è tratto da un blog in Internet. La scelta di questo tipo di fonte è data dal fatto che questa tendenza dei *media* ad utilizzare espressioni inglesi senza spiegarne il significato ha fatto sì che a loro volta il pubblico le utilizzasse, ma sempre senza sapere bene di che cosa si tratti ed è per questo che in Internet troviamo blog scritti da privati che dicono cose di questo tipo:

Avete presente quei signori con l’abito scuro e gli occhiali da sole sempre vicino al presidente degli Stati Uniti? Quelli sono i membri del Secret Service, un’agenzia federale il cui compito è quello di proteggere il presidente. L’organizzazione fu fondata il 14 aprile 1865 dal presidente Abraham Lincoln. La cosa incredibile è [che] il giorno stesso in cui Lincoln ha fondato i Servizi Segreti, è anche il giorno in cui è stato ucciso. Ovviamente, anche se avesse creato l’organizzazione un po’ prima, non si sarebbe salvato. Lo scopo principale dei Servizi Segreti era infatti quello di combattere la contraffazione di denaro. Solo dopo l’assassinio di un altro presidente, nel 1901, il compito dell’agenzia è diventato anche quello di proteggere il presidente.

(Brickster Language Ltd, 2014)

Oltre al fatto che la storia qui narrata non corrisponde del tutto alla storia che gli stessi *Secret Service* raccontano sul loro sito ufficiale del governo (United States Secret Service, 2012), possiamo notare che l’autore del blog, dopo aver nominato una volta i *Secret Service* in inglese, successivamente inizia a definirli Servizi Segreti. Ciò che si intende mettere in discussione qui è che l’accezione comune di Servizi Segreti in italiano non ha nulla a che vedere con il compito svolto dalla *United States Secret Service* (nome ufficiale completo). I Servizi Segreti, come li intendiamo noi, svolgono segrete missioni di spionaggio per conto del governo; la *United States Secret Service* invece, come possiamo verificare sul loro sito ufficiale,

is a federal law enforcement agency with headquarters in Washington, D.C., and more than 150 offices throughout the United States and abroad. The Secret Service was established in 1865, solely to suppress the counterfeiting of U.S. currency. Today, the agency is mandated by Congress to carry out dual missions: protection of national and visiting foreign leaders, and criminal investigations.

(United States Secret Service, 2012)

In opposizione all’esempio tratto dal blog, si propone un caso in cui, al contrario, l’espressione *Secret Service* è stata mantenuta anche in italiano. Si tratta di uno spezzone di un episodio di una delle due serie televisive prese in esame anche nell’indagine presentata in questo elaborato, *Scandal*. L’adattatrice ha compreso la possibile confusione che l’italiano “Servizi Segreti” poteva creare e ha così deciso di mantenere sempre l’inglese nell’adattamento. Qui di seguito, proponiamo una parte dello script di una scena in cui la protagonista della serie, Olivia Pope, è stata prelevata dagli agenti del *Secret Service*, incaricati di proteggere il Presidente degli

Stati Uniti (Fitz, suo amante). Gli agenti la conducono in un bosco dove il Presidente l'aspetta (grassetto di chi scrive)<sup>10</sup>:

OLIVIA	Dove vuoi portarmi?
FITZ	Andiamo a caccia.
OLIVIA	Posso avere un'arma?
FITZ	Non ti darò niente.
OLIVIA	Non ti sembra ingiusto?
FITZ	La vita è ingiusta!
OLIVIA	Si può sapere che cos'hai?
FITZ	Vuoi sapere cosa-? Non ho niente.
OLIVIA	Allora perché agenti del <i>Secret Service</i> mi hanno prelevata da casa in pieno pomeriggio?
FITZ	Perché fanno quello che dico.
OLIVIA	Beh, io non faccio quello che mi dici.

In questo modo, risulta leggermente più chiaro allo spettatore chi sono i *Secret Service*, o per lo meno chi non sono: poco prima hanno potuto vedere la scena in cui questi agenti prelevavano la donna e si capisce benissimo che non si tratta dei Servizi Segreti, attività di spionaggio eccetera. Ad ogni modo, la questione della traduzione degli elementi culturospecifici (e “politico-specifici”) nella traduzione audiovisiva, come si è detto, verrà ampiamente trattata a breve.

Proseguendo nell'analisi, specifichiamo che non in tutti i casi è possibile mettere a confronto due modi di riferirsi ad uno stesso concetto a noi estraneo, chiarendolo oppure no, come abbiamo visto nei due esempi precedenti. In molti casi infatti, un determinato termine viene tradotto in un modo e poi riportato sempre in quello stesso modo, senza che venga mai spiegato nel dettaglio di che cosa si tratti, divenendo così una sorta di *routine* traduttiva (Cfr. Pavesi, 2005: 48). Un esempio a dimostrazione di ciò è quello del termine *county*, sempre tradotto con *contea*, salvo nei casi in cui non viene tradotto affatto. Ovviamente questo concetto non ha nulla a che fare con le nostre giurisdizioni. Negli Stati Uniti, quasi ogni stato è suddiviso in contee, le quali rappresentano, nella maggior parte dei casi, il governo locale. I tre livelli di governo degli Stati Uniti sono: il governo federale, quello statale e quello locale. L'esempio riportato qui è tratto dallo speciale del canale televisivo La7, che ha seguito per un'intera notte gli esiti delle elezioni presidenziali americane del 2012. Lo speciale, condotto da Enrico Mentana, è andato in onda a partire dalle 23:50 del 6 novembre 2012. Tra i vari ospiti, in collegamento da New York ha partecipato la giornalista Lucia Annunziata che ad un certo punto afferma (grassetto di chi scrive):

---

<sup>10</sup> Si tratta del terzo episodio della seconda stagione, *Hunting season – Stagione di caccia*

quando si dice che le elezioni sono così contese, si dice che in realtà si faranno i voti **contea per contea** e dentro le contee si faranno calcoli dei voti addirittura per i differenti circondari delle città (...).

Se ci si sofferma un attimo a riflettere, si capisce che per noi non è ovvio in quali dimensioni venga rappresentato il voto di una contea. Certo, ognuno di noi può avere un'idea di che cosa sia una contea, ma non è chiaro quanto esattamente si estendano e quali siano le loro funzioni a livello amministrativo. Inoltre, molto spesso la contea non viene nemmeno definita dai *media* con il termine italiano. Poiché in inglese il nome della contea precede il termine “contea”, spesso si sente parlare e si legge di una certa *county*, ma non è specificato che si tratta di una contea. A dimostrazione di ciò, proponiamo un esempio tratto dal quotidiano *La Stampa* online, in un articolo del giornalista Paolo Mastrolilli (2012, grassetto di chi scrive):

Christopher Franklin Weaver era considerato un detenuto poco pericoloso, nella popolazione che affollava il carcere della **Lane County**.

(Mastrolilli, 2012)

In tutto l'articolo, la *Lane county* non viene mai chiamata con quello che ormai è diventato il corrispettivo italiano (contea di Lane). Dunque, potrebbe non essere immediata in chi legge l'associazione con la contea, della quale, come si diceva prima, comunque non si ha un'idea precisa.

Anche in questo caso, si potrebbero fornire molti altri esempi, tuttavia, poiché in questo modo ci addentriamo sempre di più nell'ambito della traduzione degli elementi culturospecifici, si è scelto di continuare l'analisi nel capitolo successivo, all'interno del quale verranno analizzati ancora altri esempi di lessico politico americano, ma questa volta nello specifico della traduzione audiovisiva e in particolare, verranno analizzate le scene inserite all'interno dell'indagine illustrata nel capitolo conclusivo.

## Capitolo 2

### La traduzione audiovisiva e gli elementi culturospecifici

#### 1. Introduzione

La concezione generale di traduzione vede questa come un ponte tra una lingua di partenza e una lingua di arrivo. Tale concezione non è di certo errata; tuttavia, come si suol dire, ciò è molto più facile a dirsi che a farsi. Dietro ogni traduzione vi è molto di più che un semplice passaggio dei significati da una lingua ad un'altra, poiché ogni testo è originato in un determinato contesto e in una determinata cultura che, come si è già precedentemente affermato, potrebbero essere molto diversi dal contesto e dalla cultura di arrivo.

Nel capitolo precedente abbiamo analizzato in questa prospettiva la traduzione italiana del lessico politico, in particolare di origine anglo-americana. Tuttavia, il lessico politico non è che uno dei tanti elementi cosiddetti culturospecifici di una lingua. Gli elementi culturospecifici costituiscono la principale difficoltà per il lavoro del traduttore, ma è fondamentale sottolineare che tale difficoltà non si presenta solamente nella traduzione di testi scritti “puri”, anzi, il problema risulta ancora più accentuato quando si parla di traduzione audiovisiva, poiché questa, oltre alla componente testuale data dai dialoghi, prevede anche immagini e suoni che continuano a richiamare una cultura diversa dalla nostra.

Lo scopo del presente capitolo è quello di fornire una panoramica generale sulla traduzione degli elementi culturospecifici nell'ambito della traduzione audiovisiva, al fine di aprire le porte, per il capitolo successivo, all'indagine effettuata sulla percezione del pubblico di questi elementi (in particolare quelli di stampo sociopolitico) tradotti per il doppiaggio nelle serie televisive. Trattandosi di una questione traduttiva, si è scelto di partire con un quadro generale sulla traduzione audiovisiva, di cui verranno fornite alcune definizioni e successivamente verranno illustrate le principali modalità di traduzione. Ci concentreremo soprattutto su una di esse, il doppiaggio, la più conosciuta insieme alla sottotitolazione, proprio perché si tratta della modalità studiata all'interno dell'indagine. Verranno spiegate brevemente le caratteristiche principali e le ragioni della sua nascita.

Il doppiaggio può essere sicuramente uno strumento di manipolazione del testo originale, il quale però, può intervenire su un'unica componente del testo audiovisivo e cioè i dialoghi. Il testo audiovisivo è infatti un testo composito dal punto di vista semiotico: oltre che dai dialoghi è composto da suoni, immagini, musica ecc., che impongono delle restrizioni all'atto manipolativo del doppiaggio. Verranno quindi illustrate le caratteristiche del testo audiovisivo e i codici di cui esso si compone, codici che in molti casi possono essere d'aiuto per il traduttore, mentre in altri possono anche rappresentare un ostacolo insormontabile.

Le varie componenti del testo audiovisivo richiamano la maggior parte delle volte la loro forte appartenenza alla cultura di origine e questo crea delle grosse

difficoltà al traduttore. Più precisamente, questa difficoltà è creata dagli elementi culturospecifici, i quali non sono presenti solo nelle battute degli attori, ma possono manifestarsi in molti altri modi, attraverso una canzone o un'immagine, ad esempio. Si passerà quindi all'analisi di questi elementi, che verranno classificati secondo le tassonomie proposte da alcuni studiosi. Poiché il problema della traduzione di questi elementi si fa particolarmente sentire all'interno del testo audiovisivo, vedremo quali sono le strategie traduttive possibili.

Infine, ci occuperemo nello specifico dei riferimenti sociopolitici, di cui abbiamo precedentemente discusso (cfr. § 1.4). In particolare, analizzeremo le scelte traduttive di questi elementi compiute dagli adattatori di due serie televisive a tematica politica e che sono state scelte per l'indagine svolta sul pubblico: *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia* e *Scandal*. Dopo aver introdotto entrambe le serie e aver illustrato i metodi di selezione delle sequenze e la metodologia delle trascrizioni, verranno commentate le scene selezionate e analizzata la traduzione degli elementi culturospecifici presenti in esse, così da poter mostrare nel capitolo successivo i risultati dell'indagine svolta sulla percezione e la relativa comprensione del pubblico.

## 2. La traduzione audiovisiva

La traduzione audiovisiva (TAV in italiano o AVT, *audiovisual translation*.) è una disciplina relativamente giovane, ma che, soprattutto negli ultimi decenni, sta vivendo una fortissima espansione, tanto da diventare “uno dei settori più potenzialmente produttivi dei *Translation Studies*” (Petillo, 2012: 11), nonostante all'interno di questi possa essere considerata come un settore autonomo (Díaz Cintas 2008: 7). Testimonianza di tale espansione è confermata non solo da numerosi progetti di ricerca, convegni e pubblicazioni in materia, ma anche dalla continua creazione di corsi di laurea, master e corsi di alta formazione professionale sia in Italia che all'estero, che permettono di avvicinare gli studenti al mestiere di traduttori specializzati e inoltre di mettere in contatto il mondo accademico con i professionisti del settore.

Eppure, risalire alla nascita ufficiale di questa disciplina non è semplice. I primi studi sulla materia erano brevi e distribuiti su un'ampia gamma di pubblicazioni, principalmente riviste di cinema e traduzione e in altre occasioni non venivano nemmeno pubblicati, ma semplicemente i manoscritti circolavano tra i professionisti. Tentiamo comunque di fornire una panoramica generale sull'evoluzione degli studi sulla traduzione audiovisiva, riprendendo in breve Díaz Cintas (2008: 1-4) che ne illustra le tappe fondamentali.

Non tenendo conto degli studi non ufficiali, il primo volume scritto sulla traduzione audiovisiva, e sulla sottotitolazione in particolare, può essere considerato *Le sous-titrage de films* di Laks, datato 1957. Anche questo volume ebbe una distribuzione limitata e pochi studiosi hanno avuto la possibilità di accedervi. Successivamente, negli anni '60 e '70, hanno invece iniziato a fare la loro comparsa i primi articoli sul doppiaggio, lasciando da parte per un certo periodo gli studi sulla sottotitolazione. In particolare, nel 1960 la rivista di traduzione *Babel* dedicò un numero speciale alla traduzione cinematografica: *Cinéma et Traduction*. Gran parte degli studi di quegli anni si sono concentrati in particolare sulla figura del traduttore

audiovisivo (*audiovisual translator*), sulle varie fasi di traduzione e sulle differenze tra doppiaggio e sottotitolazione. Negli anni '80, cominciarono a comparire nuovi contributi sulla sottotitolazione e in particolare, nel 1982, Marleau scrisse il saggio “Les sous-titres... un mal nécessaire”, in cui classificò le difficoltà poste dai sottotitoli in quattro categorie, ovvero tecnologica, psicologica, artistico-estetica e linguistica. In quello stesso anno, Tifford conì il termine *constrained translator*, per indicare che i problemi della sottotitolazione derivano dalle costrizioni imposte al traduttore dal mezzo stesso. Nel 1987, la *European Broadcasting Union* (EBU)<sup>11</sup> organizzò a Stoccolma la prima *Conference on Dubbing and Subtitling* della storia. La conferenza portò ad un'impennata di interesse mai verificatosi prima per la materia, fatto testimoniato dalle numerose pubblicazioni che aumentarono esponenzialmente negli anni successivi. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, Delabastita fu il primo studioso ad affrontare il tema della natura semiotica delle traduzioni audiovisive, riferendosi ai diversi canali di cui si compone un film. Nello stesso periodo, precisamente nel 1989, Lambert pubblicò “La traduction, les langues e la communication de masse”, lavoro in cui si discuteva il ruolo e l'importanza dei *mass media* nella lingua e nella traduzione, spostando per la prima volta il punto di vista sulla forza manipolativa dei prodotti audiovisivi. Il periodo d'oro della traduzione audiovisiva arrivò negli anni '90, in cui vennero condotti studi più sistematici sulla disciplina. Da quel momento in avanti, i contributi sulla traduzione audiovisiva hanno visto un incremento enorme e date anche le numerose conferenze organizzate regolarmente sulla materia, la traduzione audiovisiva diventò a quel punto oggetto di studio accademico. Dall'essere considerata un'area di studio minore della traduttologia (*Translation Studies*), la sua posizione è cambiata rapidamente, crescendo anche a livello di visibilità.

Da tale continua e rapida espansione del fenomeno però, deriva un forte grado di instabilità riguardo la terminologia ad esso legata. Come spiega Petillo (2012: 9), giungere al pieno riconoscimento della traduzione audiovisiva come disciplina non è stato un percorso semplice, soprattutto per via della sua impostazione ateoretica e della difficoltà di circoscrivere con limiti ben definiti che cosa si intende per prodotto audiovisivo. Per questo motivo, si è rivelato difficile anche giungere alla definizione stessa “traduzione audiovisiva”. Prima di procedere a descrivere le principali modalità di questo tipo di traduzione e le sue caratteristiche quindi, si ritiene necessario illustrare le diverse possibilità di denominazione di questo fenomeno e spiegare perché il termine “traduzione audiovisiva” risulta oggi il più utilizzato.

## 2.1 Definizioni

---

<sup>11</sup>“The EBU is the world's foremost alliance of public service media organizations, with Members in 56 countries in Europe and beyond. The EBU's mission is to defend the interests of public service media and to promote their indispensable contribution to modern society. It is the point of reference for industry knowledge and expertise. The EBU operates EUROVISION and EURORADIO. EUROVISION is the media industry's premier distributor and producer of top quality live sport and news, as well as entertainment, culture and music content.” (EBU, 2014)

La definizione “traduzione audiovisiva” per descrivere questa giovane disciplina sta ormai diventando la più diffusa, ma prima di questa sono state proposte altre denominazioni e ancora oggi si registra l’uso da parte di alcuni studiosi di numerose altre espressioni. Tuttavia, queste non sempre possono essere considerate adatte a descrivere il fenomeno in una prospettiva completa, poiché limitano il punto di vista principalmente su un aspetto piuttosto che su un altro della vasta area dell’audiovisivo.

Per chiarire meglio il concetto, prendiamo come primo esempio le definizioni *film and TV translation* (Delabastita, 1989, in Ranzato 2011: 23) o *cinema translation*, ancora oggi tra le definizioni preferite da alcuni studiosi. Esse danno una valenza limitativa, non solo perché la varietà di programmi audiovisivi è molto ampia e non si limita solo ai film (si considerino le serie TV, i documentari o i reality show), ma anche perché questo tipo di studi si rivolge anche ad altre realtà, oltre a cinema e televisione: i prodotti audiovisivi comprendono anche videogiochi, internet o pubblicità. Dunque, come afferma Díaz Cintas:

we must view translation, and especially audiovisual translation as a more flexible, more heterogeneous phenomenon, one that is able to accommodate a broader range of empirical realities, to subsume new and potential translation activities within its boundaries (...)

(Díaz Cintas, 2008: 6)

Un’altra definizione alquanto limitativa è stata data da Luyken *et al* (1991, in Ranzato, 2011: 23), ma utilizzata successivamente anche da altri studiosi. Si tratta di *audiovisual language transfer*. In questo caso però, il limite non è dato dal fatto che non viene tenuto conto della complessità del sistema dei prodotti audiovisivi, ma dal fatto che la denominazione “trasferimento linguistico” limita moltissimo quelle che sono le vere caratteristiche della traduzione audiovisiva. In proposito, Díaz Cintas parlava di “metaphor of translation as a bridge between cultures” (Díaz Cintas, 2008: 7), affermazione che spiega che questo genere di traduzione non prevede solamente il trasferimento della pura e sola componente verbale, ma anche il trasferimento di tutto l’universo che si nasconde dietro le parole (punto di partenza dell’indagine presentata in questo elaborato).

È bene ricordare ancora la proposta di Gambier (2003, in Petillo 2012: 15), il quale propose di utilizzare il termine *transadaptation*, che a suo parere permetteva di andare oltre l’usuale dicotomia tra traduzione e adattamento e tenere in considerazione in maniera più diretta il pubblico della lingua d’arrivo. Tuttavia, questo termine sposta l’attenzione più sull’aspetto dell’adattamento che su quello traduttivo, puntando appunto sulla ricezione del testo più che sulla traduzione di per sé, che però costituisce una parte fondamentale dell’intero processo. Tale definizione infatti, non ha riscosso grande successo.

In tempi più recenti, sono sorte definizioni più onnicomprensive e una di queste è “traduzione multimediale”. Tale definizione, al pari di “traduzione audiovisiva” è adatta a descrivere in maniera pertinente la vastità di prodotti audiovisivi e la loro natura composita dal punto di vista semiotico. Tuttavia, Petillo (2012: 15) ci fa notare che negli ultimi anni l’aggettivo “multimediale” ha assunto connotazioni sempre più legate al mondo informatico e sempre meno alla linguistica

e di conseguenza, il termine ad oggi risulta molto meno utilizzato nel nostro ambito di studio.

Come afferma Ranzato (2011: 24), un altro termine ampiamente diffuso soprattutto nel mondo anglosassone, che può essere considerato adeguato a descrivere la disciplina in questione poiché evita le restrizioni date dalle altre denominazioni è *screen translation*. Questa definizione enfatizza semplicemente il mezzo attraverso cui i prodotti vengono distribuiti (lo schermo, che sia di una televisione o del cinema o di un computer), ma non limita il campo d'azione della traduzione e per questo motivo, *screen translation* è tuttora una delle definizioni più utilizzate (in italiano “traduzione per lo schermo”).

Viste tutte le suddette possibilità di definizione di traduzione audiovisiva, si ritiene ancora opportuno precisare che una caratteristica da tenere in considerazione quando si vuole definire un simile ambito di traduzione è il vincolo dato dai diversi canali presenti in un testo audiovisivo. L'aggettivo “audiovisivo” stesso specifica che il fruitore utilizza sia il canale uditivo che quello visivo per godere del prodotto (nel caso di fruitori normodotati. Ci sono anche spettatori che sono disabili sensoriali). In questa prospettiva dunque, è necessario citare Pavesi, la quale sostiene che:

proprio perché l'unicità della traduzione filmica deriva dal simultaneo trasferimento in un'altra lingua dell'intera gamma di risorse presenti nell'espressione orale, preferiamo definire tale operazione “traduzione vincolata” (*constrained translation*), enfatizzando così la dipendenza dai codici non verbali predeterminati e dal mondo rappresentato sullo schermo (Pavesi, 2005: 12)

Con “traduzione vincolata” non si vuole fornire una definizione del fenomeno, ma piuttosto una descrizione dello stesso, che pone l'accento sulle restrizioni con cui il traduttore si trova a lavorare. Sotto questo punto di vista, è opportuno fare riferimento anche a Cary (1960, in Pavesi 2005: 12) e successivamente a Bollettieri Bosinelli (2002, in Ranzato 2011: 24-25) che descrivono la traduzione audiovisiva e in particolare la traduzione per il doppiaggio, come una “traduzione totale”, che deve cioè affrontare il trasferimento degli elementi fonologici, di intonazione e ritmo, oltre ai valori pragmatici e socioculturali presenti nelle battute.

In conclusione, sebbene nessuna delle definizioni fornite possa essere considerata errata, nessuna di queste può definirsi completa come “traduzione audiovisiva”, che non a caso è ormai la più diffusa. Come sostiene Chiaro: “audiovisual translation is one several overlapping umbrella terms that include ‘media translation’, ‘multimedia translation’ and ‘screen translation’.” (Chiaro, 2009, in Petillo 2012: 16).

Una volta chiarito di che cosa si parla quando ci si riferisce a questo ambito, illustriamo brevemente quali sono le modalità principali di traduzione audiovisiva, per poi soffermarci su una delle due più diffuse: il doppiaggio. Il doppiaggio rappresenta la modalità presa in esame nell'indagine condotta e verrà analizzata nella prospettiva della traduzione degli elementi culturospecifici, in particolare del lessico politico americano, in due serie televisive.

## 2.2 Modalità di traduzione audiovisiva

Le modalità di traduzione audiovisiva più conosciute e diffuse sono sicuramente il doppiaggio e la sottotitolazione. Negli ultimi anni in Italia, ha iniziato a diffondersi sempre di più anche la pratica del *voice over*, soprattutto grazie a programmi di intrattenimento importati in particolare dai Paesi anglofoni, prima trasmessi principalmente sulle piattaforme televisive private e successivamente al passaggio al digitale terrestre, si sono diffusi maggiormente anche sulla rete pubblica, riscontrando un successo sempre più grande.

Le modalità di traduzione audiovisiva in realtà sono molte di più, sebbene sia difficile fornire un numero preciso. Hernández Bartolomé e Mendiluce Cabrera (2005: 92) ci spiegano che la classificazione di queste modalità varia da autore ad autore e dal modo in cui ognuno di essi elabora dei raggruppamenti:

less than a decade ago, scholars could only name 5 AVT modes (Chaves 2000, Agost 1999, Luyken 1991) or 10 at the most (Díaz Cintas 2001, De Linde and Kay 1999, Gambier 1996), whereas nowadays some could list up to 13 modes (Gambier 2003)

(Hernández Bartolomé e Mendiluce Cabrera, 2005: 92)

Hernández Bartolomé e Mendiluce Cabrera spiegano il punto di vista di alcuni autori, come ad esempio Gambier, che identificano due gruppi di modalità di traduzione audiovisiva: *dominant modes*, ovvero le modalità già radicate che comprendono sia tecniche legate al doppiaggio che alla sottotitolazione, e *challenging modes*, cioè i nuovi tipi di modalità che devono ancora essere sviluppati. Altri studiosi invece, individuano un bipartitismo dato da sottotitolazione e doppiaggio, a cui fanno capo diversi sottotipi.

Per gli scopi che interessano il presente lavoro, si è deciso di rifarsi ad una delle classificazioni più chiare e complete offerte, ovvero quella esposta da Ranzato (2011: 24) che propone la classificazione di Chaume (2004), per presentare sei principali ambiti di attività della traduzione audiovisiva. Li si descrive brevemente qui di seguito, tenendo conto che al doppiaggio verrà dedicato un paragrafo a parte, poiché sarà la modalità di traduzione audiovisiva protagonista dell'indagine:

- **Doppiaggio** (cfr. §2.2.1 sotto)
- **Sottotitolazione interlinguistica**: consiste nell'applicazione di un testo nella parte inferiore dello schermo, scritto nella lingua di arrivo e che corrisponde alla traduzione dei dialoghi, dei cartelli e spesso anche dei testi delle canzoni che si sentono e vedono in lingua originale. Il testo può essere sovrimpresso sulla pellicola con diverse tecniche; oggi la più utilizzata è il laser, nel caso di film girati in pellicola, o i sottotitoli elettronici nel caso di film girati in digitale. Esistono delle norme particolari che determinano il tempo di esposizione del testo sullo schermo e il numero di caratteri da utilizzare in ogni sottotitolo, norme che dipendono dal mezzo di trasmissione dei sottotitoli e dal pubblico che li utilizza (Hernández Bartolomé e Mendiluce Cabrera, 2005: 94). La sottotitolazione è insieme al doppiaggio una delle pratiche più diffuse tra i prodotti audiovisivi. In Europa, è la pratica più utilizzata in Paesi come Olanda, Belgio, Danimarca, Norvegia, Svezia,

Finlandia, Portogallo e Grecia. È la pratica abituale anche nella maggior parte dei Paesi ispano-americani, eccetto il Brasile (Agost, 1999: 18).

- **Sottotitolazione intralinguistica:** è la sottotitolazione utilizzata per le persone con difficoltà uditive (non udenti e audiolesi). Consiste nel passaggio dei dialoghi a testo, sottoforma di sottotitoli che rispettino le norme di sincronizzazione. Questo tipo di sottotitolazione prevede molti elementi extralinguistici: viene spiegato quando sono presenti suoni significativi per la trama, come ad esempio uno sparo o una canzone. Inoltre, viene anche indicato con colori diversi chi parla.
- **Voice over:** o “voci sovrapposte”. Consistono nella sovrapposizione della versione tradotta nella lingua d’arrivo alle voci originali che continuano a sentirsi, ma di cui il volume è stato abbassato. La sovrapposizione non prevede alcun tipo di sincronizzazione, anzi, la versione tradotta parte dopo circa due secondi in cui sentiamo le voci originali e in genere i due brani finiscono nello stesso momento. Questa modalità conferisce un effetto particolarmente realistico e per questo è molto utilizzato soprattutto nella produzione di documentari e interviste.
- **Sopratitoli:** sono molto simili ai sottotitoli e vengono utilizzati soprattutto durante gli spettacoli teatrali come l’opera o i musical. I sopratitoli vengono proiettati su uno schermo sopra la scena o dietro le poltrone a teatro per facilitare la lettura degli spettatori. Vengono in genere proiettati in tempo reale.
- **Audiodescrizione:** si tratta del commento audio di ciò che sta avvenendo sulla scena. L’audiodescrizione è destinata principalmente a persone cieche e si aggiunge all’audio originale, nei momenti di silenzio. L’audiodescrizione permette di trasferire anche la componente semiotica. Infatti nei prodotti doppiati si parla di *double dubbing*, proprio perché l’audio originale viene doppiato e anche le immagini vengono tradotte in parole. (Hernández Bartolomé e Mendiluce Cabrera, 2005: 98).

Per concludere, è bene ricordare che la scelta di una di queste modalità invece di un’altra dipende ovviamente da diversi fattori, che possono essere economici, culturali, sociali, o anche dovuti alla censura. Inoltre, un altro elemento da tenere in considerazione è il genere di prodotto audiovisivo: come detto, il *voice over* ad esempio conferisce un certo realismo, dunque sarà la modalità giusta per un documentario, ma comprometterebbe la buona fruizione di un film, in cui invece è fondamentale che lo spettatore si immedesima completamente nella finzione della storia, sebbene, bisogna specificare, in molti paesi ex sovietici come la Polonia ad esempio, il *voice over* viene comunque utilizzato anche per i film e il pubblico vi è quindi abituato.

A questo punto, passiamo ad analizzare più nel dettaglio la modalità del doppiaggio.

### 2.2.1 Il doppiaggio

Il doppiaggio consiste nella sostituzione della colonna dei dialoghi originali con quella dei dialoghi tradotti nella lingua di arrivo. Tale sostituzione è tutt'altro che semplice, prevede diverse fasi di lavoro e molti attanti.

In Italia, la definizione dei vari attanti è data dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del settore doppiaggio (2008) che individua: un'**impresa di doppiaggio**, ovvero: "la persona fisica o giuridica che, anche in via marginale o saltuaria, eserciti tra le proprie attività l'edizione italiana o in altre lingue attraverso il doppiaggio" (Ccnl, 2008: 3); un **direttore di doppiaggio**, "a cui è affidata dall'Impresa la responsabilità artistica del doppiaggio (...), la visione e la distribuzione delle parti, la scelta e la regia degli Attori-doppiatori, (...) il coordinamento generale dei turni." (Ccnl, 2008: 3-4); un **assistente di doppiaggio**, che svolge "la preparazione al doppiaggio di opere cinematografiche (...) da post-sincronizzare (...), la cura e la verifica del corretto sincronismo labiale durante i turni di doppiaggio; l'eventuale scelta della pista magnetica; l'annotazione delle prestazioni degli attori doppiatori e la verifica del completamento del programma previsto dal piano di lavorazione." (Ccnl, 2008: 4); gli **attori-doppiatori**, che eseguono "il doppiaggio interpretando, nel rispetto del contenuto artistico originale e del sincronismo ritmico labiale, i personaggi (...) attraverso i propri mezzi espressivi quali la recitazione, il canto e la declamazione" (Ccnl, 2008: 4); e infine, un **adattatore-dialoghista**, il quale è "l'autore cui è affidato dall'Impresa l'adattamento, ovvero la traduzione e l'elaborazione in sincronismo ritmico e labiale, dei dialoghi (...). L'Adattatore-dialoghista – ai sensi dell'art. 4 della legge 633/41 – ha la paternità del testo realizzato, che è tutelato dalle norme vigenti del diritto d'autore" (Ccnl, 2008: 4).

Le diverse fasi del doppiaggio variano da Paese a Paese e soprattutto dalle diverse imprese di doppiaggio e dai tipi di incarico. Le due fasi principali comunque sono la traduzione e l'adattamento, spesso affidate alla stessa persona (adattatore-dialoghista). Dal punto di vista tecnico, la caratteristica più importante dell'adattamento è il sincronismo. Agost (1999: 65-68) spiega che l'adattatore si occupa del sincronismo acustico e visivo e per fare ciò deve tenere conto di tre aspetti: il **sincronismo fonetico**, o labiale, ovvero l'armonia che deve esistere tra il movimento delle labbra dell'attore e ciò che udiamo (la difficoltà maggiore in questo senso si presenta principalmente quando il volto dell'attore è raffigurato in primo e primissimo piano); l'**isocronismo**, ovvero l'estensione della frase originale deve essere la stessa di quella tradotta, di modo che ciò che il doppiatore dice stia nello stesso lasso di tempo che impiega l'attore a parlare; e infine il **sincronismo cinetico**, o espressivo, il quale fa sì che ciò che il doppiatore dice sia in armonia con i movimenti e la gestualità del'attore sullo schermo.

Per descriverlo con le parole di Bollettieri Bosinelli, il doppiaggio rappresenta

l'evoluzione di una pratica traduttiva che, iniziata col passaggio dal muto al sonoro, ha oggi raggiunto, soprattutto in Italia, tali livelli di competenza che riconducono le polemiche più accese sulla falsità del doppiaggio nei limiti delle problematiche riguardanti la traduzione in generale.

(Bollettieri Bosinelli, 1994: 17)

Il doppiaggio nacque appunto con l'avvento del sonoro nel cinema. La componente testuale dei dialoghi entra a far parte del complesso polisemiotico delle pellicole nel 1927, con il primo film sonoro della storia, *The Jazz Singer*, di Alan Crosland per la Warner Brothers, in cui venne inserita la prima battuta della storia: "Wait a minute, you ain't heard nothing yet" (Paolinelli e Di Fortunato, 2005: 4). Tuttavia, il doppiaggio era in realtà legato per la maggior parte dei casi alle canzoni, interamente musicate e cantate e in cui tutti i personaggi erano doppiati. È bene precisare che il doppiaggio non deve essere inteso in questi casi nell'accezione comune di traduzione interlinguistica. Si parla infatti di doppiaggio che avviene in fase di post sincronizzazione, in cui gli attori doppiano se stessi. *The Jazz Singer*, quando fu trasmesso per la prima volta in Italia nel 1929, venne presentato con i dischi originali e, per facilitarne la comprensione, nelle poche scene dialogate vennero inserite didascalie in italiano.

Il passaggio dal cinema muto al cinema sonoro comunque, creò non pochi problemi alle grandi case di produzione americane, tuttora le maggiori esportatrici di prodotti audiovisivi, che dovettero escogitare un modo per continuare a distribuire i loro prodotti su scala internazionale. Nei primi tempi, i film venivano girati in presa diretta e dunque la colonna sonora non poteva essere separata dalle immagini. Così, le grandi case produttrici hollywoodiane decisero di ricorrere alle versioni plurime di uno stesso film: scenografia, costumi e luci restavano gli stessi e il cast veniva sostituito con attori diversi, che recitavano i dialoghi in lingue diverse in base al Paese di destinazione.<sup>12</sup> In altri casi invece, gli stessi attori si auto-doppiavano, recitando nelle versioni multiple in una lingua che non era la loro lingua originale (è questo il caso dei celebri Stanlio e Ollio, il cui grande successo in Italia era dovuto anche al loro particolare accento americano nel recitare le battute in italiano).

Dati però i costi elevati delle produzioni multiple e il fatto che non garantissero risultati soddisfacenti, l'industria americana decise di doppiare i suoi film inizialmente direttamente ad Hollywood, ma poiché, nel caso del doppiaggio italiano, i doppiatori non erano che semplici cittadini di origine italoamericana, senza doti artistiche e nemmeno spiccate doti linguistiche, si preferì affidare il doppiaggio a professionisti del Paese di destinazione. Questa soluzione conquistò il pubblico italiano che ancora era per gran parte analfabeta. Inoltre, il regime fascista in quegli anni stava portando avanti una vera e propria campagna di ostilità nei confronti di ogni tipo di influenza culturale straniera e questo fece sì che nel 1933 venisse promulgata una legge che proibiva l'importazione di pellicole non doppiate in Italia.

Tale controllo sul purismo della lingua portò alla condizione per cui restò "immutata per decenni la fisionomia linguistica italiana elaborata durante gli anni Trenta" (Petillo, 2012: 61) e che il doppiaggio italiano mantenesse un certo grado di formalità. Solo a partire dagli anni '70 si è distaccato da quel modello che aveva portato ad un drastico appiattimento linguistico, non solo nelle produzioni doppiate, ma anche in quelle italiane. In Italia comunque, il vero apice del doppiaggio è stato

---

<sup>12</sup> Per un esaustivo elenco di esempi di versioni plurime italiane, cfr. Bollettieri Bosinelli (1994: 20-25).

raggiunto solo negli ultimi anni del Novecento, anche grazie alle innovazioni tecnologiche.

Tornando dunque alla citazione di Bollettieri Bosinelli, il doppiaggio italiano ha raggiunto livelli di professionalità altissima, che ne hanno fatto la metodologia di traduzione audiovisiva più diffusa nel nostro Paese. Basti pensare a doppiatori del calibro di Oreste Lionello, che doppiava Woody Allen, o al dialoghista Sergio Jacquier e al suo famosissimo adattamento della battuta “Where is the seal?” nel film dei fratelli Marx, *Horse Fathers*: alla comparsa di una grossa foca sulla scena, visto il doppio significato di *seal*, “sigillo”/”foca”, Jacquier sfoggia una creatività memorabile, traducendo la battuta con “Focalizzamo!”.

Questo esempio è particolarmente esplicativo del problema insito nel doppiaggio interlinguistico di cercare di far convivere in armonia tutte le componenti del testo audiovisivo: immagini, suoni, musiche e dialoghi. Il doppiaggio può agire su una sola delle componenti del testo audiovisivo, ovvero i dialoghi, ma molto spesso cercare di trasferire gli stessi significati da una lingua ad un'altra non è un'operazione semplice, poiché le altre componenti fanno sentire fortemente la loro presenza.

Vediamo quindi in che modo si compone un testo audiovisivo, per poi passare ad analizzare la componente culturale di quest'ultimo, la quale ci porterà all'analisi specifica degli elementi politici presi in esame nell'indagine qui presentata.

### 3. Il testo audiovisivo

Ranzato afferma: “Un testo audiovisivo è un costrutto semiotico, comprendente diversi codici significanti che operano simultaneamente per produrre un significato” (Ranzato, 2011: 31). A questo proposito sono state proposte dagli studiosi diverse classificazioni dei codici presenti nel testo audiovisivo.

Agost (1999: 15) ne identifica tre principali che suddivide in: codice orale, caratterizzato dalle voci; codice visivo, dato dalle immagini; e codice scritto, dato ad esempio dai cartelli. Tuttavia, oltre al fatto che si ritiene che nell'ambito dei prodotti audiovisivi il codice scritto possa essere inglobato nel codice visivo, dato che prima di leggere qualcosa lo si vede, si reputa che tale classificazione sia troppo generica. Il testo audiovisivo si compone di moltissimi elementi e caratteristiche, ognuno dei quali si potrebbe affermare possa rientrare nelle macro aree dei codici visivo e orale.

Ranzato illustra la tassonomia proposta da Delabastita (1989, in Ranzato, 2011: 31) che individua quattro tipi di segni codificati:

- Segni verbali trasmessi acusticamente;
- Segni non verbali trasmessi acusticamente;
- Segni verbali trasmessi visivamente;
- Segni non verbali trasmessi visivamente.

Possiamo notare già da questa classificazione come la componente linguistica, nonostante venga considerata la più importante, sia solo uno dei vari anelli della catena. Ancora Ranzato ci propone quindi la classificazione dei codici di Chaume

(2004, in Ranzato, 2011: 31-33) che amplia ulteriormente la proposta di Delabastita. Chaume riconosce:

- Un **codice linguistico**, l'unico che abbia qualcosa a che fare con la lingua;
- I **codici paralinguistici**, i traduttori che si occupano anche dell'adattamento dei dialoghi devono avere familiarità con una serie di simboli convenzionali, quali gli indicatori di silenzi, pause, il volume della voce ecc;
- Il **codice musicale e degli effetti speciali**, quindi le canzoni, ma anche ad esempio risate e applausi;
- Il **codice dell'arrangiamento sonoro**, che può essere all'interno della scena o fuori;
- Il **codice iconografico**, è il più rilevante dal punto di vista visivo, poiché condiziona il parlato in base alle immagini;
- Il **codice fotografico**, che ha a che fare con luci, cambiamenti di prospettiva, uso dei colori; questi ultimi in particolare possono avere determinati significati in alcune culture e significati diversi in altre;
- Il **codice dei tipi di inquadrature** (*planning code*), particolarmente significativi per la sincronizzazione fisica ed espressiva. L'uso del primo piano o del campo lungo in alcuni casi può fare la differenza;
- Il **codice di mobilità**, che si riferisce alla posizione dei personaggi;
- Il **codice grafico**, quello relativo alle didascalie o ai cartelli;
- Il **codice sintattico** (montaggio): la relazione tra le varie scene può aiutare o anche ostacolare (in alcuni casi in maniera voluta) la comprensione della trama.

Ognuno di questi elementi è fondamentale al pari degli altri per la riuscita della ricezione del messaggio audiovisivo. Non è tuttavia possibile agire su tutti questi aspetti: si può agire ad esempio, sul codice musicale e degli effetti speciali, come nel caso della sostituzione della colonna sonora delle risate nelle sit-com (cfr. Ranzato, 2011: 36), ma è quasi impossibile intervenire sul codice iconografico, se non, ad esempio, con il taglio di determinate scene, il che tuttavia può creare problemi di incomprensione dovuti a lacune informative.

Dato il potere manipolativo del doppiaggio, esso gioca un ruolo fondamentale, poiché può assumere una doppia valenza: quella di guida, cioè aiutando il pubblico, tramite una ricostruzione creativa a comprendere battute o situazioni che sarebbero fuorvianti nella lingua d'arrivo; oppure quella di ostacolo alla comprensione, agendo nella maniera opposta e non spiegando quindi quelle battute o situazioni non facilmente comprensibili al pubblico della lingua d'arrivo.

Questo problema si fa particolarmente rilevante quando ci si ritrova a dover tradurre elementi culturospecifici. Più l'elemento in questione è radicato nel contesto della cultura di origine, più potrebbe essere difficile trasporlo in maniera ottimale nel contesto della cultura di arrivo. A questo proposito quindi, si rende necessario

spiegare che cosa si intende per elementi culturospecifici, classificandoli in categorie e fornendo successivamente delle possibili strategie di traduzione.

#### 4. Gli elementi culturospecifici

La traduzione degli elementi culturospecifici crea delle difficoltà in qualsiasi genere di traduzione. Tuttavia, in alcuni tipi di testi letterari ad esempio, si può ricorrere a esplicazioni o a note a piè pagina, che aiutano il fruitore del testo a comprendere meglio la realtà a cui ci si riferisce. Prendiamo ad esempio il romanzo *Anna Karénina* di Tolstòj (1937), ricchissimo di elementi fortemente radicati nella cultura russa. Nell'edizione edita da Oscar Classici Mondadori e tradotta da Ossip Felyne, troviamo diversi esempi di note a piè pagina: nonostante si possa obiettare che esse non contribuiscano alla fluidità della lettura e riportino il lettore continuamente alla realtà, non permettendogli di perdersi appieno nella storia, esse agevolano comunque una più facile comprensione di espressioni o concetti che altrimenti creerebbero una sensazione di straniamento. È il caso ad esempio delle note utilizzate per spiegare l'uso di diminutivi o vezzeggiativi riferiti a nomi propri che non risulterebbero immediati per un pubblico italiano. Eccone solo alcune dimostrazioni:

- (1) Dolly, moglie di Stepan Arkad'ič Oblonskij ("Stiva"), viene chiamata ad un certo punto Daria (pag. 8). La nota a piè pagina spiega che Dolly è il diminutivo del nome russo Dar'ja (Daria) e successivamente ancora vengono forniti anche dei vezzeggiativi di quest'ultimo: Dascienka (pag.71), Dolinka (pag. 152).
- (2) Stiva si rivolge alla figlia Tanya, chiamandola Tanciurocka (pag.12). Nonostante dal contesto si possa evincere che Stiva si stia riferendo alla figlia, la parola Tanciurocka potrebbe creare confusione nel lettore. Dunque, la nota si rivela utile, spiegando che si tratta di un vezzeggiativo.
- (3) Il giovane Ivan, viene presentato per la prima volta come Vanka e solo successivamente chiamato Ivan (pag. 345). Anche in questo caso, la nota ci spiega che si tratta di un vezzeggiativo.

Si tratta di alcuni dei casi che riguardano i nomi propri di persona, ma l'intero romanzo è cosparso di altri riferimenti anche a cibi tipici, unità di misura, proverbi, tutti elementi fortemente radicati nella cultura russa e altrettanto lontani invece dalla nostra cultura. Per citarne alcuni esempi:

- (1) *Pud*: viene chiarito a quanto corrispondono "5 pud", ovvero 16,372 kg (pag. 24).
- (2) *Stci, cascia*: in una battuta di Levin, compaiono ben due piatti tipici russi e per ognuno la nota chiarisce in che cosa consistono: "Stci: zuppa di cavoli"; "Cascia: grano cotto, candito col burro" (pag. 44).
- (3) Stiva declama: "Riconosco i cavalli di razza dal marchio che portano, riconosco i giovani innamorati dai loro occhi". La citazione è segnalata fra virgolette nel testo e la nota ci spiega che si tratta di versi dell'autore russo Puškin (pag.47).

Per tutti questi casi, si parla di *cultural embeddedness*, che significa proprio radicamento culturale di un testo, quanto questo sia legato alla cultura d'origine. (Ranzato, 2011: 36). È necessario comunque precisare che nel caso di *Anna Karénina* ci troviamo di fronte ad una cultura, quella russa, a cui il pubblico italiano non è abituato e per questo motivo le note si rendono più necessarie di quanto non sarebbero in un testo tradotto dall'anglo-americano, la cui cultura sentiamo più vicina, per via dell'egemonia di prodotti di origine statunitense che si fa sentire nel nostro Paese (libri, catene di fast-food, negozi e ovviamente film e serie TV).

Se il problema della traduzione degli elementi culturospecifici rappresenta una delle principali difficoltà per il traduttore, la questione si fa ancora più ardua quando si tratta della traduzione di testi audiovisivi. Come afferma Petillo:

Operare una traduzione audiovisiva significa dunque traghettare il testo filmico da una lingua all'altra, trasferendolo in un contesto socio-culturale che potrebbe essere profondamente diverso rispetto a quello in cui il prodotto è nato. Inevitabilmente, quanto più esso è radicato nel suo contesto di produzione, tanto più sarà difficile confrontarsi con la sua specificità culturale e con il suo trasferimento presso un altro pubblico, le cui norme socio-comportamentali e scala valoriale potrebbero essere del tutto diverse.

(Petillo, 2012: 95)

Ognuno dei codici del linguaggio filmico sopracitati proposti da Chaume può rappresentare un elemento culturospecifico, che condiziona fortemente la traduzione. In questi casi ovviamente, il ricorso alle note non è possibile e per questo motivo è necessario ricorrere a determinate strategie di traduzione, che varieranno in base alla situazione rappresentata sullo schermo dalle altre componenti del testo audiovisivo. Prima di illustrare le principali strategie di traduzione proposte per questi elementi, verrà chiarito a che cosa si riferiscono e verranno fornite alcune delle principali classificazioni degli studiosi.

#### 4.1 *Classificazioni e strategie*

Ranzato, citando Aixelá, specifica che in una lingua, “tutto in pratica è culturalmente prodotto, a partire dalla lingua stessa” (Aixelá, 1996, in Ranzato, 2011: 39). In questa prospettiva, trova spazio la definizione di Agost (1999: 99) che si riferisce agli elementi culturali (o *realia*) come a “*todos los elementos que hacen que una sociedad se diferencie de otra*”. Ciò che distingue una cultura da un'altra sono notoriamente usi e costumi, relativi ad ogni ambito della società: alimentazione, religione, istituzioni, festività e via discorrendo. Tutti questi elementi costituiscono delle vere e proprie realtà che le singole parole non riescono molto spesso a trasmettere. In questo senso è importante tener presente che gli elementi culturali non devono essere considerati per il loro contenuto linguistico, ma piuttosto devono essere pensati come “elementi che, celandosi dietro una determinata forma linguistica, trasmettono in realtà un contenuto culturale” (Petillo, 2012: 94).

Nel mondo fortemente globalizzato in cui viviamo oggi, la velocità con cui le informazioni circolano ha fatto sì che le varie culture possano facilmente entrare in contatto tra loro e in qualche misura anche influenzarsi a vicenda. In questo senso quindi, è bene tenere in considerazione anche il fatto che:

il concetto di riferimento culturale è fortemente relativo, oltre che governato da un margine non quantificabile di soggettività, in quanto ciò che è opaco per uno spettatore può non esserlo per un altro.

(Petillo, 2012: 95)

Tenendo conto di quest'ultimo fattore, si ritiene opportuno definire i diversi tipi di elementi culturali in base alla loro provenienza e al loro uso all'interno di una cultura diversa da quella di appartenenza. A questo scopo, si è deciso di seguire la proposta di Ranzato (2011: 40 e 99). Si parlerà quindi di:

- **Elementi (o riferimenti) culturospecifici (o monoculturali)**, per indicare gli elementi che appartengono specificamente alla cultura della lingua originale. Un esempio di questo tipo, è rappresentato in questa sequenza:

SULLY	No, io non... Non potete dire al mondo che sono gay. Io sono un eroe!
ABBY	Verrà arrestato per omicidio. Con tutto il rispetto, che la gente sappia che lei è gay mi pare meno grave.
SULLY	No! Io sono un eroe. Io onoro.. l'uniforme!
ABBY	Sully...
SULLY	Io onoro la mia uniforme!!
OLIVIA	Sully... Mi guardi negli occhi. Le regole sono cambiate: il “ <b>non chiedere non dire</b> ” non esiste più. ( <i>Scandal</i> , stagione 1, episodio 1)

Il tenente-colonnello Sully viene accusato dell'omicidio della sua (finta) fidanzata e l'unico modo per essere scagionato è dichiarare pubblicamente la sua omosessualità, attraverso un video che dimostra che la sera dell'omicidio si trovava insieme ad un uomo. Egli non vuole confessare e l'avvocato Olivia fa un riferimento alla regola del “non chiedere, non dire” (*don't ask, don't tell* – DADT), ordinanza militare introdotta nel 1993 da Clinton, che permetteva agli omosessuali di arruolarsi nelle forze armate a patto che non dichiarassero il loro orientamento sessuale. (Giuliano, 2007: 18)

- **Elementi (o riferimenti) culturali**, per indicare gli elementi che si riferiscono ad una cultura terza rispetto alla lingua di partenza e alla lingua di arrivo. Ad esempio:

PAIGE	(...) perché non festeggiamo l' <i>hānukkāh</i> ?
SARAH	è un'ottima domanda, Paige. Ehm, immagino che sia perché la nonna non ci ha mai educati a questo.
PAIGE	E vi ha educati al Natale?
SARAH	No, non proprio.
PAIGE	Lo festeggiavate il Natale?

- SARAH Sì. Sì, ogni anno.
- PAIGE E perché? Se siamo ebrei dovremmo festeggiare l'*ḥănukkāh* (...).
- (*Brothers & Sisters*, stagione 1, episodio 10)

L'*ḥănukkāh* è una festa ebraica (detta anche Festa delle Luci) che si svolge all'incirca nello stesso periodo del Natale cristiano. Come fa notare Ranzato, “gli usi e i costumi della cultura ebraica sono più immediatamente noti e presenti alla coscienza del multicultural pubblico statunitense che a quello italiano” (Ranzato, 2011: 105). Tuttavia, nel corso degli ultimi anni, soprattutto le serie televisive hanno contribuito fortemente alla trasmissione anche in Italia di alcuni elementi derivati dalla cultura ebraica.

- **Elementi transnazionali**, per indicare gli elementi appartenenti ad una cultura altra che sono entrati a far parte della lingua di arrivo, perché ormai globalmente noti (pur considerando che il grado di globalizzazione è un parametro soggettivo). Eccone un esempio:

- SARAH La cosa più deprimente di non avere i tuoi bambini ad **Halloween** è dare dolci ai figli degli altri. Il dibattito fra **Repubblicani** sarà più divertente.
- (*Brothers & Sisters*, stagione 2, episodio 5)

La festa di Halloween è ormai pienamente entrata a far parte della nostra mentalità, tanto che persino la pratica di distribuire dolci ai bambini che girano porta a porta mascherati per l'occasione ha iniziato a diffondersi anche in Italia.

In questa battuta inoltre, abbiamo un secondo elemento che può essere considerato transnazionale, non tanto perché si è diffuso anche in Italia come nel caso di Halloween, ma poiché si tratta di una realtà nota a tutti: il riferimento ai Repubblicani, ovvero il partito conservatore americano.

- **Elementi soglia**, per indicare quegli elementi che stanno a cavallo tra quelli monoculturali e quelli transnazionali. Anche in questi casi è da tenere in considerazione un certo grado di soggettività. Un esempio di elemento soglia è presentato qui di seguito:

- OLIVIA Dice di avere le prove che l'**NSA** spii gli americani.
- HUCK Cosa? Possono davvero spiare i cittadini americani qui? A casa loro? È davvero una bomba!
- (*Scandal*, stagione 2, episodio 3)

NSA sta per *National Security Agency*, conosciuta in italiano come Agenzia per la Sicurezza Nazionale. È un organismo che si occupa appunto di monitorare la sicurezza a livello nazionale negli Stati Uniti. Recentemente, è giunta in Italia la notizia che l'NSA avrebbe intercettato le conversazioni dei cittadini privati americani, per questo motivo potrebbe essere in parte definito come un elemento globalmente noto.

Sebbene non prevista da questa classificazione, si ritiene opportuno citare ancora la categoria delle allusioni che Ranzato ingloba nella sua analisi. Per allusioni si intende rimandi intertestuali che

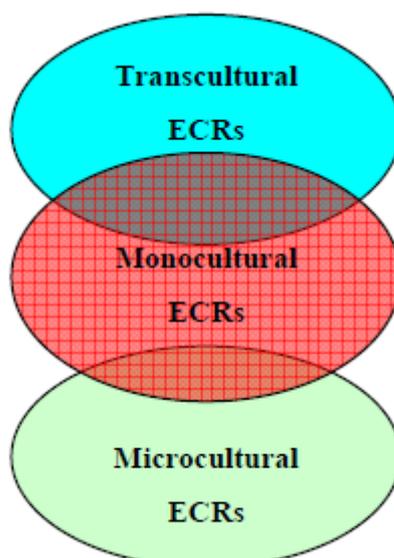
prevedono la capacità da parte del pubblico di operare collegamenti che presuppongono un certo livello di cultura o comunque di curiosità intellettuale, ed è in questo campo che, anche nel cinema, notiamo ancora oggi eliminazioni e banalizzazioni.

(Ranzato, 2011: 53)

Nonostante siano stati finora forniti esempi di riferimenti tratti da testi audiovisivi, è opportuno sottolineare che “la questione dei riferimenti culturali non è stata esplorata in modo approfondito nel contesto particolare della traduzione audiovisiva” (Ranzato, 2011: 42). La maggior parte delle strategie proposte in questo ambito, tra l’altro, si riferiscono alla sottotitolazione e questo, certo, non aiuta.

Ad ogni modo, viste queste tipologie, si propongono ora le principali classificazioni di questi elementi proposte dagli studiosi.

Una delle più conosciute e importanti suddivisioni è stata offerta da Pedersen. Egli definisce gli elementi culturali *Extralinguistic Culture-bound References* (ECR) e li divide in **transculturali**, ovvero quegli elementi che se prima erano noti ad una sola cultura, nell’ambito della sempre maggiore globalizzazione del mondo di oggi, diventano universalmente noti; **monoculturali**, ovvero confinati all’interno della cultura in cui nascono e quindi meno riconoscibili da un pubblico internazionale; e **microculturali**, ovvero talmente specifici da non essere globalmente noti nemmeno all’interno della loro cultura di provenienza. Si riporta qui di seguito uno schema di questa classificazione tratto da Pedersen stesso (2005: 10), poiché si ritiene che sia particolarmente esplicativo:



Tale tassonomia nasce all’interno dell’area della “transculturalità” (*transculturality*), la quale rappresenta uno dei fattori che, secondo Pedersen, spingono i traduttori a

propendere per una strategia traduttiva per determinati riferimenti e a propendere per un'altra per altri riferimenti (Cfr. Pedersen, 2005: 10-15). È bene specificare che questa classificazione è stata proposta principalmente per la traduzione dei sottotitoli, ma è Pedersen stesso (2005: 3) a chiarire che può essere adattata anche ad altre forme di traduzione.

Infine nel 2007, Díaz-Cintas e Ramael propongono una efficace semplificazione delle tassonomie esistenti, raggruppando i riferimenti in tre macroaree. Si riporta qui di seguito la versione tradotta da Ranzato (2011: 41-42):

1) **Riferimenti geografici:**

Oggetti della geografia fisica: savana, *mistral*, tornado.

Oggetti geografici: *Downs*, Plaza Mayor.

Specie endemiche di animali e piante: sequoia, zebra.

2) **Riferimenti etnografici:**

Oggetti della vita quotidiana: *tapas*, trattoria, igloo.

Riferimenti al lavoro: *farmer*, *gaucho*, machete, ranch.

Riferimenti ad arte e cultura: blues, Giorno del ringraziamento, Romeo e Giulietta.

Riferimenti alla nazionalità o al luogo di nascita: *gringo*, *Cockney*, parigino.

Misure: pollice, oncia, euro, sterlina.

3) **Riferimenti sociopolitici:**

Riferimenti a unità amministrative o territoriali: contea, bidonville, stato.

Riferimenti a istituzioni e funzioni: *Reichstag*, sceriffo, Congresso.

Riferimenti alla vita socioculturale: Ku Klux Klan, proibizionismo, *landed gentry*.

Riferimenti a istituzioni e oggetti militari: *Feldwebel*, marine, Smith & Wesson.

La scelta delle strategie di traduzione da utilizzare per ognuna di queste tipologie sono date da diversi fattori. A questo proposito, è opportuno riprendere nuovamente Pedersen (2005: 10-15) e i parametri sopracitati che influenzano il traduttore nella scelta. Oltre alla “transculturalità”, di cui si è già parlato, si ritiene opportuno citare tra le altre la centralità del riferimento (*centrality of reference*): quanto più un elemento è fondamentale per l'intero testo, tanto più sarà importante mantenerlo inalterato o comunque sostituirlo con un esatto equivalente; la ridondanza intersemiotica (*intersemiotic redundancy*), in riferimento in particolare ai sottotitoli, in quanto essi aggiungono notizie al testo audiovisivo, ma applicabile anche al doppiaggio quando, ad esempio, un'immagine può favorire l'omissione di un'informazione nei dialoghi; i vincoli imposti dal mezzo (*media-specific constrains*), che, come specifica Ranzato (2011: 48), per il doppiaggio si riferiscono

al sincronismo; e infine le considerazioni paratestuali (*paratextual considerations*), come ad esempio il tipo di pubblico di destinazione.

Come si è detto, la maggior parte delle strategie che sono state proposte riguardano principalmente la sottotitolazione. Tuttavia, si ritiene che la classificazione delle possibili strategie proposta da Díaz-Cintas e Remael (2007, in Ranzato 2011, 42) possa essere applicata anche al doppiaggio. Si cita qui di seguito tale classificazione così come presentata da Ranzato:

- **Prestito:** la parola o la frase del testo fonte rimane inalterata anche nel testo di arrivo
- **Calco o traduzione letterale**
- **Esplicitazione:** il testo è reso più accessibile con una specificazione o una generalizzazione.
- **Sostituzione:** per varie ragioni di opportunità o per obiettivi vincoli tecnici, a un riferimento ne viene sostituito un altro più o meno lontano da quello di origine.
- **Trasposizione:** il concetto culturale di una cultura è tradotto con il concetto culturale di un'altra.
- **Ricreazione lessicale:** invenzione di un neologismo
- **Compensazione:** si cerca di bilanciare una perdita di un punto della traduzione mediante un'aggiunta in un altro punto della stessa.
- **Omissione**
- **Aggiunta**

Prima di fornire alcuni esempi di queste strategie, si ritiene interessante citare una precisazione di Pedersen sul suo lavoro, riguardo la traduzione degli ECR:

Instead of 'translate', the verb 'render' will henceforth be used about the different strategies involved in transferring ECRs from a Source Text (ST) to a Target Text (TT), as not all of the strategies actually involve translation.

(Pedersen, 2005: 3)

Il prestito infatti, in quanto tale non prevede una traduzione, così come la sostituzione può avvenire con un'altra espressione, ma sempre nella lingua di partenza. Lo stesso può valere anche per la trasposizione, quando magari il concetto viene tradotto con il concetto di una cultura diversa, ma che comunque non fa parte della nostra lingua.

Considerando che nel paragrafo conclusivo del presente capitolo verranno analizzati nel dettaglio gli esempi tratti da due serie televisive americane di traduzione di elementi culturospecifici, e in particolare i riferimenti sociopolitici, vengono forniti qui di seguito esempi di traduzione (o resa, per dirlo nelle parole di Pedersen) di ognuna delle strategie sopraindicate. Gli esempi sono tratti da Petillo, la quale ha svolto un'indagine sul doppiaggio di film di origine indiana, comunemente conosciuti con l'etichetta di genere Bollywood. L'indagine si rivela molto proficua, soprattutto grazie alla componente di nazionalismo che fa spesso da protagonista

nella produzione di tali pellicole. Se ne citano solo alcuni casi (Petillo, 2012: 100-106):

Prestito:

Versione originale	Versione doppiata
Pimmi: Fry the <b>pakor</b> as. Tea for the Master. Hurry!	Pimmi: Friggi i <b>pakora</b> per il padrone, su, su, fa presto!
Hemant: I'll have a <b>salt lass</b> i, please.	Hemant: un <b>lassi salato</b> per favore.

(*Monsoon wedding/Matrimonio indiano*) (Petillo, 2012: 100)

Calco o traduzione letterale:

Versione originale	Versione doppiata
Dubey: For you, I'll bring <b>Kashmir's Mughal Garden</b> . Just say the word.	Dubey: Se voglio, posso portarti tutto <b>il giardino del palazzo presidenziale del Kashmir</b> , basta una tua parola, dilla!

(*Monsoon wedding/Matrimonio indiano*) (Petillo, 2012: 102)

Versione originale	Versione doppiata
Johnny: Am... Amritsar? Is that where the <b>Golden Temple</b> is?	Johnny: Amristar? È dove si trova il <b>tempio d'oro</b> ?

(*Bride & Prejudice/Matrimoni e pregiudizi*) (Petillo, 2012: 102)

Esplicitazione:

Versione originale	Versione doppiata
Tej: Nice <b>mehndi</b> , Ria.	Tej: Ciao. Ehi, che bell' <b>henné</b> .

(*Monsoon wedding/Matrimonio indiano*) (Petillo, 2012: 103)

Versione originale	Versione doppiata
Lalita: Papa, she will not have our friend come to the <b>Garbha</b> . (...)	Lalita: Papà, non vuole che il nostro amico venga al <b>tempio</b> . (...)

(*Bride & Prejudice/Matrimoni e pregiudizi*) (Petillo, 2012: 103)

Sostituzione:

Versione originale	Versione doppiata
Pimmi: Darling, you want something else? Tea? <b>Nimbu pani</b> ?	Pimmi: Vuoi qualcosa da bere tesoro? Un tè? Una <b>limonata</b> ?

(*Monsoon wedding/Matrimonio indiano*) (Petillo, 2012: 104)

Versione originale	Versione doppiata
Lakhi: Papa, just chill. Let me fix my <b>dupatta</b> .	Lakhi: Papà, rilassati. Fammi solo sistemare il <b>velo</b> .

(*Bride & Prejudice/Matrimoni e pregiudizi*) (Petillo, 2012: 104)

Trasposizione:

Versione originale	Versione doppiata
Darcy: What's happening now? Kiran: The Indian version of <b>American idol</b> .	Darcy: Che succede adesso? Kiran: è la versione indiana di <b>Grease</b> .

(*Bride & Prejudice/Matrimoni e pregiudizi*) (Petillo, 2012: 105)

Versione originale	Versione doppiata
TV host: I just get some kind of <b>karmic feeling</b> you're going to win this.	Conduttore: è come se <b>il cielo</b> mi avesse mandato il segnale che vincerai.

(*Slumdog millionaire/The Millionaire*) (Petillo, 2012: 105)

#### Compensazione

Versione originale	Versione doppiata
TV host: In depiction of <b>God Rama</b> , he is famously holding what in his right hand?	Conduttore: Nelle raffigurazioni di Rama, che cosa notoriamente tiene la <b>divinità</b> nella mano destra?

(*Slumdog millionaire/The Millionaire*) (Petillo, 2012: 105-106)

#### Omissione:

Versione originale	Versione doppiata
Darcy: I think you've had too many <b>Sea Breezes</b> .	Darcy: Non è che hai bevuto un po' troppo?
Chaman Bakshi: That's nice. Have a <b>ladoo</b> , please.	-----

(*Bride & Prejudice/Matrimoni e pregiudizi*) (Petillo, 2012: 106)

#### Aggiunta:

Versione originale	Versione doppiata
Darcy: Jesus, Balraj, where the hell have you brought me?	Darcy: Ma vi rendete conto in che razza di <b>casbah</b> mi avete portato?
Mrs. Bakshi: Oh Lakhi! <b>Thank God</b> you're safe!	Mrs. Bakshi: Lakhi, sei salva! Ah, <b>Shiva sia lodato!</b>

(*Bride & Prejudice/Matrimoni e pregiudizi*) (Petillo, 2012: 106)

Ognuna di queste strategie, applicata alla traduzione audiovisiva, può essere ricondotta al modello di straniamento/addomesticamento, proposto da Venuti (1995, in Ranzato, 2011: 49). In particolar modo, nell'ordine in cui sono presentate, queste strategie costituiscono una scala che va dallo straniamento totale (con il prestito), all'addomesticamento totale (con l'omissione). La traduzione degli elementi culturospecifici si verifica ad un micro livello del testo in cui vengono attuate scelte in base ad ogni singolo elemento. Per straniamento si intende quando è il fruitore del testo che viene avvicinato al testo stesso e dunque la traduzione può definirsi *source-language oriented* (è il caso, tra gli altri, dell'esempio del *salt lassi/lassi salato*, in cui il mantenimento della parola *lassi* ci tiene legati alla cultura indiana), mentre sul versante opposto, una traduzione può definirsi *target-language oriented* quando vi è una preponderanza di strategie traduttive addomesticanti e cioè che si avvicinano di più alle conoscenze che risultano familiari al pubblico di destinazione (come nel caso della formula "Shiva sia lodato" dell'ultimo esempio proposto).

Ogni traduttore e ogni adattatore, nel caso della traduzione audiovisiva, compie le sue scelte tenendo conto dei fattori che sono stati elencati. Certo, poiché come si è detto, bisogna anche tenere conto di un certo grado di soggettività per quanto riguarda l'aspetto della transculturalità, è opportuno tenere a mente che anche

la soggettività del traduttore stesso ha un certo peso, per quanto egli debba tentare di effettuare le proprie scelte mantenendo un punto di vista più ampio.

Tenendo conto di tutti questi fattori, si è deciso di condurre un'indagine sulle scelte che i nostri adattatori compiono e in particolare quale impatto queste scelte hanno sul pubblico italiano che usufruisce di prodotti audiovisivi doppiati. Lo scopo dell'indagine presentata nel capitolo successivo è quello di verificare quanto il pubblico afferma di comprendere e quanto effettivamente comprende di determinati elementi culturospecifici legati alla politica americana, attraverso le serie TV. Per condurre quest'indagine, sono state dunque prese in esame due serie televisive americane con una forte componente politica: *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia* e *Scandal*.

Prima di illustrare nel capitolo successivo i risultati di quest'indagine, si fornisce qui di seguito una breve scheda di ognuna delle serie TV scelte e l'analisi delle scene inserite all'interno del questionario per l'indagine.

## **5. Analisi delle serie TV prese in esame**

### *5.1 Brothers & Sisters – Segreti di famiglia*

*Brothers & Sisters*, con il sottotitolo *Segreti di famiglia* aggiunto nella versione italiana, è una serie televisiva statunitense andata in onda negli Stati Uniti dal 2006 al 2011 su ABC e in Italia dal 2007 al 2011, inizialmente su Fox Life e successivamente su Rai 2, Rai 4 e Mya. La serie, articolata in cinque stagioni, narra le vicende della famiglia Walker, di cui Nora è la matriarca. Nora è rimasta vedova del marito William e dal momento della morte di quest'ultimo la famiglia scopre sempre nuovi segreti che il padre nascondeva. Nora dedica gran parte della sua vita ai suoi cinque figli.

Sarah, imprenditrice e madre di Paige e Cooper, sposata nella prima stagione con Joe, padre casalingo, dal quale divorzia nel corso della seconda stagione e dopo una serie di storie con altri uomini sposterà nell'ultima stagione Luc, un francese più giovane di lei.

Kitty è una giornalista esperta di politica, mondo di cui entrerà a far parte andando a lavorare, durante la prima stagione, per il senatore Robert McCallister, il quale poi sposterà. Kitty è repubblicana, come suo padre e suo fratello Tommy e questo sarà elemento di scontri con sua madre nel corso dell'intera serie.

Kevin, ambizioso avvocato gay che nel corso della terza stagione sposa Scotty, ragazzo dolce e molto paziente nei confronti dei suoi continui capricci.

Tommy, che porta avanti insieme a Sarah l'azienda della famiglia, la Ojai Foods, creata dal padre e dallo zio Saul, fratello di Nora. In seguito Tommy aprirà un'azienda vinicola con una socia, Holly, amante del padre, per poi inglobarla nuovamente alla Ojai. Tommy è sposato con Julia, che lo lascerà in seguito alla commissione di un reato da parte di Tommy. I due hanno una figlia, che però è in realtà di Kevin, il quale ha donato lo sperma a Julia, poiché Tommy è sterile.

In ultimo Justin, il più giovane e ribelle della famiglia, il quale si arruola nell'esercito, ma in seguito alle sue prime due missioni all'estero (Iraq e Afghanistan) cade nel tunnel della droga, da cui alla fine si disintossicherà definitivamente.

Nel corso della stagione scopriamo che William ha avuto per vent'anni un'amante fissa, Holly Harper (la socia di Tommy), la quale ha una figlia Rebecca. Nel corso delle prime due stagioni la famiglia pensa che Rebecca sia figlia anche di William, ma quando lei esegue il test del DNA su un vecchio fidanzato della madre, David, si scopre che in realtà è figlia di quest'ultimo. In seguito Rebecca sposerà Justin.

La serie in questione è stata scelta per la forte componente politica presente soprattutto nelle vicende che riguardano Kitty e suo marito Robert, il quale nel corso della seconda stagione porta avanti una campagna elettorale per diventare il candidato repubblicano alle elezioni presidenziali del 2008. Le scene selezionate per l'indagine sono tratte proprio dalla seconda stagione, la più ricca di riferimenti sociopolitici, utili ai fini dell'esperimento condotto.

L'edizione italiana è a cura di Cast doppiaggio. La direzione del doppiaggio è di Cristina Boraschi con la collaborazione di Daniela Nardini e Luca dal Fabbro. I dialoghi italiani sono di Tatiana Visonà, Cristina Boraschi, Elisa Galletta, Carlo Valli e Daniela Mazzarotta.

## 5.2 *Scandal*

*Scandal* è una serie televisiva statunitense trasmessa a partire dal 2012 e tuttora in onda sia negli Stati Uniti che in Italia. Negli Stati Uniti è trasmessa da ABC, mentre in Italia è andata in onda inizialmente su Fox Life, e recentemente anche su Rai 3 e Rai 4. La serie prevede due stagioni concluse e una terza attualmente in produzione. Si narrano le vicende di Olivia Pope, abilissimo avvocato che ha uno studio di consulenze, in cui risolve i problemi di personaggi illustri con metodi che vanno ai limiti della legalità, insieme ai suoi fedelissimi collaboratori: Stephen (che andrà via alla fine della prima stagione), Harrison, Abby, Huck e Quinn. Ognuno di loro è stato salvato da Olivia da gravi situazioni e da quel momento nessuno di loro la abbandonerà mai.

Olivia lavorava alla Casa Bianca ed era l'amante del Presidente Fitzgerald Grant (Fitz), finché non lo lascia poco dopo l'elezione di quest'ultimo. I due continuano a portare avanti una relazione travagliata e sempre di nascosto, poiché il Presidente è spostato con Mellie, la First Lady che il popolo americano adora, ma che in realtà è una donna ambiziosa che farebbe di tutto pur di rimanere alla Casa Bianca.

Fitz, ha un collaboratore e amico fidato, nonché *Chief of Staff* alla Casa Bianca, Cyrus Beene, ossessionato dal potere e disposto anche lui a tutto per non perderlo. Cyrus è omosessuale e sposato con James, un giornalista, che in diverse occasioni intralcia i suoi piani.

Nel corso della seconda stagione entra a far parte del cast un nuovo personaggio, Jake Ballard, alto ufficiale dell'esercito, amico di Fitz, il quale lo assume per tenere sotto controllo Olivia, spiandola. Jake nel frattempo inizia una relazione con lei, inizialmente per svolgere una missione affidatagli dal suo capo (che nell'ultima puntata della seconda stagione si scoprirà essere il padre di Olivia), ma che poi pare diventare sincera.

Ultimo, ma non per importanza, dei personaggi principali è David Rosen, procuratore distrettuale a cui Olivia chiede spesso dei favori. David scoprirà

importanti informazioni riguardo i brogli elettorali verificatosi durante le elezioni che Fitz ha vinto e per questo perderà il lavoro, per poi riottenerlo con una promozione, durante l'ultima puntata della seconda stagione. David ha una relazione travagliata con Abby, una delle assistenti di Olivia.

Anche in questo caso, la serie è stata scelta data la predominanza della componente politica. In particolare, sono state selezionate scene della seconda stagione, poiché risulta al momento essere la più lunga (22 episodi, contro i 7 della prima stagione) e la cui vicenda che fa da filo conduttore è la scoperta dei brogli elettorali organizzati da Olivia, Cyrus, Mellie, Verna (giudice della corte Suprema) e Hollis Doyle (ricco imprenditore criminale) per fare eleggere Fitz alle presidenziali.

L'edizione italiana è a cura di Videodelta Telecittà. La direzione del doppiaggio è di Mario Brusa e i dialoghi italiani sono curati da Anna Lana.

### 5.3 Scelta degli episodi e metodologia delle trascrizioni

Dopo la visione delle cinque stagioni di *Brothers & Sisters* e delle prime due stagioni di *Scandal*, gli episodi presi in analisi sono stati scelti in base alla densità di elementi culturospecifici e in particolare alla quantità di elementi appartenenti al lessico politico presenti negli episodi. In base a questo criterio, sono state estrapolate le scene che presentavano tali caratteristiche, al fine di mostrarle al pubblico.

La trascrizione degli episodi di *Brothers & Sisters* è avvenuta secondo le norme presentate nel saggio di Bonsignori (2009: 185-200), al fine di integrare gli episodi trascritti in un secondo progetto di ricerca portato avanti dall'Università degli Studi di Pisa, in collaborazione con l'Università degli Studi Internazionali di Roma. Tale progetto ha lo scopo di analizzare diversi aspetti della traduzione delle serie televisive americane.

Gli script di *Scandal* invece, sono stati gentilmente forniti dalla Videodelta.

### 5.4 Analisi degli elementi culturospecifici presenti nelle sequenze scelte

In questo paragrafo verranno analizzate le battute di ogni sequenza sottoposte al pubblico nell'esperimento da me condotto. Ciascuna contiene un riferimento culturospecifico sociopolitico, che è stato chiesto agli intervistati di commentare.

Vediamo quale strategia traduttiva è stata scelta dal dialoghista per la traduzione italiana e a quali realtà i riferimenti culturospecifici presenti si riferiscono.

Le sequenze selezionate sono sei, le prime tre tratte da *Brothers & Sisters* e le ultimi tre da *Scandal*.

- **Sequenza 1:** è tratta dal quinto episodio della seconda stagione di *Brothers & Sisters*. Nella scena, Robert e i suoi avversari Repubblicani candidati alle primarie tengono un dibattito che la famiglia Walker sta seguendo alla TV.

(1)

GOVERNOR ADAMSON (TV)	<i>Yes, I voted against the expanding children's health care</i>	<i>Si, ho votato contro l'ampliamento dell'assicurazione sanitaria per i bambini, abbiamo il</i>
-----------------------------	--	--

	<p><b><i>insurance.</i></b>  <i>We have the best health care of any nation because it's a free market system.</i></p>	<p><i>miglior sistema sanitario del mondo, grazie al sistema del mercato libero.</i></p>
--	---	--

La strategia traduttiva utilizzata per l'espressione evidenziata in grassetto è la traduzione letterale. La scelta del dialoghista è dovuta a diversi fattori. In primo luogo, ai “vincoli imposti dal mezzo”, vale a dire a ragioni dovute al sincronismo fonetico e all'isocronismo. Questa battuta inizia in campo (è inquadrata la TV e l'inquadratura della TV è sul governatore). Il movimento labiale che vediamo è solo fino alla parola “ampliamento”, poi l'inquadratura si sposta sul salotto e sulla famiglia che guarda la TV. La scelta di “ampliamento” è molto calzante con il labiale inglese dato da *expanding*, soprattutto per la corrispondenza delle consonanti bilabiali in posizioni simili. Inoltre, la traduzione letterale di questa frase rispetta a pieno l'isocronismo, poiché in entrambe le lingue si tratta di un'espressione medio-lunga.

Altro motivo per cui è stata scelta la traduzione letterale è da ricondursi al fatto che nel nostro Paese non è presente il concetto di “assicurazione sanitaria” o per lo meno, non con lo stesso significato che ha negli Stati Uniti, dove:

The Children's Health Insurance Program (CHIP) provides health coverage to nearly eight million children in families with incomes too high to qualify for Medicaid<sup>13</sup>, but can't afford private coverage. Signed into law in 1997, CHIP provides federal matching funds to states to provide this coverage.

(Medicaid.gov 2014)

Nel 2007, quindi nel periodo del finto dibattito mostrato nella sequenza che stiamo analizzando, il programma doveva essere rinnovato e fu richiesto al Congresso di autorizzare nuovamente lo stanziamento di fondi per portare avanti il programma. In particolare, i sostenitori del programma sollecitarono il Congresso perché stanziasse maggiori fondi federali e incrementasse il numero massimo di bambini eleggibili per il programma. Il finto candidato Adamson dunque, sostiene di aver votato contro tale proposta.

Ad ogni modo, la scelta di questo tipo di strategia *source-language oriented* è da ricondursi principalmente al fatto che questo sistema può risultare ad un pubblico non statunitense piuttosto complicato da comprendere, proprio perché si allontana molto dal nostro e, sebbene il pubblico italiano sia consapevole dell'esistenza di questo tipo di sistema ed è ormai abituato a sentirne parlare, resta molto complicato trovare una traduzione sintetica che funzioni.

---

<sup>13</sup> Nello specifico con *Medicaid* si intende un programma sanitario federale che dà aiuto alle famiglie di basso reddito, finanziato dal governo federale e dai singoli stati.

(2)

<p>CONGRESSMAN BURGES (TV)</p>	<p><i>Which is why we should helping businesses cover insurance costs, and if elected, I will put forth a plan advocating tax breaks to small and big (XXX)</i></p>	<p><i>Dobbiamo aiutare le aziende a coprire i costi delle assicurazioni e se sarò eletto, proporrò la riduzione delle tasse per tutte le piccole e grandi aziende del paese.</i></p>
------------------------------------	---	--

Anche in questo caso la strategia utilizzata è la traduzione letterale e per quanto riguarda il sincronismo, sebbene l'espressione italiana risolva la questione dell'isocronismo, non c'è una forte corrispondenza a livello labiale, scelta però giustificata poiché l'intera battuta è in fuori campo.

Anche in questo caso ci troviamo davanti alla scarsa conoscenza da parte del pubblico italiano del sistema sanitario americano e sarebbe quindi complicato riuscire a trovare una traduzione alternativa. Per questo, la traduzione letterale è la strategia migliore da applicare se si vuole cercare di riportare il concetto in modo che almeno non venga pregiudicato l'originale, né la concezione nella lingua di arrivo. Tuttavia si sarebbe potuto anche utilizzare qualche espediente per cercare di rendere un po' più chiaro il soggetto della frase, come ad esempio sostituire la parola "imprese" ad "aziende". Parlando di "aziende" infatti, si potrebbe pensare che i candidati si riferiscano alle aziende sanitarie, realtà a noi molto più vicine. Ovviamente non è di questo che si tratta: con "aziende" ci si riferisce proprio alle imprese, poiché per la maggior parte degli americani sono i datori di lavoro che si occupano di finanziare le assicurazioni sanitarie dei propri dipendenti, i quali ricevono un premio annuale per la copertura dei costi delle assicurazioni private. Per poter coprire questi costi, ovviamente l'impresa paga delle tasse, che variano in base a se si tratta di piccole o di grandi imprese ed è a questo che si riferisce il candidato nella sequenza in esame.

- Sequenza 2: tratta ancora da *Brothers & Sisters*, stagione 2, episodio 12. In questo filmato Robert discute con Kitty e i suoi collaboratori una strategia per sconfiggere Taylor, altro candidato repubblicano alle primarie che sta improvvisamente salendo di consensi nei sondaggi.

(1)

<p>KITTY</p>	<p>Well reschedule. Taylor is making a big push in</p>	<p>Rinvialo. Taylor sta puntando molto sul Michigan e io dico che</p>
--------------	--	---

	Michigan and I say that we have to push back. We need to go into <b>super Tuesday</b> strong not playing catch up and don't forget governor Bryant is going to endorse Robert and we could have a really nice press conference.	noi dobbiamo fare altrettanto. Dobbiamo arrivare forti al <b>super martedì</b> non col fiatone e non dimentichiamo che il governatore Briant appoggerà Robert consentendoci di fare un'ottima conferenza stampa.
--	---	--

Ci ritroviamo ancora davanti ad un caso di traduzione letterale, o meglio di calco. In questa sequenza, e in questa battuta in particolare, è difficile parlare di sincronismo, poiché Kitty parla molto velocemente (tratto distintivo del personaggio) e inoltre, la battuta esce e rientra continuamente dal fuori campo.

La scelta del calco è dovuta al fatto che non potrebbe esserci un modo altrettanto breve, ma più chiaro per definire la giornata qui citata. Il *super Tuesday* è un martedì di febbraio o marzo, in cui una molteplicità di stati che tiene le elezioni primarie va al voto per scegliere i delegati che andranno alle *convention* nazionali (cfr. Sequenza 3, di seguito), in cui verranno nominati ufficialmente i candidati dei vari partiti alle elezioni presidenziali. Il super martedì, tuttavia non va confuso con l'*Election Day* che è sempre di martedì, ma in questo caso si tratta del martedì successivo al primo lunedì di novembre, in cui si tengono le elezioni presidenziali.

È chiaro dunque, che se non si ha una conoscenza approfondita di questo sistema elettorale, difficilmente si può comprendere dal contesto di questa scena di che cosa Kitty stia parlando. È possibile comunque che qualcuno del pubblico sappia che le elezioni presidenziali si tengono di martedì e quindi potrebbe pensare che Kitty stia parlando in una prospettiva ampia e a lungo termine, affermando che Robert e il suo staff debbano prepararsi ad arrivare forti alle elezioni finali. Tutto questo non compromette la comprensione della sequenza se ragioniamo in una prospettiva globale, ma è chiaro che ciò conferma la teoria qui sostenuta che queste scene così incalzanti non lasciano spazio al ragionamento per ricostruire la situazione e così lo spettatore immagazzina passivamente concetti legati a parole ed espressioni che in realtà non conosce.

(2)

ROBERT	Yeah, I've known Michael since <b>boot camp</b> if he says he's gonna endorse, he's gonna endorse. Travis, tell the staff we're going to	Sì, conosco Michael dal <b>campo reclute</b> , se dice che ci appoggerà, ci appoggerà. Travis di allo staff che andiamo nel
--------	--	---

	Michigan all right? We're traveling.	Michigan, okay? Partiamo.
--	---	------------------------------

Con questo esempio, ci discostiamo momentaneamente dall'ambito del lessico politico, ma è stato ritenuto interessante da analizzare, poiché presente nel filmato mostrato agli intervistati per l'indagine. Inoltre, poiché lo scopo è valutare l'effettiva comprensione del pubblico, si ritiene opportuno verificare ciò attraverso tutti i mezzi possibili a disposizione (lo stesso ragionamento vale per l'esempio (2) della Sequenza 4).

Questa battuta è pronunciata da Robert in primo piano, per cui l'attenzione al sincronismo labiale è fondamentale e piuttosto riuscita, poiché il dialoghista ha fatto coincidere la chiusura delle labbra data dalla "b" di *boot*, con "mp" di campo in italiano.

La strategia traduttiva qui non è facile da identificare, anche se si potrebbe affermare che si tratti di una trasposizione. Il *boot camp*, denominazione informale con cui è conosciuto il *Basic Training*, è un campo di addestramento in cui vengono fornite le competenze base ai militari. Una volta concluso questo periodo di addestramento iniziale, si passa ad un addestramento di tipo avanzato. La resa in italiano di questa realtà con "campo reclute" potrebbe essere ricondotta al fatto che in Italia esistevano i Centri di Addestramento Reclute, noti come C.A.R., che prevedevano un periodo di quattro settimane di addestramento per i giovani di leva, prima di essere inviati presso il corpo di destinazione. Sebbene nella pratica si tratti di due realtà diverse, il principio di base è lo stesso, sia nel caso italiano che in quello statunitense.

Tuttavia, è necessario specificare che il riferimento non è comunque facilmente comprensibile se non si conosce il funzionamento del settore militare e se, nel caso specifico della scena presentata, non si sa che Robert ha condotto una carriera militare prima di diventare un politico.

- Sequenza 3: è l'ultima sequenza tratta da *Brothers & Sisters*. Si riferisce al tredicesimo episodio della seconda stagione, in cui la famiglia Walker segue lo spoglio dei voti delle primarie per l'elezione del candidato repubblicano alle presidenziali. In questa sequenza, Tommy e Julia si trovano a casa di Kevin e seguono lo spoglio alla TV.

(1)

JULIA	Oh no! They just called Illinois for Taylor.	Oh, no! In Illinois ha vinto Taylor.
TOMMY	How many <b>delegates</b> is that?	Quanti <b>delegati</b> fanno?
KEVIN	Fifty seven, that's no good.	Cinquantasette, non ci voleva.

Ancora una volta si tratta di calco e anche qui i motivi sono chiari: anche se il sincronismo non è verificabile poiché la battuta di Tommy è in fuori campo, non si

potrebbe non tradurre *delegates* con delegati, che fornirebbe un sincronismo quasi perfetto e poiché si tratta proprio dell'elezione di soggetti delegati ad eseguire un compito.

Inizialmente, negli Stati Uniti, erano le grandi personalità dei partiti ad eleggere i candidati alle elezioni presidenziali. Nel 1832 invece, fu introdotta una *convention* nazionale, a cui venivano inviati appunto i delegati, i quali a loro volta sceglievano il candidato. Questa pratica si è poi evoluta, istituendo in molti stati le primarie per la selezione dei delegati rappresentanti. Durante il periodo antecedente al *super Tuesday*, gli stati che non utilizzano il sistema delle primarie stabiliscono chi sono i loro delegati e successivamente al super martedì, quando anche gli altri stati votano, è possibile stabilire chi ha il numero di delegati maggiore e dunque chi verrà poi formalmente dichiarato candidato ufficiale alle presidenziali durante la *convention* nazionale, che a questo punto, diventa più una formalità che non un evento elettorale vero e proprio (Redazione di Washington, 2007: 61).

Nonostante il calco venga classificato come una strategia di traduzione *source-language oriented*, anche qui non è facile comprendere di chi si tratta e che cosa stia avvenendo nel corso della sequenza, che in questo caso è aiutata anche dalle immagini date dalla televisione presente nella scena.

- Sequenza 4: con questa sequenza, iniziamo a trattare le scene estrapolate da *Scandal*. Il primo filmato è tratto dal settimo episodio della seconda stagione. Fitz, il Presidente, ha riunito a cena insieme alla moglie Mellie alcuni dei suoi amici più intimi per festeggiare il suo compleanno e durante questa cena inizia a raccontare un aneddoto relativo al momento in cui è stato eletto Presidente.

(1)

FITZ	<p><b>And the red states are red, and the blue states are blue, and it all starts to come down to three counties in Ohio, I mean, three little counties. And the exit polls are saying we lost it. Then I've got these numbers guys whispering in little sewing circles all over this place wondering how they're gonna tell me and who's</b></p>	<p><b>Gli stati rossi sono rossi, e quelli blu sono blu;</b> la novità assoluta arriva da tre contee dell'Ohio, tre piccole contee, mentre gli exit poll dicono che ho perso. Infatti ricordo che i miei ragazzi bisbigliavano in piccoli gruppi, scuri in volto, chiedendosi.. come me l'avrebbero detto e chi l'avrebbe fatto.</p>
------	---	--

	gonna do it.	
--	--------------	--

La traduzione è ancora una volta letterale. La battuta inizia in fuori campo, ma il primo piano di Fitz entra in campo proprio in tempo perché venga inquadrata la chiusura delle “b” di *blue* e blu.

Il concetto di stati rossi e stati blu deriva dal fatto che genericamente negli Stati Uniti viene associato il colore rosso ai Repubblicani, e quindi agli stati a maggioranza repubblicana, mentre ai democratici e ai relativi stati viene associato il colore blu. La traduzione letterale in questo caso, è adatta per via della questione del sincronismo come è stato detto, ma non lo è per quanto riguarda la comprensione del significato. Dal contesto è intuibile che si tratti di una suddivisione degli stati in questo modo, tuttavia si sarebbe potuto ricorrere ad un’esplicitazione come: “Ci sono stati repubblicani e stati democratici”, oppure: “Si sa dove vincono i Repubblicani e dove i democratici”. Inoltre, non è nemmeno semplice per il pubblico italiano riconoscere a quale partito venga assegnato quale colore, poiché non esistono ragioni ufficialmente note per questo tipo di assegnazione.<sup>14</sup>

(2)

FITZ	You're welcome. And the last tally that comes in-- I mean, it was the very last tally, is from a place called Defiance. <b>Defiance County, Ohio. I mean, can you believe that name?</b> And in defiance of all the exit polls, we took that county, and went on to win the election. And that is why you should	Prego! Poi l’ultimo conteggio che arriva, e vi dico che era veramente l’ultimo, arriva da un posto chiamato Defiance. <b>Contea di Defiance Ohio. Un nome un destino direi!</b> E alla faccia di tutti quegli exit poll conquistando quella contea, abbiamo vinto le elezioni. Ecco perché non bisognerebbe mai dar retta ai sondaggi.
------	--	---

<sup>14</sup> Si ritiene interessante a questo proposito citare un altro esempio tratto da *Brothers & Sisters*, in cui Kitty, durante un litigio con Robert per via del fatto che lei è rimasta incinta e questo potrebbe compromettere la campagna elettorale, dice: “Oh, honestly, is that what you’re upset about? Or are you upset about how this is gonna go down in the **red states**?”. La stessa battuta in italiano è resa con: “Oh, sii sincero, è questo che ti fa arrabbiare? O pensi a come reagiranno gli **stati a maggioranza repubblicana**?” In questo caso infatti, è stata scelta la strategia di esplicitazione, anche perché non trattandosi di una battuta inserita in una discussione contestuale politica, come in qualche modo è quella di *Scandal*, dire in italiano: “(...) come reagiranno gli stati rossi”, avrebbe creato un senso di confusione.

	never, ever listen to pollsters.	
--	----------------------------------	--

Questo esempio non rappresenta un riferimento sociopolitico, quanto un caso interessante di traduzione di un gioco di parole. La strategia di resa traduttiva che possiamo identificare è quella della compensazione: si ritiene infatti, che tradurre letteralmente “Defiance, vi pare possibile un nome così?”, oppure “Defiance, pensate che nome, da non credersi”, oltre a creare un problema di sincronismo, abilmente risolto in questo adattamento, avrebbe potuto essere interpretato come una presa in giro su un nome che per un italiano non ha nessun significato. Certo, il problema dell’incomprensione resta nel caso di “un nome un destino”, ma è più facile che una frase di questo tipo faccia sì che lo spettatore si ponga anche solo la domanda del che cosa potrebbe significare *Defiance*, pur se, certo, non fornisce la risposta e resta così una traduzione *source-language oriented*.

Con *defiance* in inglese si intende sprezzo, atteggiamento di sfida ed è il sostantivo derivato dal verbo *defy*, ovvero “non tener conto di”, “smentire”. Nella scena, poco prima della battuta qui presentata, Fitz aveva detto che non bisognerebbe mai dare retta ai sondaggi durante la campagna elettorale, poiché nonostante questi lo dessero per vinto, lui è riuscito comunque a vincere le elezioni.<sup>15</sup> È quindi chiaro che se non si conosce bene la lingua inglese, è impossibile ricostruire il significato di tale battuta. Tuttavia, non sarebbe stato possibile cambiare il nome di questa contea, non solo perché è una norma basilare della traduzione non tradurre i toponimi se non in rari casi eccezionali, ma soprattutto poiché, rifacendosi al parametro di centralità del riferimento di Pedersen citato prima, *Defiance* costituisce un elemento centrale nel corso dell’intera serie e sicuramente la località non è nemmeno stata scelta a caso già dagli sceneggiatori originali come protagonista dei brogli elettorali.

- Sequenza 5: tratta dall’episodio 20 della seconda stagione. Nel filmato mostrato, Olivia e Jake si trovano a casa di Olivia e discutono di un caso su cui entrambi stanno indagando: c’è una talpa nella CIA ed entrambi credono che si tratti di Cyrus.

(1) – (2)

JACOB "JAKE" BALLAR D	I've been over those documents. Those documents, Liv, are full of secrets.	Ho esaminato quei documenti. Quei documenti, Liv, sono pieni di segreti accessibili solo ai più alti livelli dell’amministrazione
--------------------------------	--	---

<sup>15</sup> Anche se, a questo punto della serie, egli non sa che in realtà le elezioni sono state truccate dalle persone che gli stanno più vicino, poiché volevano fortemente che lui diventasse Presidente. Questa informazione inoltre, spiega le facce incupite degli amici e collaboratori di Fitz presenti a quella cena, quando lui inizia a raccontare questo aneddoto.

	<p>Secrets that are only accessible by the highest echelons of the Administration. The President. The Vice President. <b>The Secretary of Defense.</b> And <b>the White House Chief of Staff.</b> And tonight, the White House Chief of Staff called me off of your door, and then he showed up here.</p>	<p>e: il Presidente, il vice-presidente, <b>il Segretario alla Difesa e il Capo dello Staff</b>, e stasera il Capo dello Staff mi ha fatto lasciare il mio posto e poi è comparso qui.</p>
--	---	--

In quest'unica battuta troviamo due riferimenti sociopolitici da analizzare. Il primo è la traduzione di *Secretary of Defence* con Segretario alla Difesa, un altro chiaro esempio di calco. Sebbene la decisione di utilizzare questa strategia traduttiva si renda necessaria per motivi di sincronismo labiale, tale scelta non è di nuovo la migliore in termini di comprensione. Come si è già detto in precedenza infatti, in Italia la figura di Segretario ha ruoli e compiti ben diversi (cfr. Capitolo 1). Il *Secretary of Defence*, altri non è che il Ministro della Difesa. La questione che viene posta quindi è: in casi come questo, è davvero necessario privilegiare una scelta traduttiva che vada in favore del sincronismo labiale, piuttosto che un'altra, più *target-language oriented*, come la trasposizione, per far sì che il pubblico comprenda che si parla del Ministro della Difesa? In questa sede si ritiene di no. Sebbene nella sequenza illustrata non sia il Segretario alla Difesa ad essere messo in discussione, e quindi non costituisca un elemento fondamentale in termini di centralità del riferimento, per poter dare maggiore rilievo al fatto che i documenti di cui si parla siano accessibili solo ai più alti funzionari di stato si reputa più opportuno far capire meglio a chi si riferisce *Secretary of Defence*.

Tale precisazione è avvalorata dall'esempio della traduzione di *White House Chief of Staff*. Oltre ad essere tradotto in parte come calco e in parte come prestito, "Capo dello Staff" prevede anche un'omissione: il riferimento alla Casa Bianca. Certo, a ciò si potrebbe controbattere l'affermazione che sia ovvio che il Capo dello Staff sia un alto funzionario della Casa Bianca, altrimenti non sarebbe stato nominato in questo

contesto. Tuttavia, se non si ha ben presente quali siano le funzioni di questa figura, si potrebbe anche pensare che si tratti del Capo dello Staff del Dipartimento alla Difesa, per esempio, o più probabilmente non capire nulla, visto che “capo dello staff” in italiano non significa niente o al massimo può significare capo del personale in un’azienda.

Capo dello Staff infatti, è un’espressione un po’ troppo generalizzante, che potrebbe riferirsi al coordinatore di un qualunque organismo. Il *White House Chief of Staff* invece, conosciuto anche come Capo di Gabinetto della Casa Bianca (denominazione certo troppo lunga da utilizzare per il doppiaggio), è una carica importantissima, che dirige l’intero staff del Presidente. Per spiegare ancora meglio di che ruolo si tratta, proponiamo la definizione che troviamo sul sito ufficiale della Casa Bianca:

To provide the President with the support that he or she needs to govern effectively, the Executive Office of the President (EOP) (...) has responsibility for tasks ranging from communicating the President’s message to the American people to promoting our trade interests abroad.

Overseen by the White House Chief of Staff, the EOP has traditionally been home to many of the President’s closest advisors.

(The White House.gov, 2014)

Dunque, in mancanza di un efficace corrispondente di questa figura in italiano, si ritiene che sarebbe stato più opportuno aggiungere a “Capo dello Staff” almeno l’aggiunta “della Casa Bianca”, aggiunta che tra l’altro ritroviamo anche nell’inglese stesso.

- Sequenza 6: quest’ultima sequenza, ancora da *Scandal*, è tratta dall’ottavo episodio della seconda stagione. Il filmato rappresenta un flashback risalente a due anni prima, quando Fitz portò Olivia ad ammirare l’originale della Costituzione Americana.

(1)

FITZ	Wow. <b>We, the People.</b> It's just... It's just, it's everything.	Wow. “ <b>Noi, il popolo</b> ”. È come se... è... non so, è... è tutto.
------	--	---

Anche in quest’ultimo esempio la traduzione è letterale. In questo caso però, si tratta di una traduzione ampiamente riconosciuta in quanto *We the People* rappresentano le prime tre parole della frase di apertura del testo della Costituzione Americana, che in molte occasioni è stata tradotta.

Nello specifico di questa scena, il problema del labiale non si presenta, poiché la battuta è fuori campo. La particolarità però, è data dal fatto che nel momento in cui Fitz pronuncia la frase “Noi il Popolo”, viene proprio inquadrata la Costituzione e sebbene non si riesca a mettere a fuoco l’intero testo, la parola *people* compare sullo schermo, scritta in un carattere più grande rispetto al resto del testo. Si tratta inoltre, della seconda volta in cui il testo viene inquadrato nel corso della stessa scena, poiché lo vediamo anche all’inizio del flashback, quando Fitz spiega che si tratta della Costituzione originale. In questo caso dunque, potrebbe essere comprensibile

per il pubblico il fatto che Fitz stia leggendo direttamente dal documento e quindi, anche non riconoscendo la parola *people* come corrispettivo di “popolo”, individuandola sullo schermo si può dedurre ciò che sta avvenendo.

Terminata quindi l’analisi dal punto di vista linguistico-traduttivo, nel prossimo capitolo verrà illustrata nel dettaglio l’indagine svolta sul pubblico per valutare l’effettiva comprensione delle scene sopra elencate e dei riferimenti culturospecifici sociopolitici in esse presenti, avendo come unico riferimento il filmato mostrato.

## Capitolo 3

### L'indagine

#### 1. Introduzione

Dopo aver analizzato dapprima le caratteristiche del lessico politico di importazione statunitense e successivamente la traduzione degli elementi culturospecifici nel particolare dell'ambito audiovisivo, si passerà ad illustrare l'indagine condotta sulla percezione e la comprensione di questi riferimenti sociopolitici nelle due serie televisive descritte nel capitolo precedente, *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia* e *Scandal*.

Il problema legato a questo tipo di riferimenti non riguarda il processo traduttivo in sé, ma la percezione della traduzione: si tratta soprattutto di una questione di fruibilità, poiché lo scopo della traduzione di un prodotto audiovisivo è proprio quello di arrivare ad un pubblico che deve goderne al meglio.

Lo scopo dell'indagine è capire quanto il pubblico italiano comprende della politica americana messa in scena nelle serie TV doppiate. La decisione di condurre questo esperimento deriva dal fatto che noi spettatori, a parere di chi scrive, dei prodotti di importazione statunitense tendiamo a fruirne in maniera passiva, seguendo più il filone generale delle storie che vengono raccontate che i singoli avvenimenti, scena per scena.

L'ovvia obiezione a tale affermazione è che in genere, chi segue una serie televisiva o guarda un film, lo fa per "liberare la mente" e "svagarsi" e dunque a nessuno interessa andare nel dettaglio di questioni poco interessanti. Vero. Tuttavia, si ritiene che la continua e sempre maggiore presenza di questi prodotti audiovisivi nel nostro Paese condizioni in misura sempre maggiore anche le nostre abitudini. Prendiamo ad esempio la festa di Halloween. Si tratta di una festività che non ha nulla a che fare con la nostra cultura e di cui difficilmente un italiano medio conosce la storia. Eppure, i *mass media* hanno condizionato talmente tanto la nostra cultura che ormai è uso diffuso "festeggiare" Halloween anche in Italia. Ora, l'esempio di Halloween è particolarmente calzante poiché, appunto, è un concetto che si è ormai fortemente radicato e, trattandosi di una festa e di un momento gioioso, è molto più facile che si presenti la tendenza ad avvicinarsi a questa realtà. Tuttavia lo stesso discorso vale per tutti quegli elementi culturospecifici con cui veniamo bombardati ogni giorno attraverso i *media* e in particolare attraverso le serie televisive. Queste ultime, molto spesso, sono dominate da una componente principale, che si fa sentire molto forte: si vedano ad esempio tutte le serie del genere cosiddetto *medical*, che ci tempestano di termini medici, ma anche di tutto ciò che ha a che fare con il funzionamento del sistema sanitario del Paese di origine. Di tale sistema sanitario noi non comprendiamo molto poiché ci è estraneo, ma ce ne siamo ormai abituati.

In questo capitolo verrà dunque presentata l'indagine svolta, la quale però, è necessario specificare, non è che un'indagine esplorativa, poiché condotta su un

piccolo campione di pubblico. Si ritiene comunque che, trattandosi di un gruppo alquanto eterogeneo, possa considerarsi rappresentativo di un pubblico più vasto.

La prima fase di presentazione dell'indagine prevede un breve paragrafo sulle modalità di svolgimento, il numero di partecipanti e gli strumenti analizzati; in seguito verranno descritte le metodologie di raccolta dei dati; infine verranno esposti i risultati stessi, per mezzo di grafici a torta, che forniranno valori percentuali. Il capitolo si chiuderà con un paragrafo di considerazioni finali, in cui valuteremo se la tesi che il pubblico italiano non capisce in realtà tutto ciò che vede e sente in queste serie televisive sarà confermata o meno.

## **2. Modalità di svolgimento dell'indagine**

L'indagine è stata condotta sotto forma di questionario. Il questionario è stato sottoposto ad un campione di 50 persone, selezionate nella rete delle conoscenze personali di chi scrive. L'esperimento si è svolto nel corso di sette incontri totali: i primi tre a cui hanno partecipato 10 persone, mentre gli altri con 5 persone ciascuno. L'esperimento si è sempre svolto all'interno di un'abitazione e i video sono stati mostrati attraverso uno schermo TV, tranne nel caso del secondo incontro (10 persone) e del penultimo (5 persone), i quali si sono svolti in un ufficio e le sequenze sono state mostrate sempre attraverso uno schermo TV di pari dimensioni.

## **3. Metodologia di raccolta dei dati**

Il questionario si divideva in due sezioni: la prima relativa alle informazioni personali dei candidati e la seconda relativa alla comprensione dei sei filmati mostrati. Nella sezione delle informazioni personali ad ogni candidato è stato richiesto:

- genere;
- età;
- livello di istruzione;
- livello di conoscenza della lingua inglese;
- possesso di eventuale certificazione linguistica;
- se si fosse mai recato negli Stati Uniti;
- livello di conoscenza della politica statunitense e le fonti da cui deriva tale conoscenza;
- conoscenza di serie TV statunitensi e relativi titoli;
- se preferissero film e serie TV statunitensi in lingua, con sottotitoli o doppiati.

Una volta compilata questa prima sezione, agli intervistati è stato fornito un foglio con un breve riassunto del video mostrato e un breve riassunto della serie TV in generale (una sorta di briefing informativo. Si veda Appendice A). Una volta letto il riassunto, gli intervistati hanno potuto vedere la sequenza, sapendo che non avrebbero potuto visionarla una seconda volta e che non avrebbero potuto prendere appunti. Terminato il filmato, è stato distribuito il foglio con le domande relative alla

sequenza. Per tutte e sei le sequenze, le prime due domande (Domanda preliminare e Domanda 1) erano le stesse, ovvero:

- Domanda Preliminare:

In una scala da 0 a 10, valuti la Sua comprensione di questa sequenza:

- 0-2 insufficiente
- 2-4 scarsa
- 4-6 sufficiente
- 6-8 buona
- 8-10 ottima

- Domanda 1:

Provi a spiegare in parole Sue ciò che succede.

Le successive 2 o 3 domande invece, riguardavano elementi specifici del filmato. Nel caso delle sequenze numero 1, 2, 4 e 5 le domande totali poste sono state 4, mentre per le sequenze 3 e 6 sono state 3 (si veda l'Appendice A per visionare i questionari).

Una volta raccolti i questionari dai partecipanti si è passati alla fase di valutazione dei risultati. L'elaborazione dei dati sperimentali è avvenuta attraverso un foglio di calcolo di Microsoft Excel. Inizialmente sono stati raccolti i dati relativi alle informazioni personali e in una fase successiva sono stati elaborati i dati riguardanti la comprensione dei filmati.

Per quanto riguarda la raccolta dei dati personali, si è scelto di dividere il campione di pubblico equamente per genere (25 maschi e 25 femmine) e per fascia d'età (5 maschi e 5 femmine per ciascuna delle 5 fasce d'età), poiché si riteneva che tali caratteristiche fossero le più interessanti da analizzare in relazione alle risposte fornite dagli intervistati. Inoltre, quanto più gli altri parametri richiesti fossero stati eterogenei, tanto più il campione di pubblico sarebbe risultato vario e quindi rappresentativo dello spettatore italiano medio.

Per la raccolta dei dati relativi alle domande di comprensione di ciascuna sequenza, la modalità di raccolta dei risultati è la seguente: per ogni risposta è stato assegnato un punteggio da 1 a 5, dove 1 corrisponde ad una comprensione insufficiente o nulla (cioè per le risposte come "non so"), 2 ad una comprensione scarsa, 3 ad una comprensione sufficiente, 4 ad una comprensione buona e 5 ad una comprensione ottima. Tenendo conto del fatto che il valore "soglia" per considerare una risposta come sufficiente è 3, tutte le risposte con punteggio da 3 compreso in su sono state considerate corrette, mentre tutte le risposte con un punteggio inferiore a 3 sono state considerate scorrette. Trattandosi di risposte aperte, c'è da considerare un certo grado di soggettività nell'interpretazione di ciò che è stato scritto e nell'assegnazione del punteggio. Per tentare di rimanere il più obiettivi possibile si è cercato di assegnare il punteggio in base a quanto le risposte fossero precise e a quanto fossero dettagliate.

Per ogni sequenza, la Domanda preliminare è da considerarsi strettamente legata alla Domanda 1: l'effettiva comprensione del filmato si evince da ciò che è

stato scritto nella risposta alla Domanda 1, ma in relazione a questa risposta si ritiene anche interessante osservare quanto ognuno degli intervistati ha dichiarato di aver compreso nella Domanda preliminare. Dunque, per ogni sequenza verranno esposti i risultati relativi all'effettiva comprensione della scena (risposta 1) e successivamente verranno messi a confronto i risultati dell'effettiva comprensione con quelli dei valori dichiarati. Le 5 opzioni possibili per la Domanda preliminare, elencate in alto, corrispondono anch'esse ad un punteggio da 1 a 5, in cui 1 è il livello di insufficienza, mentre 5 rappresenta il livello di ottima comprensione. Inoltre, anche relativamente alla Domanda preliminare verrà esposto un grafico che illustra nel complesso le percentuali di risposte insufficienti (valore assegnato: 1), scarse (valore assegnato: 2), sufficienti (valore assegnato: 3), buone (valore assegnato: 4) e ottime (valore assegnato: 5). In seguito, per ogni sequenza è stata calcolata la sommatoria dei risultati di ogni singola risposta, data da ognuno degli intervistati, al fine di valutare la comprensione complessiva del filmato mostrato.

Per ogni sequenza infine, verranno illustrati dei grafici a colonna, raffiguranti i dati di comprensione raccolti, incrociati con le informazioni personali: in base alla comprensione complessiva della sequenza, si vedrà quali sono le caratteristiche di chi ha risposto correttamente e chi no.

Tutti i questionari sono stati ritenuti validi e vediamo ora i risultati, rappresentati per mezzo di grafici a torta che riportano valori percentuali, prima relativi alla sezione delle informazioni personali e poi alla sezione della visione e comprensione dei filmati, sequenza per sequenza.

#### 4. Risultati

##### 4.1 Questionario pre-esperimento: il campione degli intervistati

Per prima cosa, sono stati stilati dei grafici sulle informazioni personali degli intervistati. Tenendo conto che genere ed età sono suddivise equamente, riguardo il livello di istruzione i risultati mostrano che (Fig. 1):

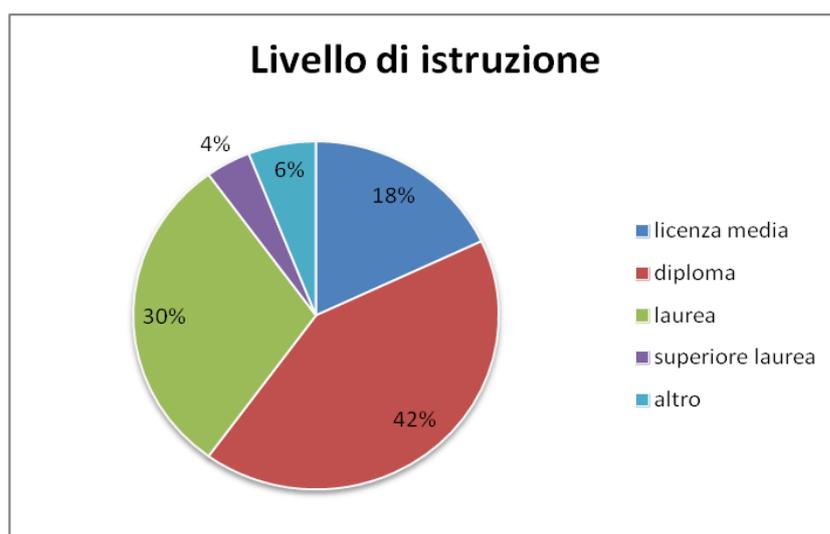


Figura 1 - Livello di istruzione

Il 18% è in possesso di licenza media, il 42% del diploma di scuola superiore, il 30% di una laurea, il 4% di un titolo superiore alla laurea e il 6% di altro titolo: ad

esempio una persona ha specificato che ha superato la prima media, mentre un'altra ha dichiarato di possedere un attestato di istituto professionale. Nello specifico, vediamo la suddivisione del livello di istruzione per genere (Fig. 2 e 3):

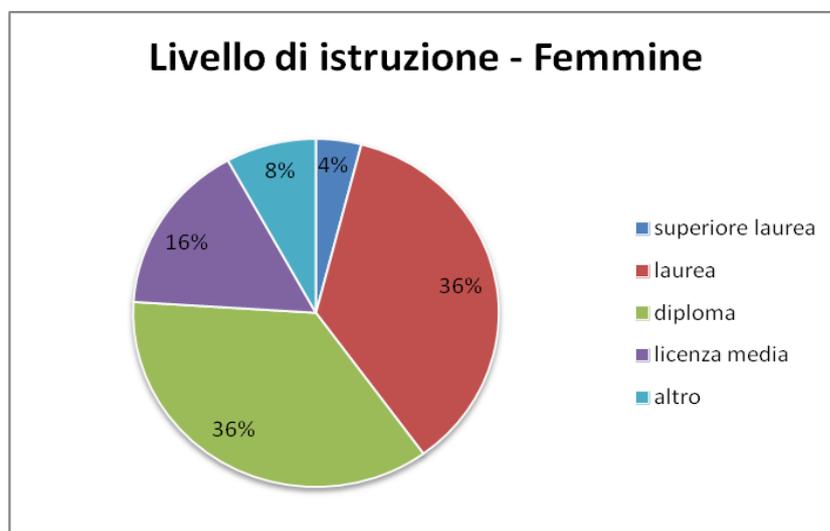


Figura 2 - Livello di istruzione femmine

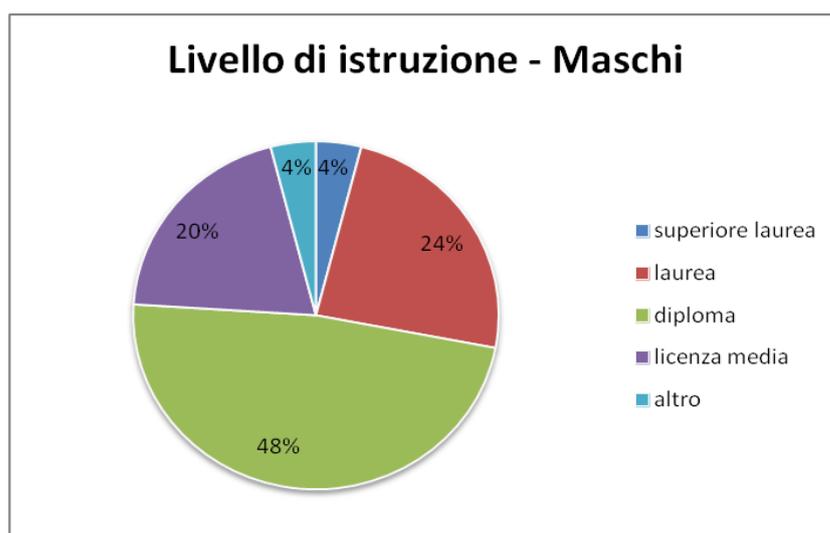


Figura 3 - Livello di istruzione maschi

Il 4% delle femmine ha un titolo superiore alla laurea, così come il 4% dei maschi. Il 36% delle femmine è laureato, mentre per i maschi il 24%. Il 36% delle femmine e il 48% dei maschi è in possesso di diploma di scuola superiore, mentre il 16% delle femmine e il 20% dei maschi è in possesso di licenza media. Infine, l'8% delle femmine e il 4% dei maschi hanno dichiarato di possedere altro titolo.

È stato poi chiesto agli intervistati di autovalutare il proprio livello di conoscenza della lingua inglese, qualora la conoscessero. I risultati sono i seguenti (Fig. 4):

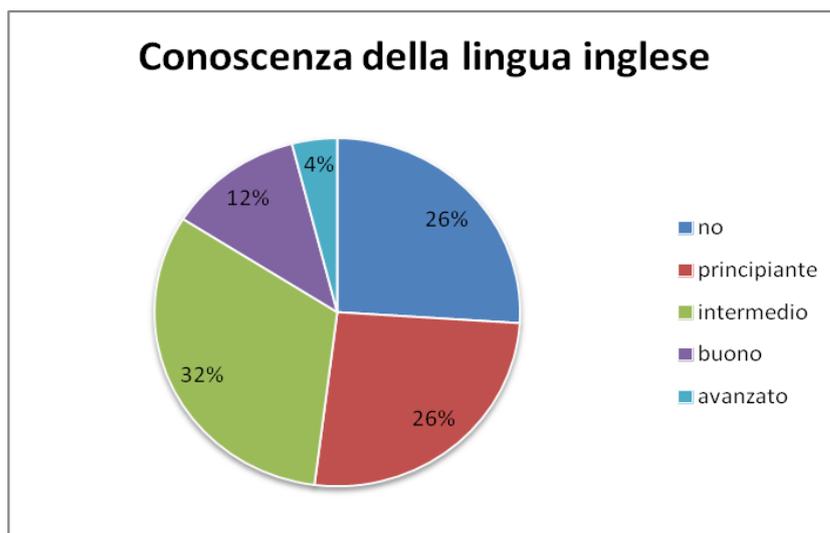


Figura 4 - Conoscenza della lingua inglese

Il 26% ha dichiarato di non conoscere l'inglese e un altro 26% ha dichiarato di conoscerlo ad un livello principiante, il 32% a livello intermedio, il 12% a livello buono e il 4% a livello avanzato. Anche in questo caso, vediamo le percentuali suddivise per genere (Fig. 5 e 6):

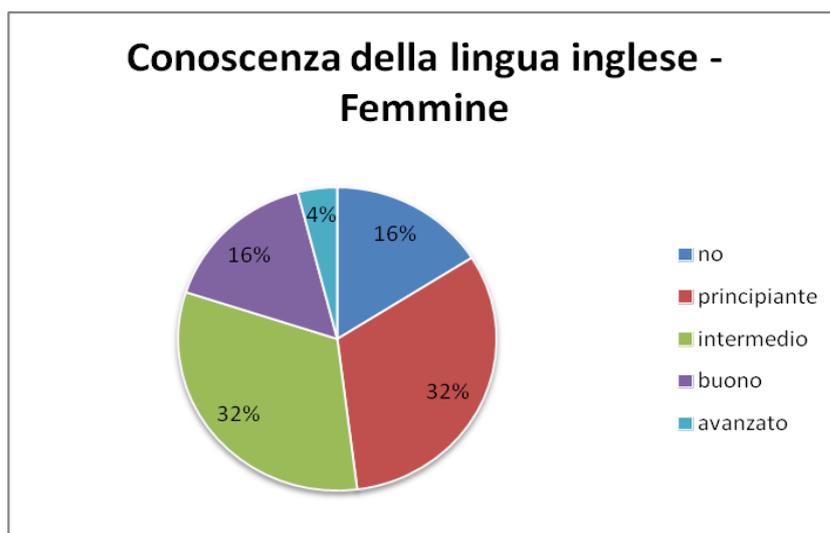


Figura 5 - Conoscenza della lingua inglese femmine

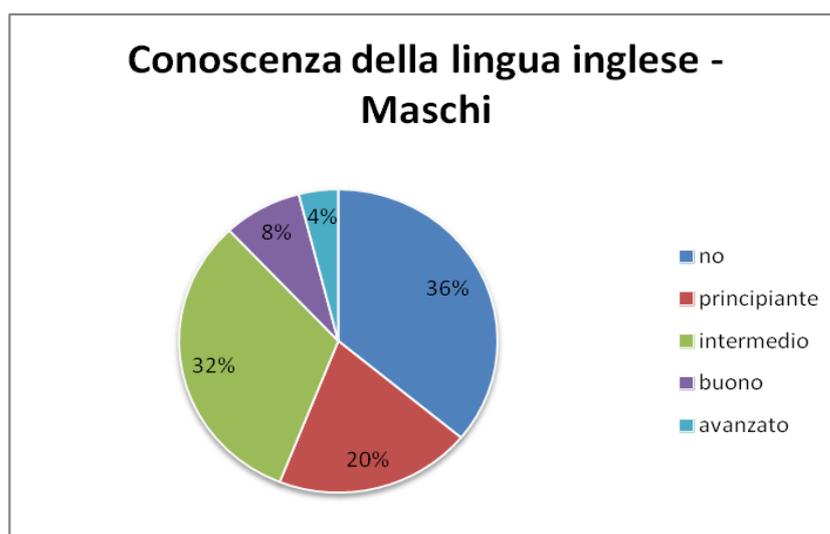


Figura 6 - Conoscenza della lingua inglese maschi

Mentre il 16% delle femmine ha dichiarato di non conoscere l'inglese, per i maschi la percentuale è del 36%. Le femmine che lo conoscono ad un livello principiante sono il 32%, mentre i maschi il 20%. Il 32% sia delle femmine che dei maschi dichiara un livello di conoscenza intermedio, ma per il 16% delle femmine che dice di conoscerlo ad un livello buono, per i maschi sono solo l'8%. Infine, sia il 4% delle femmine che il 4% dei maschi ha dichiarato di conoscere la lingua a livello avanzato. È interessante notare che due persone, un maschio e una femmina entrambi tra i 21 e i 30 anni, possiedono una laurea in lingue straniere (scienze della mediazione linguistica).

Al 74% totale che ha dichiarato di conoscere l'inglese (indipendentemente dal livello) è stato chiesto di indicare se possiedono una certificazione linguistica (Fig. 7):



Figura 7 - Certificazione linguistica

L'80% ha dichiarato di non possederla, mentre il restante 20% sì. Nello specifico della suddivisione per genere (Fig. 8 e 9):

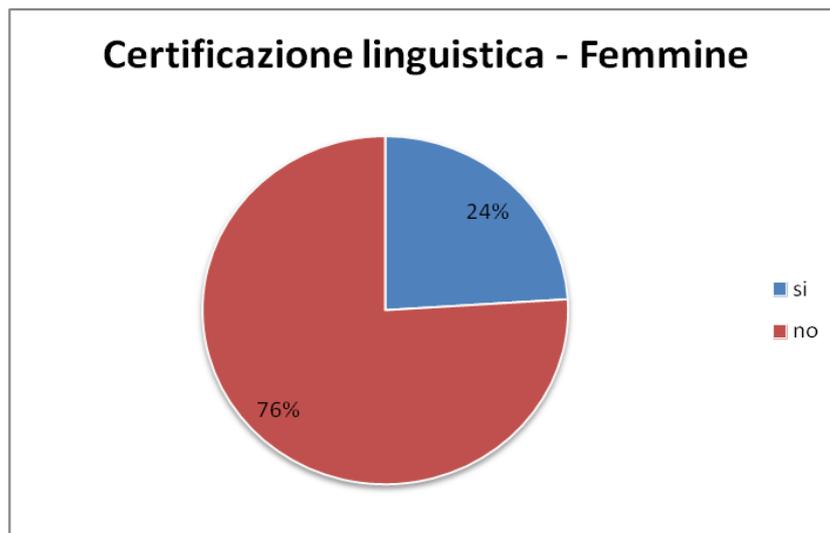


Figura 8 - Certificazione linguistica femmine

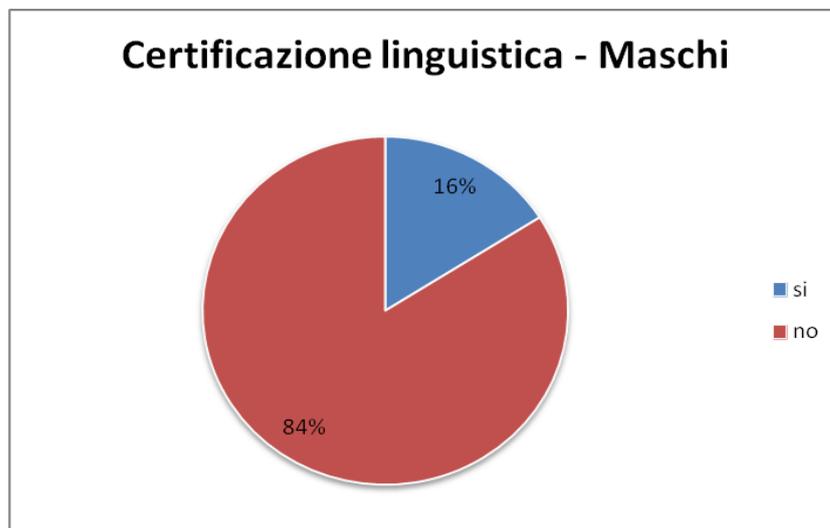


Figura 9 - Certificazione linguistica maschi

Il 76% delle femmine e l'84% dei maschi hanno dichiarato di non possederla, mentre il 24% delle femmine e il 16% dei maschi hanno dichiarato di possederla. Si tratta in particolar modo del P.E.T., indicato da 6 persone, di cui una femmina fino ai 20 anni possiede anche il TRINITY, mentre due maschi tra i 21 e i 30 anni hanno dichiarato di possedere lo IELTS, una femmina tra i 21 e i 30 il DIPLE e una femmina tra i 41 e i 50 anni una specializzazione per l'insegnamento dell'inglese nella scuola primaria, di cui non è stato specificato il nome. Tutti questi dati che mostrano una migliore conoscenza dell'inglese da parte delle femmine sono in linea con il livello di istruzione, poiché tra le femmine ci sono più laureate che fra i maschi.

Successivamente è stato chiesto agli intervistati se si fossero mai recati negli Stati Uniti e, se sì, se per un periodo breve (ad esempio da turista) o come residenti (Fig. 10):

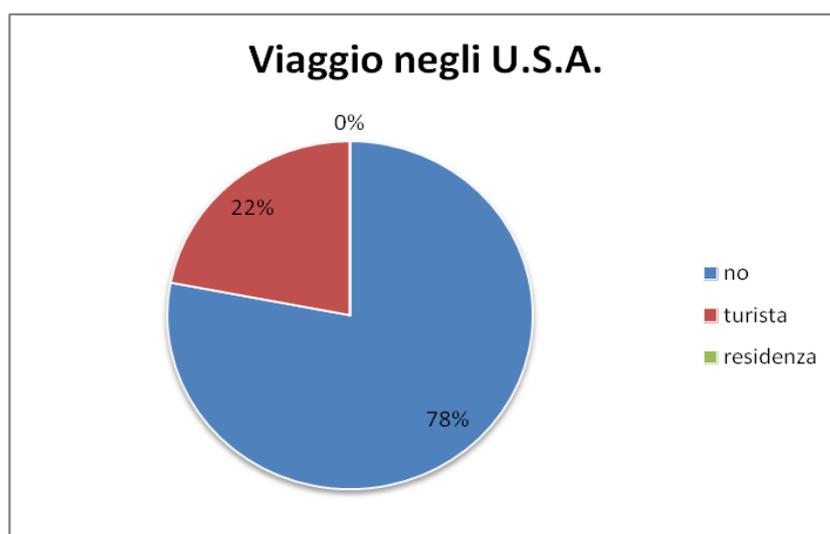


Figura 10 - Viaggio negli U.S.A.

Il 78% non si è mai recato negli Stati Uniti, il 22% vi si è fermato per un breve periodo, mentre nessuno vi ha mai risieduto. Nel dettaglio, vediamo che (Fig. 11 e 12):

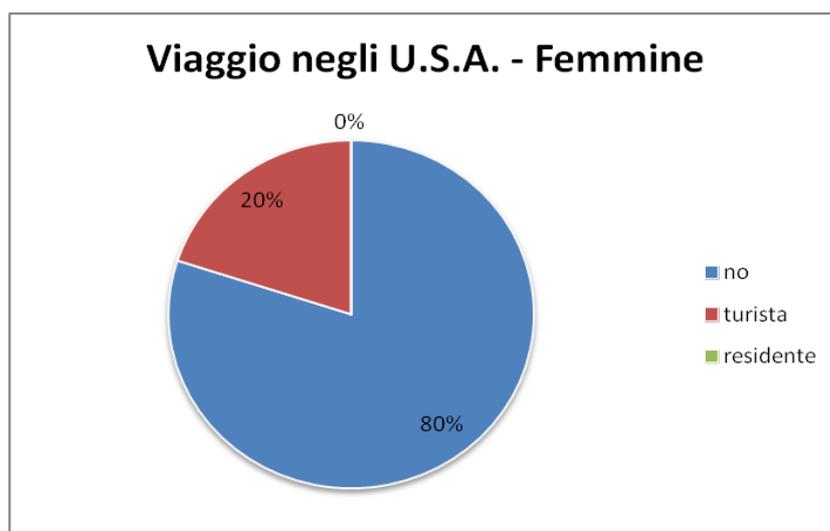
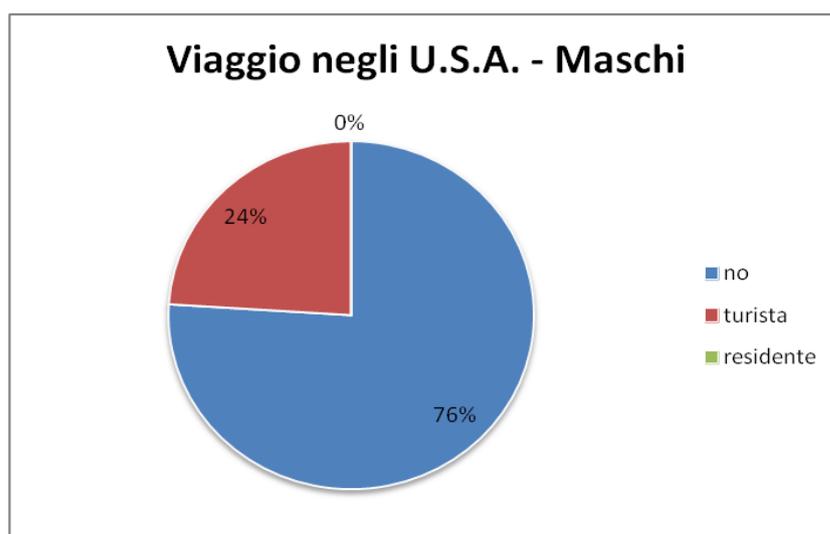


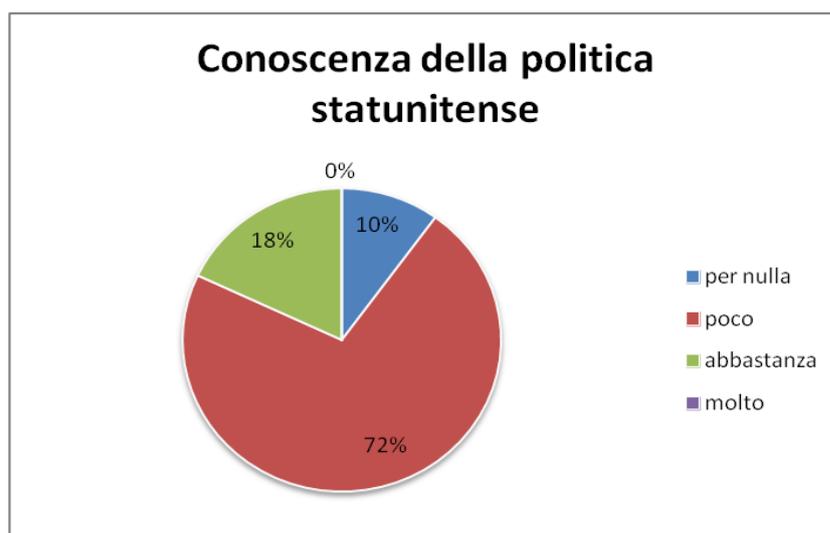
Figura 11 - Viaggio negli Stati Uniti femmine



**Figura 12 - Viaggio negli Stati Uniti maschi**

L'80% delle femmine ha visitato gli Stati Uniti, mentre il 20% mai. Il 76% dei maschi vi si è recato, mentre il 24% no.

La domanda successiva riguardava la politica americana. È stato chiesto di autovalutare il proprio livello di conoscenza di questa (Fig.13):



**Figura 13 - Conoscenza della politica statunitense**

Il 10% ha ritenuto di averne una conoscenza nulla, il 72% ha indicato di conoscerla poco, il 18% abbastanza e nessuno ha ritenuto di conoscerla molto bene. Dividendo ancora i dati per genere vediamo che (Fig. 14 e 15):

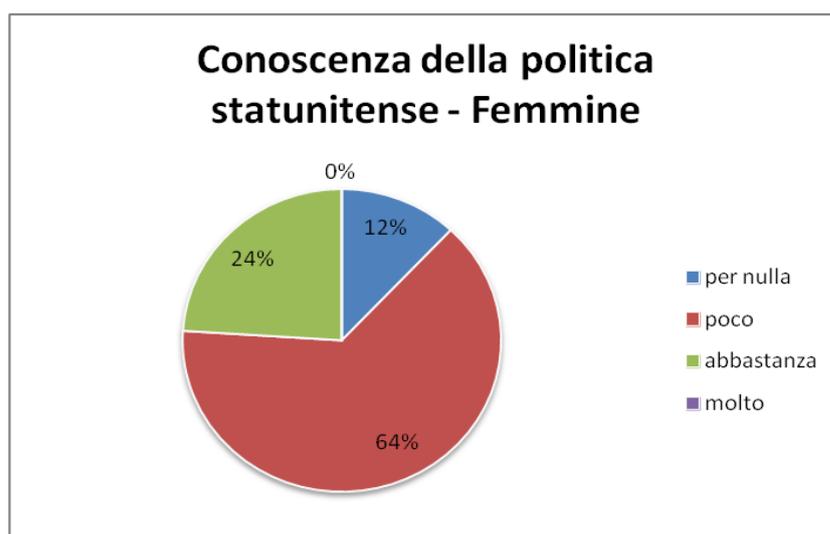


Figura 14 - Conoscenza della politica statunitense femmine



Figura 15 - Conoscenza della politica statunitense maschi

Il 12% delle femmine e l'8% dei maschi ha dichiarato di non avere alcuna conoscenza della politica statunitense; il 64% delle femmine e l'80% dei maschi ha invece dichiarato di averne poca conoscenza, mentre il 24% delle femmine e il 12% dei maschi hanno dichiarato di averne abbastanza.

Al 90% totale che ha dichiarato di conoscere la politica statunitense (indipendentemente dal livello), è stato chiesto di indicare da quali fonti attingesse la loro conoscenza (Fig. 16):

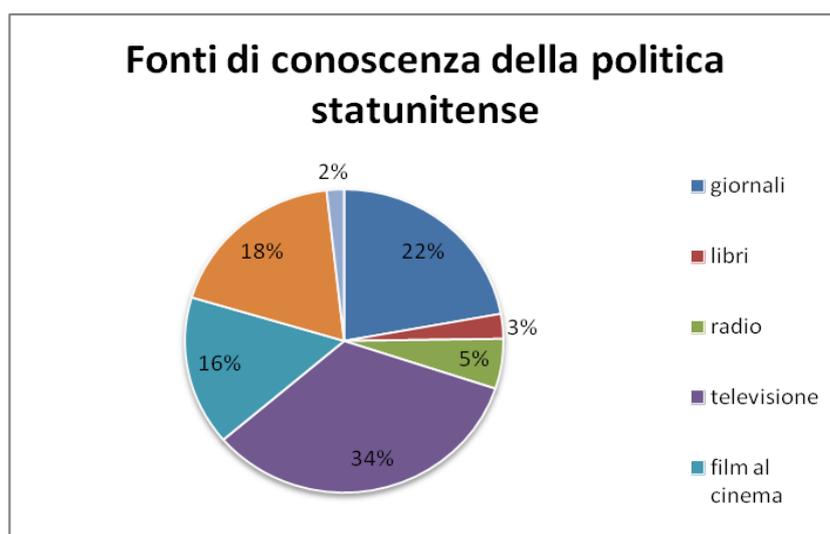


Figura 16 - Fonti di conoscenza della politica statunitense

Tenendo conto del fatto che è stata data la possibilità di scegliere più di una risposta, il 22% ha dichiarato di leggere di questo argomento sui giornali, il 3% acquisisce conoscenze in merito attraverso i libri, il 5% attraverso notizie in radio, il 34% attraverso la televisione, il 16% attraverso film al cinema, il 18% attraverso Internet e il 2% attraverso altre fonti, tra cui un maschio sotto i 20 anni e una femmina tra i 41 e i 50 anni hanno dichiarato di averne acquisito nozioni in ambito scolastico. Al 34% che ha dichiarato di acquisire nozioni attraverso la televisione è stato poi chiesto di specificare attraverso quali programmi (Fig. 17):

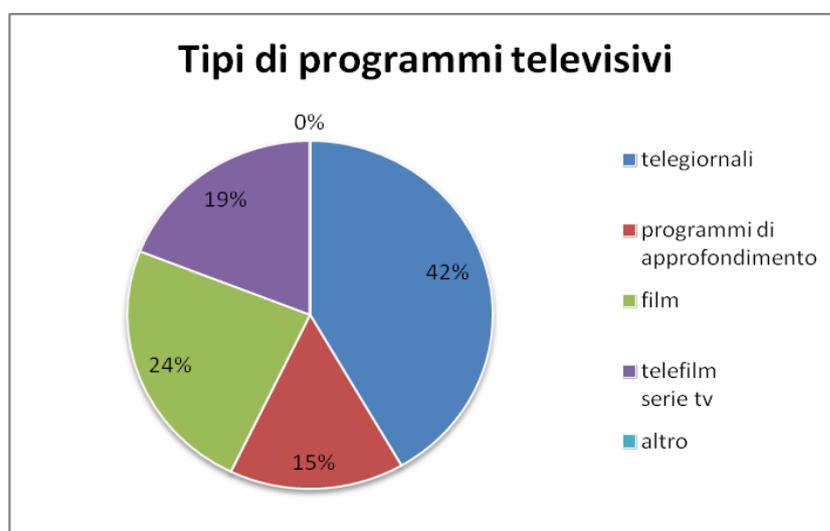
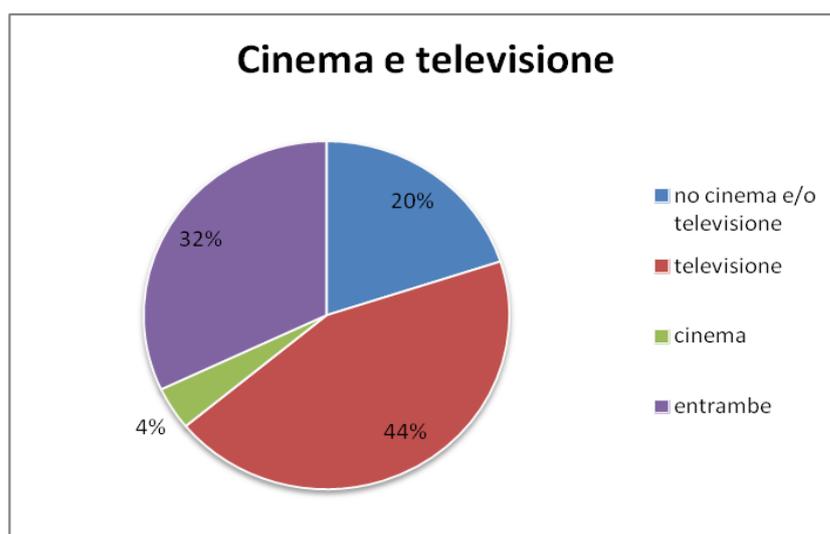


Figura 17 - Tipi di programmi televisivi

Anche in questo caso è stata data la possibilità di scegliere più di una risposta e i risultati mostrano che il 42% segnala il telegiornale come principale fonte di conoscenza, il 15% indica programmi di approfondimento, il 24% film, il 19% telefilm e serie TV e nessuno ha indicato altre possibili fonti.

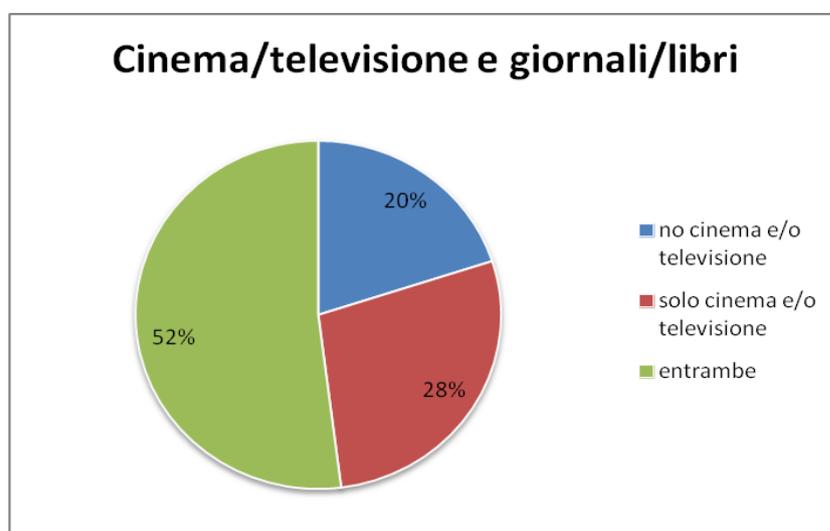
Si è inoltre ritenuto interessante osservare se le persone che hanno indicato il cinema abbiano indicato anche la televisione, al fine di verificare se attingano molte conoscenze da fonti audiovisive (Fig. 18):



**Figura 18 - Cinema e televisione come fonti di conoscenza della politica statunitense**

I risultati rivelano che il 20% degli intervistati non ha indicato né il cinema né la televisione come fonti di conoscenza della politica statunitense, il 44% ha indicato solo la televisione, il 4% solo il cinema, mentre il 32% ha indicato sia cinema che televisione.

A questo punto, si è analizzato se le persone che hanno scelto cinema e/o televisione come fonti, abbiano anche scelto giornali e/o libri, di modo da verificare se l'audiovisivo sia la loro principale fonte di conoscenza o se anche le fonti scritte ricoprono un ruolo importante (Fig. 19):



**Figura 19 - Fonti di conoscenza: cinema/televisione e giornali/libri**

Da qui è emerso che, oltre al 20% di persone che non ha indicato né cinema né televisione come già mostrato in precedenza, il 28% ha selezionato solo i prodotti audiovisivi, mentre il 52% ha indicato anche fonti scritte. Dunque, per la maggioranza degli intervistati l'audiovisivo non è l'unica fonte di conoscenza.

È stato poi chiesto se seguissero serie TV americane (Fig. 20):



Figura 20 - Conoscenza di serie tv statunitensi

Il 72% ha dichiarato di seguirne, mentre il 28% ha dichiarato di no. Mostriamo quindi i risultati in base al genere (Fig. 21 e 22):



Figura 21 - Conoscenza di serie Tv statunitensi femmine



Figura 22 - Conoscenza di serie TV statunitensi maschi

Ben l'84% delle femmine ha dichiarato di seguirne, mentre per i maschi sono il 60%. Dunque, il 16% delle femmine e il 40% dei maschi non ne segue. In particolar modo, le serie più citate sono state *Lost* e *Dr. House*, indicati 8 volte e *Grey's anatomy*, *E.R. – Medici in prima linea* e *How I met your mother* (titolo italiano: *E alla fine arriva mamma*) indicati 6 volte. È inoltre interessante notare che 5 degli intervistati hanno dichiarato di seguire *Brothers & Sisters* e altri 3 *Scandal*.

Infine, nell'ultima domanda della sezione sulle informazioni personali, è stato chiesto di indicare in quale modalità gli intervistati preferissero guardare film e serie TV (Fig. 23):

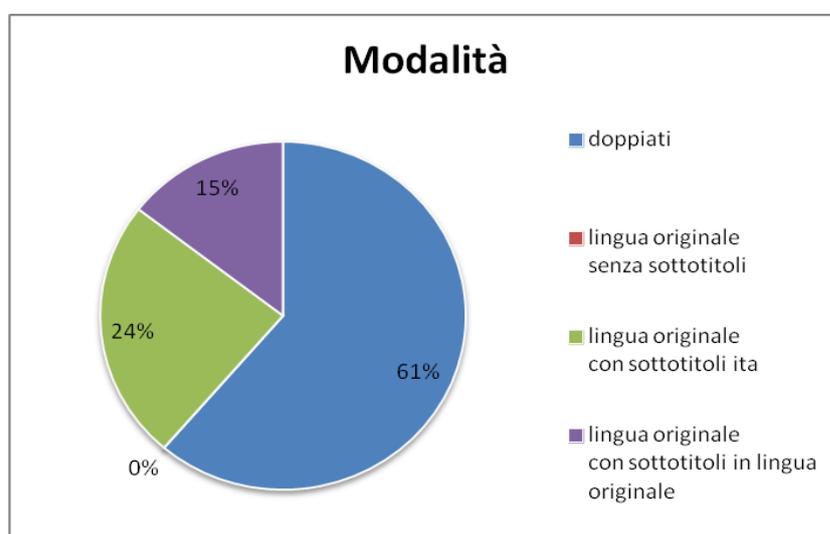


Figura 23 - Modalità favorite di visione film e serie TV

Sempre con la possibilità di indicare più di una risposta, il 61% ha indicato la preferenza per i prodotti doppiati, nessuno ha dichiarato di preferire guardarli in lingua originale senza sottotitoli, il 24% ha indicato la preferenza per la lingua originale con sottotitoli in italiano e il 15% in lingua originale con i sottotitoli in lingua originale.

Si è dunque ritenuto interessante valutare quante delle persone che hanno dichiarato di preferire prodotti doppiati hanno anche scelto l'opzione dei prodotti sottotitolati, per verificare se il doppiaggio è la modalità di visione principale (Fig. 24):

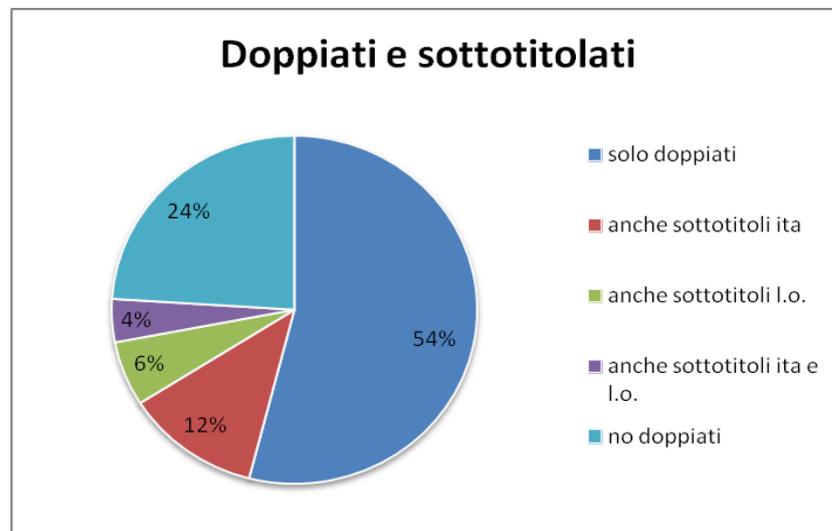


Figura 24 - Prodotti doppiati e sottotitolati

In questo caso, il 54% ha scelto solo prodotti doppiati, che dunque consistono nella modalità di visione favorita dalla maggior parte del pubblico intervistato. A parte un 24% che non ha indicato i prodotti doppiati, il restante 22% ha indicato anche l'opzione dei prodotti sottotitolati, in particolare, il 12% ha indicato oltre ai prodotti doppiati anche quelli sottotitolati in lingua italiana, il 6% anche sottotitolati in lingua originale e il 4% ha indicato anche i prodotti sottotitolati sia in lingua originale che italiana.

#### 4.2 Le sequenze sperimentali

##### 4.2.1 Sequenza 1 (Brothers & Sisters)

Vediamo ora i risultati della seconda sezione del questionario, quella riguardante la visione dei filmati, sequenza per sequenza.

Per la Sequenza 1, il riassunto fornito preliminarmente al video era il seguente:

Questo filmato è tratto dalla serie tv *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia*, che narra le vicende di Nora Walker, vedova di un marito bugiardo e fedifrago, e dei suoi cinque figli.

Nella sequenza, l'intera famiglia è riunita a casa di Nora la sera di Halloween. Stanno per assistere al dibattito televisivo a cui partecipa Robert, marito di Kitty (secondogenita di Nora).

È stato poi mostrato il filmato. Vediamo ora i risultati relativi alla Domanda preliminare e alla Domanda 1.

Per prima cosa, sono state elaborate le percentuali dei valori assegnati nella Domanda 1, volta a verificare l'effettiva comprensione nella scena nel suo complesso (Fig. 25):

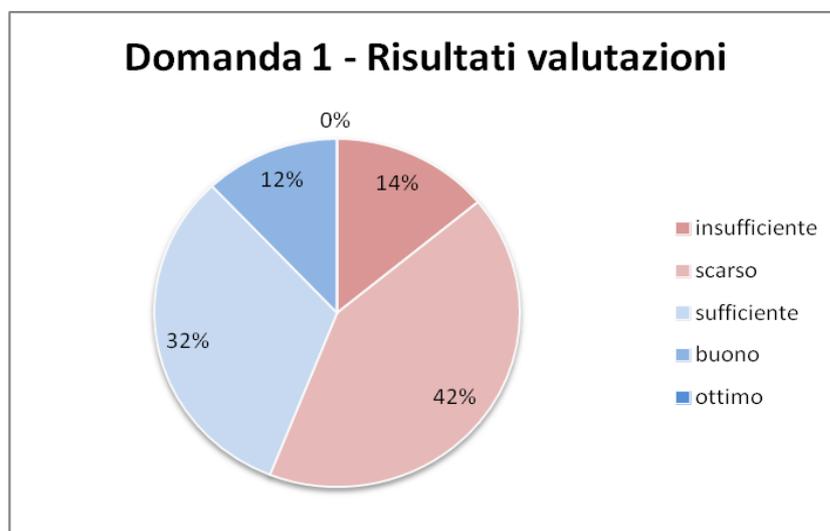


Figura 25 - Risultati valutazioni Domanda 1

La comprensione del 14% degli intervistati è stata valutata insufficiente, scarsa quella del 42%, sufficiente quella del 32%, buona quella del 12% ed è stato ritenuto che nessuno avesse una comprensione ottima. Dunque, la sommatoria di tali valutazioni viene così sintetizzata nel seguente grafico (Fig. 26):

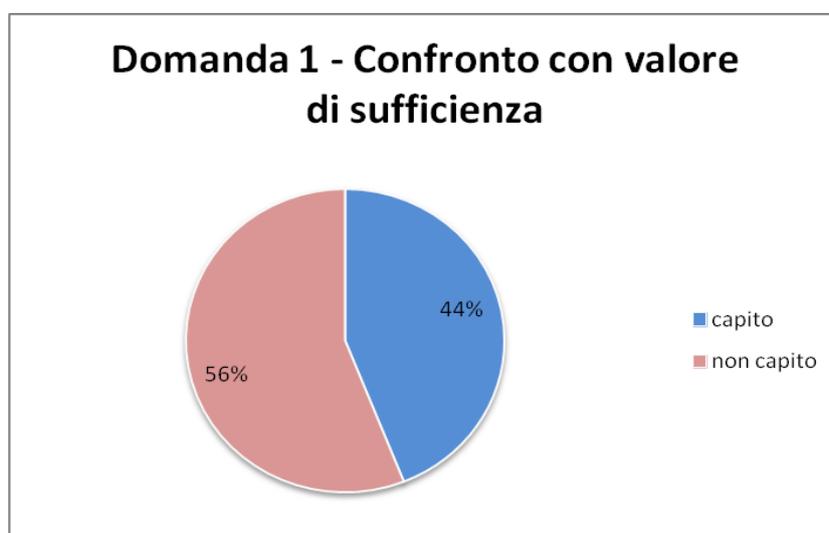


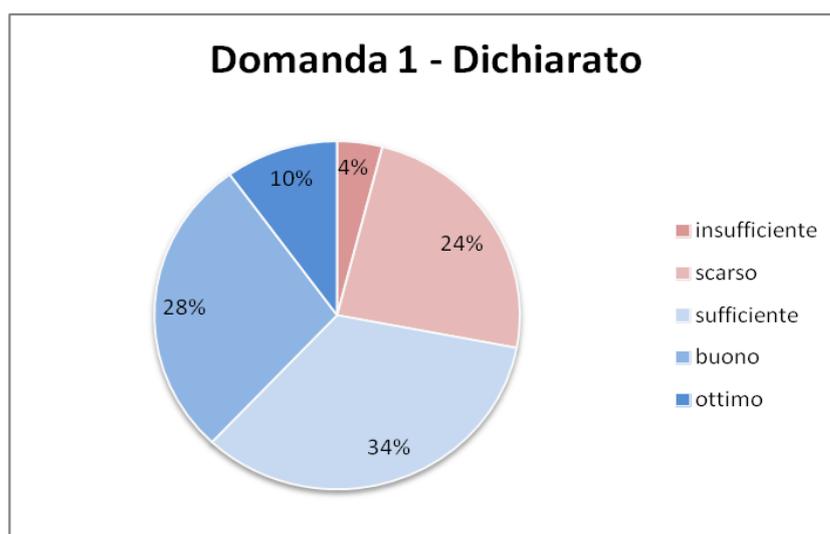
Figura 26 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 1

Il risultato mostra che il 44% degli intervistati ha ben compreso ciò che è avvenuto nella scena, mentre il 56% no. Per considerare minimamente sufficiente la comprensione, e cioè per assegnare 3 come punteggio, nella risposta alla Domanda 1, si è ritenuto che dovesse essere spiegato che la famiglia stesse assistendo ad un dibattito politico alla TV a cui partecipava un membro della famiglia. Se non è stato indicato almeno questo elemento, la comprensione è stata considerata scarsa (punteggio 2) o insufficiente (punteggio 1). È stato assegnato un punteggio di 4 o 5,

invece, in base a quanti più particolari siano stati aggiunti. Vediamo nel dettaglio degli esempi di ogni tipo di risposta:

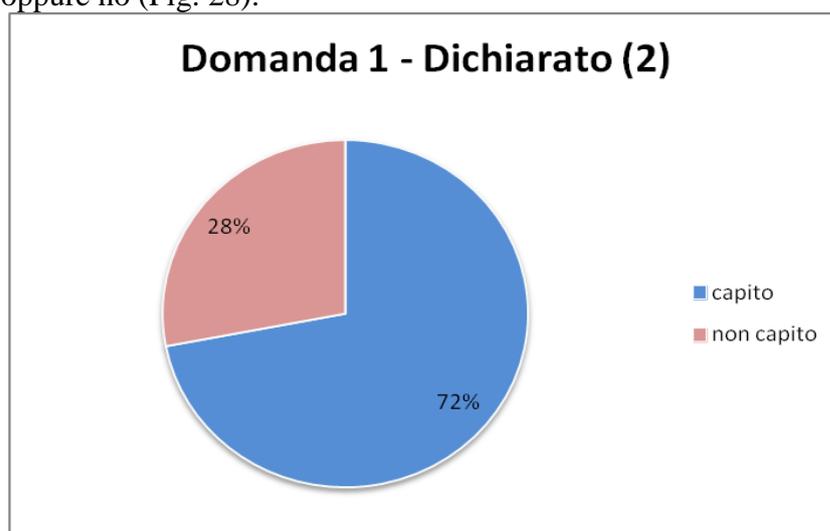
- Oltre ai casi in cui è stato scritto “non so”, “non ho capito”, un esempio di risposta considerata insufficiente, a cui è quindi stato assegnato come punteggio 1 è: “Una famiglia si ritrova a tavola per festeggiare e uno spezzone di telegiornale è seguito da tutti”. Nel filmato è evidente che la famiglia non è riunita intorno al tavolo, dunque ciò fa presumere che l'intervistato non abbia prestato attenzione al video. L'intervistato in questione è una femmina tra i 31 e i 40 anni che ha dichiarato di conoscere l'inglese a livello principiante e di conoscere poco la politica americana;
- Risposta considerata scarsa (punteggio 2): “Dibattito televisivo politico su riforme; la famiglia guarda il dibattito”. Sebbene questa risposta non possa essere considerata del tutto insufficiente, non è stato indicato che uno dei protagonisti del dibattito è un membro della famiglia. Inoltre, per quanto effettivamente i candidati nel video si confrontino su delle riforme, non è stato specificato l'argomento, ovvero la sanità. La persona che ha dato questa risposta è una femmina tra i 21 e i 30 anni che è laureata in lingue e ha dichiarato di conoscere abbastanza la politica americana;
- Un esempio di risposta valutata con punteggio 3, quindi sufficiente, è stata: “La famiglia di un candidato sta guardando in TV un dibattito politico a cui partecipano anche i suoi diretti avversari”. La risposta è sufficiente perché sono presenti tutte le informazioni necessarie per la comprensione della sequenza, ma l'intervistato non ha specificato i contenuti del dibattito. Questa persona è un maschio tra i 31 e i 40 anni che ha dichiarato di avere un livello di inglese intermedio e di conoscere poco la politica americana;
- Una risposta considerata buona (punteggio 4) è: “I componenti della famiglia assistono al dibattito in TV sulle primarie repubblicane a cui partecipa il marito di Kitty: senatore Robert Mccallister”. Questa risposta è decisamente buona anche perché l'intervistato ha specificato che si tratta di un dibattito per le elezioni primarie. L'unico motivo per cui non è stato assegnato punteggio 5 è perché non ha specificato che si trattasse di un dibattito sulla sanità. L'intervistato è un maschio tra i 21 e i 30 anni che ha dichiarato di conoscere l'inglese a livello intermedio e possiede la certificazione linguistica P.E.T. Inoltre, ha dichiarato di seguire la serie *Brothers & Sisters*, dunque aveva elementi in più oltre a quelli presentati nel video per dare una risposta più completa;
- Nessuna risposta è stata considerata ottima (punteggio 5).

Vediamo ora i risultati relativi alla Domanda preliminare, ovvero a quanto gli intervistati hanno dichiarato di comprendere della sequenza mostrata (Fig. 27):



**Figura 27 - Valore dichiarato Sequenza 1**

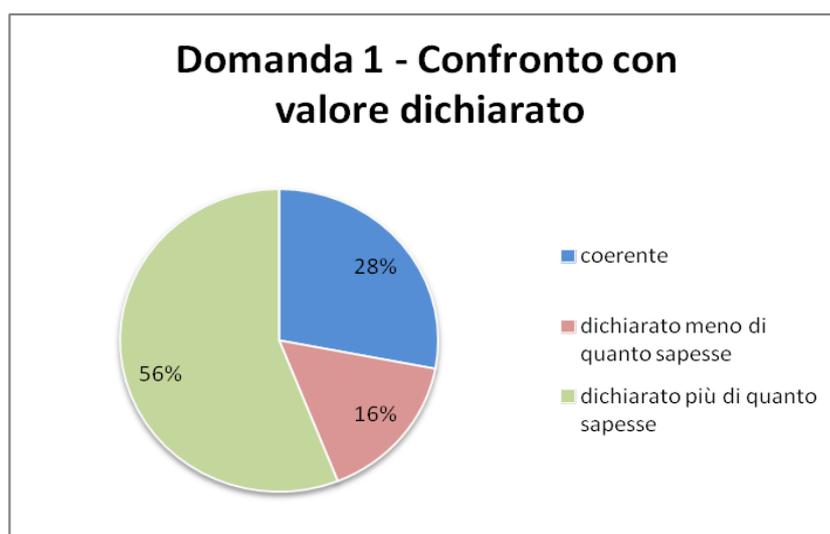
Soltanto il 4% ha dichiarato di avere una comprensione insufficiente della sequenza, il 24% una comprensione scarsa, il 34% sufficiente, il 28% buona e il 10% ottima. Vediamo dunque nel complesso se gli intervistati credono di aver capito la sequenza oppure no (Fig. 28):



**Figura 28 - Valore Dichiarato complessivo Sequenza 1**

Per il 72% il pubblico pensa di aver capito, mentre il restante 28% pensa di no.

Vediamo ora se l'effettiva comprensione della scena emersa dalla correzione della Domanda 1 corrisponde al livello di comprensione che gli intervistati hanno dichiarato di aver avuto (Fig. 29):



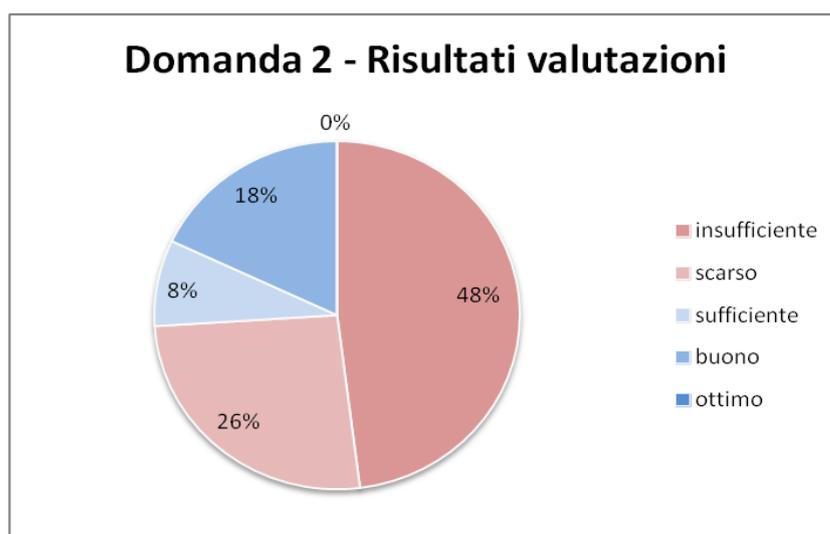
**Figura 29 - Confronto tra valore dichiarato e valore assegnato**

Si considera “coerente” l’intervistato che nella Domanda preliminare ha dichiarato un grado di comprensione pari al valore assegnatogli nella Domanda 1. Tale situazione si è verificata nel 28% dei casi. Il 16% degli intervistati invece, ha dichiarato di aver avuto un grado di comprensione inferiore a quanto gli è stato assegnato per la Domanda 1. Dunque, l’intervistato deve aver compreso ciò che in linea generale è successo nella scena, ma probabilmente non è riuscito a coglierne i dettagli. Per questo motivo ha indicato un valore basso. Il rimanente 56% degli intervistati, poi, ha dichiarato nella Domanda preliminare un grado di comprensione maggiore rispetto a quanto gli è stato assegnato per la Domanda 1. In questo caso dunque, l’intervistato deve aver pensato di aver capito che cosa è avvenuto nella scena, ma poi non è stato in grado di spiegarlo, oppure ne aveva compreso l’andamento generale, ma non conosce gli elementi specifici presenti.

Passiamo quindi all’analisi delle risposte proprio riguardo gli elementi specifici. La Domanda 2 era la seguente:

Nel filmato, i personaggi fanno riferimento *all’ampliamento dell’assicurazione sanitaria per i bambini*. Potrebbe spiegare in parole Sue di che cosa si tratta?

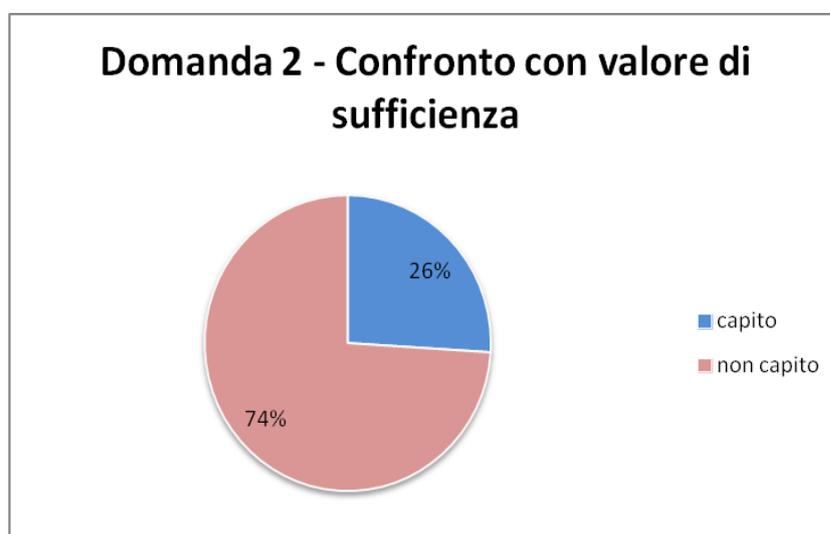
Vediamo ora le percentuali delle valutazioni ottenute per le risposte alla Domanda 2 (Fig. 30):



**Figura 30 - Risultati valutazioni Domanda 2**

Le risposte sono state considerate insufficienti nel 48% dei casi, scarse nel 26%, sufficienti per l'8%, buone per il 18% e, anche in questo caso, nessuna risposta è stata considerata ottima.

Considerando come parametro di sufficienza minimo (valore 3) l'individuazione del fatto che si parlasse di maggiori finanziamenti per la cura dei bambini, in base alla precisione della risposta e all'aggiunta di dettagli è stato assegnato un punteggio maggiore o minore a quello di sufficienza. I risultati totali quindi di risposte corrette e scorrette sono i seguenti (Fig. 31):



**Figura 31 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 2**

Il 74% degli intervistati non sa quindi a che cosa si riferisse l'ampliamento dell'assicurazione sanitaria per i bambini, mentre il 26% conosceva il sistema e ne ha fornito una descrizione più o meno dettagliata, a seconda dei casi. Vediamo alcuni esempi di risposta:

- Oltre ai casi in cui è stato scritto “non so”, “non ho capito”, un esempio di risposta considerata insufficiente, a cui è quindi stato assegnato come

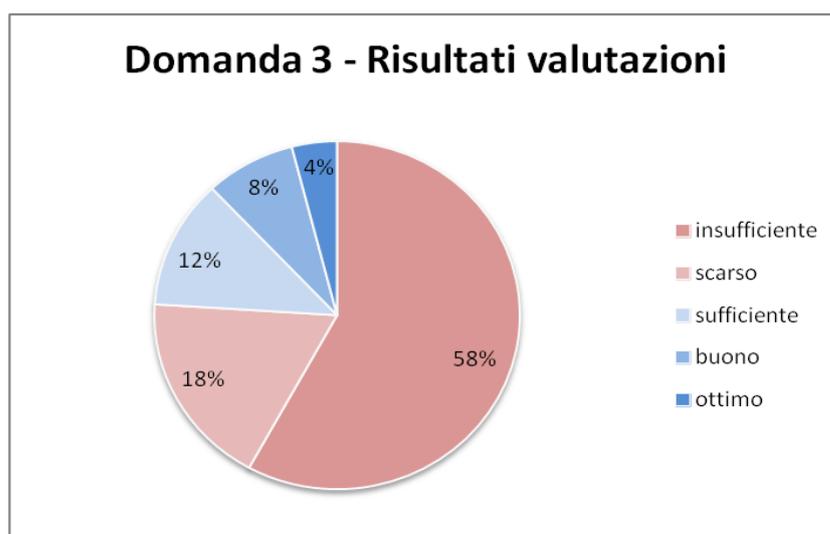
punteggio 1 è: “Aumento dei risarcimenti in caso di infortunio o malattia dei bambini ed ampliamento delle circostanze coperte dall'assicurazione”. La risposta è insufficiente poiché ciò che veniva chiesto nella domanda non ha a che fare con risarcimenti in caso di infortunio né di malattia. Inoltre, la frase “ampliamento delle circostanze coperte dall'assicurazione” risulta troppo generica oltre ad essere una ripetizione di ciò che è stato scritto nella domanda. Questa persona è un maschio fino a 20 che ha dichiarato di avere un livello di inglese principiante e conoscere poco la politica americana;

- Un esempio di risposta scarsa (punteggio 2) è la seguente: “Nel senso che anche i bambini verranno inclusi in un['] assistenza sanitaria che è a pagamento”. Sebbene sia giusto affermare che gli americani paghino per avere assicurazioni mediche, l'intervistato non sa che i bambini sono già inclusi nel nell'assicurazione dei genitori e che per ampliamento si intende ampliare la soglia del numero di bambini che possono rientrare nel programma di assistenza del Governo. L'intervistata è una femmina fino a 20 anni che conosce l'inglese a livello principiante, ma afferma di conoscere abbastanza bene la politica americana;
- Una risposta valutata come sufficiente (valore 3) invece è: “Non saprei, probabilmente la possibilità di permettere assistenza sanitaria ad un maggior numero di bambini”. Questa risposta è sufficiente poiché viene spiegato che si intende che l'assistenza venga ampliata ad un maggior numero di bambini, ma la risposta è comunque molto generica. La risposta è stata data da una femmina fino ai 20 anni, che ha dichiarato di avere un livello buono di inglese con certificazione P.E.T. e ha dichiarato di conoscere poco la politica americana;
- Risposta considerata buona (punteggio 4): “Negli USA il sistema sanitario, diversamente dall'Italia non è esteso a tutti. In alcuni casi non è esteso ai bambini. Nella campagna elettorale si parla di estendere tale possibilità”. In questa risposta compaiono più informazioni: viene detto che il sistema sanitario statunitense non è esteso a tutti i bambini e che nel video si parla di estendere le loro possibilità. La risposta non può tuttavia essere considerata ottima poiché non è stato specificato a quali bambini verrà esteso il programma. L'intervistato che ha dato questa risposta è un maschio tra i 41 e i 50 che ha un titolo superiore alla laurea (master) e conoscenza intermedia dell'inglese, ma che ha dichiarato di conoscere abbastanza la politica americana. Infatti, le sue fonti di conoscenza sono multiple (giornali, televisione, film al cinema e Internet).
- Nessuna risposta è stata considerata ottima (punteggio 5).

Vediamo infine, i risultati relativi alla Domanda 3, in cui veniva chiesto:

Nel filmato, uno dei candidati dice che intende *aiutare le aziende a coprire i costi delle assicurazioni*. A che cosa si riferisce?

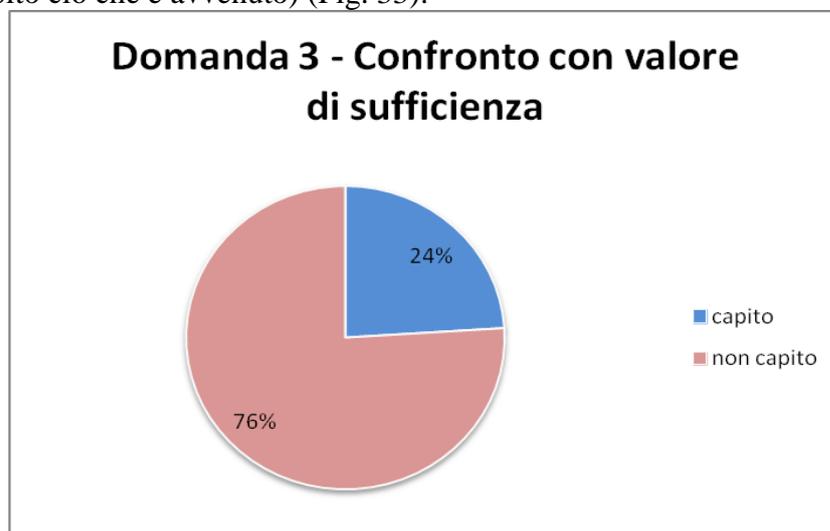
Ecco che cosa mostrano i risultati delle valutazioni (Fig. 32):



**Figura 32 - Risultati valutazioni Domanda 3**

Al 58% degli intervistati è stato assegnato un punteggio insufficiente, al 18% scarso, al 12% sufficiente, all'8% buono e al 4% ottimo. In questo caso, il parametro per l'assegnazione del valore 3, e cioè della sufficienza, era la precisazione che lo stato dovesse aiutare le imprese (e non le aziende sanitarie o altri tipi di azienda) a pagare i costi delle assicurazioni sanitarie.

A questo punto vediamo la percentuale totale di risposte corrette (e che quindi hanno capito ciò che è avvenuto nella scena) e di risposte scorrette (e quindi che non hanno capito ciò che è avvenuto) (Fig. 33):



**Figura 33 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 3**

Il 76% ha capito a che cosa si riferiva la domanda, mentre il 24% non lo ha capito. Vediamo un esempio per ogni tipo di risposta:

- insufficiente (punteggio 1, sempre oltre ai dichiarati “non so”, “non ho capito”): “La copertura assicurativa è a pagamento”. Sebbene le coperture assicurative siano in effetti a pagamento, tale risposta non è attinente alla domanda posta. L'intervistato in questione è un maschio tra i 31 e i 40, che conosce l'inglese ad un livello principiante e

conosce poco la politica americana, di cui raccoglie informazioni solo attraverso Internet;

- Scarsa (punteggio 2): “Forse le aziende si accollano le spese sanitarie dei dipendenti”. Con un ragionamento, l'intervistato ha capito che le imprese coprono i costi delle assicurazioni dei proprio dipendenti, ma non ha spiegato come queste imprese debbano essere aiutate, come chiedeva la domanda. La persona che ha dato questa risposta è un maschio tra i 41 e i 50 anni, con conoscenza dell'inglese a livello principiante e poca conoscenza della politica americana;
- Per quanto riguarda le risposte considerate sufficienti (punteggio 3), eccone un esempio: “[Si riferisce] ai costi che sostengono le aziende per fornire assicurazione sanitaria ai dipendenti”. La risposta è considerata sufficiente perché risponde in maniera corretta a ciò che la domanda chiedeva, ma non spiega chi porti questi aiuti e come debba farlo. La risposta è stata data da un maschio tra i 41 e i 50 anni che ha dichiarato di non avere alcuna conoscenza dell'inglese e poca conoscenza della politica americana, ma ha visitato gli Stati Uniti per un breve periodo;
- Buona (punteggio 4): “[Si riferisce] al finanziamento alle aziende da parte dello Stato per coprire parte dei costi dell'assicurazione sanitaria”. La risposta è da considerarsi buona poiché specifica che è lo Stato ad aiutare le aziende a coprire i costi, sebbene anche qui non sia stato spiegato in quale modo debba arrivare questo aiuto. La rispondente è una femmina oltre i 51 anni, con livello intermedio di inglese che, sebbene dichiara di conoscere poco di politica americana, ha indicato molte fonti di conoscenza di questa (giornali, radio, televisione, film al cinema, Internet). Inoltre, segue diverse serie TV americane;
- Ottima (punteggio 5): “Evidentemente alcune aziende garantiscono la copertura sanitaria dei propri dipendenti. Pare che al momento del dibattito le aziende non abbiano fondi sufficienti per lo scopo, così il governo dovrebbe ridurre il carico fiscale di questi costi”. Questa risposta spiega in modo approfondito il concetto, toccando tutti gli argomenti della questione. L'intervistato è un maschio tra i 21 e i 30 anni che dichiara di conoscere l'inglese a livello buono. Dichiara però di sapere poco sulla politica americana, anche se ha indicato più di una fonte conoscenza, tra cui la TV.

A questo punto, possiamo verificare i risultati della comprensione della Sequenza 1 nel suo complesso. Per fare ciò, sono stati sommate le valutazioni di ciascuna domanda per ciascun intervistato. Così facendo si ottiene una valutazione totale per la data sequenza, in una scala compresa tra insufficiente e ottimo:

- se la somma equivale a 15 (punteggio massimo, ovvero 5 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è ottima;
- se la somma è compresa tra 14 e 12 (punteggio 4 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è buona;

- se la somma è compresa tra 11 e 9 (punteggio 3 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è sufficiente;
- se la somma è compresa tra 8 e 6 (punteggio 2 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è scarsa;
- se la somma è compresa tra 5 e 3 (punteggio minimo, ovvero 1 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è insufficiente.

I risultati delle valutazioni rivelano che (Fig. 34):

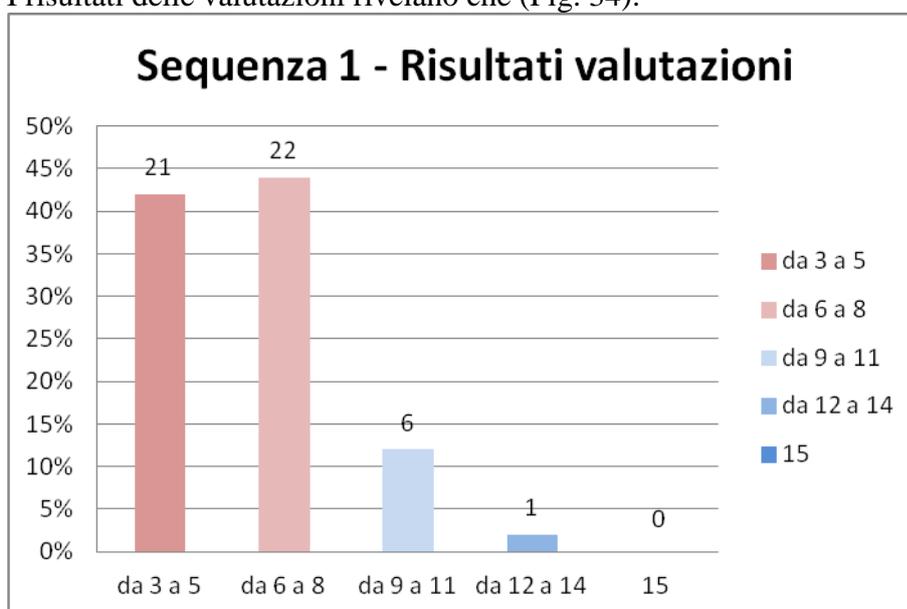


Figura 34 - Risultati valutazioni complessive Sequenza 1

Per l'intera sequenza, 21 degli intervistati hanno ottenuto un punteggio compreso tra 3 e 5 (insufficiente), 22 tra 6 e 8 (scarsa), 6 tra 9 e 11 (sufficiente), una tra 12 e 14 (buona) e nessuno ha ottenuto un punteggio pari a 15 (ottima). Considerato che tutti i punteggi inferiori a 9 non soddisfano i requisiti richiesti per considerare una risposta valida, la comprensione della sequenza nel complesso può essere sintetizzata in questo modo (Fig. 35):

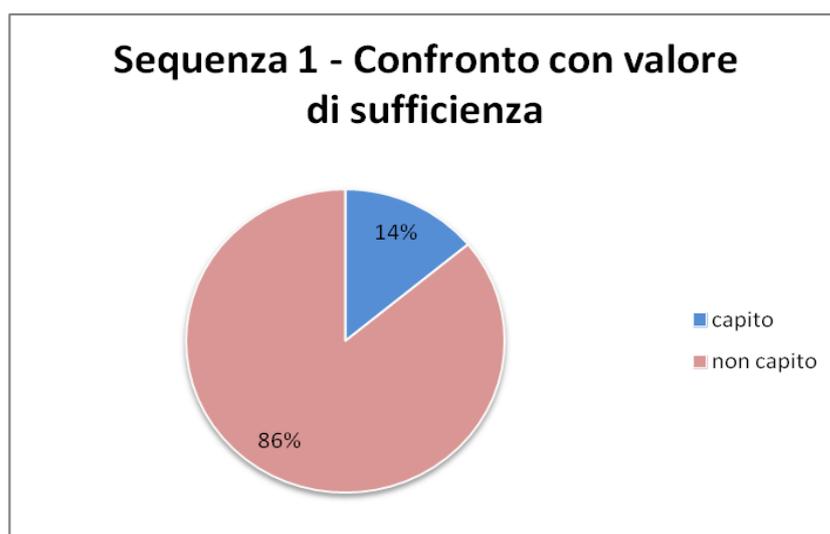


Figura 35 - Comprensione complessiva Sequenza 1

L'86% degli intervistati non ha capito la Sequenza 1, mentre solo il restante 14% ha capito. Tutti questi risultati possono essere messi a confronto con i dati raccolti sui partecipanti. Mostriamo quindi i grafici relativi ai risultati illustrati qui in Fig. 35, in relazione però ad alcune categorie. Per genere (Fig. 36):

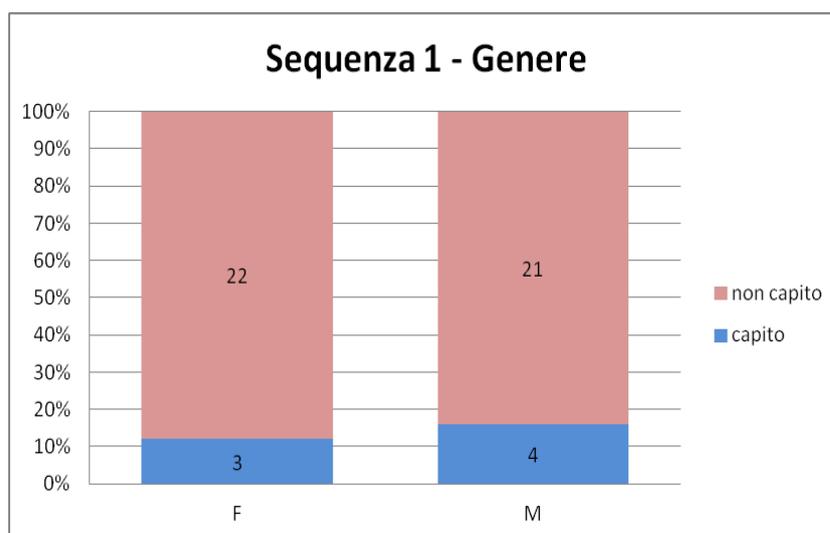
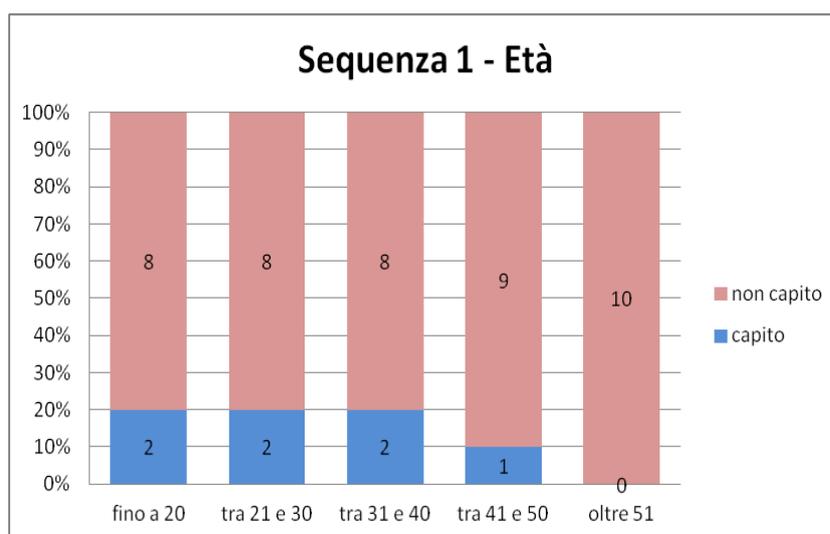


Figura 36 - Comprensione Sequenza 1 per genere

Dal grafico si evince che la differenza di genere non sembra avere influenzato il risultato.

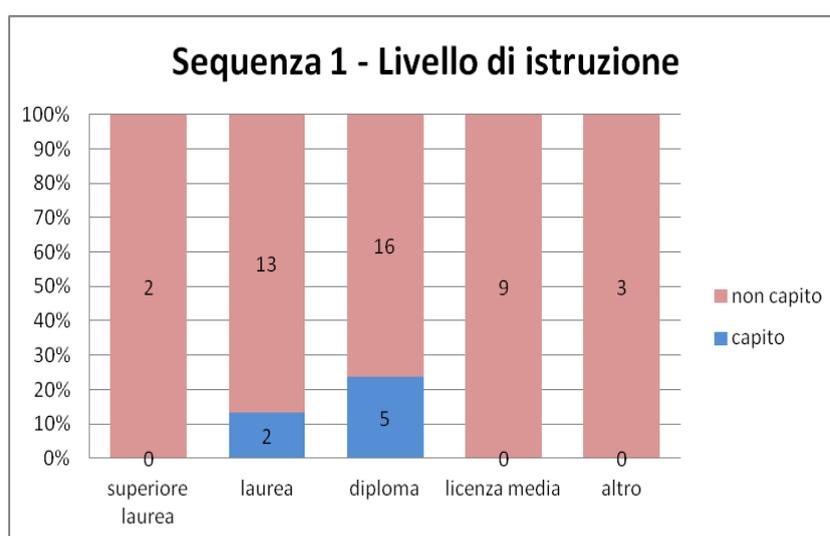
Se invece guardiamo la comprensione sotto il punto di vista delle fasce d'età (Fig. 37):



**Figura 37 - Comprensione Sequenza 1 per fasce d'età**

Il grafico mostra una distribuzione pressoché omogenea delle risposte considerate corrette. Si nota l'eccezione della fascia d'età oltre i 51 anni per la quale si hanno zero risposte corrette.

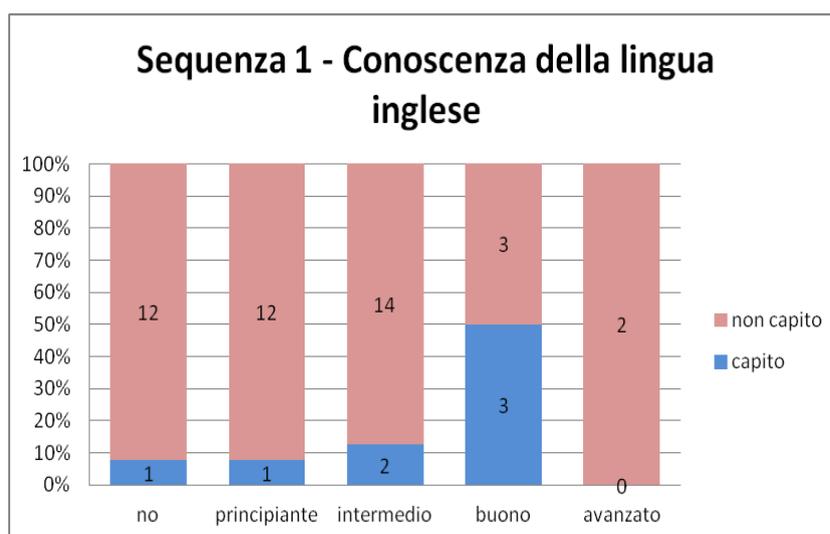
Passiamo ora a verificare l'effettiva comprensione della scena in relazione con il livello di istruzione degli intervistati (Fig. 38):



**Figura 38 - Comprensione Sequenza 1 per livello di istruzione**

Nonostante il numero di persone che ha risposto correttamente sia complessivamente basso, si nota che il maggior numero di intervistati che ha dimostrato di aver capito è tra i diplomati.

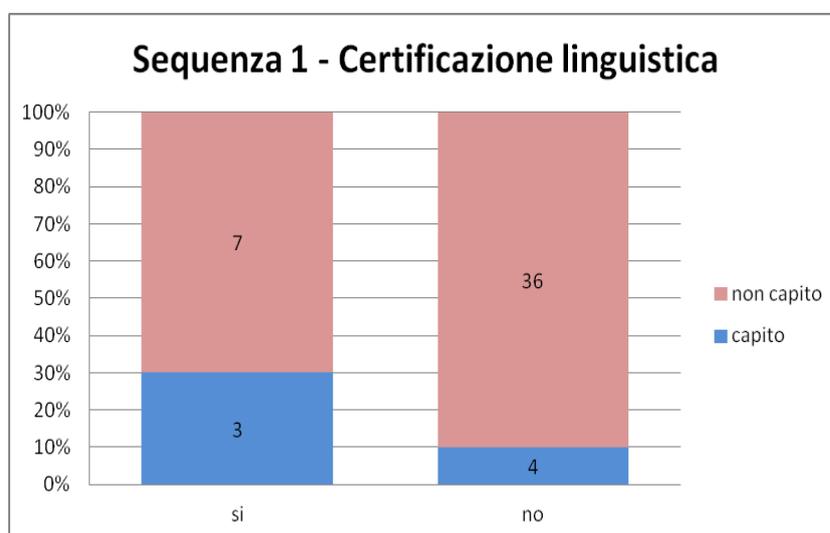
Vediamo ora la comprensione in base al livello di conoscenza della lingua inglese (Fig. 39):



**Figura 39 - Comprensione Sequenza 1 per conoscenza della lingua inglese**

Si noti come le persone che hanno dichiarato livelli di conoscenza più bassi (nessuna conoscenza, principiante o anche intermedio) abbiano avuto livelli di comprensione minore. Viceversa, 3 delle persone che hanno dichiarato una buona conoscenza dell'inglese hanno risposto correttamente. Stranamente, nessuno di coloro che ha dichiarato un livello avanzato, ha compreso ha fondo la sequenza.

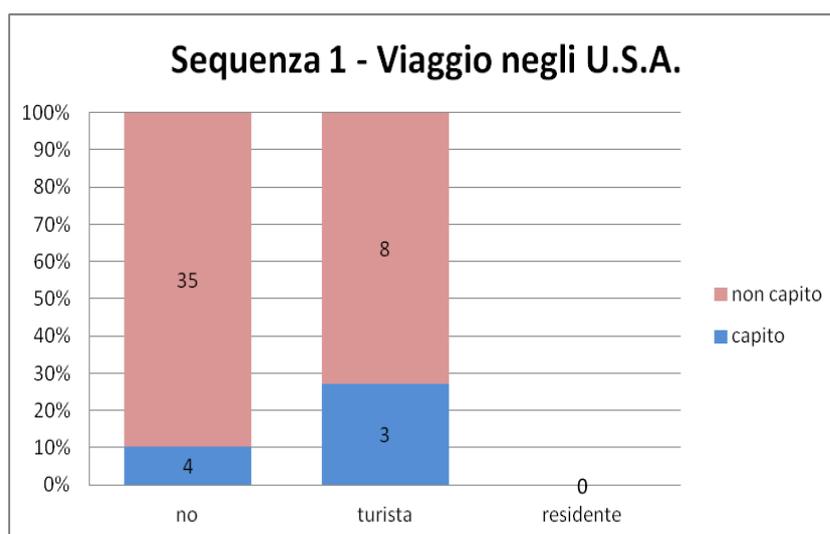
Di tutti gli intervistati che hanno indicato di essere in possesso di una certificazione linguistica, questi sono i risultati (Fig. 40):



**Figura 40 - Comprensione Sequenza 1 per certificazione linguistica**

Il grafico mostra che il possesso di certificazione linguistica non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

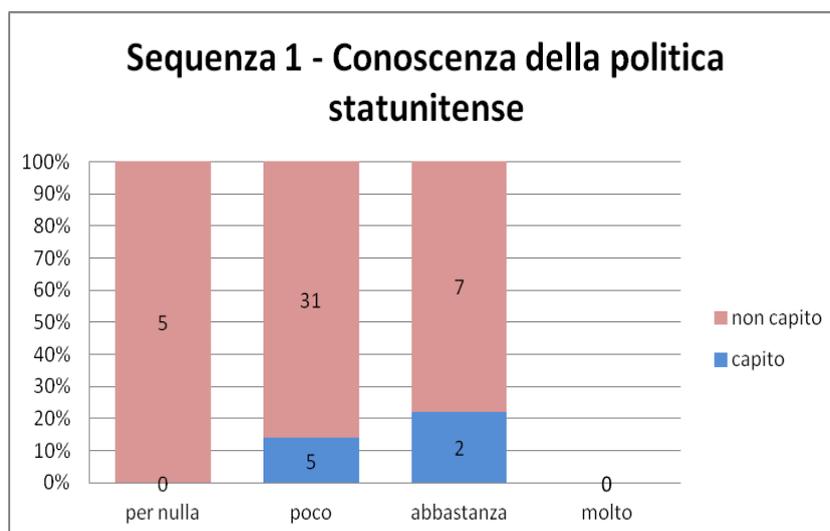
In relazione alle persone che hanno visitato gli Stati Uniti, i risultati mostrano (Fig. 41):



**Figura 41 - Comprensione Sequenza 1 per persone che hanno visitato gli Stati Uniti**

Il grafico mostra che le persone che hanno visitato gli Stati Uniti non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

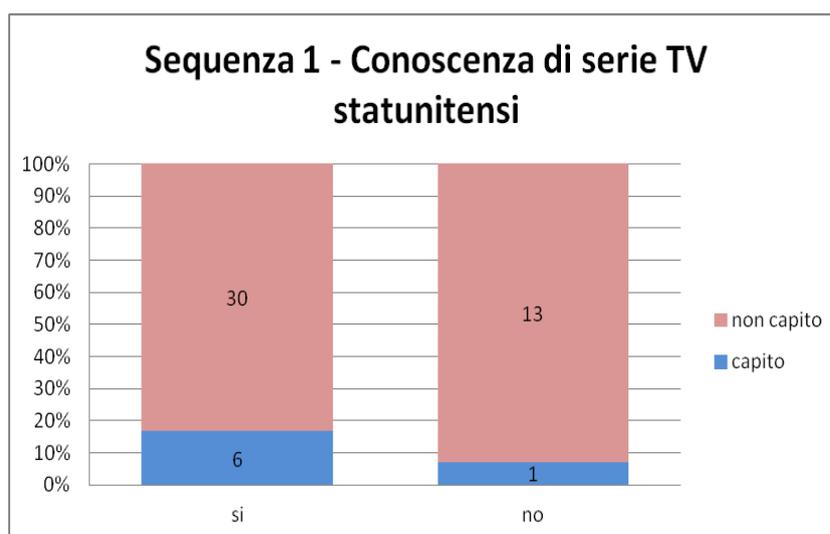
A questo punto, analizziamo la comprensione relativamente al livello di conoscenza della politica statunitense dichiarato dagli intervistati (Fig. 42)



**Figura 42 - Comprensione Sequenza 1 per conoscenza della politica statunitense**

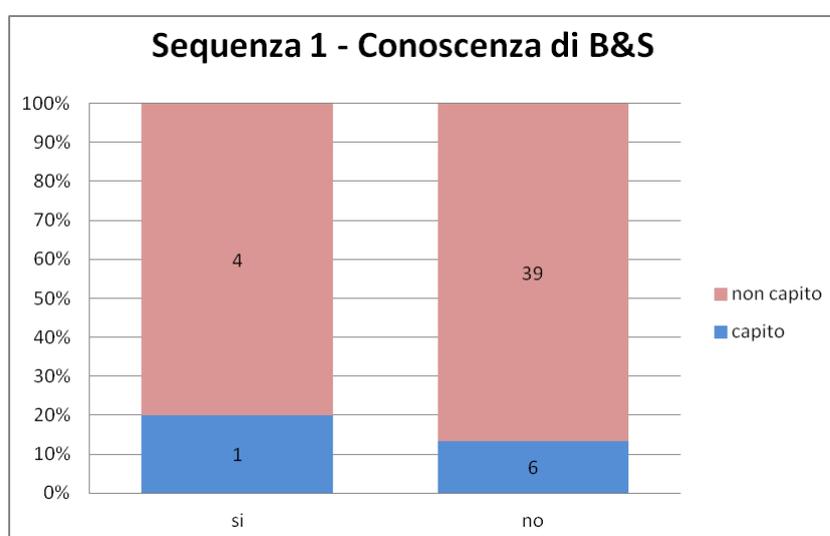
In questo caso si è verificato un crescendo: delle persone che hanno dichiarato di avere una conoscenza nulla della politica americana, effettivamente nessuno ha dato risposte corrette nel complesso della sequenza; delle persone che hanno dichiarato di saperne poco, hanno risposto correttamente 5 persone e infine, 2 persone che hanno dichiarato di saperne abbastanza hanno risposto bene.

Vediamo ora come sono andate gli intervistati che hanno dichiarato di seguire delle serie TV statunitensi (Fig. 43):



**Figura 43 - Comprensione Sequenza 1 per conoscenza serie TV statunitensi**

Delle persone che seguono queste serie televisive, 6 hanno nel complesso risposto bene alle domande della Sequenza 1, mentre delle restanti che non seguono nessuna serie TV, solo una ha risposto bene. Vediamo nel dettaglio come sono andate le persone che hanno dichiarato di seguire *Brothers & Sisters*, da cui era tratta la sequenza mostrata (Fig. 44):



**Figura 44 - Comprensione Sequenza 1 per conoscenza della serie Brothers & Sisters**

Solo una delle persone che ha indicato la serie è riuscita a rispondere in modo corretto.

#### 4.2.2 Sequenza 2 (Brothers & Sisters)

Il riassunto fornito prima della visione del video per la Sequenza 2 è il seguente:

In questo secondo frammento di *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia*, lo staff di Robert, candidato alle primarie del partito Repubblicano, cerca di elaborare una strategia per sconfiggere Taylor, un altro candidato che sta avanzando nei sondaggi.

È interessante notare che una persona, dopo aver guardato la Sequenza 2, ha osservato di essersi resa conto che in riferimento alla Sequenza 1 avrebbe dovuto specificare che si trattava di un dibattito per le elezioni primarie.

Anche in questo caso iniziamo illustrando le percentuali delle valutazioni assegnate per la comprensione della Domanda 1 (Fig. 45):

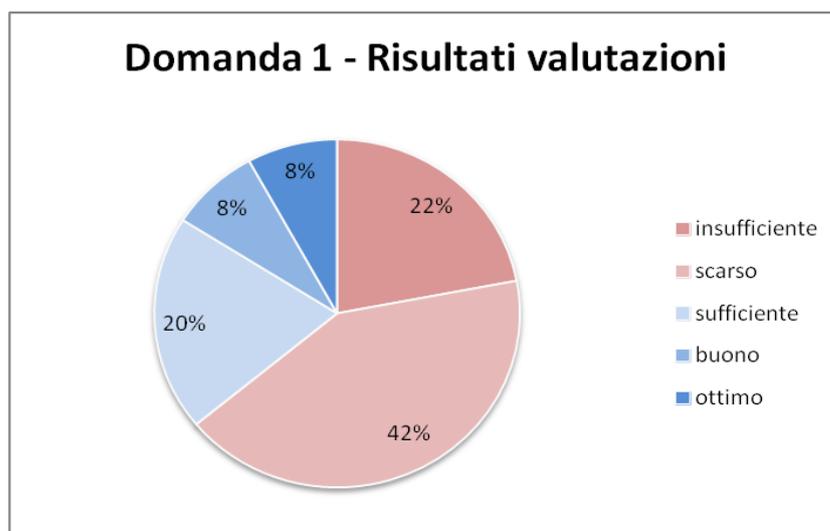


Figura 45 - Risultati valutazioni Domanda 1

Il 22% degli intervistati ha ottenuto un punteggio considerato insufficiente, il 42% un punteggio scarso, il 20% sufficiente, l'8% buono e anche un altro 8% ottimo. Riassumiamo ora questi risultati in percentuali di risposte corrette, di intervistati che dimostrano di aver capito, e scorrette, di intervistati che dimostrano di non aver capito (Fig. 46):

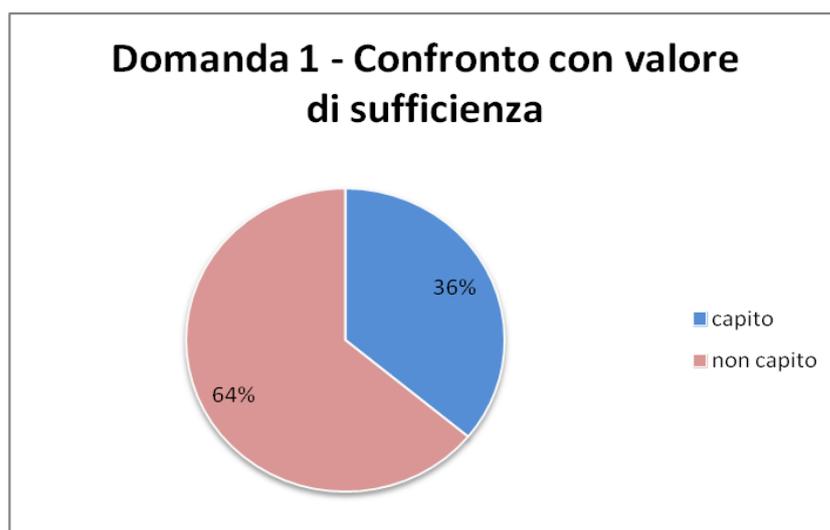
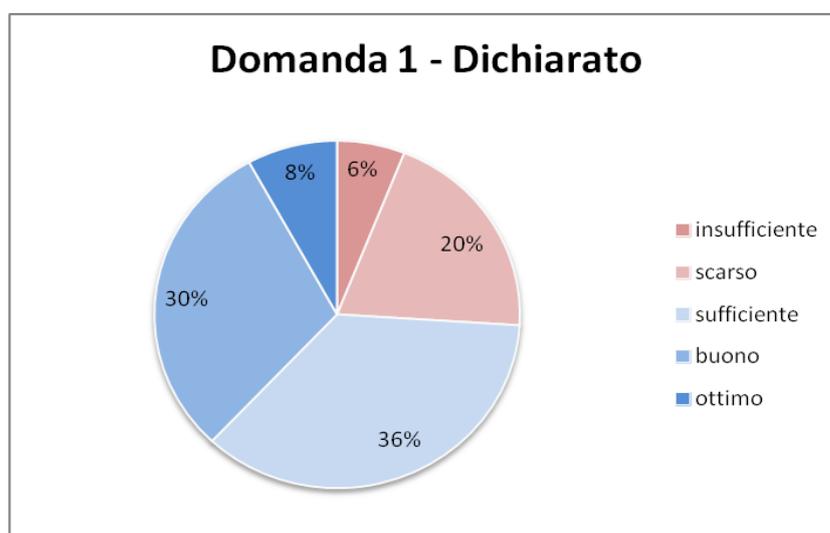


Figura 46 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 1

In questo caso, il 36% degli intervistati ha dato una risposta corretta, mentre il 64% ha dato una risposta scorretta. Nel dettaglio, vediamo alcuni esempi di risposte, tenendo conto che per ottenere la sufficienza era necessario individuare che si trattasse di una riunione dello staff del candidato per studiare una strategia in modo da rimanere in testa nei sondaggi:

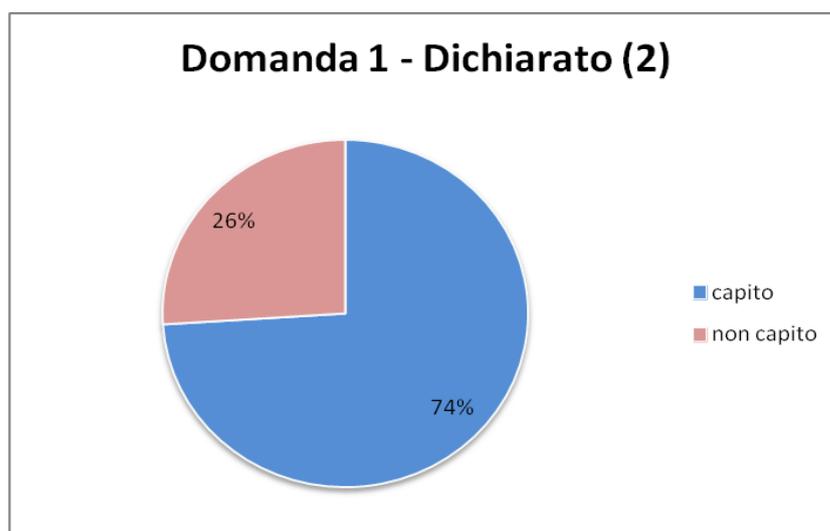
- Insufficiente (punteggio 1 oltre a “non so”, “non ho capito”): “C’è una competizione tra due candidati”. Questa risposta è insufficiente poiché anche se Robert è un candidato in competizione con un altro, ciò non spiega per nulla la sequenza mostrata. La persona che ha dato questa risposta è un maschio, fino a 20 anni, che non conosce l’inglese e ha dichiarato di conoscere poco la politica americana. Inoltre, ha dichiarato di non seguire nessuna serie TV americana;
- Scarsa (punteggio 2): “Discussione su strategie di campagna elettorale, etica o meno”. Questa persona centra gli argomenti di massima del filmato, ma non individua né chi siano i personaggi, né che ruolo abbiano, né che cosa siano intenzionati a fare. L’intervistato è una femmina tra i 31 e i 40 anni, con un livello principiante di inglese che, contrariamente a quanto evince dalla sua risposta, dichiara di conoscere abbastanza la politica americana;
- Sufficiente (punteggio 3): “Il candidato Taylor sta guadagnando punti sui sondaggi, inaspettatamente e cercano delle strategie politiche per avere vantaggio”. Tale risposta può essere considerata sufficiente poiché spiega effettivamente ciò che avviene nella scena, ma è una risposta generica, perché quel “cercano” con soggetto sottinteso non spiega né chi siano i partecipanti alla scena, né che cosa rappresentino. L’intervistata in questione è una femmina tra i 31 e i 40, con un livello principiante di inglese, che conosce poco della politica americana. Segue comunque diverse serie TV;
- Buona (punteggio 4): “Nei sondaggi Taylor avanza ed è ad un solo punto da Robert e quest’ultimo insieme al suo staff devono trovare una contromossa per tenere Taylor dietro nei sondaggi”. In questa risposta ci sono diversi dettagli che spiegano in maniera corretta la scena, sebbene non sia ulteriormente specificato che tipo di strategia lo staff decida di seguire. Il rispondente a tale domanda è un maschio fino a 20 anni che dichiara un livello intermedio di inglese, che conosce poco la politica americana, ma che segue diverse serie TV che preferisce guardare solamente doppiate;
- Ottima (punteggio 5): “Si discute delle strategie da adottare per fare fronte all’aumento del gradimento nei sondaggi di un pericoloso rivale alle primarie. In particolare si sceglie di intervenire negli stati dove il candidato rivale è più forte”. Anche se in questa risposta non viene specificato che è lo staff di Robert a discutere, rispetto a tutte le altre è la più completa risposta data. Infatti, ad esempio, viene citato che si tratta della campagna elettorale proprio delle primarie. Si noti che l’intervistato in questione è lo stesso che aveva ottenuto il punteggio massimo anche nella Domanda 3 della Sequenza 1. È da aggiungersi alle informazioni fornite precedentemente che, forse, il fatto che segua diverse serie TV favorisce per lui la comprensione dei dialoghi.

Vediamo ora i risultati in base al valore di comprensione dichiarato dagli intervistati nella Domanda preliminare (Fig. 46)



**Figura 47 - Percentuali di valore dichiarato**

Il 6% delle persone ha dichiarato un grado di comprensione insufficiente, il 20% scarso, il 36% sufficiente, il 30% buono e l'8% ottimo. Nel complesso dunque (Fig. 48):



**Figura 48 - Valore complessivo dichiarato**

Il 74% degli intervistati dichiara di aver capito la sequenza, mentre il 26% no.

Mettiamo infine a confronto il valore dichiarato dai partecipanti con il valore assegnato per verificare se i due corrispondano (Fig. 49):

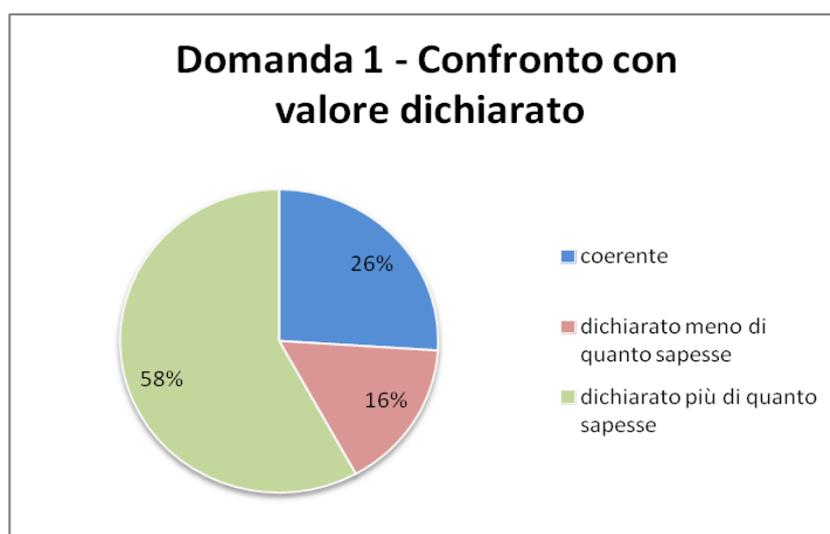


Figura 49 - Confronto tra valore dichiarato e valore assegnato

Il 26% è stato coerente con ciò che ha dichiarato, il 16% ha dichiarato meno di quanto effettivamente sapeste, mentre ben il 58% ha dichiarato un grado di comprensione maggiore di quanto effettivamente sapeste.

Passiamo ora alla Domanda 2 della Sequenza 2, che chiedeva:

Nel filmato, Kitty fa riferimento al *super martedì*. Potrebbe spiegare in parole Sue di che cosa si tratta?

Le valutazioni assegnate hanno riscontrato che (Fig. 50):

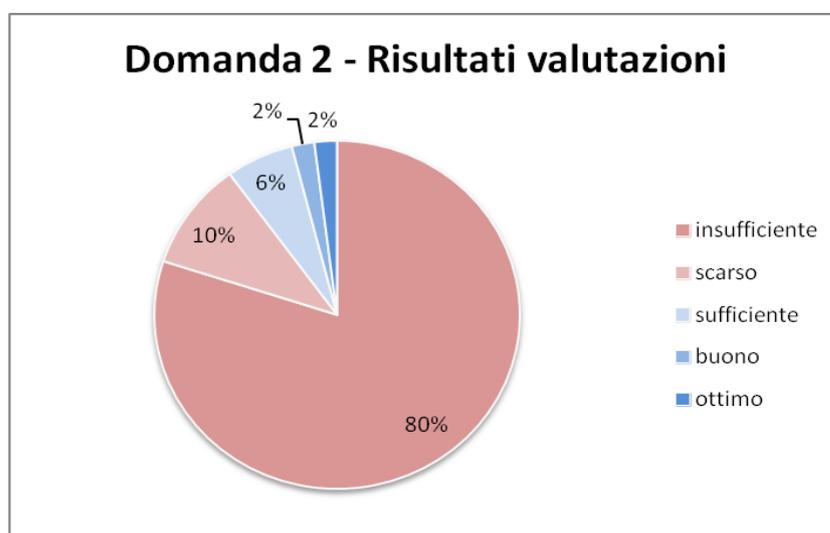
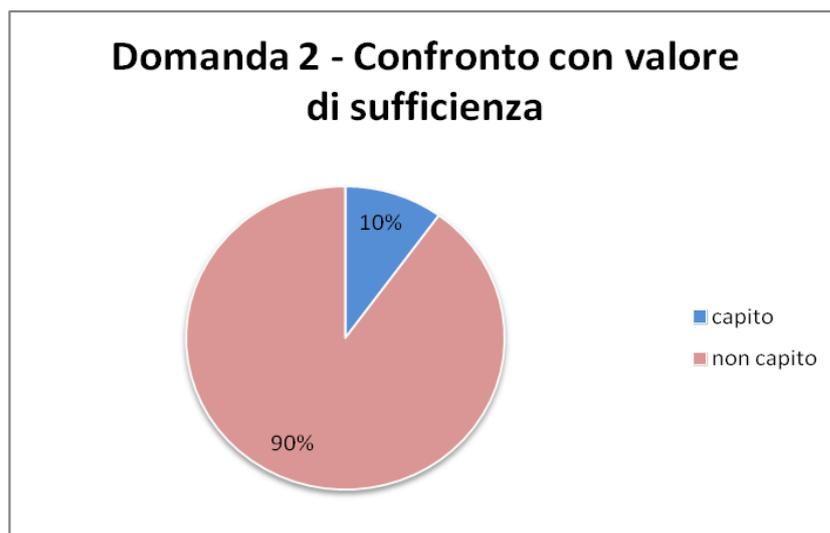


Figura 50 - Risultati valutazioni Domanda 2

Ben l'80% degli intervistati ha fornito una risposta insufficiente, il 10% ha dato una risposta valutata scarsa, il 6% sufficiente, il 2% buona e un altro 2% ottima.

Vediamo quindi qual è il risultato relativo alle risposte corrette e scorrette nel complesso. La sufficienza è stata assegnata a quelle risposte in cui, come minimo, è stato indicato che il *super martedì* è un giorno di elezioni (Fig. 51):



**Figura 51 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 2**

Com'era prevedibile, il 90% degli intervistati non sa che cosa sia il *super martedì*, mentre il 10% sì. Qui di seguito citiamo un esempio di risposta insufficiente, uno di scarsa, uno di buona e uno di ottima:

- Insufficiente (punteggio 1, in aggiuntai “non so” e “non ho capito”): “Giornata in cui c’è lo scontro televisivo tra i candidati”. Questa risposta è errata poiché il *super martedì* non è un giorno che prevede un dibattito televisivo. L’intervistata è una femmina tra i 31 e i 40 anni con dichiarato livello intermedio di inglese e la certificazione linguistica P.E.T. Dichiarò di conoscere poco la politica americana ed ha visitato gli Stati Uniti;
- Scarsa (punteggio 2): “Il giorno del confronto dei candidati”. Tale risposta non è stata considerata completamente insufficiente poiché le elezioni sono un tipo di confronto tra i candidati, ma una risposta estremamente generica come questa potrebbe far pensare anche ad altri tipi di confronto, come ad esempio il dibattito. La persona che ha dato questa risposta è una femmina tra i 31 e 40, che conosce l’inglese a livello principiante e poco la politica americana;
- Sufficiente (punteggio 3): ” Non l’ho sentito. Il *super martedì* è il giorno in cui si tengono le elezioni nel Michigan”. Anche se l’intervistato ha dichiarato di non aver sentito il riferimento al *super martedì* nel video, ha comunque dato la risposta giusta specificando che si tratta del giorno in cui si tengono le elezioni. Tuttavia, l’intervistato parla del Michigan, mentre il *super martedì* è giorno di elezioni per tutti gli stati americani che partecipano a questa giornata. L’intervistato è un maschio oltre i 51 anni che ha dichiarato di non conoscere per nulla l’inglese e poco la politica americana, tuttavia le sue fonti di conoscenza di questa sono diverse (televisione, film al cinema e Internet) e forse proprio queste l’hanno aiutato a dare una risposta sufficiente;
- Buona (punteggio 4): “Dovrebbe trattarsi del giorno in cui si effettuano le elezioni e lo spoglio dei voti per quello stato”. Tale risposta spiega che in questa giornata hanno luogo votazioni e il conseguente spoglio per ogni stato,

ma non specifica che tipo di elezioni sono. Il rispondente è un maschio tra i 31 e i 40 anni che dichiara di non conoscere l'inglese, non ha mai visitato gli Stati Uniti, non conosce per nulla la politica americana e non segue nessuna serie TV statunitense. È interessante notare come questo candidato rappresenti un caso particolare: infatti dichiarando di non avere nessuna di queste conoscenze è riuscito comunque attraverso un ragionamento ad ottenere una risposta migliore degli altri candidati che avevano più competenze per poter rispondere;

- **Ottima (punteggio 5):** “Si tratta del giorno in cui si svolgeranno le primarie nei maggiori stati che potranno decidere le sorti della campagna delle primarie”. Questa risposta è stata considerata ottima poiché nel complesso è stata la migliore fornita. Infatti, è quella che identifica il fatto che il super martedì è un giorno importante per le elezioni primarie, che si svolgeranno solo in alcuni stati e che questo influenzerà pesantemente le sorti delle elezioni. Tuttavia, anche questa risposta presenta alcuni problemi, poiché le elezioni non si svolgono nei “maggiori stati”, ma negli Stati che partecipano alle primarie e in più, non è detto che ne decida le sorti poiché c'è ancora un forte contributo da parte di quegli stati che non svolgono elezioni per la scelta dei delegati. L'intervistato è un maschio oltre i 51 anni. Nonostante abbia come titolo di studio la licenza media e non segua alcuna serie TV americana, dichiara di conoscere l'inglese a livello intermedio, ha visitato gli Stati Uniti e conosce abbastanza la politica americana per mezzo di fonti come giornali televisione, film al cinema e Internet. Inoltre, è interessante notare che preferisce guardare prodotti audiovisivi americani in lingua originale con sottotitoli in lingua originale.

Infine la Domanda 3 chiedeva:

Nel filmato, Robert fa riferimento al *campo reclute*. Di che cosa si tratta?

Analizzando le percentuali dei valori ottenuti assegnati per le risposte vediamo che (Fig. 52):

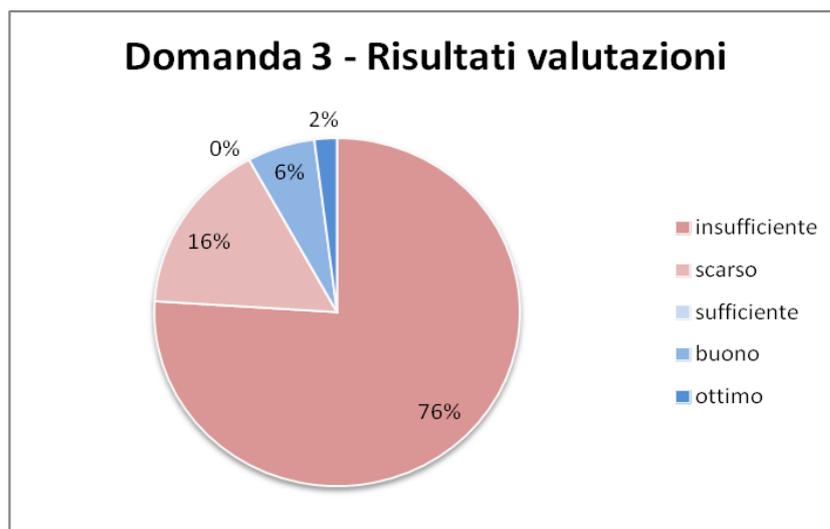
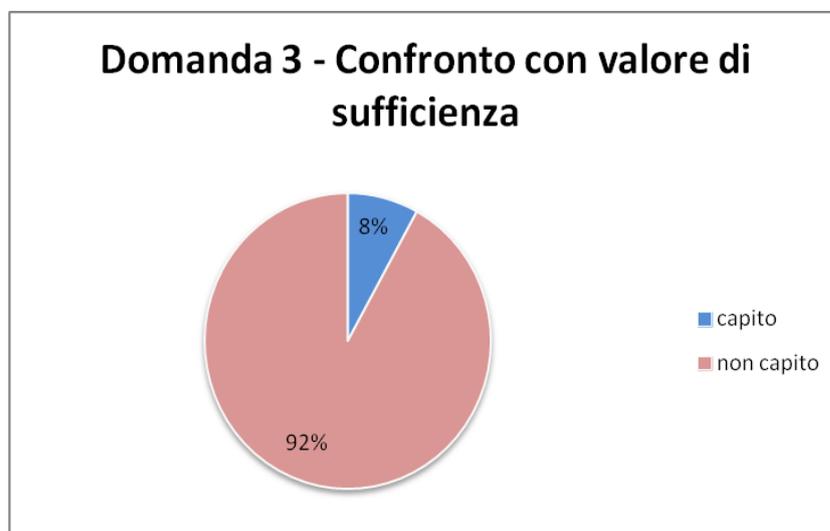


Figura 52 - Risultati valutazioni Domanda 3

Il 76% ha ottenuto un punteggio insufficiente, al 16% è stato assegnato un valore scarso, nessuno ha ottenuto una valutazione sufficiente, mentre il 6% ha ottenuto un punteggio buono e il 2% ottimo.

La totalità di risposte corrette e scorrette dunque è così suddivisa (Fig. 53):



**Figura 53 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 3**

Il 92% ha dato una risposta scorretta, mentre l'8% ha risposto correttamente. Perché una risposta potesse essere considerata sufficiente, doveva essere almeno indicato che il *campo reclute* è un campo di tipo militare. Ecco alcuni esempi:

- Insufficiente (punteggio 1, in aggiunta ai “non so” e “non ho capito”): “Immagino siano i candidati giovani”. La risposta non ha alcuna attinenza ed è stata data da una femmina tra i 41 e i 50 che dichiara di conoscere l'inglese a livello intermedio e poco la politica americana, nonostante le sue fonti di conoscenza siano plurime (giornali, libri, radio, film e Internet);
- Scarso (punteggio 2): “Esercito”. La risposta stringata comunque individua l'ambito di attinenza della risposta. La risposta è stata data da una femmina fino a 20 anni, principiante in inglese e conosce poco la politica americana di cui attinge informazioni solo tramite internet e segue alcune serie TV solo doppiate;
- A nessuno è stato assegnato un valore sufficiente (punteggio 3), poiché nessuno ha fornito semplicemente l'informazione minima richiesta, cioè si tratta di un campo militare;
- Buono (punteggio 4): “Addestramento militare effettuato in passato”. Oltre ad aver individuato l'ambito militare, è stato specificato che si tratta di un addestramento. L'intervistato è un maschio tra i 31 e i 40 anni che dichiara di essere principiante in inglese e conosce poco la politica americana che segue alcune serie TV americane, preferibilmente doppiate;
- Ottima (punteggio 5): “Il campo di addestramento militare che McCallister ha frequentato con il suo amico e attuale governatore del Michigan”. La risposta

specifica il fatto che si tratta di un campo di addestramento. Inoltre fornisce anche molti dettagli riguardanti la sequenza in sé.

Possiamo verificare i risultati della comprensione della Sequenza 2 nel suo complesso (Fig. 54), per mezzo dello stesso sistema adottato per la Sequenza 1 (cfr. Fig. 34):

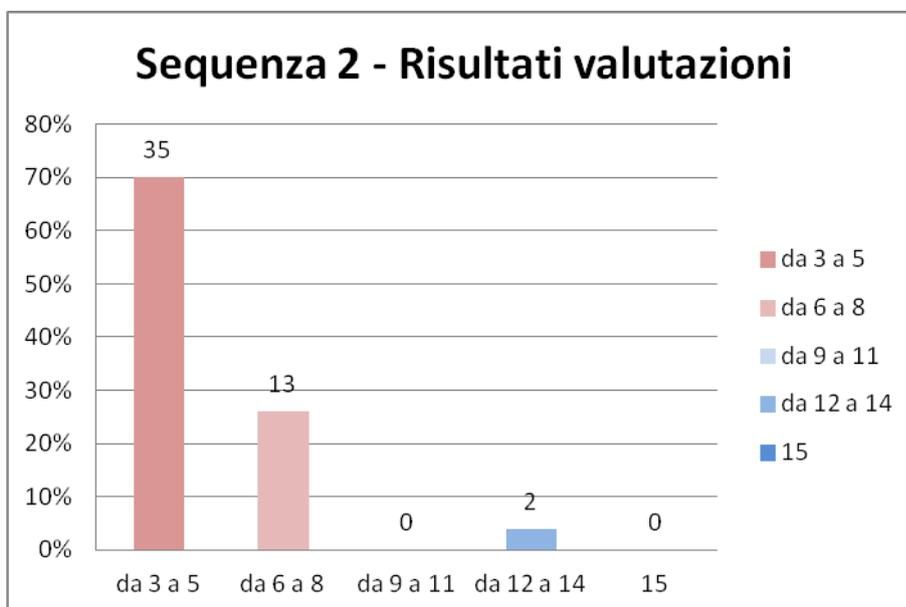


Figura 54 - Risultati valutazioni complessive Sequenza 2

Dunque, nel complesso, 35 degli intervistati hanno fornito risposte insufficienti, 13 risposte scarse, 2 risposte buone, mentre nessuno ha dato risposte considerate sufficienti o ottime. Considerato che tutti i punteggi inferiori a 9 non soddisfano i requisiti richiesti per considerare una risposta capita, la comprensione della sequenza nel complesso può essere sintetizzata in questo modo (Fig. 55):

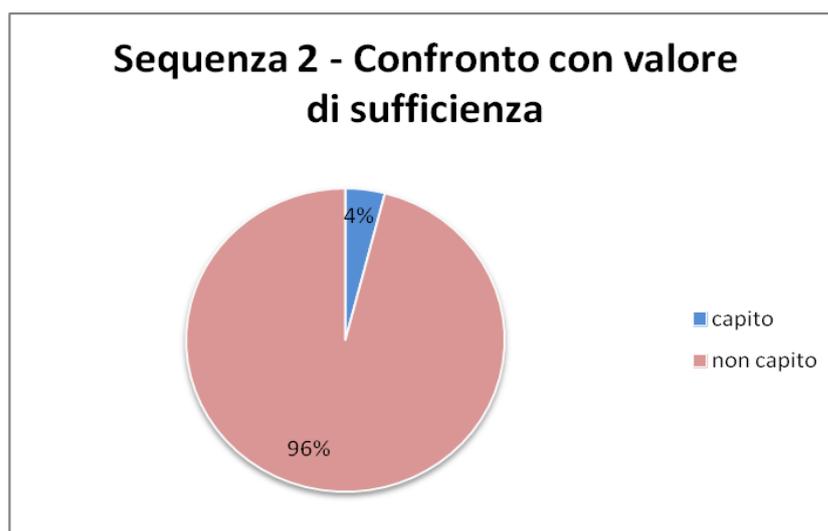


Figura 55 - Comprensione complessiva Sequenza 2

Ben il 96% delle persone non ha capito che cosa è avvenuto nella sequenza, mentre solo il 4% sì.

Andiamo ora nello specifico dei risultati incrociati con alcune informazioni personali. Poiché sono soltanto 2 le persone che hanno risposto correttamente, ognuno dei grafici dimostra come nessuna delle categorie delle informazioni personali influenzi in maniera significativa il risultato.

Genere (Fig. 56):

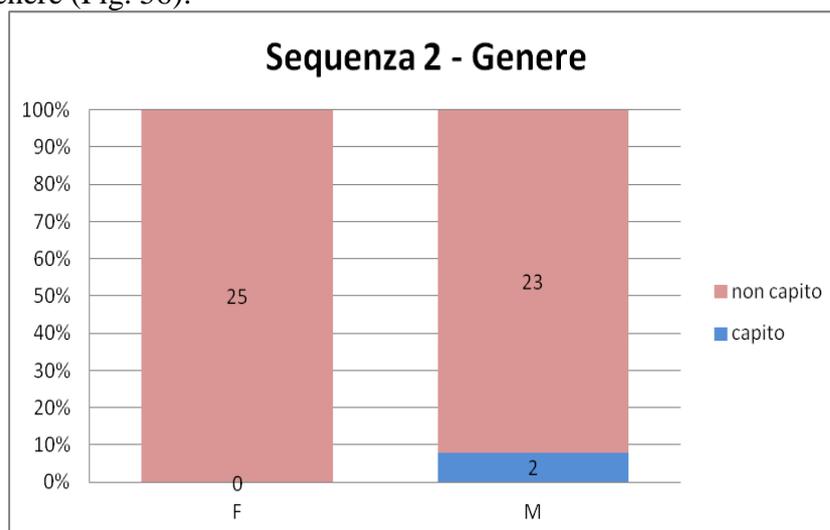


Figura 56 - Comprensione Sequenza 2 per genere

Fasce d'età (Fig. 57):

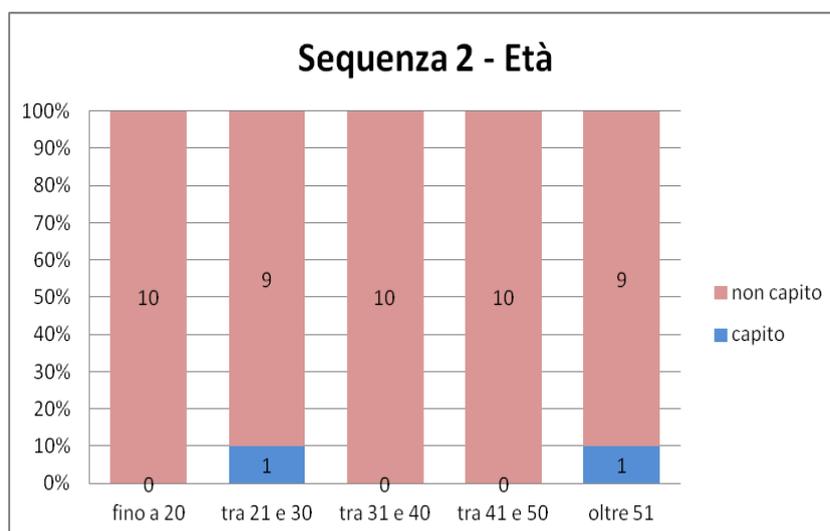


Figura 57 - Comprensione Sequenza 2 per fasce d'età

Livello di istruzione (Fig. 58):

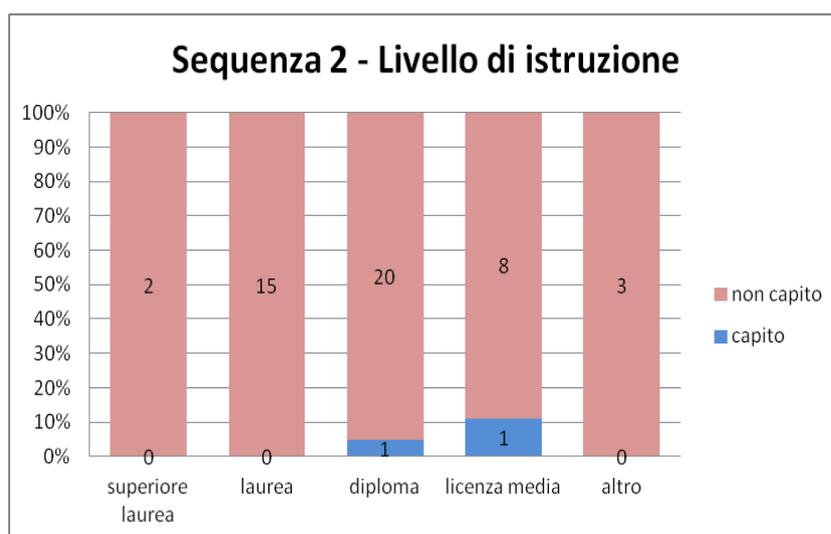


Figura 58 - Comprensione Sequenza 2 per livello di istruzione

Conoscenza della lingua inglese (Fig. 59):

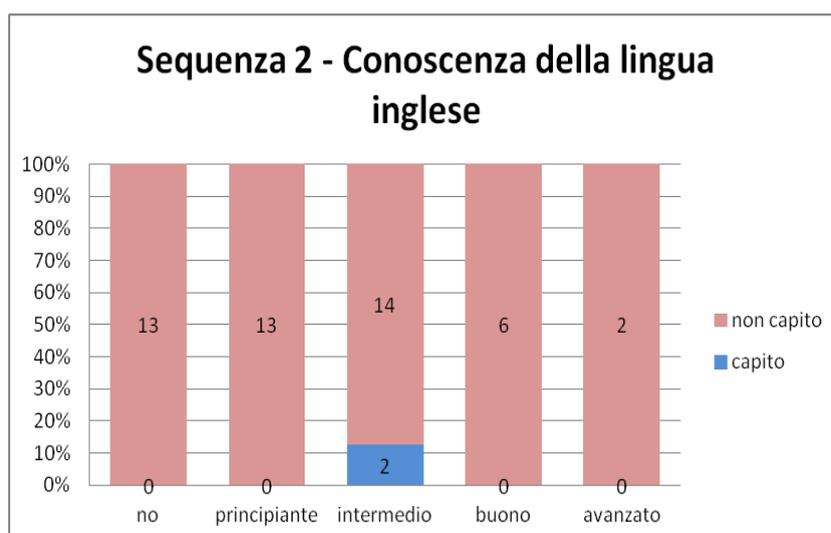


Figura 59 - Comprensione Sequenza 2 per conoscenza della lingua inglese

Certificazione linguistica (Fig. 60):

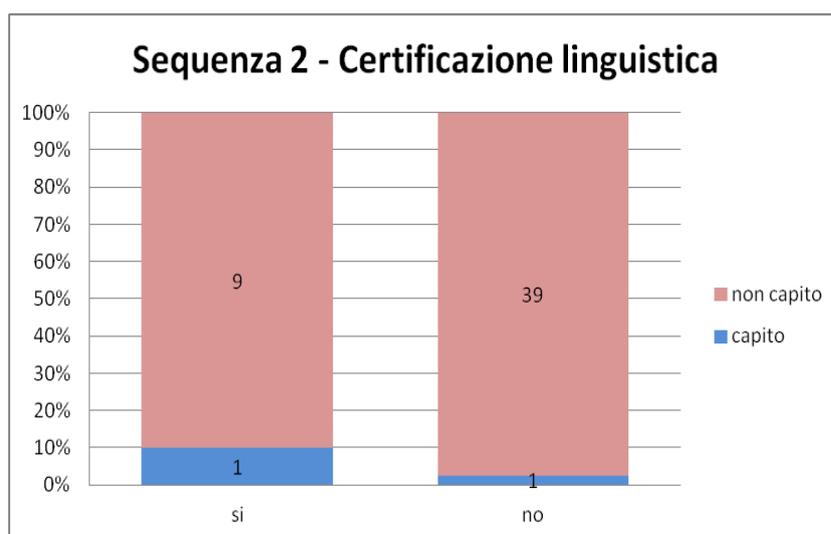


Figura 60 - Comprensione Sequenza 2 per certificazione linguistica

Viaggio negli Stati Uniti (Fig. 61):

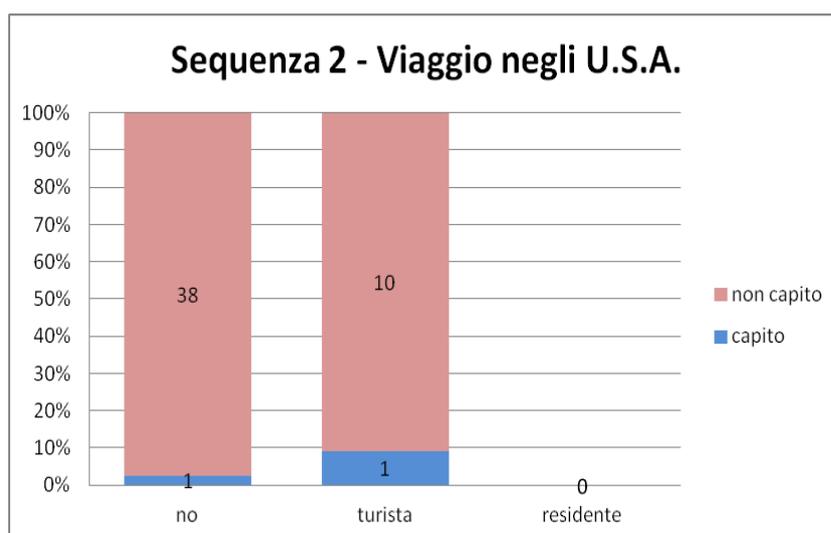


Figura 61 - Comprensione Sequenza 2 persone che hanno visitato gli Stati Uniti

Conoscenza dichiarata della politica statunitense (Fig. 62):

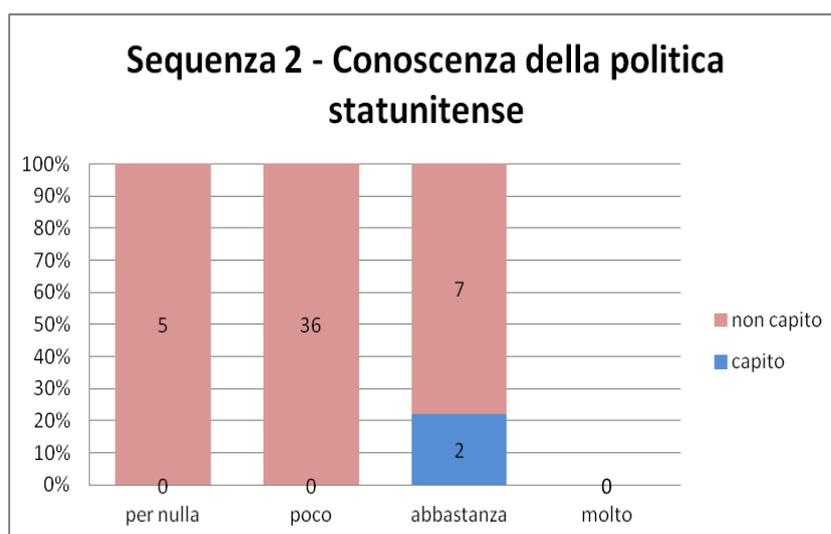


Figura 62 - Comprensione Sequenza 2 per livello di conoscenza della politica statunitense

Conoscenza di serie TV statunitensi (Fig. 63):

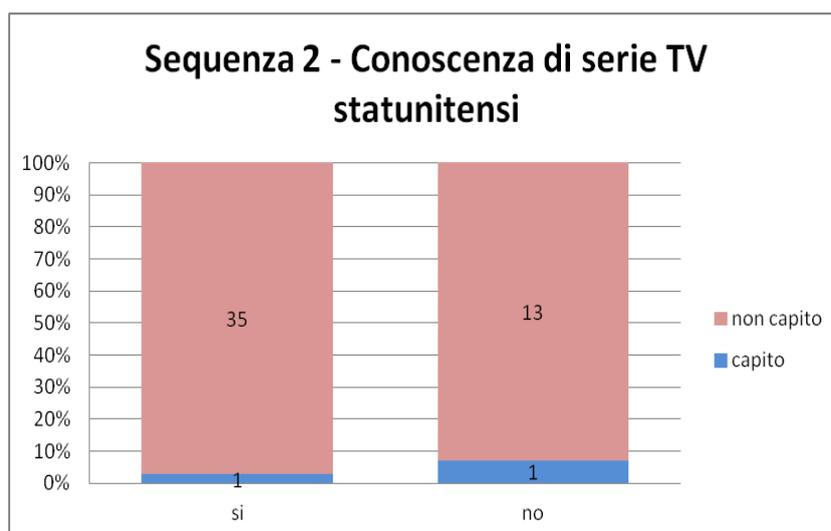


Figura 63 - Comprensione della Sequenza 2 per conoscenza serie TV statunitensi

Conoscenza di *Brothers & Sisters* (Fig. 64):

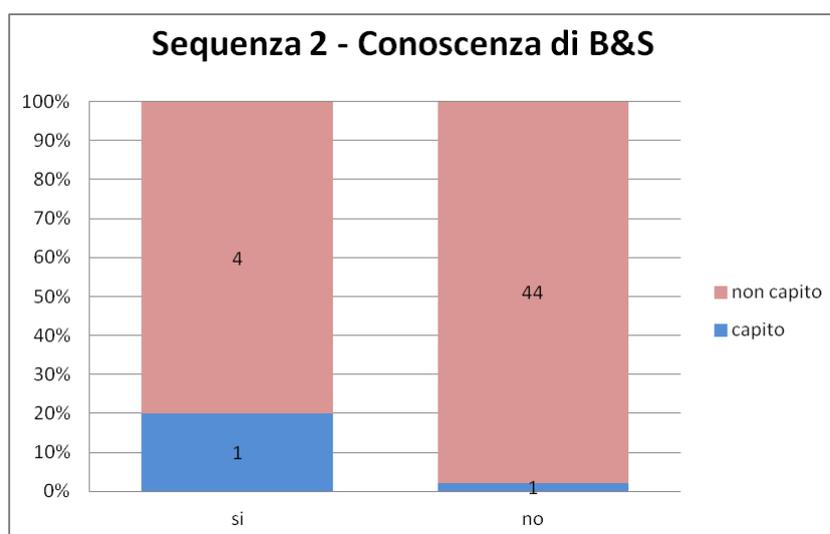


Figura 64 - Comprensione Sequenza 2 per conoscenza Brothers & Sisters

#### 4.2.3 Sequenza 3 (Brothers & Sisters)

Il riassunto di quest'ultima sequenza di *Brothers & Sisters* mostrata è il seguente:

In questo terzo frammento di *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia*, due fratelli di Kitty, Kevin e Tommy, insieme alla moglie di Tommy, Julia, stanno seguendo in TV i risultati dello spoglio dei voti per eleggere il candidato repubblicano alle elezioni presidenziali.

Le valutazioni assegnate per la Domanda 1 segnalano che (Fig. 65):

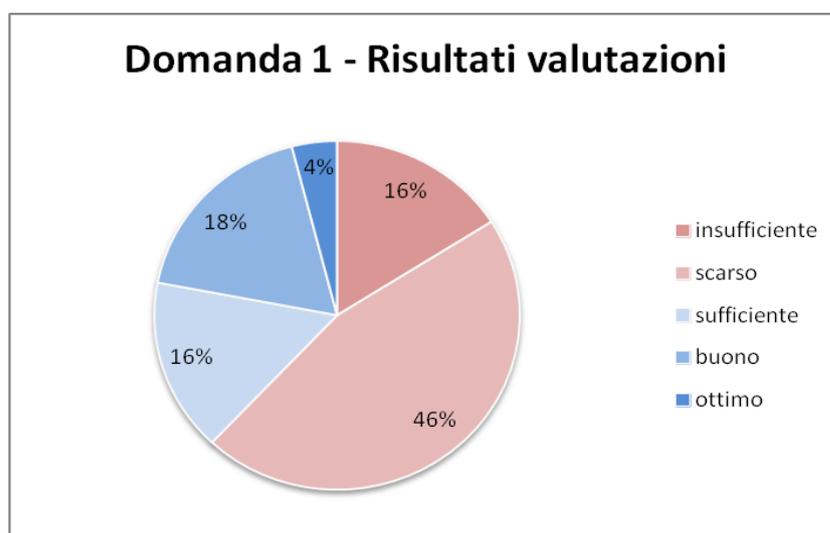
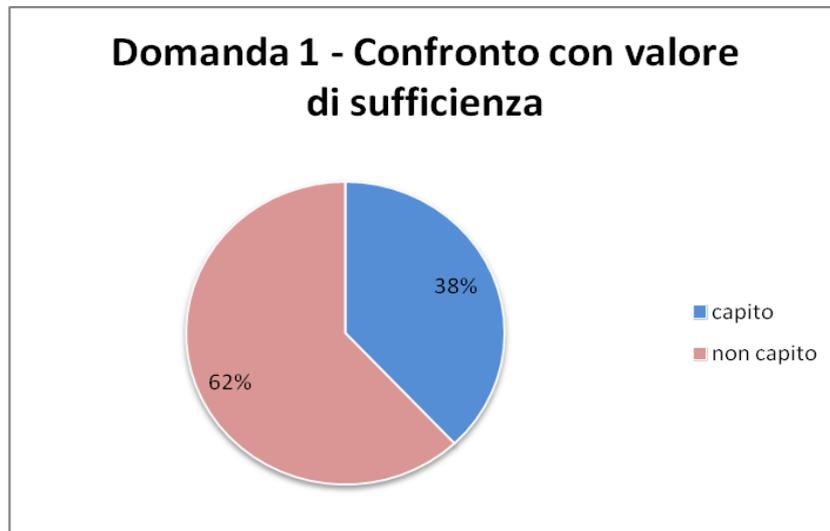


Figura 65 - Risultati valutazioni Domanda 1

Il 16% ha ottenuto un risultato insufficiente, il 46% scarso, il 16% sufficiente, il 18% buono e il 2% ottimo.

Vediamo quindi, le percentuali totali di risposte corrette e scorrette, dove la risposta minimamente sufficiente prevedeva che l'intervistato individuasse che

alcuni membri della famiglia stavano assistendo allo spoglio dei voti delle elezioni, a cui Robert è candidato, in TV (Fig. 66):



**Figura 66 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 1**

Nel 62% dei casi la risposta è stata scorretta, mentre nel restante 38%, corretta. Illustriamo qui di seguito alcuni esempi:

- Insufficiente (punteggio 1, oltre ai “non so” e “non ho capito”): “Degli amici sono davanti al televisore e guardano gli sviluppi della campagna politica dell’amico”. La risposta non è sufficiente poiché non è chiaro che cosa si intenda con campagna politica e inoltre non si tratta di amici, ma di membri della famiglia. La rispondente è una femmina fino a 20 anni che conosce l’inglese a livello buono e con certificazione PET, ha visitato gli Stati Uniti, conosce abbastanza la politica americana e segue diverse serie TV.
- Scarsa (punteggio 2): “La famiglia discute su come stanno procedendo le elezioni”. La risposta non è sbagliata, tuttavia risulta troppo generica perché non è specificato né di quali elezioni si tratti, né il fatto che un membro della famiglia è un candidato. L’intervistata è una femmina tra i 21 e i 30 anni che dichiara di conoscere l’inglese a livello intermedio e non conosce per nulla la politica americana.
- Sufficiente (punteggio 3): “Alcuni membri della famiglia guardano i risultati delle elezioni a cui partecipa Robert”. La risposta è sufficiente poiché è presente il concetto della famiglia, ma non si è entrati nel dettaglio di che tipo di elezioni siano e che cosa stia succedendo. La persona che ha dato questa risposta è una femmina tra i 21 e i 30 anni che è laureata in lingue e ha dichiarato di conoscere abbastanza la politica americana.
- Buona (punteggio 4): “Si guardano in famiglia alla TV lo spoglio elettorale e arrivano i risultati che vedono testa a testa i due candidati tra cui Robert”. La risposta è ricca di dettagli, tuttavia non è specificato né di quali elezioni si tratti, né di che cosa parli la famiglia nell’assistere allo spoglio. L’intervistato in questione è un maschio tra i 41 e i 50 anni laureato, che dichiara di

conoscere l'inglese a livello intermedio e conosce poco della politica americana.

- Ottimo (punteggio 5): "Kevin, Tommy e Giulia, stanno guardando in TV i risultati delle primarie e sono alle prese con il complesso sistema di voto: stanno tentando di capire chi abbia vinto tra i due candidati". La risposta è completa, perché oltre ad essere specificati i nomi dei protagonisti, è stato detto di che tipo di elezioni si tratta e di che cosa parla la famiglia mentre assiste allo spoglio.

Mostriamo ora i risultati dei valori dichiarati dagli intervistati (Fig. 67):

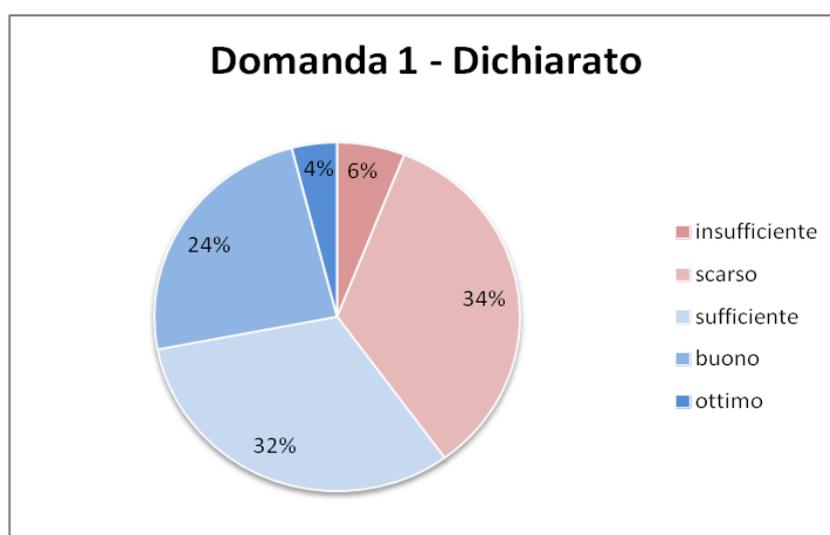


Figura 67 - Percentuali di valore dichiarato

Per la Sequenza 3, il 6% ha dichiarato un grado di comprensione insufficiente, il 34% scarso, il 32% sufficiente, il 24% buono e il 4% ottimo. Vediamo ora, i risultati del valore dichiarato sommati tra "capito" e "non capito" (Fig. 68):

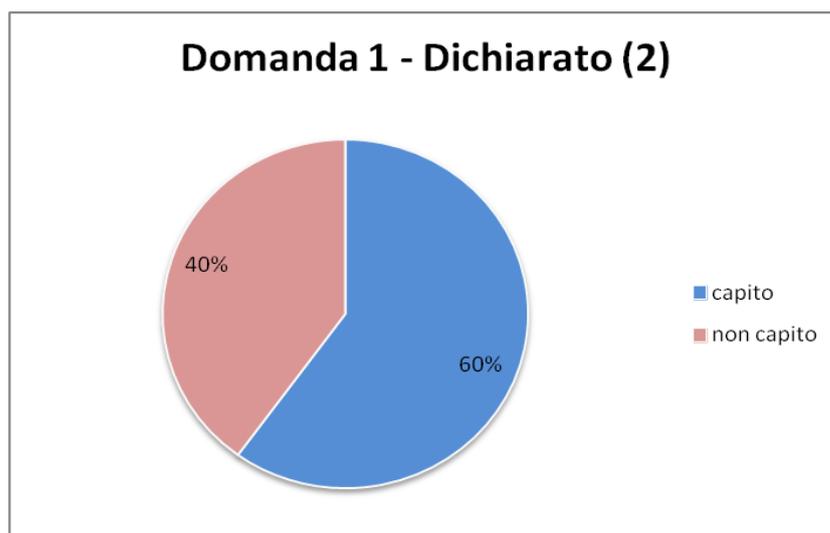


Figura 68 - Valori dichiarati complessivi

Il 60% degli intervistati dichiara di aver capito ciò che è avvenuto nella sequenza, mentre il 40% no.

Mettendo a confronto il valore dichiarato con il valore assegnato otteniamo i seguenti risultati (Fig. 69):

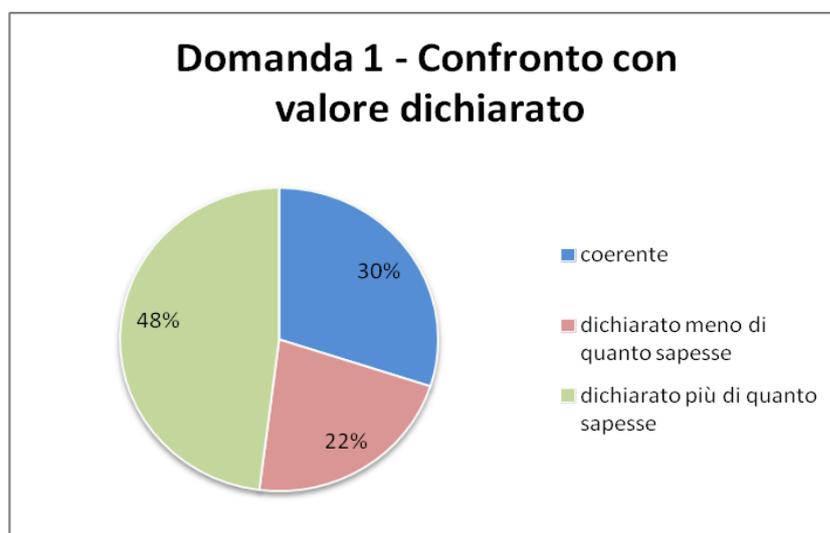


Figura 69 - Confronto tra valore dichiarato e valore assegnato

Il 30% degli intervistati ha ottenuto un risultato coerente con quello dichiarato, il 22% invece, ha dichiarato meno di quanto realmente sapeste, mentre il 48% ha dichiarato un grado di comprensione maggiore di quello effettivo.

La Domanda 2, l'ultima nel caso di questa sequenza, chiedeva:

Nel filmato, Tommy parla di *delegati*. A che cosa si riferisce?

Ecco il risultato ottenuto dalle valutazioni assegnate per le risposte (Fig. 70):

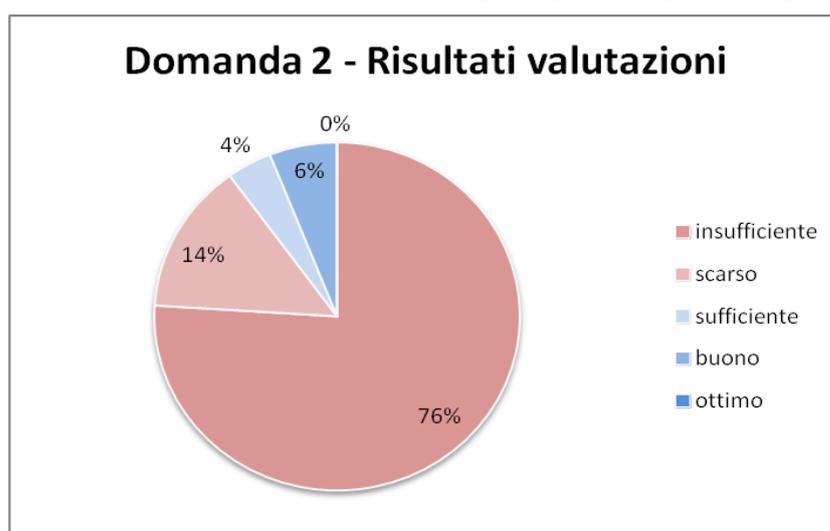
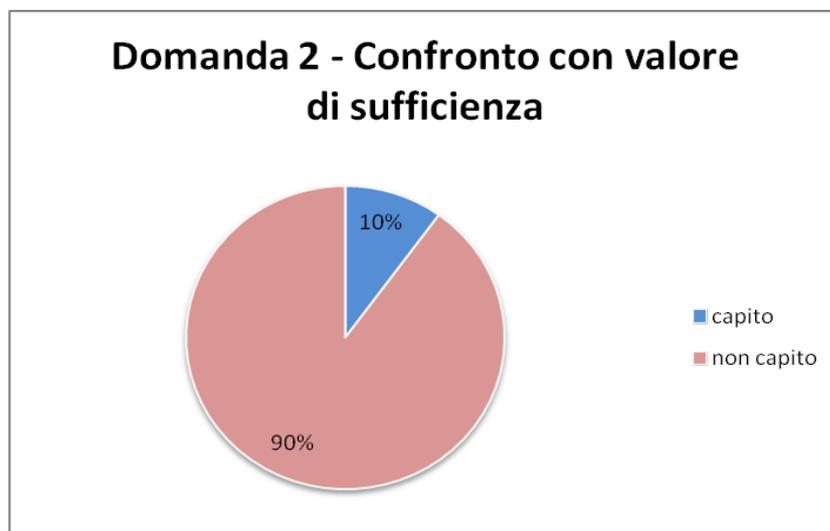


Figura 70 - Risultati valutazioni Domanda 2

Il 76% delle valutazioni è risultato insufficiente, il 14% scarso, il 4% sufficiente, il 6% buono e nessuna risposta è risultata ottima.

Sono state considerate sufficienti le risposte in cui gli intervistati abbiano almeno dimostrato di aver capito che i delegati sono sostenitori dei candidati facenti parte del loro stesso partito. Osservando quindi le risposte nella loro totalità (Fig. 71):



**Figura 71 – Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 2**

Il 90% delle risposte è risultato scorretto, mentre il 10% corretto. Vediamo degli esempi relativi a tutte le risposte:

- Insufficiente (punteggio 1, oltre ai “non so” e “non ho capito”): “Credo siano candidati arrivati dopo il primo che potrebbero avere dei ruoli nella squadra del vincitore”. Oltre a non aver centrato il giusto significato, ne è molto lontano. La persona che ha dato questa risposta è un maschio tra i 21 e i 30 anni che dichiara di conoscere l’inglese a livello buono e con certificazione IELTS. Dichiara di conoscere poco la politica americana;
- Scarsa (punteggio 2): “Il numero dei rappresentanti per stato”. Sebbene i delegati siano dei rappresentanti, non è stato specificato né di che cosa, né quale sia il loro compito. Questa persona è una femmina tra i 31 e i 40 anni, laureata che ha dichiarato di conoscere l’inglese a livello principiante e di conoscere poco la politica americana;
- Sufficiente (punteggio 3): “Non so. Credo si tratti dei sostenitori politici dei vari stati per i diversi candidati”. È stato individuato il ruolo dei delegati, ma non ne è stata spiegata la funzione. L’intervistato è un maschio tra i 31 e i 40 anni ed è lo stesso che aveva già ottenuto punteggio sufficiente nella Domanda 1 della Sequenza 1, di cui abbiamo citato l’esempio;
- Buono (punteggio 4): “Suppongo delegati del partito. Più delegati = più probabilità di vincere le elezioni”. Sebbene spiegandolo in modo pragmatico, l’intervistato ha individuato la funzione dei delegati, ovvero attribuire i voti ai candidati perché vincano. L’intervistato è un maschio tra i 21 e i 30 anni laureato, che conosce l’inglese a livello intermedio con certificazione IELTS, e che dichiara di conoscere poco la politica americana, ma che ha dichiarato

diverse fonti di conoscenza di questa (giornali, televisione, film al cinema e Internet);

- Non sono state ottenute risposte ottime poiché nessuno ha spiegato che i delegati sono scelti dal popolo e a loro volta essi eleggono il candidato del proprio partito che andrà a correre per le elezioni presidenziali.

A questo punto, possiamo verificare i risultati della comprensione della Sequenza 3 nel suo complesso. Per fare ciò, sono stati sommate le valutazioni di ciascuna domanda per ciascun intervistato. Così facendo si ottiene una valutazione totale per la data sequenza, in una scala compresa tra insufficiente e ottimo:

- se la somma equivale a 10 (punteggio massimo, ovvero 5 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è ottima;
- se la somma è compresa tra 9 e 8 (punteggio 4 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è buona;
- se la somma è compresa tra 7 e 6 (punteggio 3 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è sufficiente;
- se la somma è compresa tra 5 e 4 (punteggio 2 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è scarsa;
- se la somma è compresa tra 3 e 2 (punteggio minimo, ovvero 1 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è insufficiente.

I risultati delle valutazioni rivelano che (Fig. 72):

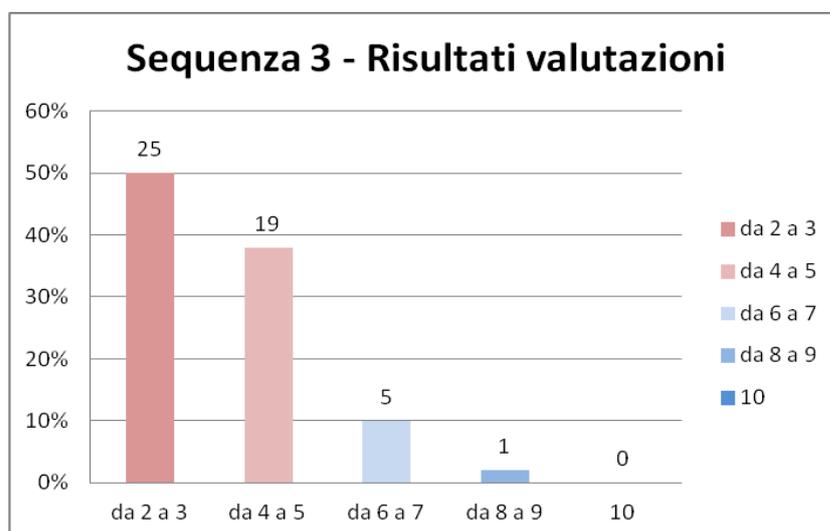
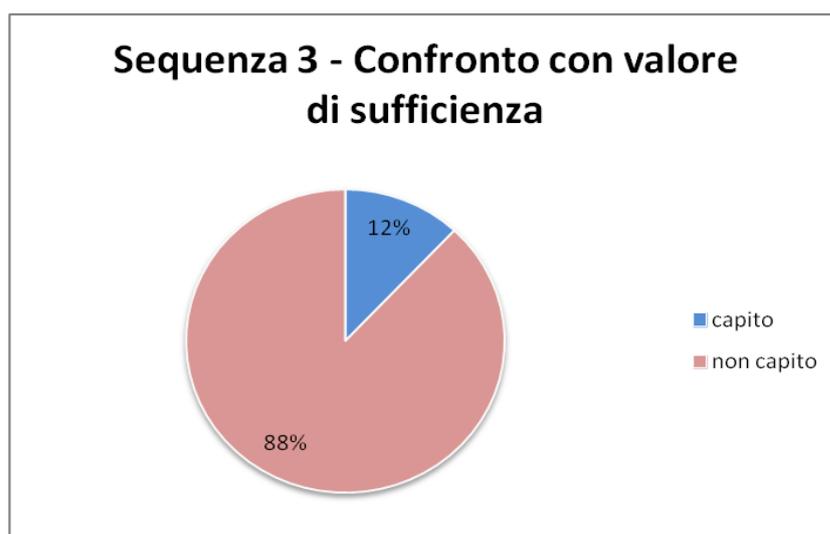


Figura 72 - Risultati valutazioni complessive Sequenza 3

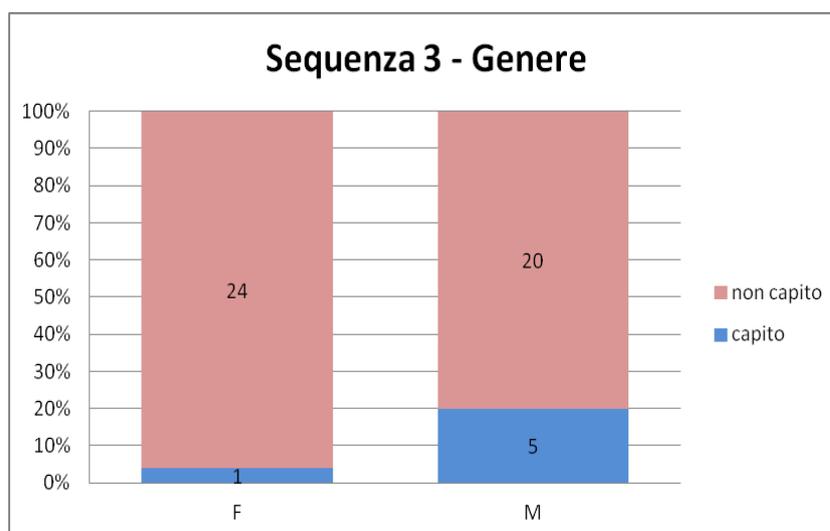
Per la Sequenza 3, 25 degli intervistati hanno fornito una risposta insufficiente, 19 scarsa, 5 sufficiente, 1 buona e nessuno ha fornito risposte da considerarsi ottime. Considerato che tutti i punteggi inferiori a 6 non soddisfano i requisiti richiesti per considerare una risposta capita, la comprensione della sequenza nel complesso può essere sintetizzata in questo modo (Fig. 73):



**Figura 73 - Comprensione complessiva Sequenza 3**

Nel complesso dunque, l'88% degli intervistati non ha ben compreso ciò che è avvenuto nella sequenza, mentre il 12% sì.

Passiamo ad analizzare anche qui la comprensione in relazione alle informazioni personali sugli intervistati, categoria per categoria (Fig. 74):



**Figura 74 - Comprensione Sequenza 3 per genere**

Si nota che il 5 maschi hanno capito ciò che è avvenuto, mentre delle femmine solo una.

Parlando invece di fasce d'età (Fig. 75):

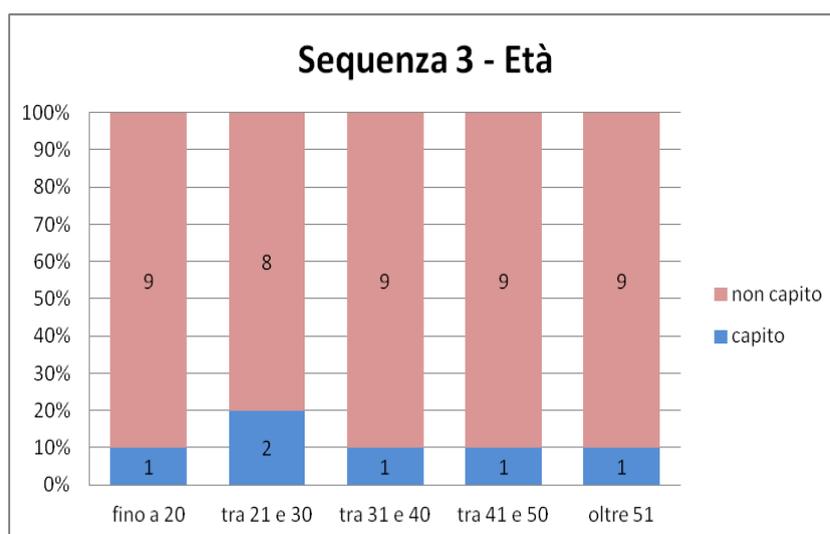


Figura 75 - Comprensione Sequenza 3 per fasce d'età

Il grafico mostra che c'è una distribuzione abbastanza omogenea delle poche risposte esatte nelle varie fasce d'età.

Analizzando il livello di istruzione (Fig. 76):

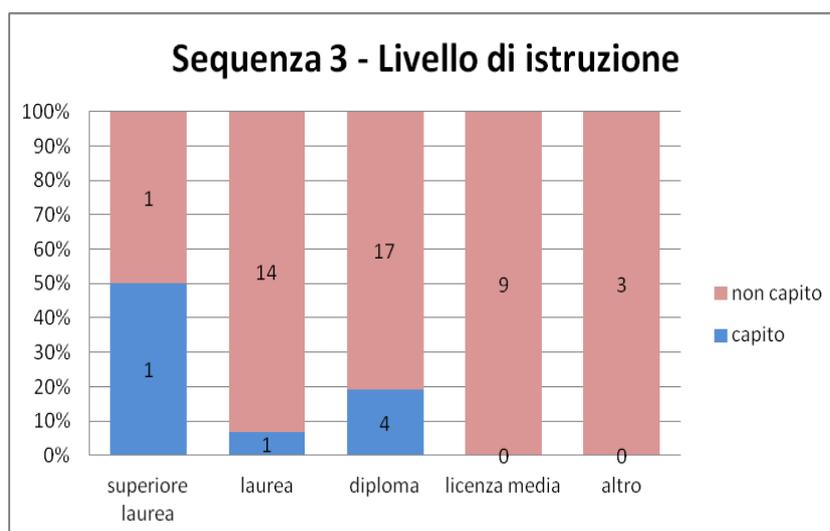
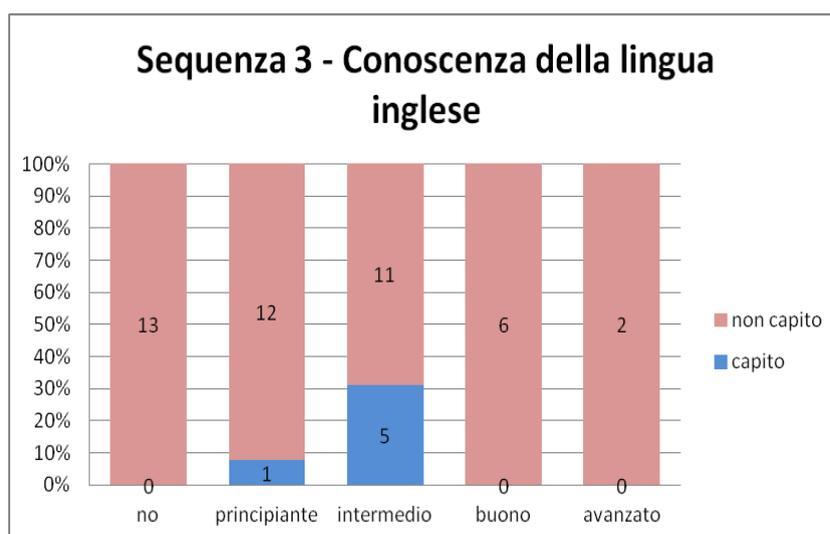


Figura 76 - Comprensione Sequenza 3 per livello di istruzione

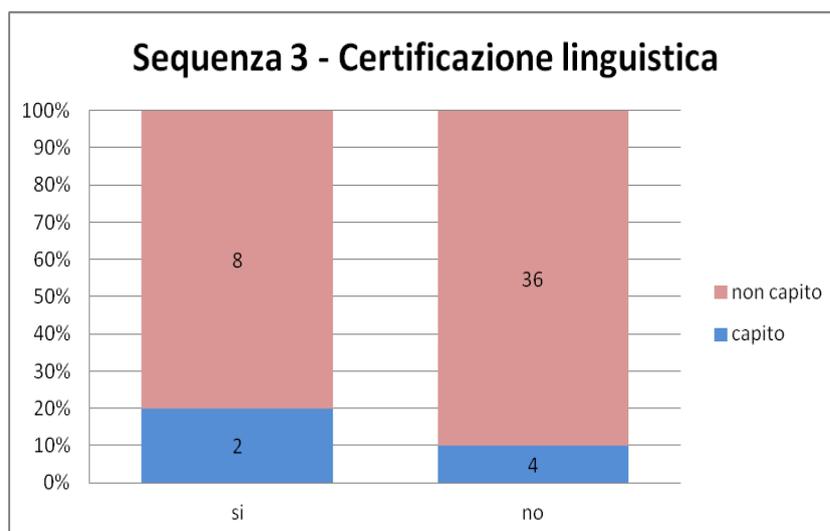
Sebbene il 50% dei possessori di titolo superiore alla laurea abbia ottenuto, in percentuale, il miglior risultato, bisogna notare che sono solo 2 le persone con questo titolo di studio. Solo tra i diplomati il numero di risposte corrette sembra essere leggermente più alto. Si evince inoltre che le persone con livello di istruzione basso hanno avuto una maggiore difficoltà.

Occupandoci della conoscenza della lingua inglese, invece possiamo vedere che (Fig. 77):



**Figura 77 - Comprensione Sequenza 3 per livello di conoscenza della lingua inglese**

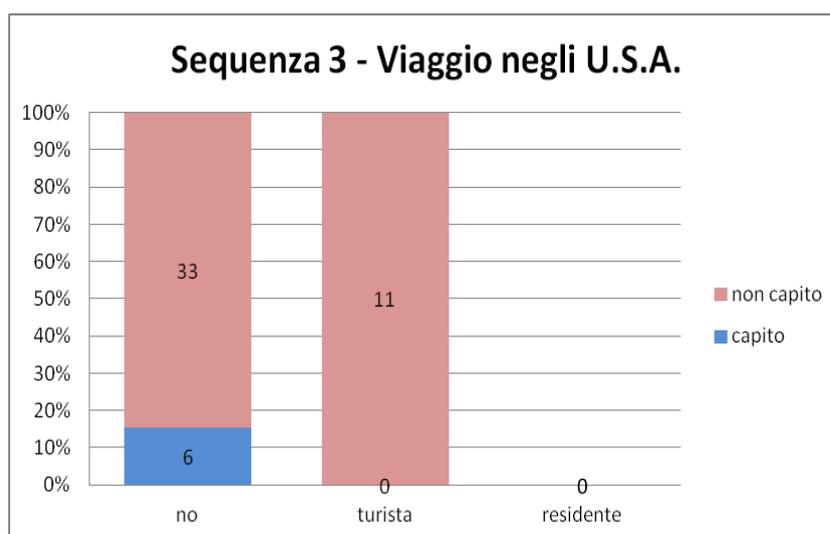
Nessuno degli intervistati che ha dichiarato di non conoscere l'inglese ha dato risposte esatte per questa Sequenza; tuttavia, neanche coloro che avevano dichiarato un livello buono o avanzato ci sono riusciti. Nel dettaglio, vediamo i risultati di chi è in possesso di certificazione linguistica (Fig. 78):



**Figura 78 - Comprensione Sequenza 3 per certificazione linguistica**

Il grafico mostra che il possesso di certificazione linguistica non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

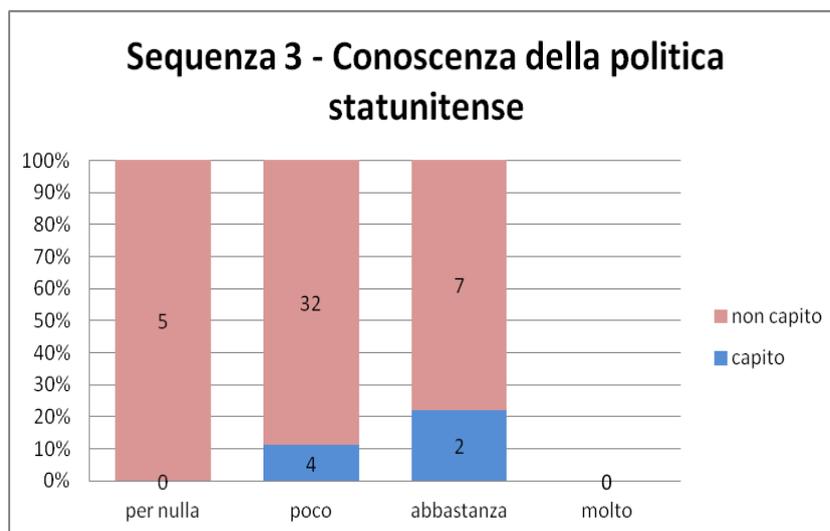
In base a se gli intervistati hanno visitato gli Stati Uniti, i risultati prevedono (Fig. 79):



**Figura 79 - Comprensione Sequenza 3 per persone che hanno visitato gli Stati Uniti**

Anche in questo caso, l'aver visitato gli Stati Uniti non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

A questo punto, vediamo i risultati relativi alla conoscenza della politica americana (Fig. 80):



**Figura 80 Comprensione Sequenza 3 per conoscenza della politica statunitense**

Delle persone che hanno dichiarato di non conoscere per nulla la politica, nessuna ha dato risposte esatte, mentre tra quelli che hanno dichiarato di saperne di più, pochi hanno risposto in modo corretto.

Vediamo ancora i risultati in base alla conoscenza di serie TV statunitensi (Fig. 81):

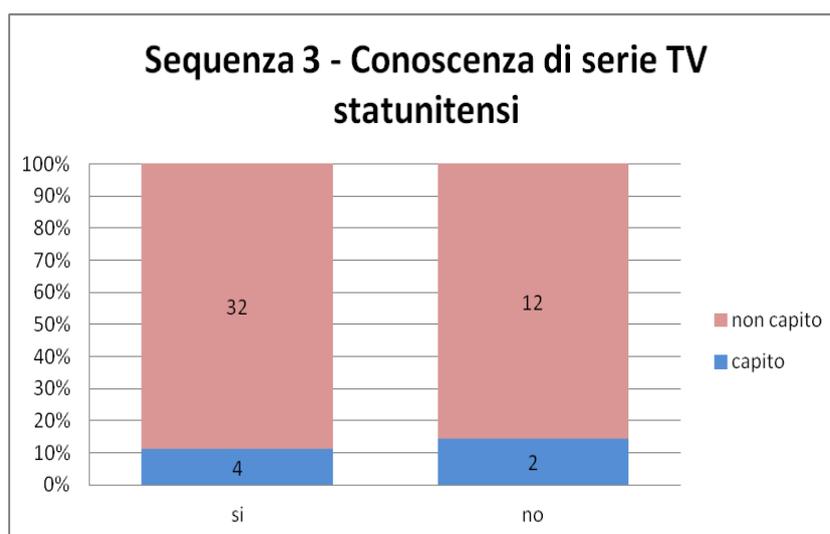


Figura 81 - Comprensione Sequenza 3 per conoscenza serie TV statunitensi

La conoscenza di serie TV non ha influenzato in maniera significativa il risultato. Nello specifico, vediamo i casi degli intervistati che seguono la serie di *Brothers & Sisters* (Fig. 82):

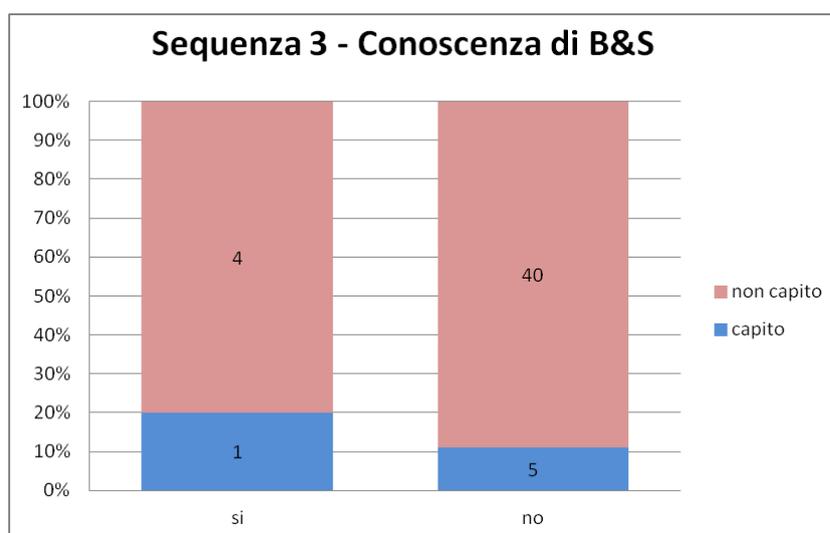


Figura 82 - Comprensione Sequenza 3 per conoscenza Brothers & Sisters

Degli intervistati che seguono la serie, solo uno ha risposto correttamente.

#### 4.2.4 Sequenza 4 (Scandal)

Con la Sequenza 4 apriamo la serie di filmati della serie TV *Scandal*. Come per la prima sequenza di *Brothers & Sisters* è stato fornito un breve riassunto della serie insieme al riassunto della sequenza:

Questo filmato è tratto dalla serie tv *Scandal*, che narra le vicende di Olivia Pope, abile avvocato che lavorava per la Casa Bianca e aveva una storia segreta con il

Presidente degli Stati Uniti, ma che lascia il lavoro per aprire uno studio di consulenze legali insieme ai suoi fedelissimi collaboratori.

Nella sequenza, il Presidente degli Stati Uniti, Fitz, ha invitato a cena alla Casa Bianca alcuni amici in occasione del suo compleanno.

Iniziamo con i valori assegnati per le risposte alla Domanda 1 sono (Fig. 83):

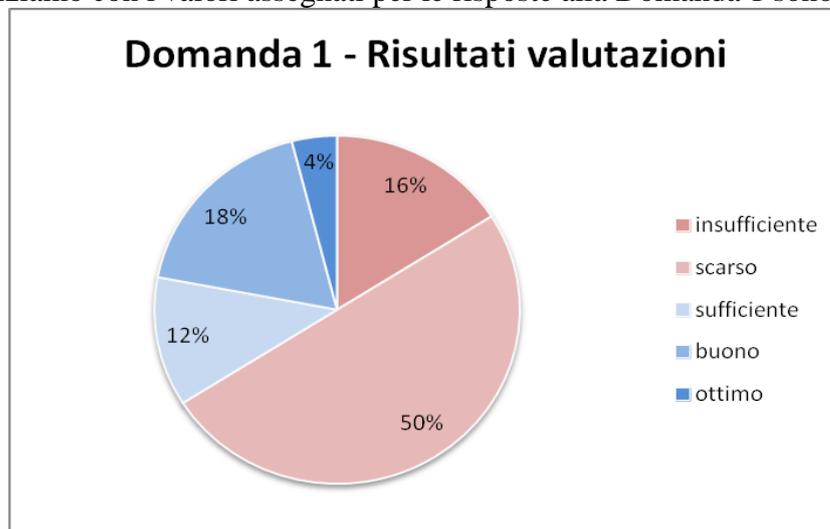


Figura 83 - Risultati valutazioni Domanda 1

Per il 16% insufficienti, per il 50% scarse, per il 12% sufficienti, per il 18% buone e per il 4% ottime.

A questo punto, vediamo i risultati complessivi, suddivisi in risposte corrette e scorrette. Per poter considerare la risposta sufficiente (e quindi ottenere valore 3) è stato considerato necessario indicare nella risposta che il Presidente degli Stati Uniti, durante una cena, racconta di come vinse le elezioni (Fig. 84):

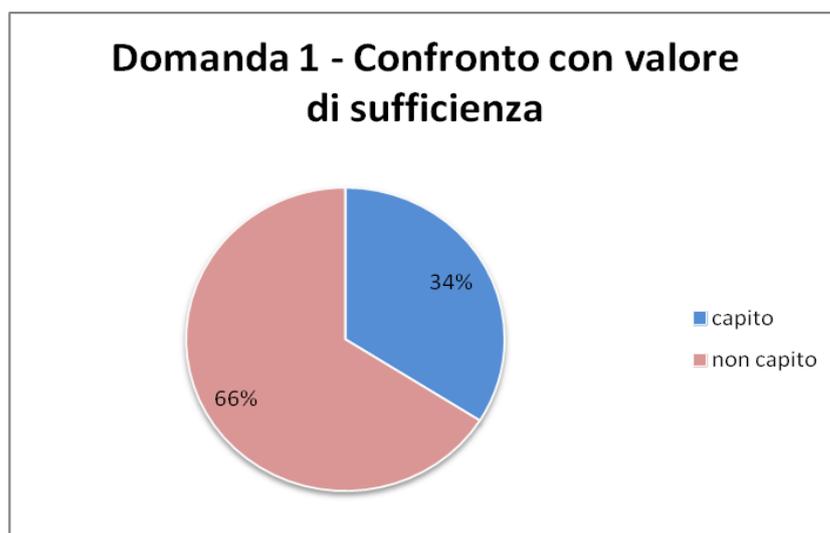
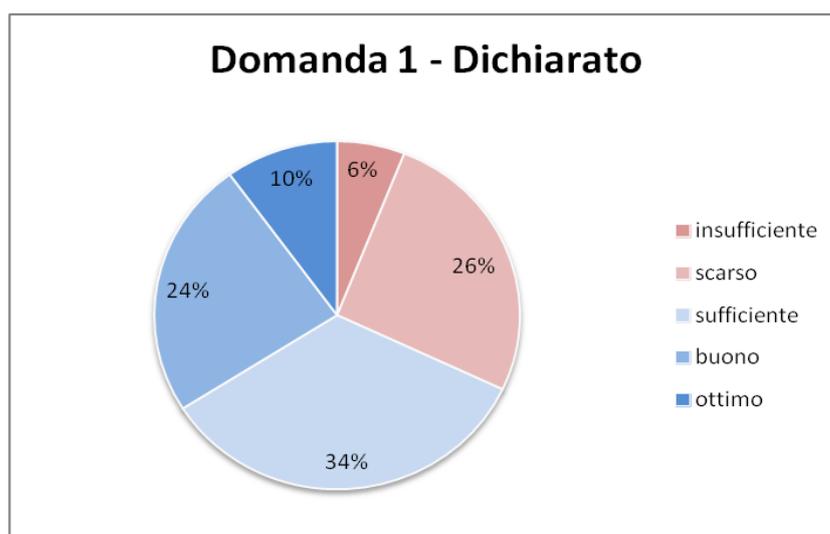


Figura 84 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 1

Per il 66% degli intervistati, la risposta è stata valutata come scorretta, mentre per il 34% corretta. Ecco alcuni esempi di risposte date:

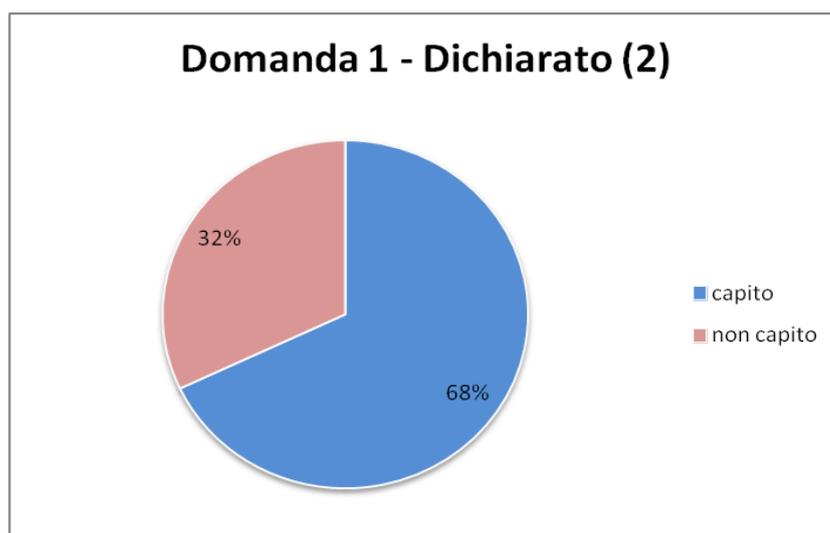
- Insufficiente (punteggio 1, in aggiunta ai “non so” e “non ho capito”): “Ci sono dei politici che commentano le elezioni”; la risposta è sbagliata perché le persone a tavola non sono politici e non vengono commentate le elezioni, ma è il Presidente che racconta un aneddoto. L'intervistato è una femmina tra i 31 e i 40 anni che abbiamo già precedentemente citato per aver ottenuto un punteggio scarso nella Domanda 2 della Sequenza 2;
- Scarsa (punteggio 2): “Esito delle votazioni spiegato alle persone a tavola”. Quel che è scritto è corretto, ma privo di alcuni punti chiave, quali il fatto che fosse il Presidente a parlare e l'oggetto principale del suo discorso. La persona che ha dato questa risposta è un maschio tra i 31 e il 40 che ha dichiarato di non conoscere l'inglese, di non conoscere per nulla la politica americana e non segue serie TV;
- Sufficiente (punteggio 3): “Siamo a cena per il compleanno del presidente USA e lui spiega come ha vinto e che non bisogna credere ai sondaggi”. La risposta sintetizza tutti i contenuti della scena, senza citare però l'episodio di Defiance. L'intervistato in questione è un maschio fino a 20 anni che ha una conoscenza dell'inglese intermedia e che dichiara di conoscere poco della politica americana;
- Buona (punteggio 4): “Il presidente degli USA racconta come vinse le elezioni grazie ad una contea dell'Ohio che cambiò con i suoi voti i sondaggi”. Viene spiegato tutto, compreso l'episodio di Defiance. L'intervistato è un maschio oltre i 51 anni, che possiede come titolo di studio la licenza media, non ha nessuna conoscenza dell'inglese e poca della politica americana;
- Ottima (punteggio 5): “Il presidente intrattiene gli ospiti a tavola raccontando un aneddoto riguardo alla politica ed alla sua vicenda personale: per lui il successo in politica si ottiene solo non dando retta ai sondaggi: inoltre racconta una vicenda riguardante la sua elezione con particolare riferimento ad i risultati in una contea, che avrebbero cambiato le sorti della sua elezione”. A differenza della risposta con punteggio 4, è evidente come questa sia più ricca di dettagli. Il candidato è un maschio tra i 21 e i 30 anni, i cui esempi sono già stati citati due volte: nella Domanda 1 della Sequenza 1, in cui aveva ottenuto un punteggio di 4 e nella Domanda 1 della Sequenza 3, in cui aveva ottenuto punteggio ottimo.

Ora, passiamo ad illustrare i risultati relativi ai valori autoassegnatosi dagli intervistati nella Domanda preliminare (Fig. 85):



**Figura 85 - Percentuali di valore dichiarato**

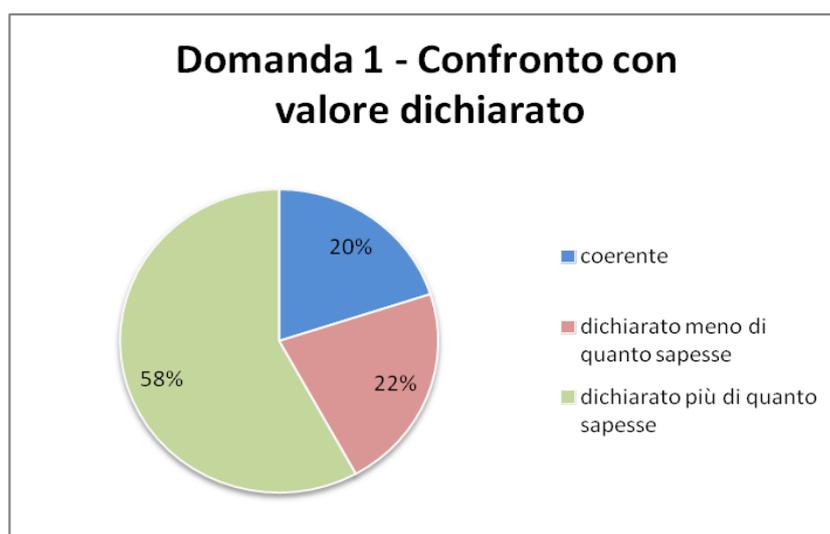
Il 6% degli intervistati ha valutato la propria comprensione della scena come insufficiente, il 26% come scarsa, il 34% sufficiente, il 24% buona e il 10% ottima. Dunque, nel complesso i dichiarati “capiti” e “non capiti” saranno (Fig. 86):



**Figura 86 - Valori dichiarati complessivi**

Il 68% ha dichiarato di aver capito ciò che è avvenuto nella scena, mentre il restante 32% ha dichiarato di non aver capito.

Anche qui, vediamo quindi il confronto tra il valore dichiarato e quello ottenuto dalla risposta (Fig. 87):



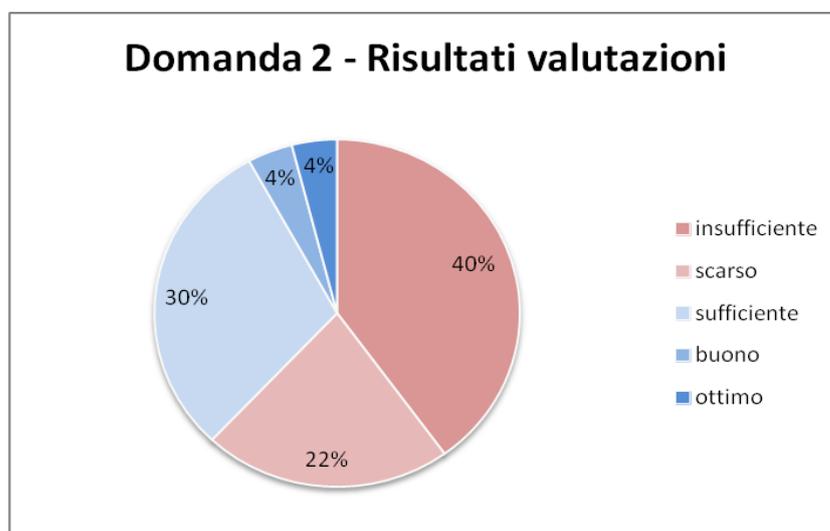
**Figura 87 - Confronto tra valore dichiarato e valore assegnato**

Nel 20% dei casi il valore dichiarato è stato coerente con il valore effettivamente ottenuto, il 22% delle persone invece ha dichiarato un grado di comprensione inferiore a quanto ha ottenuto, mentre il 58% ha dichiarato un grado di comprensione maggiore rispetto alla comprensione effettiva.

La Domanda 2 della Sequenza 4 chiedeva:

Nel filmato, Fitz fa riferimento agli *stati rossi* e agli *stati blu*. Potrebbe spiegare in parole Sue di che cosa si tratta?

Le percentuali relative ai valori assegnati mostrano che (Fig. 88):



**Figura 88 - Risultati valutazioni Domanda 2**

Nel 40% dei casi è stato assegnato un valore insufficiente, nel 22% un valore scarso, nel 30% sufficiente, nel 4% buono e nel 4% ottimo.

Mostriamo quindi la sommatoria delle risposte corrette e di quelle scorrette. Il valore di sufficienza è stato qui assegnato a chi ha riconosciuto gli stati rossi e quelli blu come rappresentanti del partito repubblicano e del partito democratico. È

opportuno specificare però, che in questo caso è stato attribuito un valore di sufficienza pari a 3 anche a chi, oltre ad aver riconosciuto la rappresentanza dei due partiti, ha associato loro i due colori, ma in maniera errata. (Fig. 89):

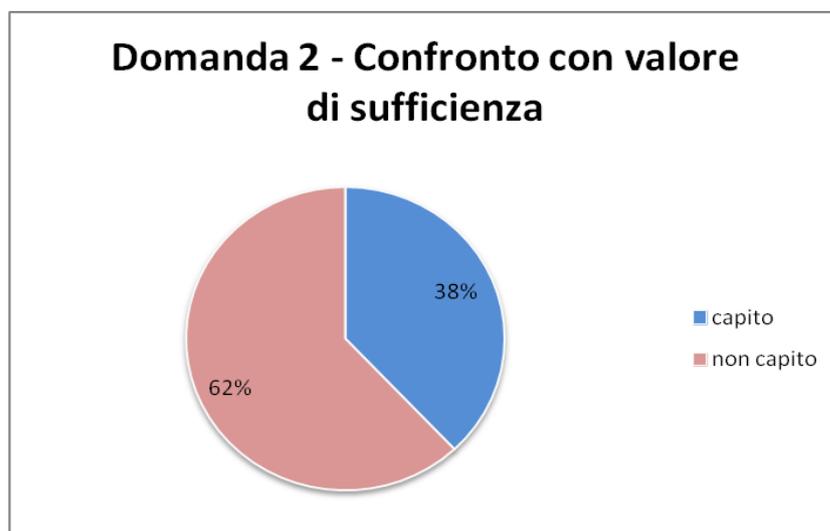


Figura 89 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 2

Il 62% delle risposte è risultata errata, mentre il 38% corretta. Ecco alcuni esempi di risposte:

- Insufficiente (punteggio 1, oltre ai “non so” e “non ho capito”): “Il presidente degli Stati Uniti cita questi stati per commentare la sua strategia politica vincente”. L’intervistato non ha compreso il fulcro della domanda. Si tratta di una femmina tra i 21 e i 30 anni, laureata che conosce l’inglese a livello intermedio, ma dice di avere una conoscenza nulla della politica americana;
- Scarsa (punteggio 2): “Gli stati rossi e gli stati blu sono i sostenitori di due fazioni differenti”. La risposta non è errata, ma risulta troppo generica poiché non è stato individuato che si tratta dei due partiti politici principali (Repubblicani e Democratici). Questa persona è una femmina tra i 31 e i 40, di cui abbiamo già citato un esempio per aver ottenuto un punteggio scarso nella Domanda 2 della Sequenza 3;
- Sufficiente (punteggio 3): “Stati rossi → democratici; stati blu → repubblicani”). Come si è detto, è stato capito che si tratta di queste due fazioni politiche, sebbene siano state invertite. La persona che ha scritto questa risposta è una donna oltre i 51 anni, il cui esempio è già stato citato nella Domanda 3 della Sequenza 1 per aver ottenuto un punteggio buono;
- Buono (punteggio 4): “Penso che i termini indichino gli stati che tendenzialmente votano per i democratici o per i repubblicani”. Tale risposta aggiunge una sfumatura in più alla risposta valutata 3 punti: viene specificato che questi stati votano **tendenzialmente** per i rispettivi partiti. L’intervistato è un maschio tra i 21 e i 30 anni, laureato in lingue con dichiarata conoscenza dell’inglese a livello avanzato e certificazione P.E.T., con poca conoscenza della politica americana, ma segue diverse serie TV;

- Ottima (punteggio 5): “Gli stati rossi sono quelli repubblicani, i blu democratici”. Si tratta di una risposta semplice e completa. La persona che ha dato questa risposta è una femmina fino a 20 anni che abbiamo già citato nella Domanda 2 della Sequenza 1 per aver ottenuto un punteggio sufficiente (3).

Infine, la Domanda 3 della Sequenza 4 era la seguente:

Nel filmato, Fitz dice: “Defiance, un nome un destino”. Potrebbe spiegare in parole Sue che cosa intende?

Vediamo i risultati totali relativi ai valori assegnati (Fig. 90):

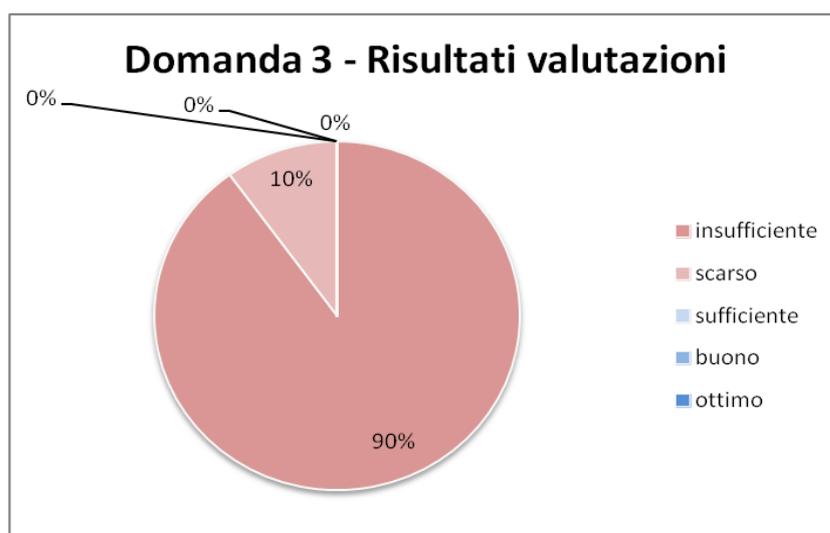
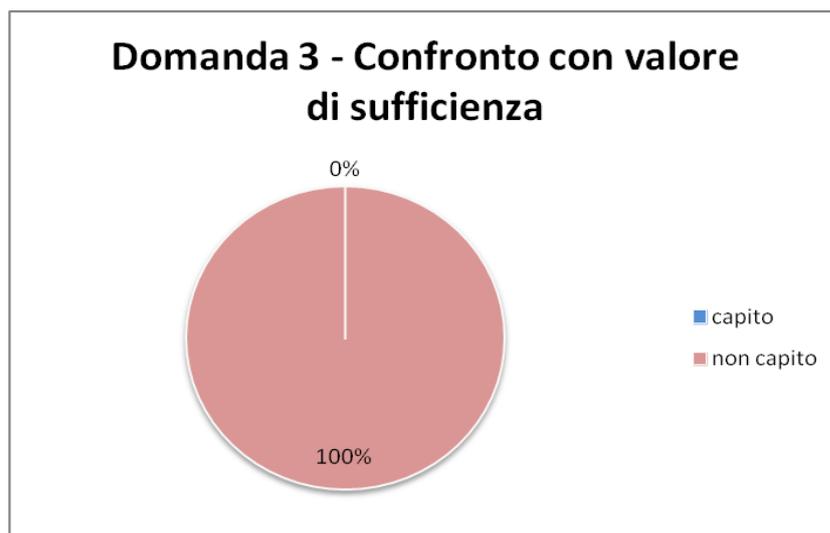


Figura 90 - Risultati valutazioni Domanda 3

In questo caso, ben il 90% delle risposte è risultato insufficiente, il 10% scarso e nessuno ha fornito una risposta considerata né sufficiente, né buona, né ottima. Per poter ottenere l'assegnazione di un valore sufficiente, si è ritenuto necessario che nella risposta comparisse almeno il significato italiano della parola *defiance*, quindi “sprezzo” oppure “noncuranza”.

Dunque dal totale di risposte corrette e scorrette risulterà che (Fig. 91):



**Figura 91 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 3**

La totalità delle risposte è risultata errata. Nessuno degli intervistati ha capito a che cosa si riferisse la frase citata nella domanda.

- **Insufficiente** (punteggio 1, in aggiunta ai “non so” e ai “non ho capito”): Oltre agli svariati “non so” o non ho capito, come risposta insufficiente è stata data ad esempio: “Difesa al[l’] ultimo minuto”. L’intervistato ha provato a fornire un significato ragionando sul suono della parola, ma tale significato è errato. L’intervistato è una femmina tra i 31 e i 40 anni, uno dei cui esempi è già stato citato come insufficiente nella Domanda 1 della Sequenza 4;
- **Scarso** (punteggio 2): “Di preciso non so cosa significa il termine *defiance* ma penso si riferisca ad un risultato inaspettato e positivo”. Sebbene questa risposta non spieghi il significato nascosto dietro la parola *defiance*, l’intervistato ha capito che tale significato potesse avere qualcosa a che fare con la vittoria del Presidente. L’intervistato che ha scritto questa risposta è una femmina tra i 41 e i 50 anni, con un livello di inglese principiante, dichiara di conoscere poco la politica americana, ma ha visitato gli Stati Uniti.

Possiamo verificare i risultati della comprensione della Sequenza 4 nel suo complesso (Fig. 92), per mezzo dello stesso sistema adottato per la Sequenza 1 (cfr. Fig. 34):

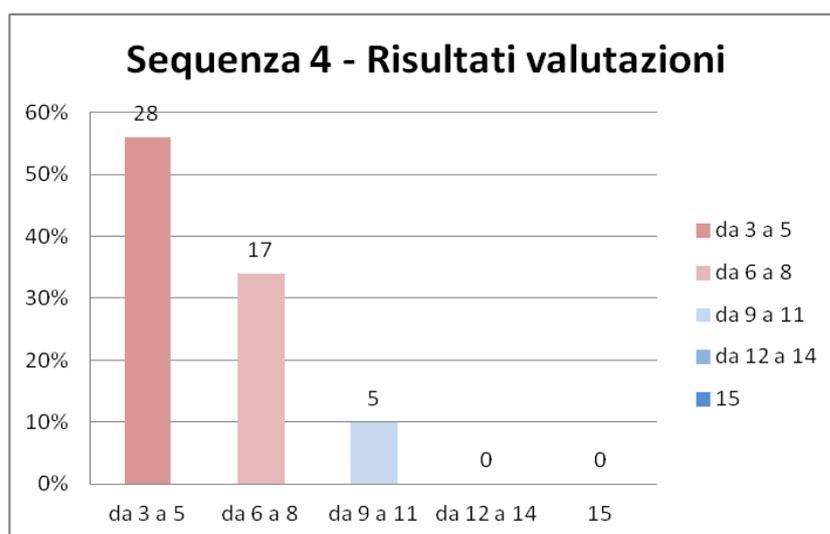


Figura 92 - Risultati valutazioni Sequenza 4

Vediamo quindi che 28 degli intervistati hanno ottenuto un punteggio insufficiente, 17 scarso, 5 sufficiente, ma nessuno ha ottenuto punteggi buoni o ottimi. Considerato che tutti i punteggi inferiori a 9 non soddisfano i requisiti richiesti per considerare una risposta capita, la comprensione della sequenza nel complesso può essere sintetizzata in questo modo (Fig. 93):

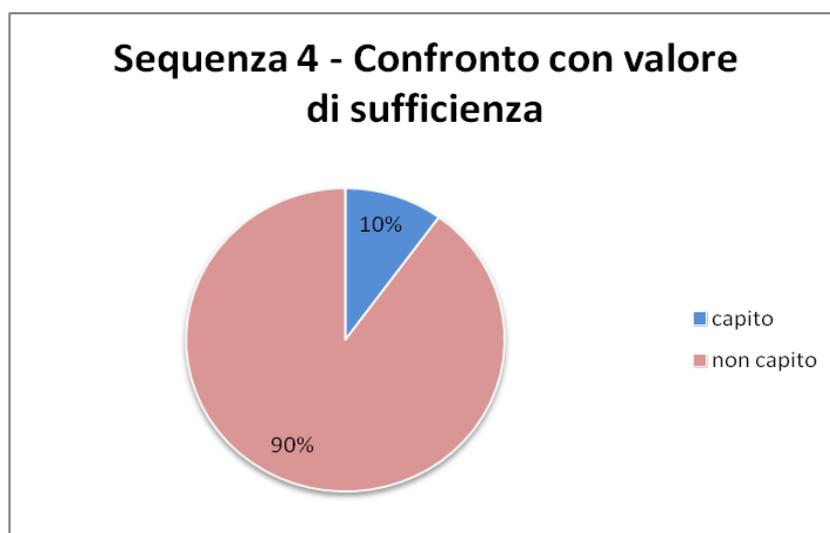


Figura 93 - Comprensione complessiva Sequenza 4

Per la Sequenza 4, ben il 90% degli intervistati non ha capito che cosa è avvenuto nella scena, mentre il 10% sì.

Scendiamo ulteriormente nel dettaglio con l'analisi dei risultati relativamente alle informazioni personali. Iniziamo con la distinzione per genere (Fig. 94):

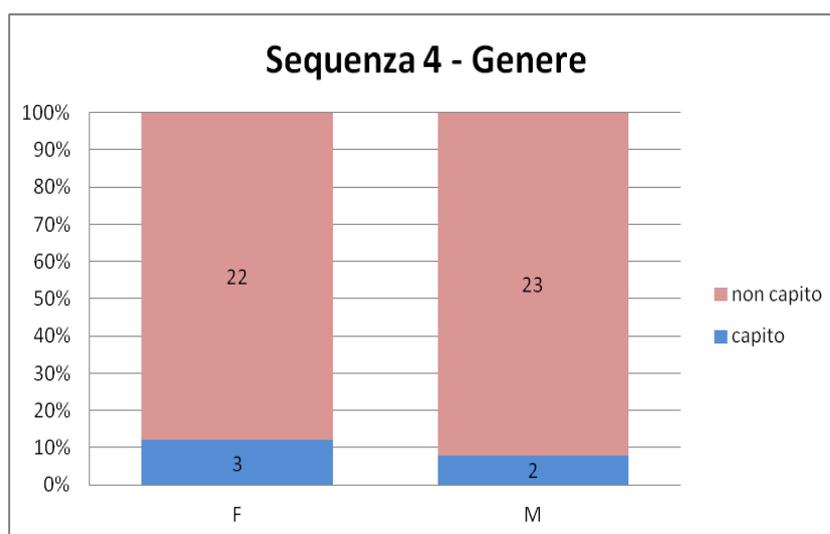


Figura 94 - Comprensione Sequenza 4 per genere

Il genere non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

In base alle fasce d'età invece (Fig. 95):

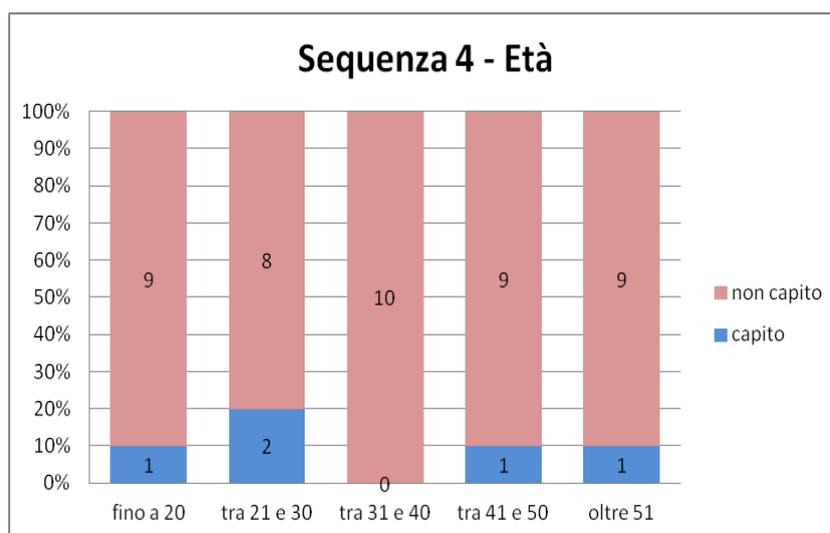
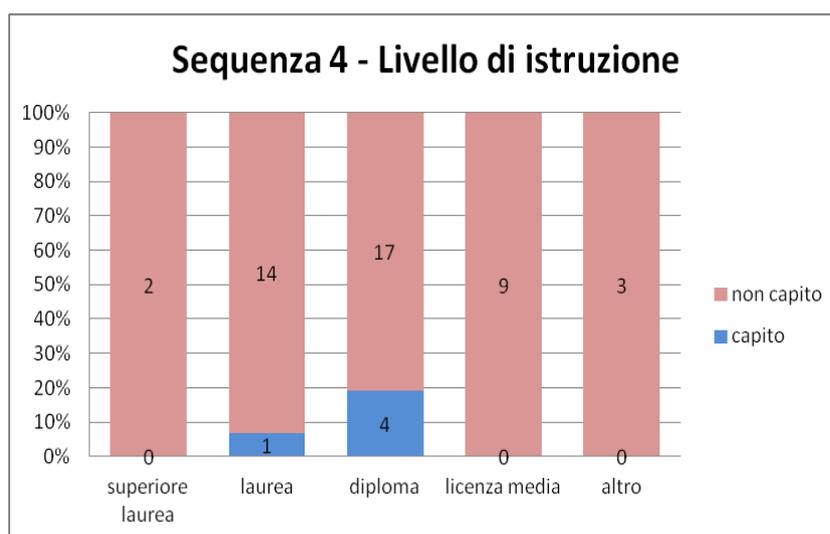


Figura 95 - Comprensione Sequenza 4 per fasce d'età

Nessuna delle persone tra i 31 e i 40 anni ha capito la sequenza. Ad ogni modo, l'età non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

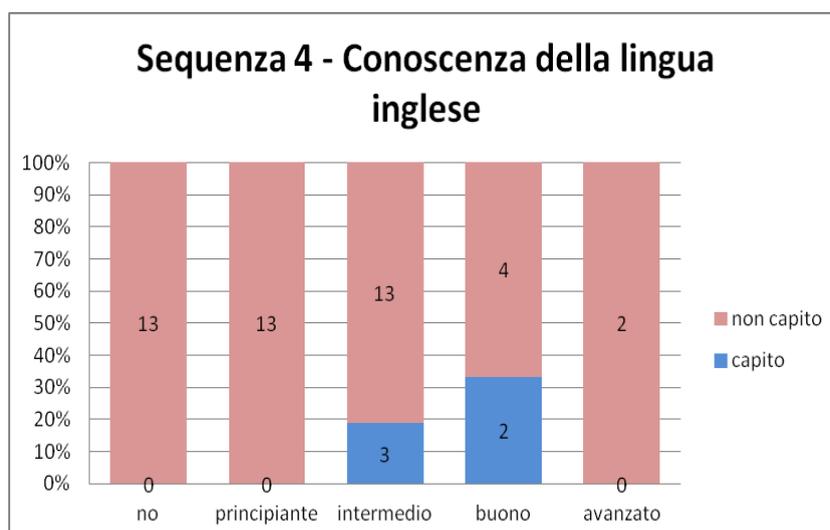
Vediamo ora i dati relativi al livello di istruzione (Fig. 96):



**Figura 96 - Comprensione Sequenza 4 per livello di istruzione**

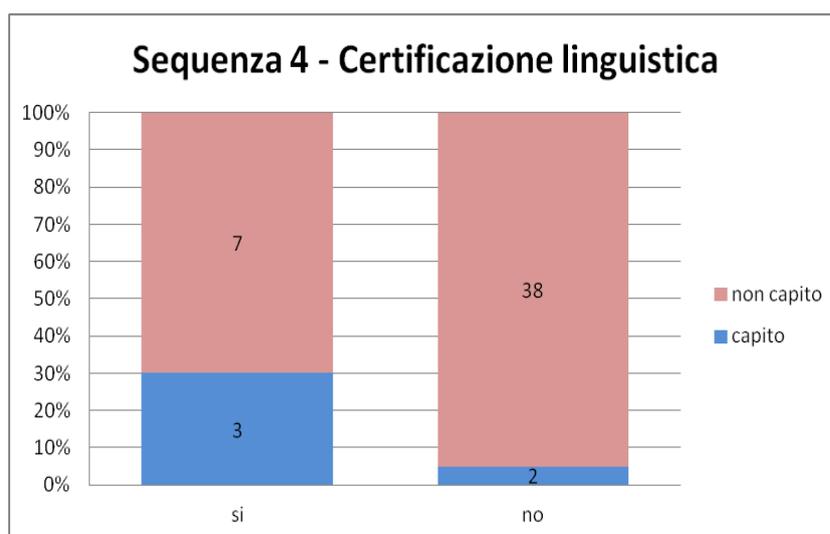
Solo tra i diplomati il numero di risposte corrette sembra essere leggermente più alto. Si evince inoltre che le persone con livello di istruzione basso hanno avuto una maggiore difficoltà.

A questo punto, analizziamo la comprensione in base al livello di lingua inglese (Fig. 97):



**Figura 97 - Comprensione Sequenza 4 per livello di conoscenza della lingua inglese**

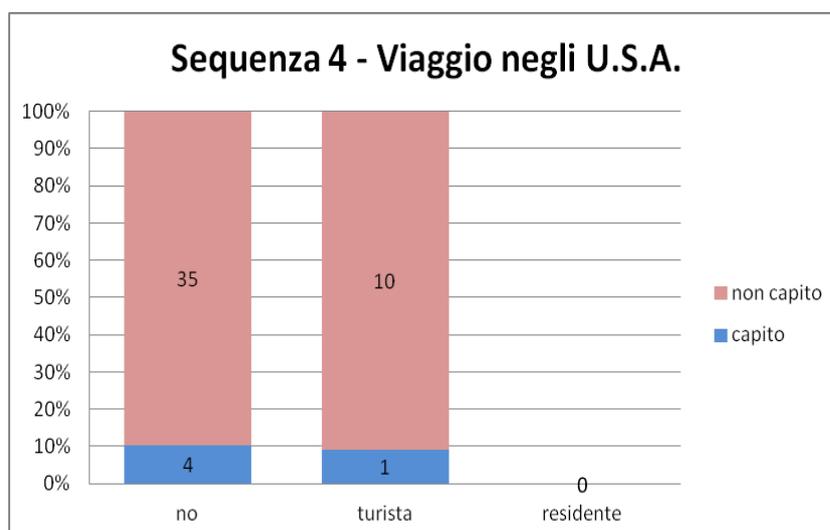
Solo coloro che hanno dichiarato di avere un livello intermedio e buono hanno dato risposte corrette (Fig. 98):



**Figura 98 - Comprensione Sequenza 4 per certificazione linguistica**

Sebbene la percentuale di persone in possesso di una certificazione linguistica che hanno capito sia maggiore, è opportuno specificare che si tratta solamente di 3 persone nel primo caso, mentre di 2 nel secondo.

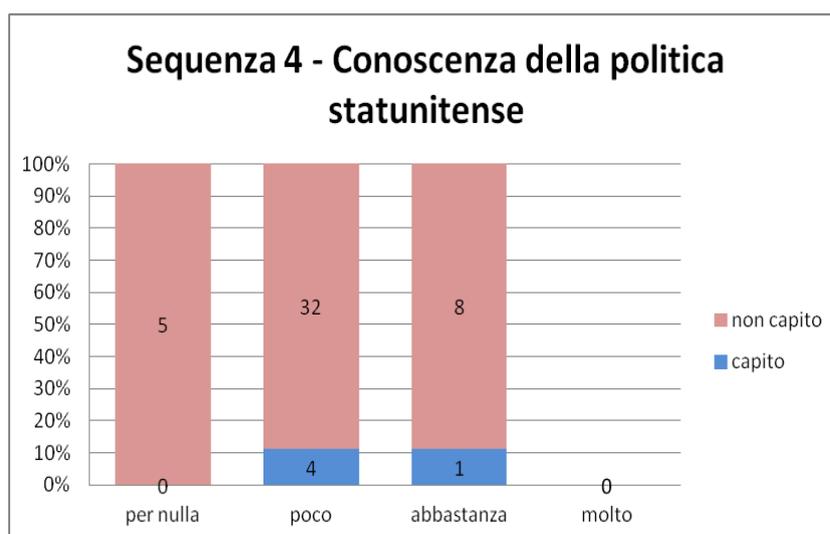
Analizziamo ora i risultati in relazione alle persone che hanno visitato o no gli Stati Uniti (Fig. 99):



**Figura 99 - Comprensione Sequenza 4 per persone che hanno visitato gli Stati Uniti**

L'aver visitato gli Stati Uniti non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

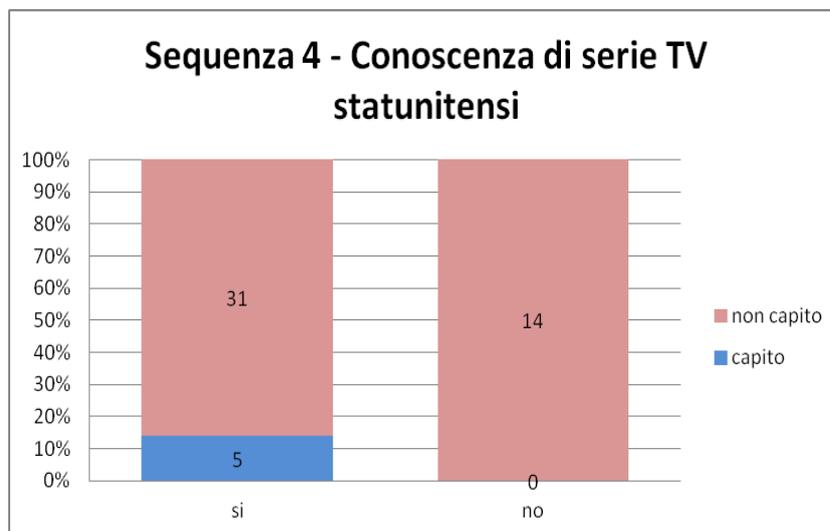
Consideriamo ora la conoscenza della politica statunitense (Fig. 100):



**Figura 100 - Comprensione Sequenza 4 per conoscenza della politica statunitense**

Ancora una volta, delle persone che hanno indicato “per nulla”, nessuna ha capito la sequenza.

Vediamo ancora i risultati in relazione alla conoscenza di serie TV statunitensi (Fig. 101):



**Figura 101 - Comprensione Sequenza 4 per conoscenza serie TV statunitensi**

Nessuno di quelli che segue serie TV ha capito la sequenza nel suo complesso, mentre delle persone che hanno dichiarato di seguirne, 5 hanno risposto correttamente. Infine, analizziamo i risultati in base alla conoscenza della serie di *Scandal* (Fig. 102):

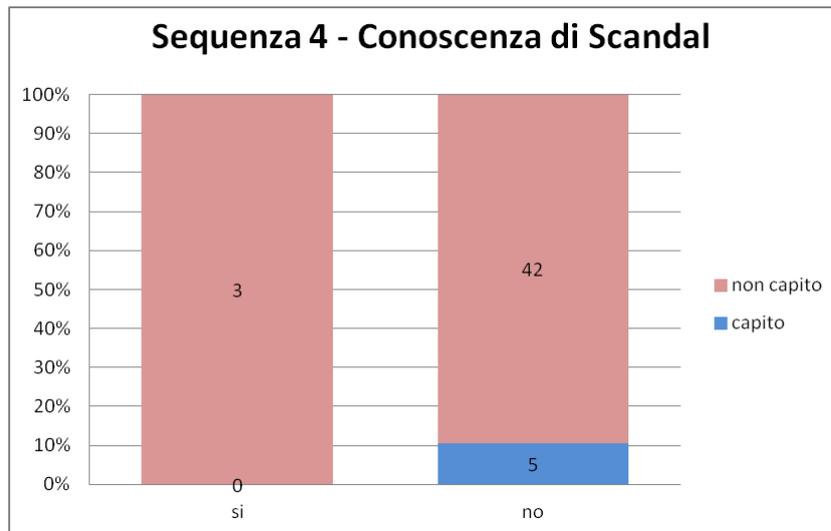


Figura 102 - Comprensione Sequenza 4 per conoscenza Scandal

Nessuno di coloro che ha dichiarato di seguire la serie ha dato risposte corrette. Stranamente le risposte corrette sono state date tutte da persone che non seguono *Scandal*.

#### 4.2.5 Sequenza 5 (Scandal)

Il riassunto fornito per la Sequenza 5, tratta da *Scandal* era il seguente:

In questo frammento, tratto ancora da *Scandal*, Olivia si trova a casa sua con Jake Ballard, un alto ufficiale dell'esercito con cui ha avuto una relazione. Entrambi stanno indagando sullo stesso caso.

Mostriamo i risultati effettivamente ottenuti dalle risposte alla Domanda 1 (Fig. 103):

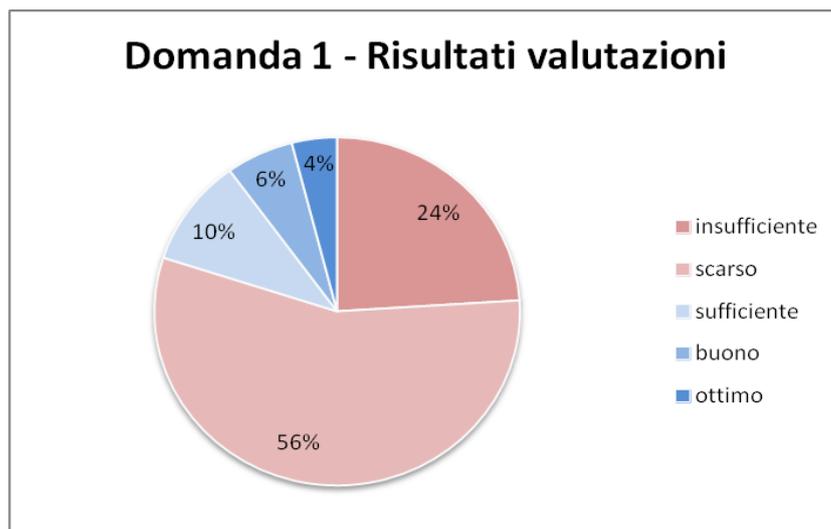


Figura 103 - Risultati valutazioni Domanda 1

I valori insufficienti assegnati rappresentano il 24% dei casi, i valori scarsi il 56%, quelli sufficienti il 10%, quelli buoni il 6%, mentre quelli ottimi il 4%.

Mostriamo quindi la sommatoria delle risposte corrette e di quelle errate. Precisiamo che le risposte considerate sufficienti sono quelle che spiegano che Olivia e Jake si stanno confrontando per cercare di capire chi possa essere una talpa nell'indagine che entrambi stanno portando avanti (Fig. 104):

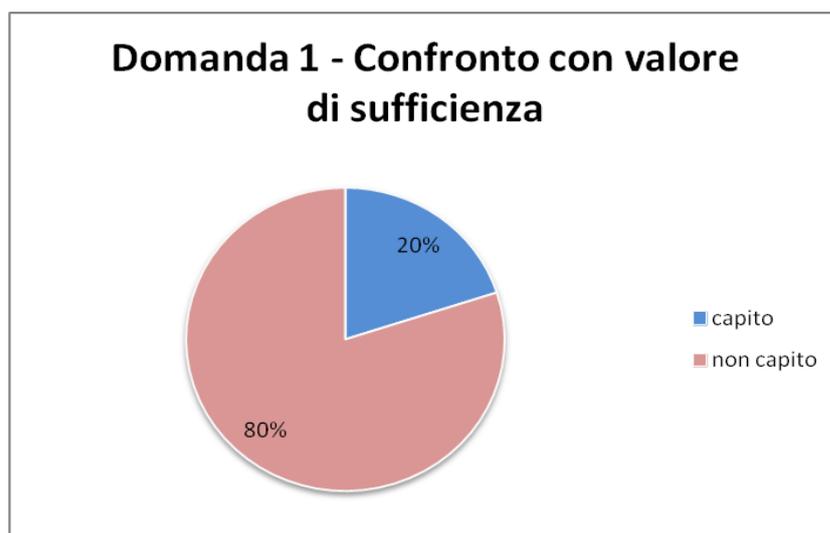


Figura 104 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 1

L'80% delle risposte è risultata errata, mentre il 20% corretta. Ecco alcuni esempi di risposte date:

- Insufficiente (punteggio 1, in aggiunta ai “non so” e “non ho capito”): “Due giovani parlano dei documenti segreti”. Nonostante quello che è indicato nella risposta non sia errato, semplicemente non descrive la sequenza. L'intervistata è una femmina tra i 41 e 50, con licenza media, che non conosce l'inglese, non ha mai visitato gli Stati Uniti, non conosce la politica americana e non segue nessuna serie TV americana;
- Scarsa (punteggio 2): “I due personaggi indagano su un caso e uno non si fida dell'altro”. In questa risposta ci sono maggiori dettagli rispetto alla prima, ma mancano contenuti circa il dialogo tra i due personaggi. La persona che ha dato questa risposta è una donna oltre i 51 anni, laureata, che ha dichiarato di non conoscere l'inglese e di avere poca conoscenza della politica americana, sebbene attinga da diverse fonti (radio, televisione, film al cinema, Internet) e non conosce serie TV americane;
- Sufficiente (punteggio 3): “I due stanno chiarendo le loro posizioni circa l'indagine che sembra individuare una sospetta talpa all'interno dell'amministrazione”. Tale risposta fornisce una descrizione corretta di ciò che avviene nella sequenza, sebbene manchi di alcuni dettagli, come ad esempio la possibilità che la talpa sia un alto funzionario della Casa Bianca. L'intervistato è un maschio tra i 41 e i 50 anni, laureato, che dichiara di conoscere l'inglese a livello intermedio e poco la politica americana;

- Buona (punteggio 4): “Olivia sta parlando con Jake di un caso che coinvolge alcuni potenti della politica. Jake dice ad Olivia che la “talpa”, “informatore” potrebbe essere un loro conoscente, Cyrus”. Questa risposta, rispetto alla precedente, fornisce maggiori informazioni riguardo il caso di cui Olivia e Jake parlano e riguardo l’identità della talpa. L’intervistata è una femmina tra i 21 e i 30 anni laureata che conosce l’inglese a livello intermedio, ma dice di avere una conoscenza nulla della politica americana;
- Ottima (punteggio 5): “Olivia e Jake discutono cercando di esser onesti l’uno con l’altro. Nello specifico Jake confessa di aver copiato dei file importanti dal computer di Olivia. Si tratta di dati segreti, accessibili solo da alti funzionari del governo come lo stesso Presidente ed i suoi collaboratori, dati che sarebbero dovuti esser riservati e che sono quindi stati prelevati da una “talpa”. Jake pone precise accuse riguardo ad un amico di Olivia”. Aumenta la quantità di dettagli come la descrizione degli avvenimenti tra Jake e Olivia e riguardo le specifiche informazioni rubate. L’intervistato è ancora una volta quel maschio tra i 21 e i 30 anni già citato più volte, di cui l’ultima nella Domanda 1 della Sequenza 4 (punteggio 5, ottimo).

Anche in questo caso mostriamo i risultati relativi alle percentuali complessive dei valori dichiarati dagli intervistati (Fig. 105):

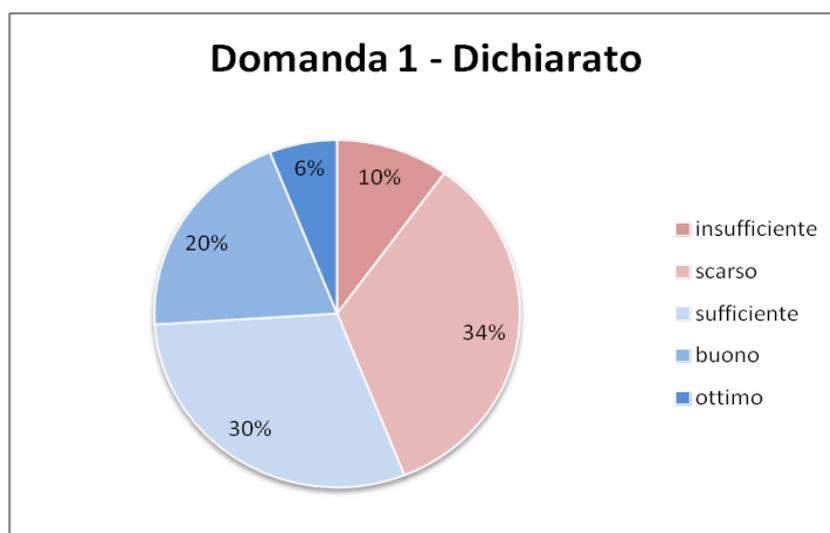


Figura 105 - Valore dichiarato

Il 10% delle persone ha dichiarato di non aver sufficientemente compreso ciò che avviene nella sequenza, il 34% dichiara uno scarso grado di comprensione, il 30% un grado sufficiente, il 20% buono e il 6% ottimo. Vediamo quindi in totale i risultati dei valori dichiarati (Fig. 106):

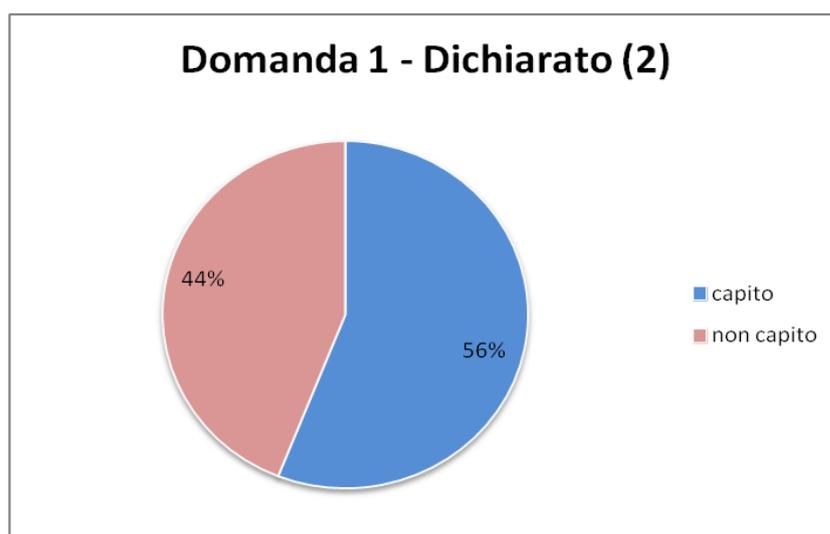


Figura 106 - Valore dichiarato complessivo

Nel complesso dunque, il 56% degli intervistati dichiara di aver capito la sequenza, mentre il 44% dichiara di non averla capita.

Ancora una volta, mettiamo a confronto i risultati ottenuti dal valore dichiarato e da quello assegnato (Fig. 107):

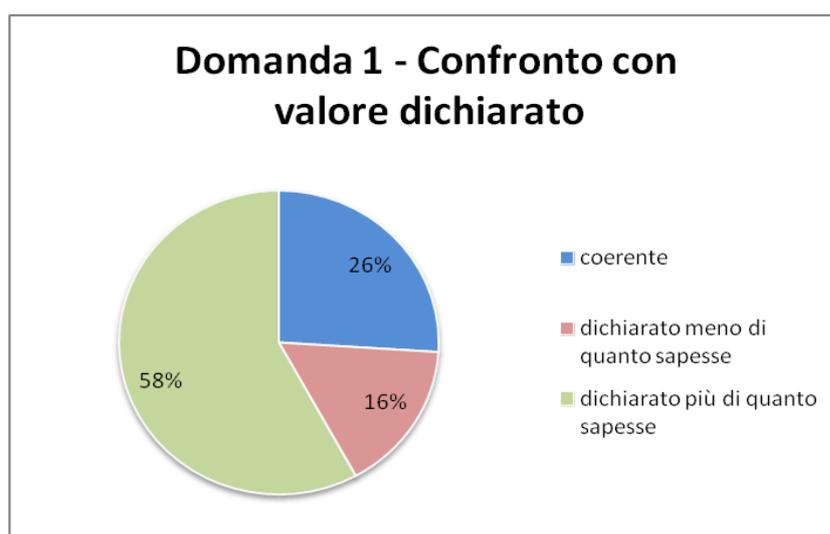


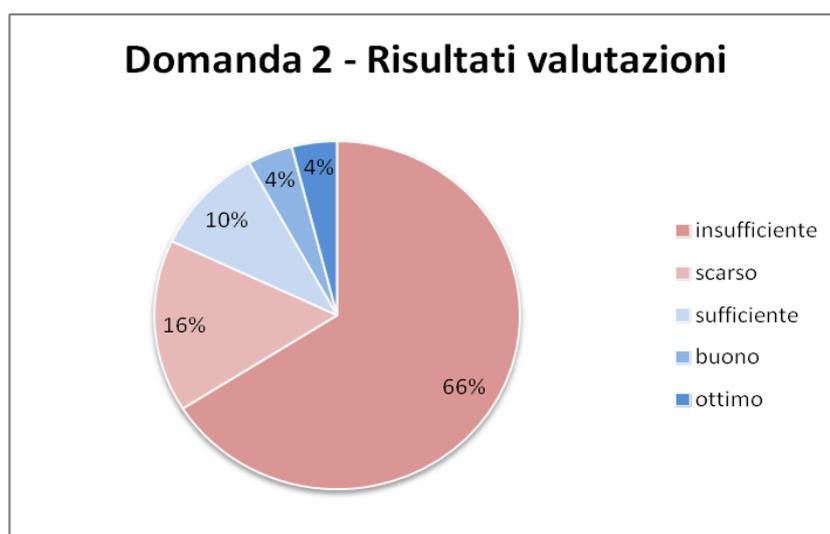
Figura 107 - Confronto tra valore dichiarato e valore assegnato

In questo caso, il 26% degli intervistati ha dichiarato un valore che si è rivelato coerente con quello ottenuto, il 16% delle persone ha dichiarato meno di quanto sapesse, mentre il 58% ha dichiarato di più.

Passiamo alla Domanda 2 della Sequenza 5, la quale chiedeva:

Nel filmato, Jake fa riferimento al *Capo dello Staff*. Potrebbe spiegare in parole Sue di chi si tratta?

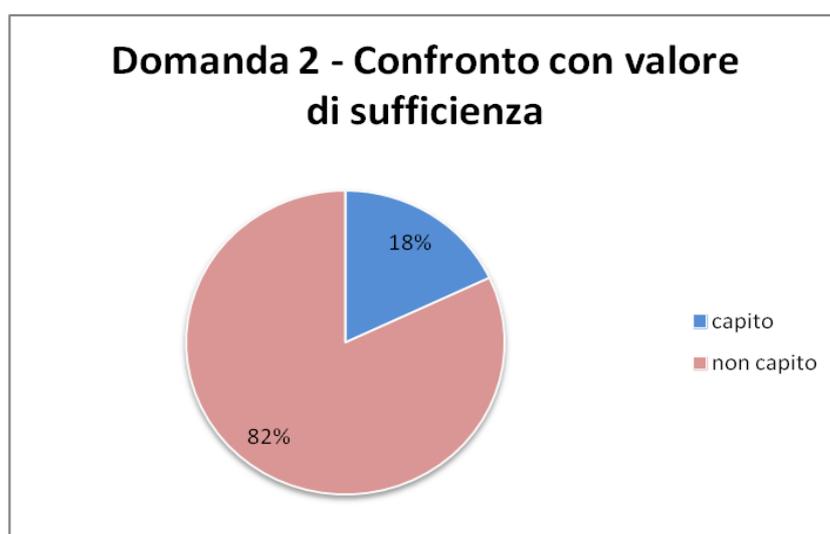
Vediamo quindi i risultati relativi ai valori assegnati (Fig. 108):



**Figura 108 - Risultati valutazioni Domanda 2**

Agli intervistati è stato assegnato un valore insufficiente nel 66% dei casi, scarso nel 16%, sufficiente nel 10%, buono nel 4% e ottimo in un altro 4%.

La sufficienza per questa domanda prevedeva che venisse almeno indicato che il Capo dello Staff è il Capo dello Staff del Presidente. La totalità delle risposte corrette e scorrette quindi, è così suddivisa (Fig. 109):



**Figura 109 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 2**

L'82% degli intervistati non ha capito chi fosse il Capo dello Staff, quindi le risposte erano scorrette, mentre il 18% lo ha capito e quindi le risposte erano corrette. Vediamo alcuni esempi di risposta:

- Insufficiente (punteggio 1, oltre ai “non so” e “non ho capito”): “Capo della sicurezza del Presidente” la risposta è errata poiché non è questo il ruolo che questo funzionario svolge. L'intervistato in questione è un uomo oltre i 51 anni, già citato per aver ottenuto un punteggio sufficiente (3) nella Domanda 2 della Sequenza 2;

- Scarsa (punteggio 2): “Un funzionario che lavora nella stretta cerchia di persone illustri per il presidente”. Tale risposta prova a spiegare in parole semplici l'incarico, ma in modo impreciso. La persona che ha dato tale risposta è una femmina tra i 21 e i 30 anni, laureata, che conosce l'inglese a livello intermedio e che conosce poco la politica americana;
- Sufficiente (punteggio 3): “Il capo dello staff del Presidente”; questa rappresenta la risposta più semplice ma corretta possibile per identificare il ruolo di questo funzionario. L'intervistato è un maschio tra i 31 e i 40 anni, che dichiara di conoscere l'inglese a livello principiante e non conosce per nulla politica americana;
- Buona (punteggio 4): “È il Capo dello Staff del Presidente, ovvero il suo consigliere fidato Cyrus Beene”; tale risposta aggiunge il particolare del ruolo di consigliere che il capo dello Staff effettivamente ha, all'interno della Casa Bianca. L'intervistata è una femmina tra i 21 e i 30 anni che è già stata citata per aver ottenuto un punteggio scarso nella Domanda 1 della Sequenza 1. Tuttavia, qui le cose migliorano, probabilmente perché l'intervistata ha dichiarato di conoscere la serie TV in questione;
- Ottima (punteggio 5): “Fa riferimento al capo dello staff della Casa Bianca, responsabile del personale più vicino al Presidente”. In questa risposta si specifica meglio quanto il ruolo di Capo dello staff sia vicino al Presidente. Il rispondente è un maschio tra i 21 e i 30 anni che dichiara di conoscere l'inglese a livello buono e con certificazione IELTS. Dichiara di conoscere poco la politica americana.

Per concludere la Sequenza 5, vediamo i dati relativi all'ultima domanda, ovvero:

Nel filmato, Jake fa riferimento al *Segretario alla Difesa*. Potrebbe spiegare in parole Sue di chi si tratta?

Qui di seguito mostriamo il grafico relativo ai valori assegnati per le risposte (Fig. 110):

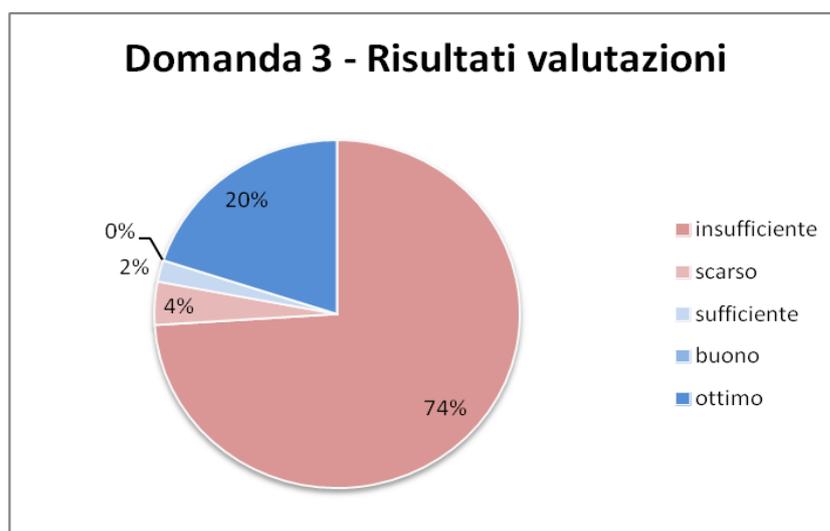


Figura 110 - Risultati valutazioni Domanda 3

In questo caso, i valori assegnati sono stati per il 74% insufficienti, per il 4% scarsi, per il 2% sufficienti, nessuno dei valori assegnati corrispondeva ad un grado di comprensione buono e per il 20% è stato assegnato il valore ottimo.

Concludiamo la sezione relativa alla Sequenza 5 con il grafico rappresentante la sommatoria delle risposte esatte ed errate. Il valore di sufficienza per questa domanda è dato alle risposte che spiegano perlomeno che il Segretario alla Difesa è colui che si occupa della politica militare del Paese. (Fig. 111):

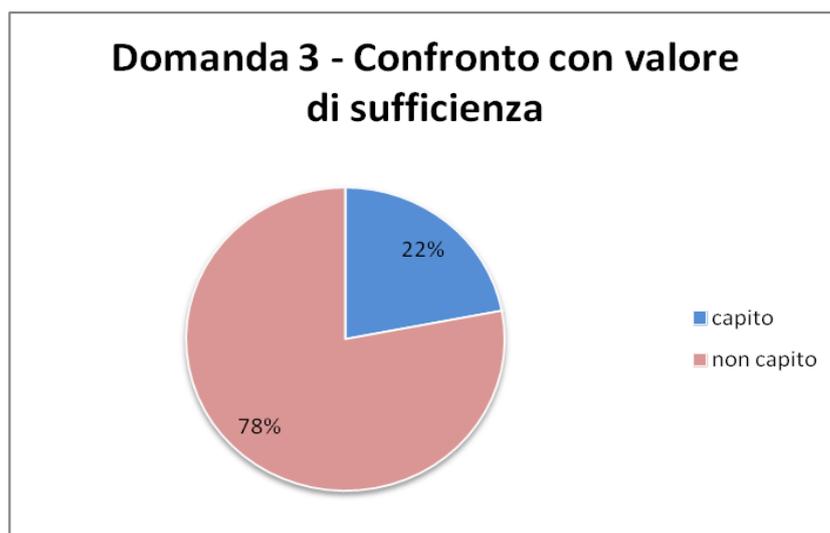


Figura 111 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 3

Il 78% delle risposte è risultato errato, mentre il 22% corretto. Qui di seguito vengono riportati degli esempi di risposte date:

- Insufficiente (punteggio 1, oltre ai “non so” e “non ho capito”): “È la più alta carica del governo”. Questa risposta è errata poiché il Segretario alla Difesa non è la più alta carica del Governo, che è il Presidente. La persona che ha risposto a questa domanda è una femmina tra i 41 e i 50 anni, che dichiara di conoscere l’inglese ad un livello intermedio e di conoscere poco la politica americana, pur se attinge da molti fonti (giornali, radio, televisione, film al cinema, Internet e altro, nello specifico testi scolastici). Inoltre, segue molte serie TV (tra cui *Brothers & Sisters*);
- Scarsa (punteggio 2): “Penso il Segretario del Ministero alla Difesa”. La rispondente ha individuato il giusto Ministero, ma non la figura. L’intervistata è una femmina tra i 21 e i 30 anni già citata per aver dato un’altra risposta valutata scarsa (2) nella Domanda 1 della Sequenza 3;
- Sufficiente (punteggio 3): “Funzionario politico che si occupa della parte militare, sotto gestione del presidente degli USA”. La risposta è sufficiente poiché questo è proprio il ruolo svolto dal Segretario alla Difesa. L’intervistata in questione è una femmina tra i 21 e i 30 anni, citata per aver ottenuto punteggio scarso (2) nella Domanda 2 della Sequenza 5;
- Nessuna risposta è stata considerata buona (punteggio 4);

- Ottima (punteggio 5): “È l'omologo del nostro Ministro della Difesa”. Sebbene in un contesto politico diverso, i due ruoli svolgono gli stessi incarichi. L'intervistata è una donna oltre i 51 anni, già citata due volte, di cui l'ultima, per aver ottenuto punteggio sufficiente (3) nella Domanda 2 della Sequenza 4.

Possiamo verificare i risultati della comprensione della Sequenza 5 nel suo complesso (Fig. 112), per mezzo dello stesso sistema adottato per la Sequenza 1 (Fig. 34):

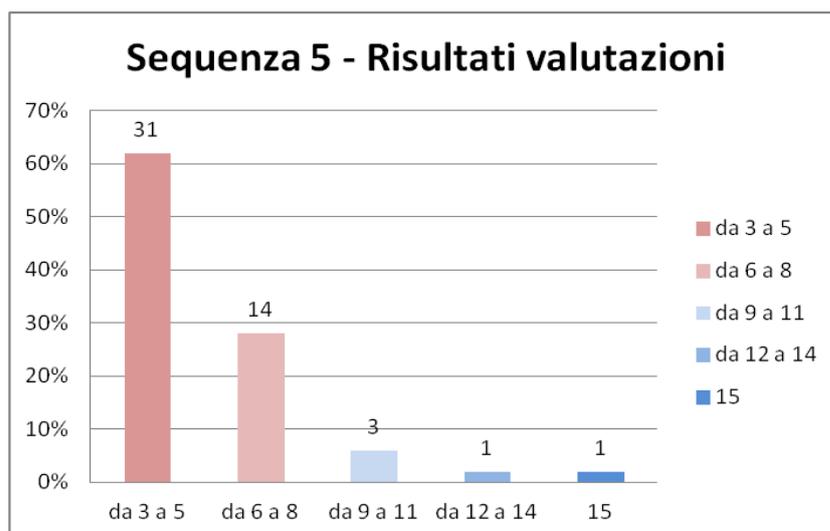


Figura 112 - Risultati valutazioni Sequenza 5

Quindi, il 62% dei partecipanti ha ottenuto un punteggio insufficiente, il 28% scarso, il 6% sufficiente, il 2% buono e un altro 2% ottimo. Considerato che tutti i punteggi inferiori a 9 non soddisfano i requisiti richiesti per considerare una risposta capita, la comprensione della sequenza nel complesso può essere sintetizzata in questo modo (Fig. 113):

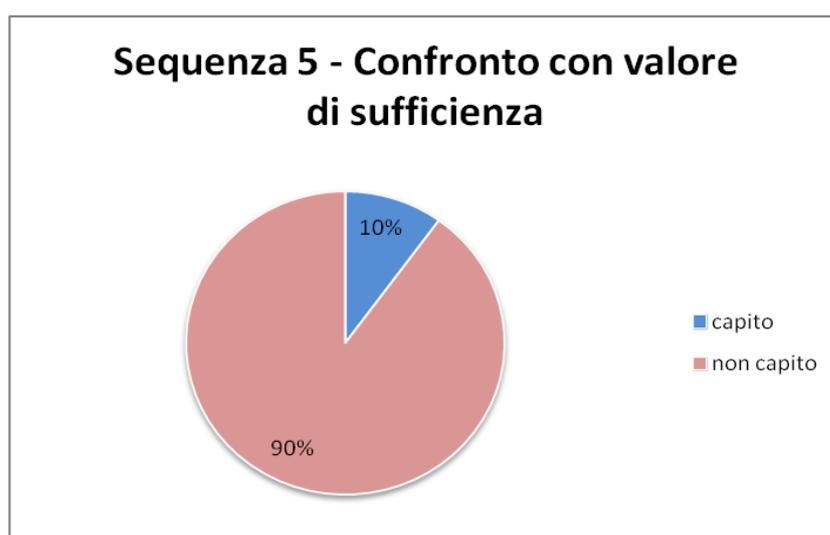


Figura 113 - Risultati complessivi Sequenza 5

Per la Sequenza 5, il 90% degli intervistati non ha capito ciò che è avvenuto nella scena, mentre il restante 10% sì.

Scendiamo ora nel dettaglio dei risultati in relazione alle informazioni personali. Per ciò che riguarda il genere (Fig. 114):

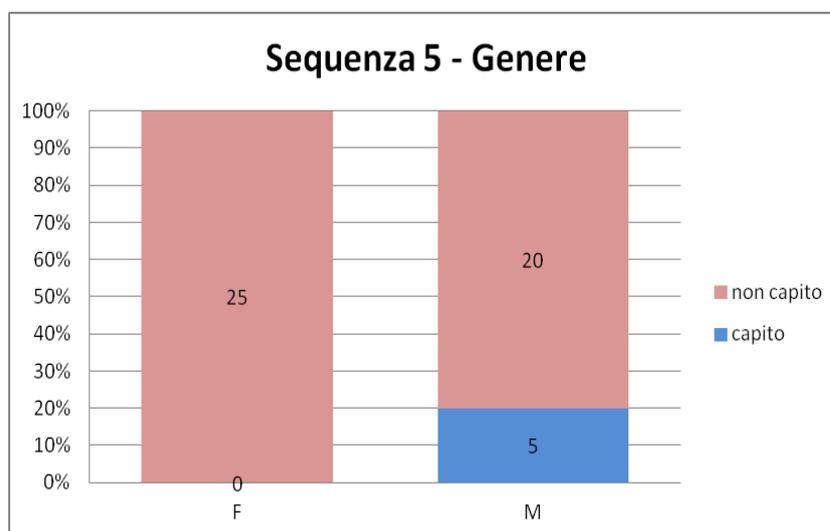


Figura 114 - Comprensione Sequenza 5 per genere

In questo caso, nessuna delle femmine ha dato risposte corrette, mentre 5 maschi sì.

Per quanto riguarda le fasce d'età (Fig. 115):

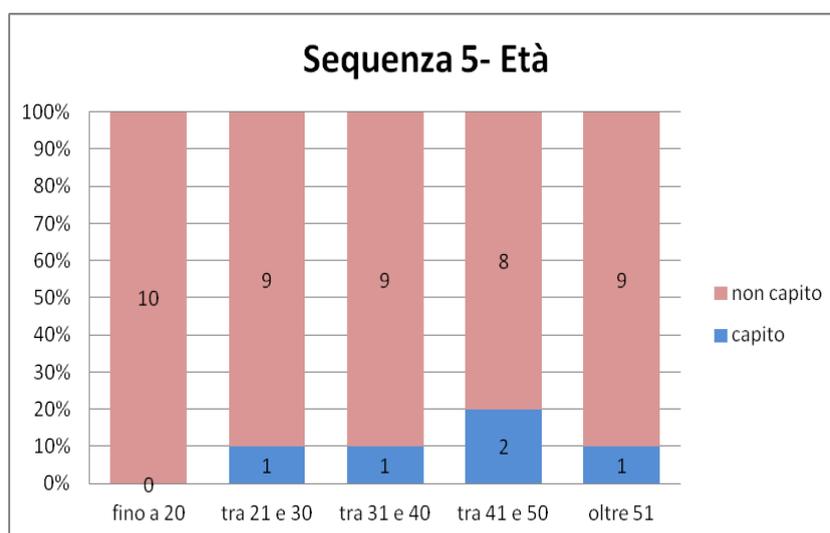
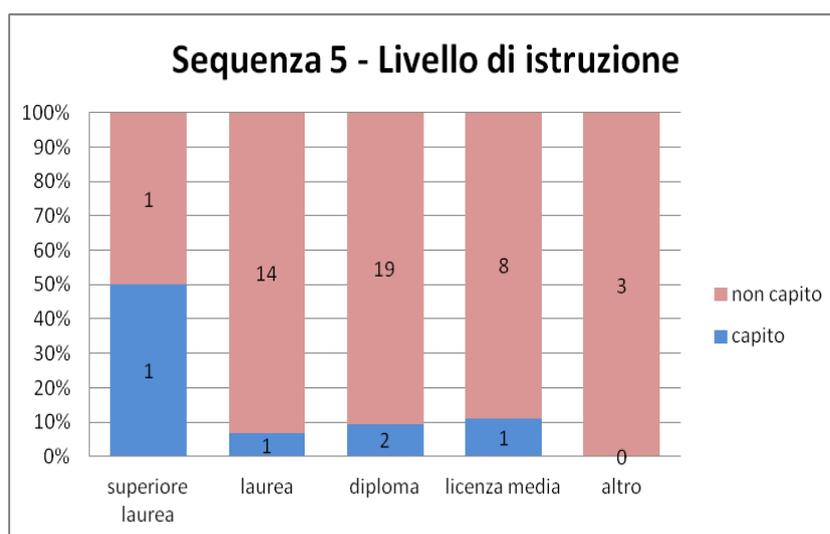


Figura 115 - Comprensione Sequenza 5 per fasce d'età

L'età non ha influenzato in maniera significativa il risultato. Si può comunque notare che nella fascia fino a 20 nessuno ha capito.

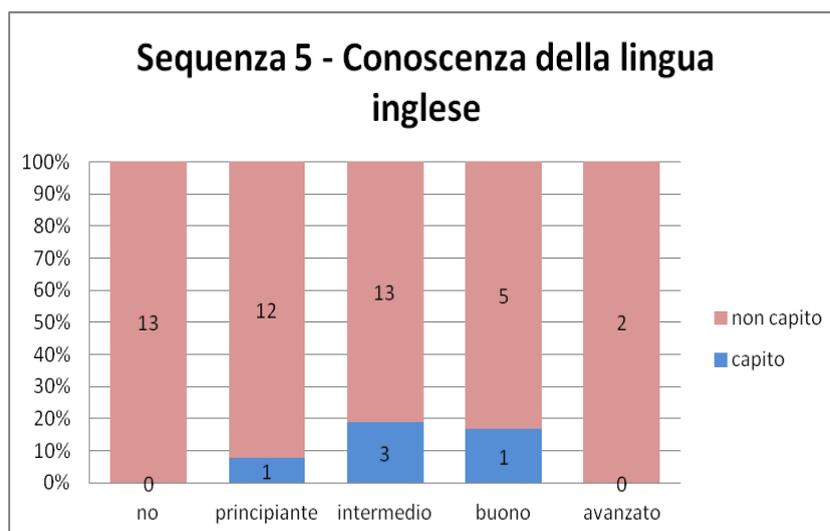
Dal punto di vista del livello di istruzione invece (Fig. 116):



**Figura 116 - Comprensione Sequenza 5 per livello di istruzione**

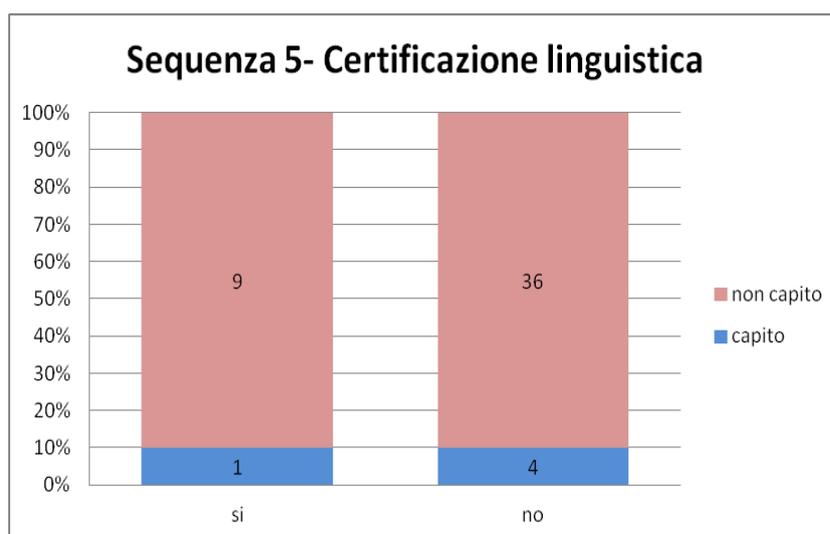
Le risposte corrette vengono da persone con titoli di studio ben distribuiti, quindi il livello di istruzione non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua inglese (Fig. 117):



**Figura 117 - Comprensione Sequenza 5 per livello di conoscenza della lingua inglese**

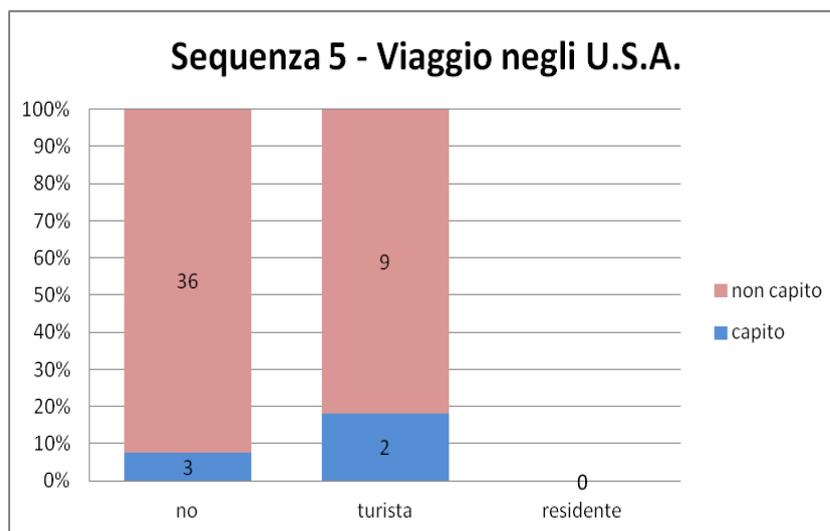
Nessuno degli intervistati che ha dichiarato di non conoscere l'inglese ha dato risposte esatte per questa Sequenza; tuttavia, neanche coloro che avevano dichiarato un livello avanzato ci sono riusciti. Nel dettaglio, vediamo i risultati di chi è in possesso di certificazione linguistica (Fig. 118):



**Figura 118 - Comprensione Sequenza 5 per certificazione linguistica**

Il possesso di una certificazione linguistica non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

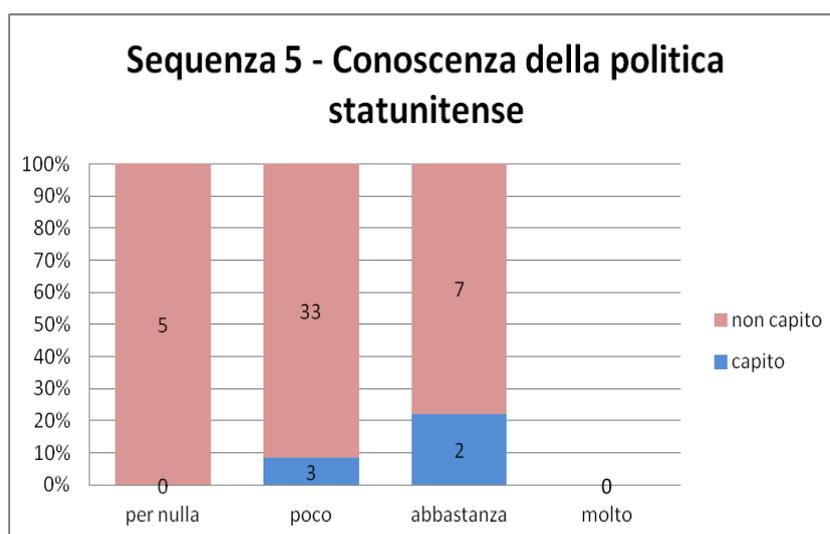
Analizzando poi la comprensione in relazione a chi ha visitato gli Stati Uniti emerge che (Fig. 119):



**Figura 119 - Comprensione Sequenza 5 per persone che hanno visitato gli Stati Uniti**

L'aver visitato gli Stati Uniti non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

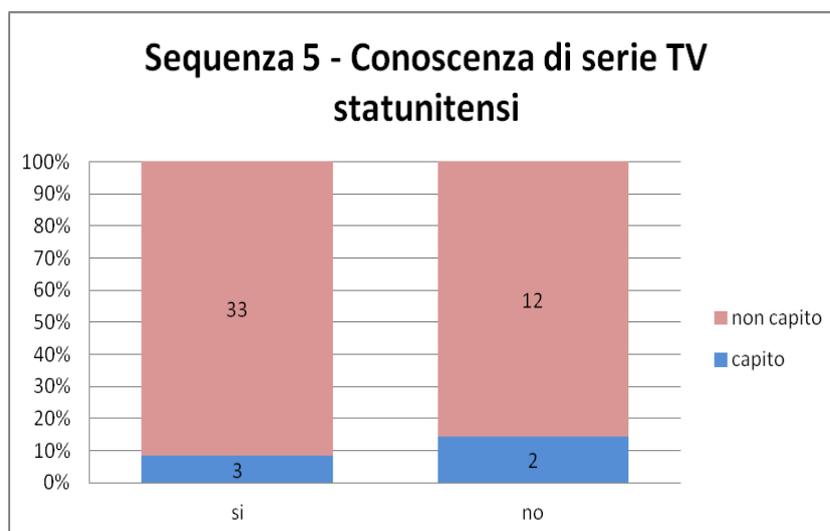
Per quanto riguarda la conoscenza della politica statunitense (Fig. 120):



**Figura 120 - Comprensione Sequenza 5 per conoscenza della politica statunitense**

Coloro che hanno dichiarato di non conoscere per nulla la politica americana non hanno compreso la sequenza mostrata, mentre alcune delle persone che hanno dichiarato poco o abbastanza hanno capito.

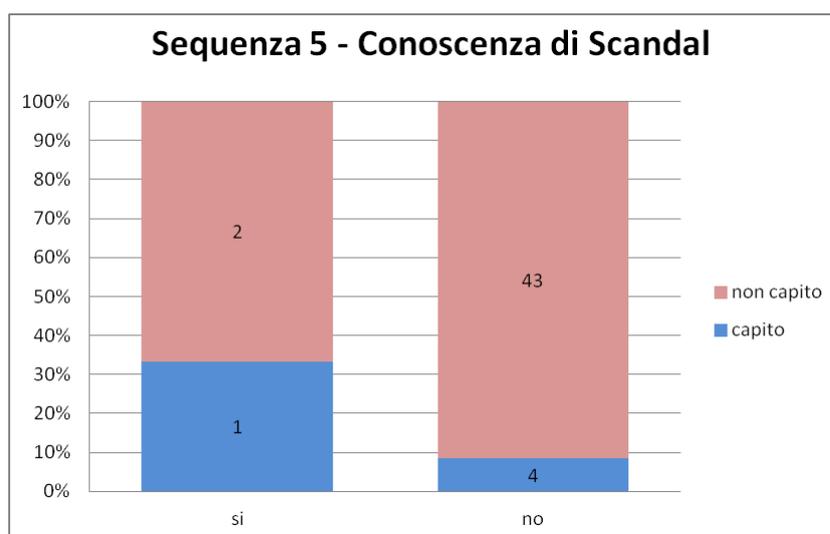
Vediamo ora i risultati in relazione alla conoscenza di serie TV (Fig. 121):



**Figura 121 - Comprensione sequenza 5 per conoscenza serie Tv statunitensi**

La conoscenza di serie TV non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

Vediamo infine i risultati relativi alle persone che hanno indicato *Scandal* tra le serie TV seguite (Fig. 122):



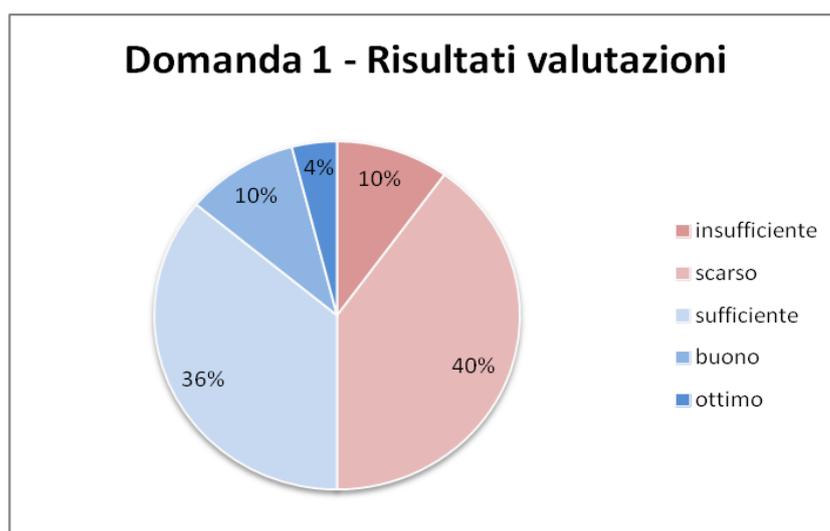
**Figura 122 - Comprensione Sequenza 5 per conoscenza di Scandal**

Sebbene rappresenti circa il 30% degli intervistati, solo una persona che conosce la serie ha compreso la scena. Di coloro che invece non la seguono, ha risposto bene 4 persone.

#### 4.2.6 Sequenza 6 (Scandal)

Arriviamo così all'ultima sequenza dell'indagine. Il riassunto della Sequenza 6 era il seguente:

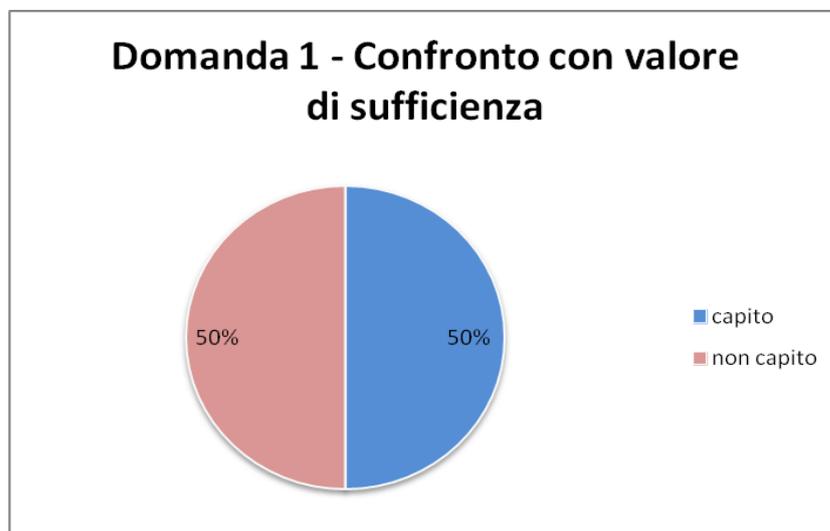
In questo terzo frammento, tratto da *Scandal*, Fitz porta Olivia nel luogo in cui è custodita la copia originale della Costituzione americana. I risultati assegnati illustrano che (Fig. 123):



**Figura 123 - Risultati valutazioni Domanda 1**

Al 10% è stato assegnato un valore insufficiente, al 40% scarso, al 36% sufficiente, al 10% buono e al 4% ottimo.

Si considera come parametro per l'assegnazione della sufficienza l'indicazione del fatto che nella scena mostrata Fitz e Olivia si trovano davanti alla copia originale della Costituzione. La sommatoria dei risultati prevede che (Fig. 124):



**Figura 124 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 1**

Si è verificata una situazione di parità assoluta tra le risposte corrette e quelle errate, il 50% degli intervistati ha capito che cosa è avvenuto nella scena, mentre l'altro 50% no. Mostriamo qui alcuni esempi di risposta:

- Insufficiente (punteggio 1, in aggiunta ai “non so” e “non ho capito”): “Ci prova con Olivia”. Questa risposta non descrive i contenuti del dialogo tra i due protagonisti. La persona che ha dato questa risposta è un maschio tra i 41 e i 50 anni, già precedentemente citato due volte, di cui l'ultima nella Domanda 1 della Sequenza 5, in cui ha ottenuto un punteggio sufficiente (3);
- Scarsa (punteggio 2): “Guardano e toccano un documento antico che parla delle regole di quel Paese”; la risposta non può considerarsi completamente sbagliata, ma risulta troppo generica e priva di alcun dettaglio sui dialoghi. Il rispondente è un maschio tra i 41 e i 50 anni, con licenza media, con nessuna conoscenza dell'inglese e poca della politica americana;
- Sufficiente (punteggio 3): “Il Presidente mostra a Olivia la copia originale della Costituzione Americana”. La risposta è corretta, sebbene manchi la specificazione che i due abbiano anche avuto il privilegio di toccare il documento e siano molto emozionati di ciò. L'intervistata è una femmina oltre i 51 anni, già citata altre volte, di cui l'ultima nella Domanda 1 della Sequenza 6, per aver ottenuto un punteggio sufficiente;
- Buona (punteggio 4): “Il Presidente degli USA conduce una donna presso il luogo ove è custodita la copia originale della Costituzione. La invita a toccarla dopo averlo fatto personalmente. L'eccitazione, l'emozione e l'importanza storica del documento sono manifestate con intensità”. In questa risposta la scena è ben descritta e viene inoltre fatto riferimento all'intensità

emotiva della scena. Il rispondente è una femmina tra i 41 e i 50 anni, laureata, con conoscenza dell'inglese a livello buono, dice di conoscere abbastanza la politica americana, attraverso giornali, libri, radio, televisione, film al cinema e oltre a preferire i prodotti audiovisivi doppiati, li guarda anche con sottotitoli in entrambe le lingue;

- Ottima (punteggio 5): “Il Presidente mostra all’assistente amante l’originale dello scritto della Costituzione americana, commentando di essere stata la 6<sup>a</sup> persona a poterla toccare ed invita lei a farlo”. Tale risposta si ritiene ottima poiché la precisazione del dettaglio che il Presidente fosse la 6<sup>a</sup> persona a toccare la Costituzione fa presumere che questa persona sia stata anche molto attenta ai dialoghi. L’intervistato è una femmina tra i 41 e i 50 anni, già citata per una risposta valutata scarsa (2) per la Domanda 3 della Sequenza 4.

Mostriamo dunque i risultati relativi ai valori dichiarati dai partecipanti (Fig. 125):

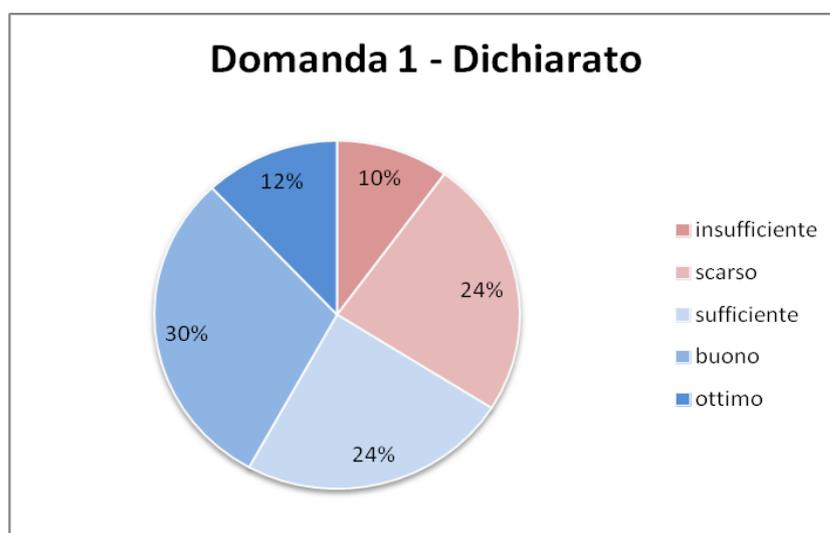


Figura 125 - Percentuali di valore dichiarato

Il 10% degli intervistati ha dichiarato un grado di comprensione insufficiente, il 24% scarso, un altro 24% sufficiente, il 30% buono e il 12% ottimo. Suddividendo quindi tali valori in “capito” e “non capito”, il risultato sarà (Fig. 126):

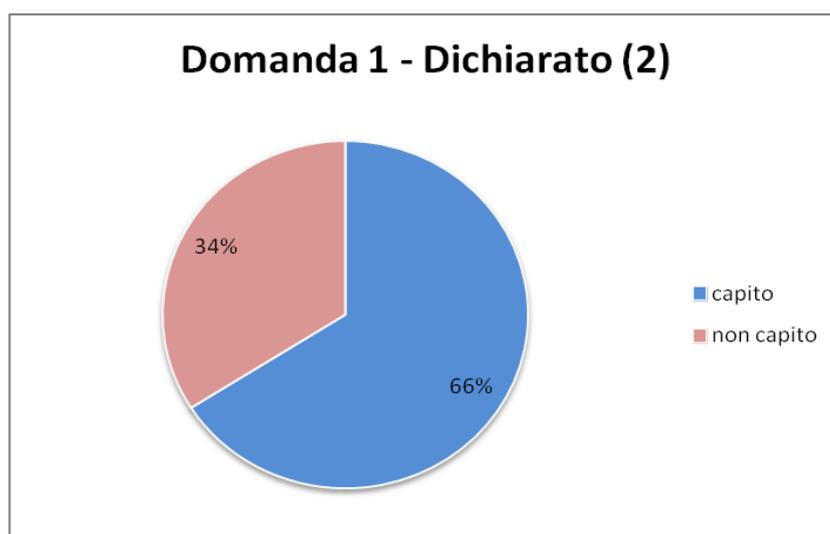


Figura 126 - Valori complessivi Dichiarato

Il 26% degli intervistati ha dichiarato di aver compreso la sequenza, mentre il 34% no.

Se mettiamo a confronto i due risultati, si può notare che (Fig. 127):

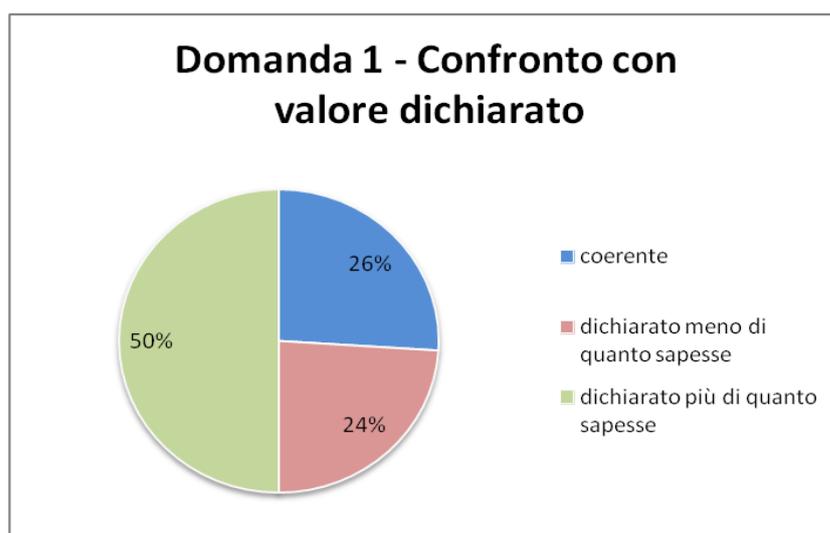


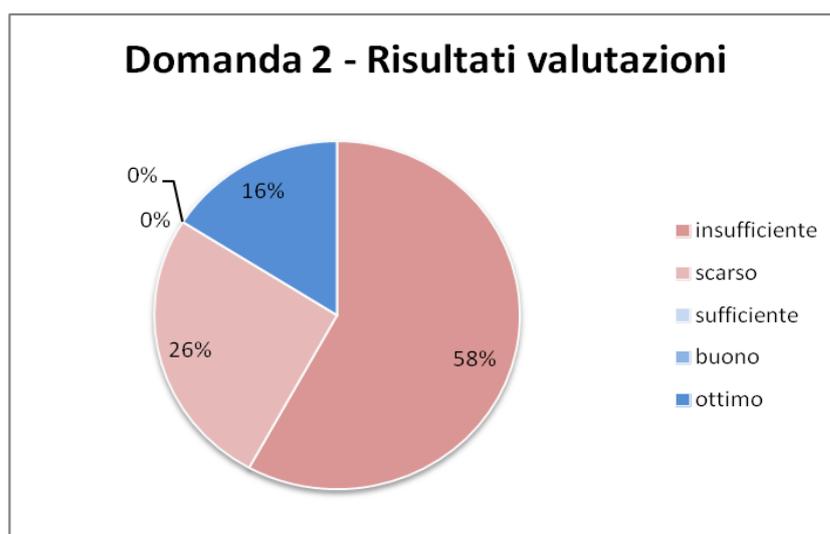
Figura 127 - Confronto tra valore dichiarato e valore assegnato

Il 26% degli intervistati si è dimostrato coerente con ciò che ha effettivamente compreso, il 24% ha dichiarato di sapere meno della realtà, mentre ben il 50% si è auto assegnato un grado di comprensione maggiore di quello effettivo.

La Domanda 2, ovvero l'ultima della Sequenza e del questionario era la seguente:

Nel filmato, Fitz dice: "Noi, il popolo". Potrebbe spiegare in parole Sue a che cosa si riferisce?

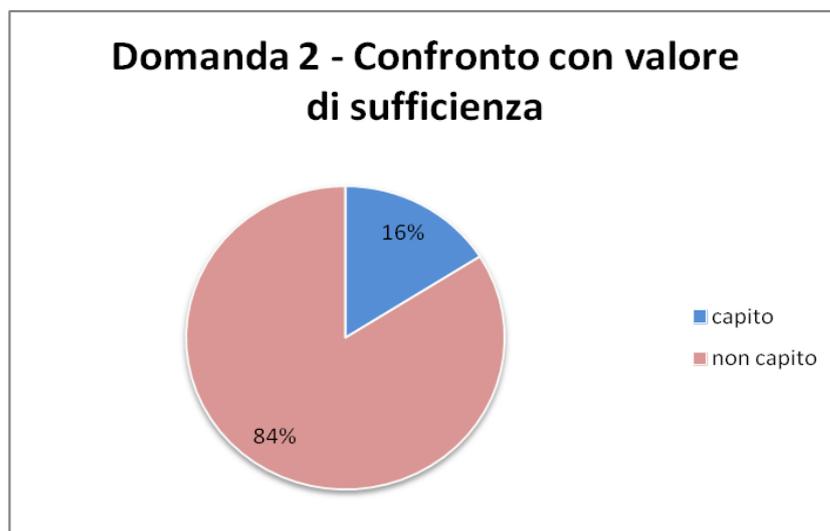
In questo caso, i risultati relativi ai valori assegnati agli intervistati sono i seguenti (Fig. 128):



**Figura 128 - Risultati valutazioni Domanda 2**

È stato assegnato un valore insufficiente al 58% degli intervistati, uno scarso al 26%, non è stato assegnato nessun valore sufficiente, né buono ed è stato assegnato un valore ottimo al 16%.

Concludiamo, illustrando i risultati complessivi delle risposte (Fig. 129). Per l'assegnazione del valore di sufficienza era necessario indicare nella risposta il fatto che "Noi, il popolo" fossero parole scritte nella Costituzione americana.



**Figura 129 - Percentuale di risposte corrette e scorrette Domanda 2**

Nell'84% dei casi, la risposta è stata considerata errata, mentre nel 16% è stata considerata esatta. Qui di seguito alcuni esempi di risposta:

- Insufficiente (punteggio 1, in aggiunta ai "non so" e "non ho capito"): "Le persone che gravitano attorno al Presidente penso". Questa risposta non è attinente, poiché non ha nulla a che fare con la Costituzione. La persona che ha dato questa risposta è un maschio tra i 31 e i 40 anni, già citato per aver dato una risposta in quel caso sufficiente (punteggio 3) nella Domanda 2 della sequenza 5;

- Scarsa (punteggio 2): “Credo si riferisca al popolo americano, quello per cui quella Costituzione è stata scritta”. La risposta non può considerarsi insufficiente perché non del tutto errata, ma manca il riferimento al fatto che quella frase fosse contenuta nella Costituzione. L'intervistata è una femmina tra i 21 e i 30 anni, di cui si è già citato un esempio di risposta scarsa (2) nella Domanda 1 della Sequenza 3;
- Ottima (punteggio 5): “Legge le prime parole della Costituzione”. Tale risposta è completa, poiché la frase citata corrisponde proprio alle prime parole della Costituzione che il Presidente legge nel corso della scena. Il rispondente è un maschio tra i 21 e i 30 anni, già citato altre due volte, di cui l'ultima nella Domanda 2 della Sequenza 5.

Possiamo verificare i risultati della comprensione della Sequenza 6 nel suo complesso (Fig. 130), per mezzo dello stesso sistema adottato per la Sequenza 3 (Fig. 72):

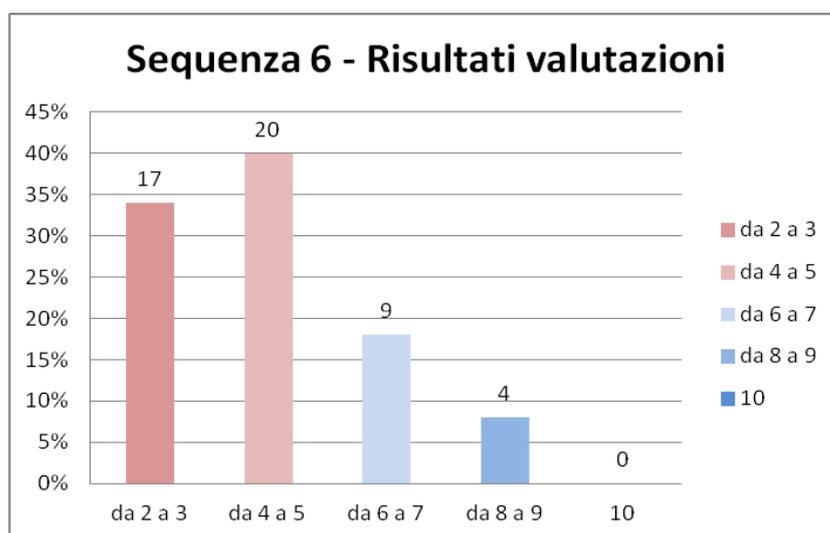
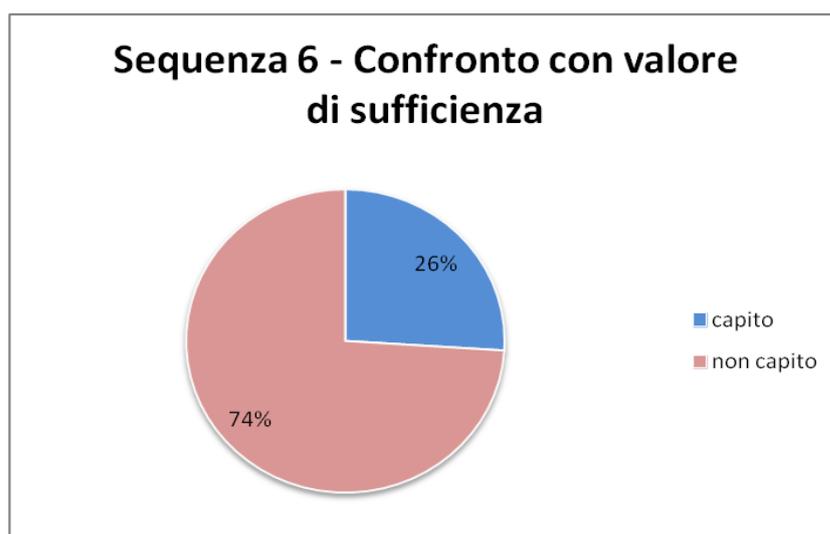


Figura 130 - Risultati valutazioni Sequenza 6

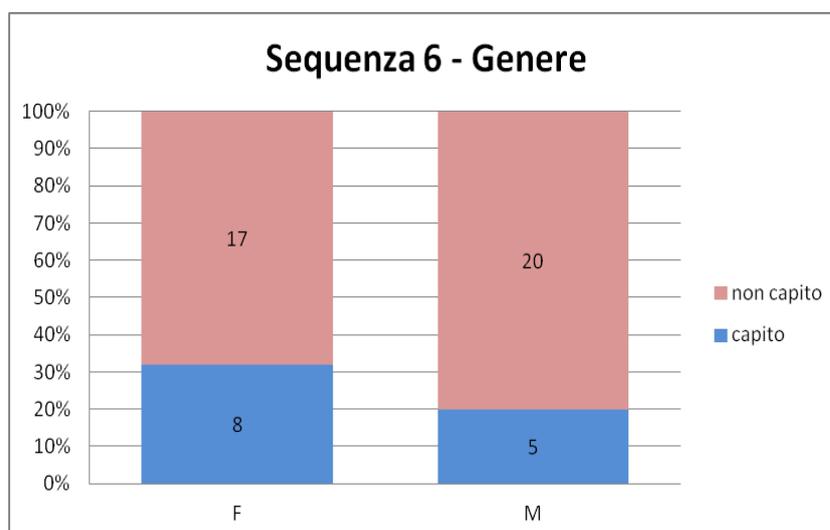
Dei 50 intervistati, 17 persone hanno fornito una risposta insufficiente, 20 scarsa, 9 sufficiente, 4 buona e nessuno ha fornito risposte ottime. Considerato che tutti i punteggi inferiori a 6 non soddisfano i requisiti richiesti per considerare una risposta capita, la comprensione della sequenza nel complesso può essere sintetizzata in questo modo (Fig. 131):



**Figura 131 - Valutazioni complessive Sequenza 6**

Il 74% non ha compreso la sequenza, mentre il 26% sì. Si nota che la Sequenza 6 è quella con la percentuale maggiore di persone che ha capito, rispetto alle altre sequenze.

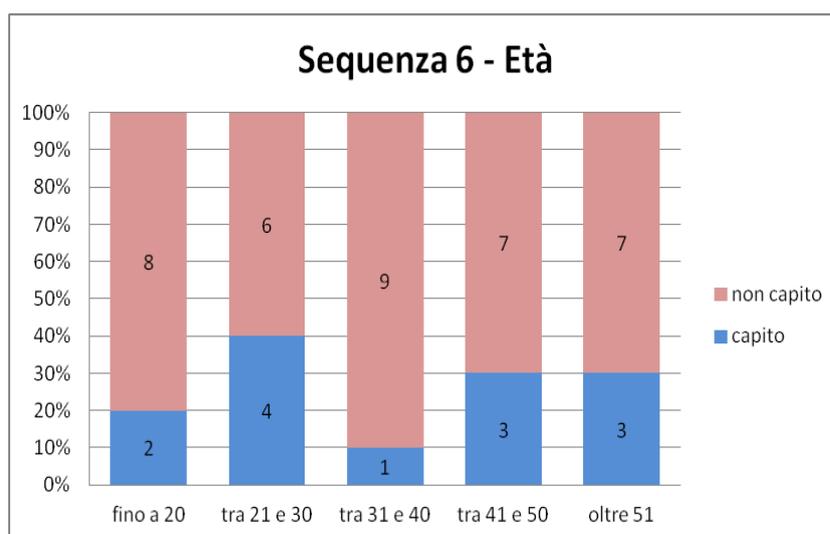
Andiamo nel dettaglio quindi dei risultati correlati alle informazioni personali. Iniziamo con il genere (Fig. 132):



**Figura 132 - Comprensione Sequenza 6 per genere**

In questo caso, 8 femmine e 5 maschi hanno compreso la sequenza.

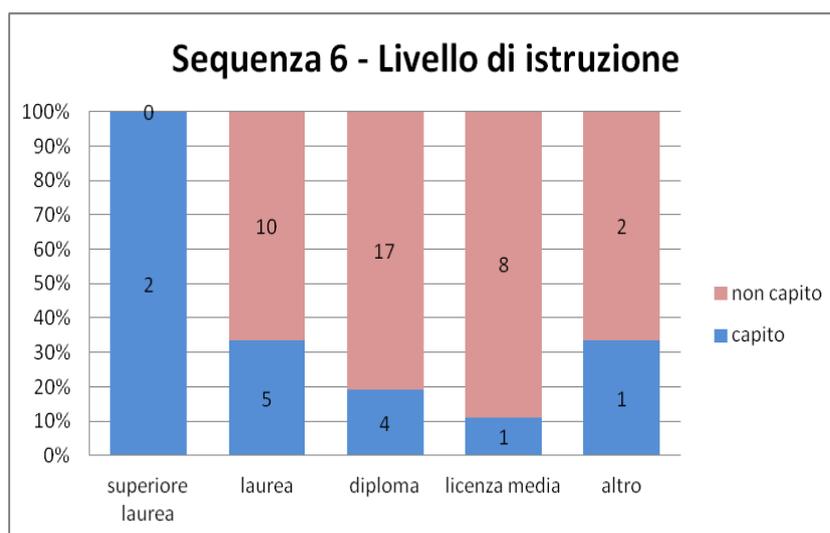
Per ciò che riguarda le fasce d'età, invece (Fig. 133):



**Figura 133 - Comprensione Sequenza 6 per fasce d'età**

L'età non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

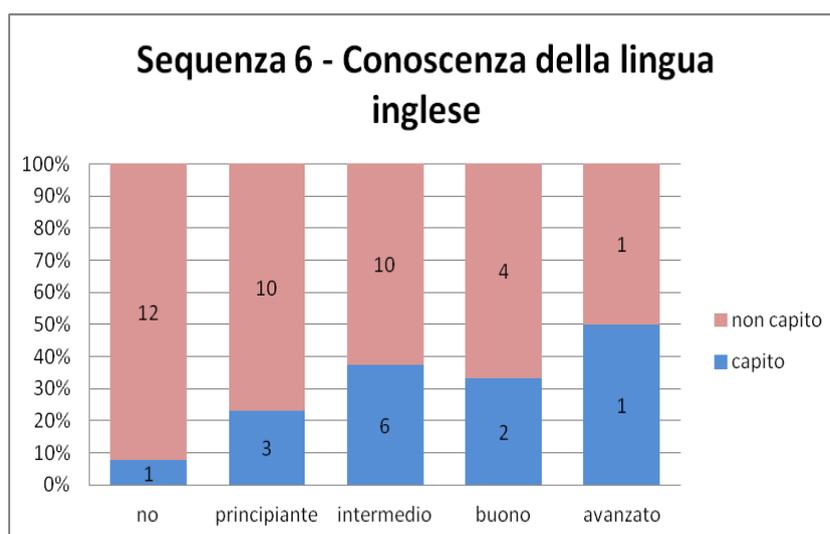
In relazione al livello di istruzione invece (Fig. 134):



**Figura 134 - Comprensione Sequenza 6 per livello di istruzione**

Entrambe le persone in possesso di un titolo superiore alla laurea hanno dato le risposte corrette. Per i rimanenti livelli di istruzione, la distribuzione delle risposte corrette è omogenea.

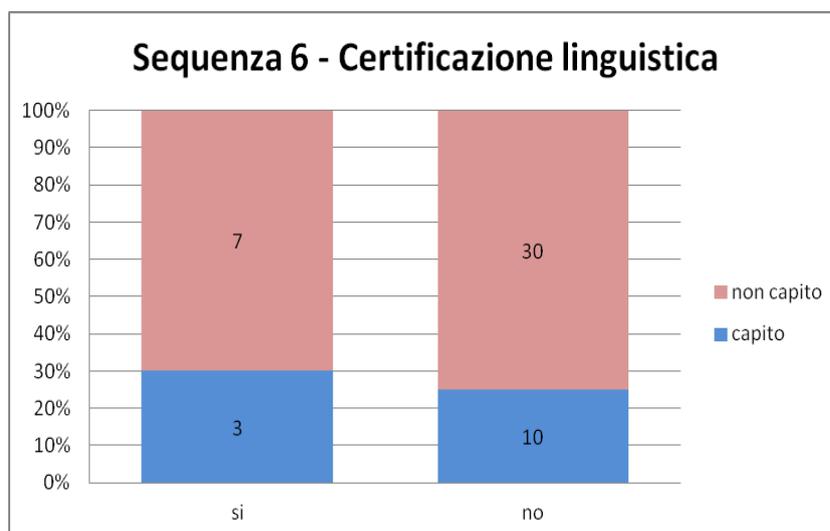
Per quanto riguarda la conoscenza della lingua inglese (Fig. 135):



**Figura 135 - Comprensione Sequenza 6 per livello di conoscenza della lingua inglese**

Solo una persona di quelle che non conoscono l'inglese ha risposto correttamente. Ad ogni modo, la conoscenza della lingua inglese non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

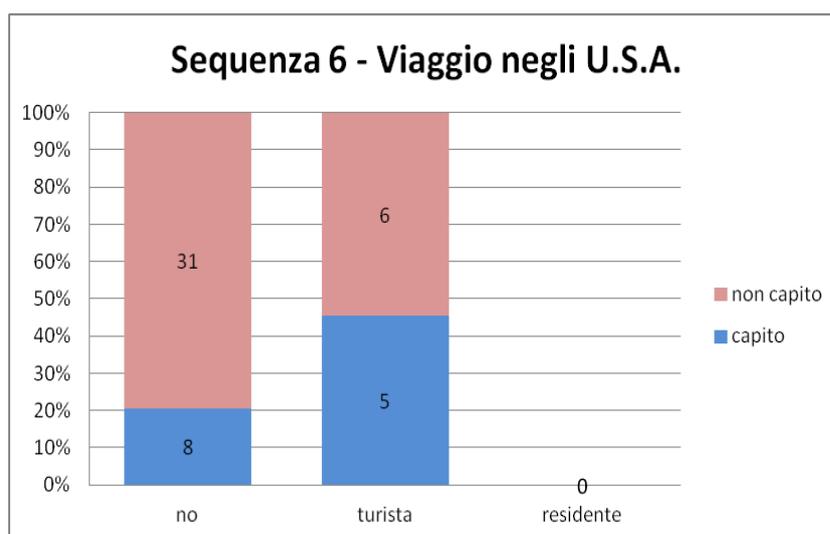
Nello specifico delle certificazioni linguistiche (Fig. 136):



**Figura 136 - Comprensione Sequenza 6 per certificazione linguistica**

Sebbene le percentuali risultino simili, bisogna sottolineare che il numero di persone che ha risposto correttamente e non possiede una certificazione linguistica è più alto (10) rispetto a coloro che la possiedono (3).

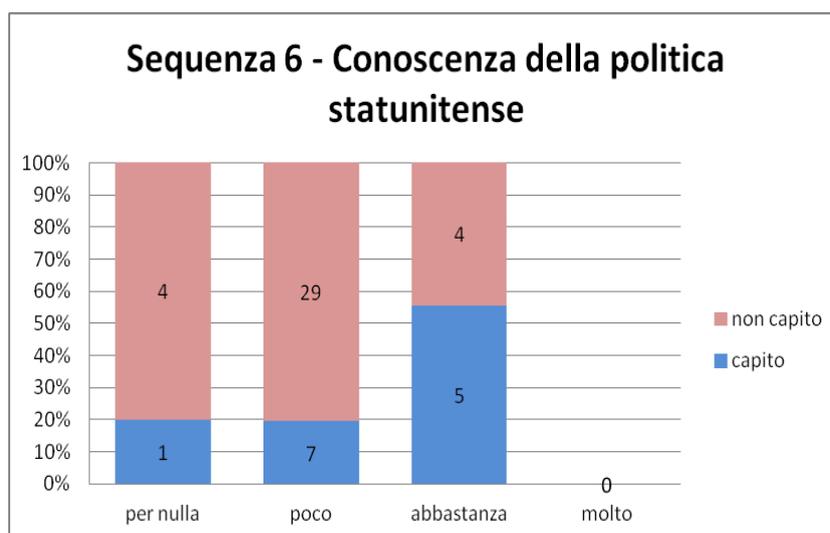
In relazione a che ha visitato gli Stati Uniti (Fig. 137):



**Figura 137 - Comprensione Sequenza 6 per persone che hanno visitato gli Stati Uniti**

L'aver visitato gli Stati Uniti non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

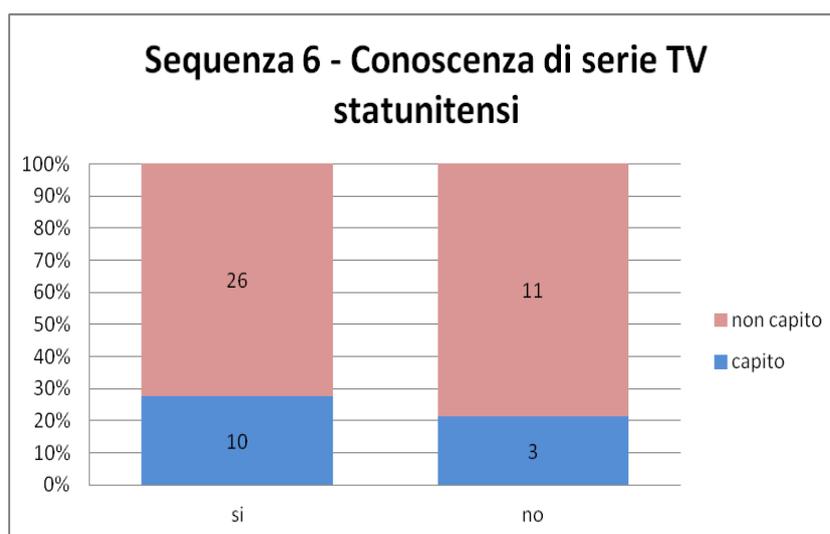
Vediamo adesso i risultati correlati alla conoscenza dichiarata della politica americana:



**Figura 138 - Comprensione Sequenza 6 per conoscenza della politica statunitense**

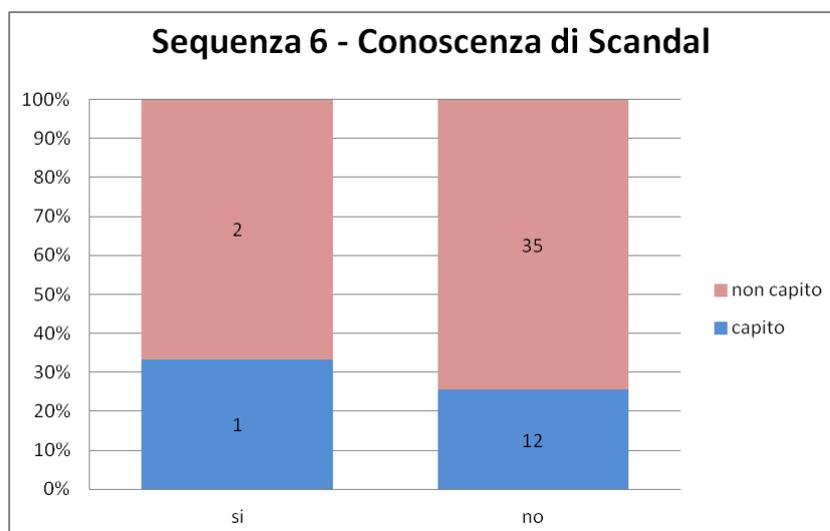
Delle persone che hanno dichiarato “per nulla” solo una ha saputo rispondere correttamente, mentre il numero di coloro che hanno dichiarato poco o abbastanza è maggiore (rispettivamente 7 e 5).

Vediamo ancora i risultati in relazione alla conoscenza di serie TV statunitensi (Fig. 139):



**Figura 139 - Comprensione Sequenza 6 per conoscenza serie TV statunitensi**

Sebbene le percentuali risultino simili, bisogna sottolineare che il numero di persone che ha risposto correttamente e dichiara di seguire le serie TV è più alto (10) rispetto a coloro che non ne seguono (3). Infine, vediamo il dettaglio delle persone che hanno indicato *Scandal* tra le serie TV che seguono (Fig. 140):



**Figura 140 - Comprensione Sequenza 6 per conoscenza di Scandal**

Solo una persona che segue *Scandal* ha capito, mentre 12 persone che non conoscono la serie hanno comunque compreso la sequenza.

## 5. Considerazioni finali

Come si è detto, quella appena presentata non è che un'indagine esplorativa, ma si è cercato di raccogliere dati da un campione di candidati il più eterogeneo possibile, in rappresentanza di un pubblico più ampio. Oltre ai dati quali genere, età e livello d'istruzione, tutte le altre informazioni personali richieste agli intervistati

erano più che altro informazioni auto valutative, i cui risultati sono riflessi anche nell'elaborazione dei dati delle sequenze.

Tenendo a mente che le quantità e le percentuali di chi ha dimostrato di aver capito sono molto basse, si possono comunque fare delle osservazioni sulle tendenze emerse dai risultati ottenuti. Tuttavia, è opportuno specificare che tali osservazioni dovrebbero essere confermate riproponendo il questionario ad un pubblico più ampio, cosa che potrebbe costituire uno spunto per ulteriori ricerche.

Come si è detto, le quantità di chi ha dimostrato di aver capito sono molto basse sia in riferimento alle singole domande che alle varie sequenze e perciò si sottolinea che la differenza di valutazioni positive ottenute in confronto tra le varie categorie è in numero molto ridotto.

Una delle prime cose che possiamo notare è che la quantità maggiore di risposte corrette in quasi tutte le sequenze è stata data dai maschi, che hanno ottenuto la maggioranza in quattro sequenze su sei.

Se prendiamo in considerazione la fascia d'età, possiamo notare che quella dei giovani fino a 20 anni e quella compresa tra i 31 e i 40 sono quelle che hanno ottenuto i risultati peggiori, mentre quella compresa tra i 21 e i 30 ha fornito risposte migliori. La ragione di ciò potrebbe derivare dal fatto che tale generazione è particolarmente abituata a guardare serie TV come quelle prese in analisi: il linguaggio delle serie TV di oggi, così veloce e così ricco di riferimenti, è un qualcosa che ha iniziato a prendere piede negli ultimi anni, anche grazie ad Internet e allo streaming. La generazione di cui si parla può essere proprio definita "generazione Internet" poiché è nata e cresciuta parallelamente allo svilupparsi di quest'ultimo. Ciò ha contribuito a far sì che persone nella fascia d'età 21-30 si fossero abituate di più a seguire serie TV di questo tipo rispetto ai ragazzi fino a 20 anni, ancora troppo giovani per avere una cultura e un'esperienza in questo campo, e rispetto alle fasce d'età più avanzate che invece hanno, in generale, meno dimestichezza con Internet.

Si è visto che la maggior parte degli intervistati hanno come titolo di studio il diploma. Essi nei risultati complessivi delle sequenze sono quelli che hanno ottenuto risultati migliori.

La suddivisione degli intervistati in base alla conoscenza dell'inglese, senza contare il 26% di persone che ha dichiarato di non conoscere per nulla la lingua, non ha presentato una netta maggioranza di persone che conoscessero questa lingua ad un determinato livello (che fosse principiante, piuttosto che intermedio o altro) e questo fa sì che si verifichi una maggiore varietà del tipo di risposte. Infatti, se si fosse presentato un altissimo numero di persone con un livello avanzato, sarebbe stato più probabile ottenere da parte loro risposte positive, poiché se si conosce bene la lingua di una nazione è probabile che se ne conosca anche la cultura in misura maggiore rispetto a chi, ad esempio, possiede un livello di conoscenza della lingua scarso. In questo modo la percentuale di risposte corrette sarebbe plausibilmente salita. Tenendo conto dei risultati ottenuti in ogni sequenza, si può vedere comunque che nel complesso le persone che hanno dichiarato di avere un livello di inglese intermedio sono quelle che sono andate meglio, poiché in tutte le sequenze hanno

ottenuto in percentuale risultati migliori. Sorprendentemente invece, le persone che hanno dichiarato di avere un livello avanzato sono quelle che hanno ottenuto i risultati peggiori. Tale considerazione però, ha valore fino ad un certo punto poiché il numero di persone con livello avanzato è veramente minimo (2).

In generale, l'aver una certificazione linguistica non ha influenzato in maniera significativa il risultato.

Analizzando invece l'andamento delle risposte in base alle persone che hanno visitato gli Stati Uniti, ricordiamo che nessuno ha dichiarato di avervi mai vissuto, quindi si tratta in tutti i casi di visite di breve periodo. In generale, è possibile concludere che la visita negli Stati Uniti non costituisce un elemento rilevante ai fini di una migliore comprensione delle sequenze. Probabilmente avrebbe potuto avere una certa rilevanza la percentuale di risposte esatte date da persone che avessero vissuto negli Stati Uniti. Infatti, si ritiene che solo vivere in un determinato luogo possa influenzare le conoscenze di una persona al punto di comprenderne a fondo la condizione politica.

La maggior parte degli intervistati, ben il 72%, ha dichiarato di conoscere poco la politica statunitense. Inoltre, si è osservato che le fonti di tale conoscenza sono in molti casi fonti audiovisive, come film al cinema e televisione, ma che queste fonti non sono le uniche, anzi, la percentuale di fonti scritte supera quella di fonti audiovisive. Considerando tutte le sequenze si può notare che chi ha dichiarato di avere una conoscenza nulla della politica americana ha effettivamente dimostrato di comprendere poco le varie sequenze.

In generale la conoscenza di serie TV statunitensi non ha influito in maniera significativa sul risultato. Inoltre, è interessante notare che chi in particolare ha specificato di conoscere *Brothers & Sisters* o *Scandal*, in quella determinata serie ha ottenuto, nella maggior parte dei casi, percentuali più alte, sebbene questo sia un risultato che ha un'incidenza relativa, poiché il numero di persone che segue queste due serie è davvero limitato.

Infine, poiché l'indagine si è svolta su prodotti doppiati, era doveroso verificare se il pubblico selezionato avesse una predilezione per la visione di prodotti doppiati, piuttosto che sottotitolati o in lingua originale e tale propensione si è effettivamente verificata. Questo costituisce un dato importante per quest'indagine, poiché la natura manipolativa del doppiaggio ci porta molto spesso all'allontanamento dalla cultura di partenza, soprattutto per quanto riguarda il doppiaggio italiano che in molti casi predilige una traduzione *target-language oriented* e dunque abitua il pubblico a non doversi sforzare troppo per avvicinarsi alla cultura d'origine del prodotto, portando così a maggiori difficoltà di comprensione.

Tutti questi dati si riflettono sui risultati ottenuti dalla visione delle sequenze. L'indagine condotta su questo pubblico eterogeneo ha dimostrato come la maggior parte delle persone sottoposte ad un questionario di tal tipo non sia preparata ad affrontare certi argomenti. Ciò è dimostrato dal fatto che, per quasi tutte le sequenze, le percentuali maggiori sono state quelle di persone che hanno dato una risposta errata. Questi risultati dimostrano quindi che gran parte del pubblico non possiede le

nozioni per poter comprendere i contenuti di scene come quelle mostrate nello svolgimento dell'indagine.

D'altra parte, abbiamo visto in quasi tutti i casi che molte persone hanno comunque provato a fare un ragionamento e a proporre delle ipotesi su che cosa fossero determinati elementi, anche se in fine, non tutti sono riusciti ad arrivare alla risposta corretta, nonostante ci si avvicinino: si veda ad esempio il caso degli stati rossi e stati blu. Alcuni, ipotizzando, sono arrivati alla risposta esatta, ma non hanno comunque capito quale fosse il giusto colore per ciascun partito. È anche opportuno sottolineare che, in seguito al termine della compilazione del questionario, quando è stato chiesto agli intervistati se avessero osservazioni da fare, sono stati gli intervistati stessi a dichiarare che la confusione sui colori deriva dal fatto che nel sistema italiano quegli stessi due colori vengono associati a correnti opposte. Oppure, molti tentativi di interpretare ciò che è stato chiesto sono dimostrati dalla frase su Defiance, in cui nonostante sia stato capito che il nome della località avesse un significato preciso che ha a che fare con la storia, nessuno è arrivato alla giusta soluzione.

Tutti questi tentativi fatti per interpretare i significati spiegano come il pubblico possa convincersi di aver capito, anche se in realtà non è così. Infatti, nonostante le risposte come “non lo so” o “non ho capito” siano state molte e nonostante sia stato osservato da più intervistati (tutti oltre i 41 anni) che il ritmo dei dialoghi fosse molto veloce e confuso e quindi il dialogo risulti loro poco chiaro, la percentuale di intervistati che nella Domanda preliminare ha dichiarato un grado di comprensione maggiore di quello effettivo è sempre stata la più elevata in tutte le sequenze.

Chiudiamo quindi il capitolo con un ultimo grafico, rappresentativo dei dati totali di tutto il questionario. Tenendo conto che il valore massimo che si poteva ottenere per tutte le risposte date è 80 (riuscendo ad ottenere punteggio 5 per tutte e 16 le risposte totali), è stato stilato un grafico dei risultati complessivi ottenuti dalle votazioni (Fig. 141) e un grafico sommatorio sulla comprensione generale (Fig. 142). Per fare ciò, sono stati sommate le valutazioni di ciascuna domanda per ciascun intervistato. Così facendo si ottiene un punteggio totale per la data sequenza che può essere riportato in una scala di valori compresa tra insufficiente e ottimo nel seguente modo:

se la somma equivale a 80 (punteggio massimo, ovvero 5 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è ottima;

se la somma è compresa tra 79 e 64 (punteggio 4 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è buona;

se la somma è compresa tra 63 e 48 (punteggio 3 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è sufficiente;

se la somma è compresa tra 47 e 32 (punteggio 2 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è scarsa;

se la somma è compresa tra 31 e 16 (punteggio 1 per ognuna delle risposte) la valutazione corrispondente è insufficiente.

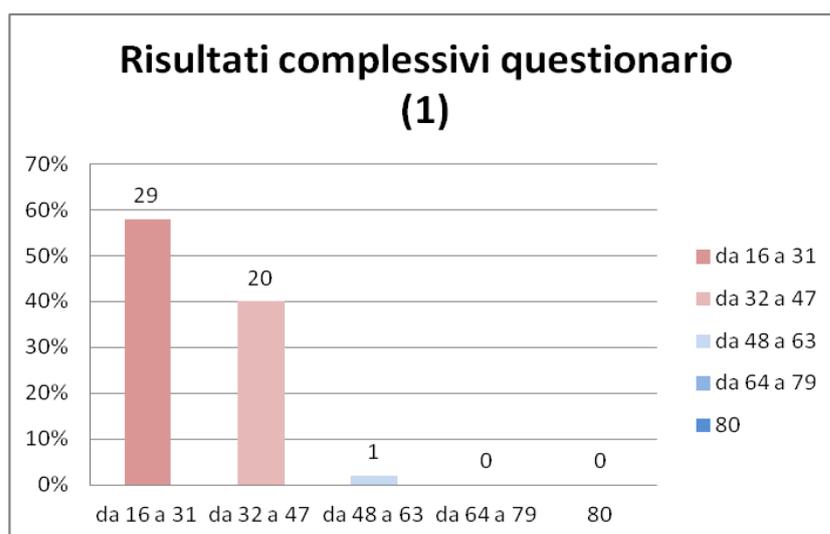


Figura 141 - Valutazioni complessive questionario

Dei 50 intervistati, 29 hanno ottenuto un punteggio complessivo insufficiente, 20 un punteggio complessivo scarso, 1 un punteggio complessivo sufficiente, ma nessuno ha ottenuto punteggi buoni o ottimi. Considerato che tutti i punteggi inferiori a 48 non soddisfano i requisiti richiesti per considerare globalmente capiti i vari contenuti presenti nelle sequenze, la comprensione complessiva può essere sintetizzata in questo modo (Fig. 142):



Figura 142 - Risultati complessivi questionario

Il 98% degli intervistati non ha avuto un grado di comprensione sufficiente di ciò che ha visto, mentre il 2% sì e la cosa più interessante è che questo 2% corrisponde ad una sola persona. Si tratta di una persona più volte citata negli esempi forniti: maschio, tra 21 e 30 anni, diplomato, che conosce l'inglese a livello intermedio, in possesso di certificazione linguistica, che non ha mai visitato gli Stati Uniti, conosce abbastanza la politica americana (attraverso giornali, Internet e televisione, in

particolare telegiornali e programmi di approfondimento) e che segue diverse serie TV tra cui *Brothers & Sisters* e preferisce guardarle doppiate o con sottotitoli in lingua originale. Questa persona è fondamentalmente la personificazione di tutte le categorie che nel complesso hanno ottenuto i risultati migliori.

In conclusione, è stato quindi dimostrato che il pubblico non comprende tutto ciò che vede e sente delle serie TV, anzi, che dei dettagli specifici della cultura e della politica americana comprende poco o nulla. Nonostante esistano alcuni rari casi che fanno eccezione. Sebbene il pubblico si sia ormai abituato a prodotti audiovisivi specialmente di origine angloamericana, riesce a cogliere soltanto il filone generale degli avvenimenti narrati, ma se si entra nel merito dei dettagli delle singole scene, il livello medio di effettiva comprensione degli elementi culturospecifici è molto basso, se non insufficiente.

## Conclusioni

L'obiettivo iniziale del presente lavoro era verificare attraverso un'indagine sperimentale l'ipotesi che il pubblico italiano non comprende a fondo determinati particolari di alcune serie TV particolarmente legate alla cultura, alla politica e alle istituzioni americane. L'indagine è stata condotta attraverso un questionario (si veda Appendice A) sottoposto ad un campione di 50 persone (cfr. § 3.2), a cui è stato chiesto di rispondere ad alcune domande riguardo la comprensione generale di sei sequenze mostrate e degli elementi culturospecifici presenti in esse. Le sequenze sono state tratte da due serie televisive statunitensi, caratterizzate da una forte componente politica: *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia* e *Scandal*. L'elaborazione dei dati raccolti (cfr. § 3.3) ha portato alla conferma dell'ipotesi posta: nella maggior parte delle domande, la percentuale delle risposte considerate errate è stata superiore a quella di risposte corrette (si veda § 3.2 per la metodologia di assegnazione delle valutazioni e § 3.4 per l'illustrazione dei risultati). Tenendo a mente che le quantità e le percentuali di chi ha dimostrato di aver capito sono molto basse, anche a causa del basso numero degli intervistati, si specifica che in linea generale nessuna delle caratteristiche proprie dei candidati (come genere, età, livello di istruzione, eccetera) ha influito pesantemente sui risultati complessivi. Tali osservazioni, comunque, dovrebbero essere confermate riproponendo il questionario ad un pubblico più ampio, cosa che potrebbe costituire uno spunto per ulteriori ricerche.

L'indagine presentata si è rivelata un esperimento molto interessante, non solo per i risultati ottenuti, ma anche perché il campione degli intervistati si è dimostrato molto interessato e incuriosito dall'argomento. Spesso, quando si è addentro lo studio di una materia, molte cose vengono date per scontate, sembrano ovvie, ma quando questi elementi si scontrano con il mondo esterno, ci si rende conto che per molte persone è tutto un mondo nuovo. Viceversa, a volte ciò che per un addetto ai lavori richiede un enorme impegno, in alcuni casi al pubblico sembra una cosa da niente, poiché non si rende conto di tutte le fasi del processo di lavorazione e di tutte le persone che spesso stanno dietro al prodotto finito.

Il doppiaggio costituisce un esempio perfetto di questa realtà. Quando uno spettatore guarda un prodotto doppiato, i suoi commenti alla fine della visione sono raramente rivolti al doppiaggio. Ciò non è comunque da considerarsi un male, poiché non aver nulla da dire riguardo il doppiaggio di un prodotto audiovisivo significa che il doppiaggio stesso ha raggiunto il suo scopo: non far sentire al pubblico che ciò a cui ha assistito non è il prodotto originale. Tuttavia, in qualche misura ciò banalizza il lavoro dei dialoghetti-traduttori, dei doppiatori e di tutti gli altri protagonisti di questa attività.

A tal proposito, per il presente elaborato, si è avuta l'opportunità di intervistare l'adattatrice di *Scandal* (una delle serie TV prese in esame per l'indagine), Anna Lana, che ha gentilmente raccontato la sua storia e le sue esperienze di adattatrice, le quali ci possono far capire meglio quali sono le mansioni

che chi fa questo mestiere deve svolgere. Inoltre, le sono stati mostrati alcuni risultati dell'indagine svolta che ha così potuto commentare (per la trascrizione integrale dell'intervista, si veda Appendice C). Anna lavora da ormai oltre vent'anni nel mondo del doppiaggio e ha sempre lavorato prevalentemente per la Video Delta (prima Delta Film), che ha sede a S. Giusto Canavese, in provincia di Torino; si è trovata molto spesso a lavorare su serie TV e prodotti seriali, non solo come dialoghista, ma anche come doppiatrice e, in seguito, direttrice di doppiaggio.

Una delle caratteristiche principali del suo lavoro e che emerge dall'intervista è che il mestiere di dialoghista arricchisce molto da un punto di vista culturale. Dialoghisti come Anna, che non hanno condotto studi accademici di lingue straniere, sono riusciti ad esempio, attraverso il loro lavoro, ad imparare diverse lingue: Anna si è occupata dell'adattamento e del coordinamento dialoghi di moltissime *telenovelas* di lingua spagnola e brasiliana e questo le ha permesso di imparare queste due lingue "sul campo". Quando poi il mercato ha iniziato a spostarsi da questo tipo di prodotti sudamericani ad altri di lingua inglese, Anna ha deciso di iscriversi ad un corso di inglese, che ha rappresentato una base di partenza, poiché è stato grazie al lavoro di adattamento di prodotti in lingua inglese che ha potuto imparare la lingua. Ciononostante, in casi come quello del tedesco, di cui non ha nessuna conoscenza, ci ha spiegato che si è affidata all'aiuto di una traduttrice, che però è anche una doppiatrice e di conseguenza ha potuto fornire traduzioni che avessero già un'impostazione adatta per il doppiaggio. Ad ogni modo, a parte in casi come questo, Anna afferma che a suo parere è fondamentale conoscere la lingua da cui si adatta, poiché se si conoscono tutte le sfumature di significato dell'originale, si è poi padroni di quello che si scrive e la qualità del prodotto finale sarà migliore: quando si adatta partendo da una traduzione scritta da qualcun altro, questo qualcun altro avrà già (involontariamente ma inevitabilmente) dato una sua interpretazione dell'originale. Un altro fattore di arricchimento dato dal mestiere di dialoghista è quello della ricerca. Adattando da diverse lingue (frutto di altrettante culture) i prodotti più svariati, il dialoghista porta avanti anche una fase di ricerca di termini specifici, espressioni particolari e via discorrendo. Questo tipo di lavoro non è da prendere sottogamba, tanto più se si considera che fino a poco più di un decennio fa non vi era nemmeno la possibilità di utilizzare Internet per queste ricerche. Anna ci ha detto infatti, che possiede un'intera libreria di dizionari ed enciclopedie su diversi argomenti, che costituivano strumenti fondamentali per il suo lavoro. Inoltre, è bene specificare che quello del dialoghista è un mestiere solitario: chi adatta lavora prevalentemente da solo e si confronta con i colleghi in genere solo nel caso ad esempio dei seriali, in cui gli adattatori sono molti e quindi è necessario un lavoro di confronto per far sì che il lavoro sia il più uniforme possibile.

Questa fase di ricerca è quindi molto importante soprattutto quando ci si trova a dover adattare un lessico di tipo specialistico o riferimenti fortemente legati alla cultura d'origine, di cui a volte nemmeno l'adattatore stesso conosce il significato. *Scandal* è una serie ricca di questo tipo di elementi che Anna stessa ci ha confermato essere una delle principali difficoltà create da questa serie (oltre al ritmo serrato dei dialoghi e ai labiali molto pronunciati, in particolare della protagonista). Come è stato affermato nei capitoli precedenti, le modalità di tradurre questi riferimenti possono essere raggruppate in due fondamentali macro strategie: quella di

straniamento, che prevede un testo tradotto *source-language oriented* e a cui fanno capo strategie di traduzione come il prestito o il calco); o quella di addomesticamento, più *target-language oriented* (di cui fanno parte strategie come la trasposizione o l'omissione). Il dialoghista-traduttore che si trova ad affrontare la resa di questi elementi deve effettuare una scelta tra questi due tipi di strategie e applicarla al proprio testo.

Per quanto riguarda l'adattamento di *Scandal*, nel corso dell'intervista Anna ha affermato di essere convinta che:

il lavoro dell'adattatore debba comunque restare un'operazione di fedeltà ai contenuti della lingua originale e della relativa cultura, anche quando questa fedeltà [non sia] così facilmente comprensibile, perché peraltro ci troviamo appunto a dover restituire nella nostra lingua una realtà che non è la nostra e quindi secondo me trasformarla o cercare di avvicinarla alla nostra sarebbe un errore.

Dunque le sue traduzioni prediligono una strategia *source-language oriented*, fatto confermato anche dagli esempi che sono stati presi in analisi per l'indagine, in cui la maggior parte delle volte, gli elementi culturospecifici sono stati resi con una traduzione letterale. Anna sostiene che mantenere gli elementi culturospecifici faccia parte del "gioco della TV", nel senso che quando in un prodotto televisivo si parla di qualcosa che non si conosce, non resta che fidarsi di ciò che viene detto e della bontà del lavoro dell'adattatore che quello che ti sta dicendo attraverso gli attori sia comunque vero. Inoltre, Anna spiega che, a suo parere, quando lo spettatore si trova davanti a qualcosa che non conosce sta a lui, se vuole, attivarsi per approfondire l'argomento. Tutto ciò, senza contare che nel doppiaggio c'è il vincolo strettissimo imposto dal labiale, dall'immagine, dall'espressione degli occhi e dalla gestualità, tutti elementi che condizionano moltissimo il lavoro dell'adattatore e non lasciano molto scampo. In sostanza, "chi adatta non può né banalizzare né svuotare di contenuto una battuta che nel contesto originale specifico ha il suo senso ben preciso".

D'altra parte, è opportuno comunque specificare che, in alcuni casi, quando possibile, da parte sua ci sia stato un tentativo di avvicinarsi al pubblico il più possibile: è il caso della frase su *Defiance*, "un nome un destino". A questo proposito, Anna afferma:

giustamente, se uno non conosce l'inglese e quindi sfugge il riferimento proprio preciso, penso che ovviamente sia normale che uno in qualche misura, un po' per assonanza anche della parola, cerchi nel contesto di interpretarla con gli elementi che ha. Dico con gli elementi che ha anche nel senso che, adesso non so se le persone che hanno partecipato a questa tua indagine, se comunque conoscessero già la serie oppure no, perché secondo me questo anche ha un peso abbastanza importante, perché siccome di *Defiance* si è parlato molto prima di arrivare a questo punto di questa scena che è stata presa per fare questo test, probabilmente se uno ha potuto seguire il seriale già da prima, sa comunque di che cosa si parla, sa dei brogli, sa di tutto. Se invece magari, viene presentata la scena estrapolata dal contesto, sicuramente penso che sia molto difficile capirlo, anche se io in effetti avevo cercato di aiutare il telespettatore dove (...) lui diceva in originale: "I mean, can you believe that name?" e io apposta ho messo "un nome un destino", proprio per cercare di far capire al pubblico insomma che *Defiance* c'entrava con questo suo destino. (...). Da

parte mia l'intento di cercare di far capire che il nome aveva un diretto collegamento con tutta la vicenda c'è stato poi naturalmente però, capisco che sia difficile.

È importante sottolineare, in seguito a tale affermazione, che anche i tre partecipanti che hanno dichiarato di conoscere la serie, non hanno comunque capito l'associazione tra il significato della parola *defiance* e la storia. Ad ogni modo, questo tentativo di far capire allo spettatore che per lo meno ci fosse un legame, anche se non è possibile spiegare quale, è stato un buon tentativo, tant'è che in effetti due persone hanno dichiarato nelle loro risposte di aver intuito che il significato della parola *defiance* avesse qualche cosa che fare con la vittoria del Presidente, ma che comunque non conoscono il significato della parola.

Nel presente lavoro, non si vuole affermare che il punto di vista proposto da Anna sia sbagliato: snaturare un concetto legato ad una cultura per cercare di far capire meglio al pubblico di un'altra cultura di che cosa si sta parlando, toglie un qualcosa a quello stesso concetto. D'altra parte però, se si ragiona in questa prospettiva, allora l'intero processo del doppiaggio è "sbagliato": già solo proporre un prodotto in una lingua che non è quella originale è un atto di snaturamento. L'indagine presentata ha dimostrato che in quasi tutti i casi, la maggior parte del pubblico non ha capito a che cosa si riferissero gli elementi indicati e si ritiene che si tratti di un dato molto significativo, poiché se il pubblico non capisce appieno ciò che avviene in scena, immagazzinerà semplicemente informazioni in maniera passiva e crederà poi di conoscerne il contenuto, ma nella realtà così non è.

In conclusione, data la forte predominanza di prodotti audiovisivi statunitensi di successo nel nostro Paese (forse anche dovuta ad un minore livello di qualità dei prodotti italiani?) si ritiene che, come in qualunque altro ambito, la giusta via di mezzo rappresenti un buon compromesso. Sebbene ci siano casi in cui una traduzione straniante sia molto più opportuna rispetto ad una addomesticante, quest'ultima è necessaria per cercare di aiutare il pubblico a comprendere il più possibile ciò che vede, senza per forza portarlo a cercare da sé i più svariati significati per tentare di interpretare ciò che viene detto, cosa che conduce ancora di più allo snaturamento dei concetti.

**BIBLIOGRAFIA**

- Agost, R. (1999) *Traducción y doblaje: palabras, voces e imágenes*. Barcellona, Ariel
- Antonini, R. (2008). "The Perception of dubbese. An Italian study". D. Chiaro, C. Heiss & C. Bucaria (eds) *Between text and image: updating research in screen translation* (pp. 135-147) Amsterdam/Philadelphia: Benjamins
- Antonini, R. (2009) "The perception of dubbed cultural references in Italy". *Intralinea*, vol. 11.  
[http://www.intralinea.org/archive/article/The\\_perception\\_of\\_dubbed\\_cultural\\_references\\_in\\_Italy](http://www.intralinea.org/archive/article/The_perception_of_dubbed_cultural_references_in_Italy) (data di consultazione: 30 novembre 2013)
- Baccolini R., R. M. Bollettieri Bosinelli & L. Gavioli (1994) *Il doppiaggio: trasposizioni linguistiche e culturali*. Bologna, CLUEB.
- Balsamo, P. (2010-2011), "Le class action: vademecum operativo, Associazione Nazionale Forense".  
[http://www.anfroma.it/files/uniriz/vademecum\\_class\\_action%20\(ANF%2011-1-2010\).pdf](http://www.anfroma.it/files/uniriz/vademecum_class_action%20(ANF%2011-1-2010).pdf) (data di consultazione: 24 gennaio 2014)
- Bucaria, C. & D. Chiaro (2007) "End-user perception of screen translation: the case of Italian dubbing". *TRADTERM* 13: 91-118
- Caprio, D.A (2007) "Le elezioni primarie tra pubblico e privato. Un'analisi del metodo di selezione dei candidati adottato solo da poco anche in Italia". *Critica sociale*, anno 2007, n°12: 44 – 48  
[http://www.criticasociale.net/files/2\\_0003936\\_file\\_1.pdf](http://www.criticasociale.net/files/2_0003936_file_1.pdf) (data di consultazione: 22 gennaio 2014)
- CCNLSD (2008), *Contratto Collettivo Nazionale Di Lavoro Del Settore Doppiaggio*, Roma: <http://www.aidac.it/documenti/ccnl.pdf> (data di consultazione: 5 febbraio 2014)
- Cedroni L. & T. Dell'Era (2002). *Il linguaggio politico*. Roma: Carocci
- Chilton, P. & C. Schäffner (2011). "Discourse and Politics". T. Van Dijk (ed) *Discourse studies: a multidisciplinary introduction*. London: Sage (pp. 303-330)
- De Mauro, T. (2000). *Il dizionario della lingua italiana*. Paravia Bruno Mondadori Editori.
- Di Marzo, L. (2013). *Elezioni politiche, Usa: "Seguiamo con attenzione l'esito del voto"*. "Il Giornale" online: <http://www.ilgiornale.it/news/esteri/elezioni-politiche-usa-seguiamo-attenzione-lesito-voto-889792.html> (data di consultazione: 24 gennaio 2014)

- Díaz Cintas, J. (2008). Introduction: "Audiovisual translation: an overview of its potential". J. Díaz Cintas (ed.) *The didactics of audiovisual translation*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins
- Esping-Andersen, G. (1990) "The Three Worlds of Welfare Capitalism", Princeton NJ: Princeton University Press.
- Fabbri, R. (2012) *Un diario mette nei guai la Casa Bianca*. "Il Giornale" online: <http://www.ilgiornale.it/news/esteri/diario-mette-nei-guai-casa-bianca-840157.html> (data di consultazione: 24 gennaio 2014)
- Giuliano, G. (2007) "Diritti dei gay e delle lesbiche". M. Flores (ed.) *L'umanità dei diritti. Estratto dall'opera "Diritti Umani. Cultura dei diritti e dignità della persona nell'epoca della globalizzazione"*, Utet Editori. <http://www.regione.piemonte.it/pariopportunita/dwd3/utet-diritti.pdf> (data di consultazione: 06 febbraio 2014)
- Hernández Bartolomé, A.I. & G. Mendiluce Cabrera (2005) "New trends in audiovisual translation: the latest challenging modes", *Miscelánea: a journal of English and American studies*, 31 : 89-104). <http://www.miscelaneajournal.net/images/stories/articulos/vol31/bartolome31.pdf> (data di consultazione: 04 febbraio 2014)
- Jezek, E. (2010) Ergativi, verbi. Enciclopedia dell'italiano: [http://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-ergativi\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-ergativi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (data di consultazione: 01 febbraio 2014)
- La Repubblica online, Economia & Finanza (2013). *Palazzo Chigi convoca le Authority: chi si occuperà dei consumatori?* [http://www.repubblica.it/economia/2013/11/12/news/palazzo\\_chigi\\_convoca\\_le\\_authority\\_chi\\_si\\_occuper\\_dei\\_consumatori\\_-70859154/](http://www.repubblica.it/economia/2013/11/12/news/palazzo_chigi_convoca_le_authority_chi_si_occuper_dei_consumatori_-70859154/) (data di consultazione: 24 gennaio 2014)
- Massari, A. & M. Montalti. (2013). Prefazione di *Gli appalti sanitari dopo Spending Review e Legge di stabilità 2013*. Maggioli Editore (pp. 9-15)
- Mastrolilli, P. (2012). *Usa, il fiscal cliff svuola le casse dei servizi pubblici*. "La Stampa" online: <http://www.lastampa.it/2012/12/27/esteri/usa-il-fiscal-cliff-svuota-le-casse-dei-servizi-pubblici-CaEalzPGvNnWFFfpcbzW8M/pagina.html> (data di consultazione: 24 gennaio 2014)
- Mediaset TGCOM 24 online (2008). *Obama: "Sarah? Rossetto a un maiale"*: <http://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/articoli/articolo426631.shtml> (data di consultazione: 25 gennaio 2014)
- Molinelli, P. (2010) Allocutivi, pronomi. Enciclopedia dell'italiano. [http://www.treccani.it/enciclopedia/pronomi-allocutivi\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pronomi-allocutivi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

Monacelli, D. & A. Pennisi (2011). "L'Esperienza della Spending Review in Italia: problemi aperti e sfide per il futuro". *Politica Economica* a. XXVII, n. 2, agosto 2011: 255-290 [http://www.astrid-online.it/Governo-de/SPENDING-R/Studi--ric/monacelli\\_pennisi\\_spending-review.pdf](http://www.astrid-online.it/Governo-de/SPENDING-R/Studi--ric/monacelli_pennisi_spending-review.pdf) (data di consultazione: 23 gennaio 2014)

Novelli, S. *Spread*, Treccani online:  
[http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/parole/delleconomia/spread.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/parole/delleconomia/spread.html)  
(data di consultazione: 23 gennaio 2014)

Novelli, S. *Welfare*, Treccani online:  
[http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/parole/delleconomia/Welfare.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/parole/delleconomia/Welfare.html)  
(data di consultazione: 23 gennaio 2014)

Onorato Castellino (2001) *Previdenza Sociale*. Enciclopedia delle Scienze Sociali I supplemento: [http://www.treccani.it/enciclopedia/previdenza-sociale\\_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/previdenza-sociale_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/) (data di consultazione: 08 febbraio 2014)

Orrù, P. (2011). "Il partito dell'amore e il partito dell'odio: analisi linguistica del conflitto politico nell'Italia della Seconda Repubblica". Letterature Straniere & Quaderni della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Cagliari. No. 14  
[http://www.academia.edu/2358026/Il\\_partito\\_dellamore\\_e\\_il\\_partito\\_dellodio\\_analisi\\_linguistica\\_del\\_conflitto\\_politico\\_nellItalia\\_della\\_Seconda\\_Repubblica](http://www.academia.edu/2358026/Il_partito_dellamore_e_il_partito_dellodio_analisi_linguistica_del_conflitto_politico_nellItalia_della_Seconda_Repubblica) (data di consultazione: 22 gennaio 2014)

Paolinelli, M., & E. Di Fortunato (2005). *Tradurre per il doppiaggio. La trasposizione linguistica nell'audiovisivo: teoria e pratica di un'arte imperfetta*. Milano: Hoepli.

Pavesi, M. (2005). *La traduzione filmica. Aspetti del parlato doppiato dall'inglese all'italiano*. Roma: Carocci editore.

Pedersen, J. (2005). "How is culture rendered in subtitles?" In: Gerzymisch-Arbogast, H. and S. Nauert (eds.) *MuTra 2005 – Challenges of Multidimensional Translation: Conference Proceedings*.  
[http://www.euroconferences.info/proceedings/2005\\_Proceedings/2005\\_Pedersen\\_Jan.pdf](http://www.euroconferences.info/proceedings/2005_Proceedings/2005_Pedersen_Jan.pdf) (data di consultazione: 06 febbraio 2014)

Petillo, M. (2012). *La traduzione audiovisiva nel terzo millennio* Milano: Angeli

RaiNews 24 online (2008). *Effetto Palin, Obama attacca: "Un maiale con il rossetto resta un maiale"*: <http://www.rainews.it/it/news.php?newsid=85719> (data di consultazione: 25 gennaio 2014)

Ranzato, I. (2011). *La traduzione audiovisiva. Analisi degli elementi culturospecifici*. Bulzoni editore.

Redazione di Washington (2007). *Dalle primarie alle elezioni*. AA. VV. *Alla ricerca del nuovo leader*. Collana dei libri Atlantide, 3/07. Mondo Atlantide (pp. 59-63)  
<http://www.sussidiarieta.net/files/Pdf/032007/redazione%20Washington.pdf> (Data di consultazione: 07 febbraio 2014)

Santulli, F. (2005). *Le parole del potere, il potere delle parole. Retorica e discorso politico*. Milano: Franco Angeli Editore.

Tagliatela, A. (2012). "Governance e altri rimedi. oltre l'utilità dell'inglese nel linguaggio politico". *Europa Vicina*, 25/2012: 14-15  
[http://www.europavicina.it/pdfs/europa\\_vicina\\_25.pdf](http://www.europavicina.it/pdfs/europa_vicina_25.pdf) (data di consultazione: 21 gennaio 2014)

Tolstòj, L. (1937). *Anna Karénina*. Milano, Oscar Classici Mondadori

Treccani (2014). *Antitrust*, Enciclopedie online:  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/antitrust/> (data di consultazione: 23 gennaio 2014)

Treccani (2014). *Authority*, Enciclopedie online:  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/authority/> (data di consultazione: 23 gennaio 2014)

Treccani (2014). *Class action*, Vocabolario online:  
<http://www.treccani.it/vocabolario/class-action/> (data di consultazione: 23 gennaio 2014)

Treccani (2014). *Codice del consumo*, Enciclopedie online:  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/codice-del-consumo/> (data di consultazione: 23 gennaio 2014)

Treccani (2014). *Spending review*, Enciclopedie online:  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/spending-review/> (data di consultazione: 23 gennaio 2014)

Van Dijk, T. "What is political discourse analysis?". Key-note address Congress Political Linguistics. Antwerp, 7-9 -December 1995. J. Blommaert & C. Bulcaen (eds.), *Political linguistics*.1997: 11-52. Amsterdam: Benjamins

Wilson, J. (2003). "Political Discourse". D. Schiffrin, D. Tannen, H.E. Hamilton (eds) *The handbook of discourse analysis* (pp.398-415) Blackwell Publishing

**SITOGRAFIA**

Blickster, l'inglese nel 21° secolo, blog news (2013). *I servizi segreti americani*: [http://www.brickster.it/blog/news/i\\_servizi\\_segreti\\_americani.aspx](http://www.brickster.it/blog/news/i_servizi_segreti_americani.aspx) (data di consultazione: 26 gennaio 2014)

EBU, Operating Eurovision and Euroradio. *About the EBU*: <http://www3.ebu.ch/cms/en/about>

Federal Trade Commission. Protecting America's Consumers (2014). *The Antitrust Laws*: <http://www.ftc.gov/tips-advice/competition-guidance/guide-antitrust-laws/antitrust-laws> (data di consultazione: 23 gennaio 2014)

Il mondo dei doppiatori – zona telefilm (Realizzazione 2007/12). *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia*: <http://www.antoniogenna.net/doppiaggio/telefilm/brothersandsisters.htm> (data di consultazione: 07 febbraio 2014)

Il mondo dei doppiatori – zona telefilm (Realizzazione 2012/14). *Scandal*: <http://www.antoniogenna.net/doppiaggio/telefilm/scandal.htm> (data di consultazione: 07 febbraio 2014)

Medicaid. Gov Keeping America Healthy (2014). *Children's Health Insurance Program (CHIP)*: <http://www.medicaid.gov/Medicaid-CHIP-Program-Information/By-Topics/Childrens-Health-Insurance-Program-CHIP/Childrens-Health-Insurance-Program-CHIP.html> (data di consultazione: 08 febbraio 2014)

Sabatini Coletti, (2013). Dizionario online *Corriere della Sera*: [http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/W/welfare.shtml](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/W/welfare.shtml) (data di consultazione: 08 febbraio 2014)

The White House (2014). *Executive office of the President*: <http://www.whitehouse.gov/administration/eop> (data di consultazione: 09 febbraio 2014)

United States Secret Service (2012). *Who we are*: <http://www.secretservice.gov/whoweare.shtml> (data di consultazione: 26 gennaio 2014)

**APPENDICE A: QUESTIONARIO D'INDAGINE**

Buongiorno, sono una laureanda della Facoltà di Interpretariato e Traduzione dell'Università degli Studi Internazionali di Roma (UNINT). Sto facendo una tesi su due serie televisive americane e avrei bisogno della Sua collaborazione per un esperimento.

Il questionario è anonimo e il tempo per la compilazione è di circa un'ora.

Grazie della collaborazione.

**INFORMAZIONI PERSONALI:**

1. Sesso:

- M
- F

2. Età:

- Fino a 20
- Tra 21 e 30
- Tra 31 e 40
- Tra 41 e 50
- Oltre i 51

3. Livello di istruzione:

- Licenza media
- Diploma di maturità  
(specificare \_\_\_\_\_)
- Laurea (specificare  
\_\_\_\_\_)
- Titolo superiore alla laurea (specificare  
\_\_\_\_\_)
- Altro

4. Conosce l'inglese?

- Sì

- No

4.1 Se sì, indichi il suo livello di conoscenza:

- Principiante
- Intermedio
- Buono
- Avanzato

5. È in possesso di qualche certificazione linguistica?

- Sì
- No

5.1 Se sì, specificare quale/i:

---

---

---

6. È mai stato negli Stati Uniti?

- No, mai
- Sì, per un breve periodo (es. come turista)
- Sì, ho vissuto negli Stati Uniti per un periodo (specificare\_\_\_\_\_)

7. Conosce la politica americana?

- Per nulla
- Poco
- Abbastanza
- Molto

8. Se non ha risposto “per nulla”, qual è la sua fonte di conoscenza della politica americana? (è possibile indicare più di una risposta)

- Giornali
- Libri

- Radio
- Televisione
- Film al cinema
- Internet
- Altro  
(specificare \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_)

8.1 Se ha indicato “televisione”, specifichi quali tipi di programma (è possibile indicare più di una risposta):

- Telegiornale
- Programmi di approfondimento
- Film
- Telefilm e serie TV
- Altro  
(specificare \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_)

9. Conosce e/o segue qualche serie TV americana?

- Sì
- No

9.1 Se ha risposto sì, indichi qualche titolo:

---

---

---

---

10. Come preferisce guardare i film e le serie TV non italiani?

- Doppiati
- In lingua originale senza sottotitoli
- In lingua originale con sottotitoli in lingua italiana
- In lingua originale con sottotitoli in lingua originale

VISIONE DEI FILMATI:

Sequenza 1

Questo filmato è tratto dalla serie tv *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia*, che narra le vicende di Nora Walker, vedova di un marito bugiardo e fedifrago, e dei suoi cinque figli.

Nella sequenza, l'intera famiglia è riunita a casa di Nora la sera di Halloween. Stanno per assistere al dibattito televisivo a cui partecipa Robert, marito di Kitty (secondogenita di Nora).

Guardi il filmato.

➤ In una scala da 0 a 10, valuti la Sua comprensione di questa sequenza:

- 0-2 insufficiente
- 2-4 scarsa
- 4-6 sufficiente
- 6-8 buona
- 8-10 ottima

➤ Provi a spiegare in parole Sue ciò che succede:

---

---

---

---

➤ Nel filmato, i personaggi fanno riferimento *all'ampliamento dell'assicurazione sanitaria per i bambini*. Potrebbe spiegare in parole Sue di che cosa si tratta?

---

---

---

---

➤ Nel filmato, uno dei candidati dice che intende *aiutare le aziende a coprire i costi delle assicurazioni*. A che cosa si riferisce?

---

---

---

---

Sequenza 2

In questo secondo frammento di *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia*, lo staff di Robert, candidato alle primarie del partito Repubblicano, cerca di elaborare una strategia per sconfiggere Taylor, un altro candidato che sta avanzando nei sondaggi.

Guardi il filmato.

➤ In una scala da 0 a 10, valuti la Sua comprensione di questa sequenza:

- 0-2 insufficiente
- 2-4 scarsa
- 4-6 sufficiente
- 6-8 buona
- 8-10 ottima

➤ Provi a spiegare in parole Sue ciò che succede:

---

---

---

---

➤ Nel filmato, Kitty fa riferimento al *super martedì*. Potrebbe spiegare in parole Sue di che cosa si tratta?

---

---

---

---

➤ Nel filmato, Robert fa riferimento al *campo reclute*. Di che cosa si tratta?

---

---

---

---

Sequenza 3

In questo terzo frammento di *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia*, due fratelli di Kitty, Kevin e Tommy, insieme alla moglie di Tommy, Julia, stanno seguendo in TV i risultati dello spoglio dei voti per eleggere il candidato repubblicano alle elezioni presidenziali.

Guardi il filmato.

➤ In una scala da 0 a 10, valuti la Sua comprensione di questa sequenza:

- 0-2 insufficiente
- 2-4 scarsa
- 4-6 sufficiente
- 6-8 buona
- 8-10 ottima

➤ Provi a spiegare in parole Sue ciò che succede:

---

---

---

---

➤ Nel filmato, Tommy parla di *delegati*. A che cosa si riferisce?

---

---

---

---

Sequenza 4

Questo filmato è tratto dalla serie tv *Scandal*, che narra le vicende di Olivia Pope, abile avvocato che lavorava per la Casa Bianca e aveva una storia segreta con il Presidente degli Stati Uniti, ma che lascia il lavoro per aprire uno studio di consulenze legali insieme ai suoi fedelissimi collaboratori.

Nella sequenza , il Presidente degli Stati Uniti, Fitz, ha invitato a cena alla Casa Bianca alcuni amici in occasione del suo compleanno.

Guardi il filmato.

➤ In una scala da 0 a 10, valuti la Sua comprensione di questa sequenza:

- 0-2 insufficiente
- 2-4 scarsa
- 4-6 sufficiente
- 6-8 buona
- 8-10 ottima

➤ Provi a spiegare in parole Sue ciò che succede:

---

---

---

---

➤ Nel filmato, Fitz fa riferimento agli *stati rossi* e agli *stati blu*. Potrebbe spiegare in parole Sue di che cosa si tratta?

---

---

---

---

➤ Nel filmato, Fitz dice: “Defiance, un nome un destino”. Potrebbe spiegare in parole Sue che cosa intende?

---

---

---

---

Sequenza 5

In questo frammento, tratto ancora da *Scandal*, Olivia si trova a casa sua con Jake Ballard, un alto ufficiale dell'esercito con cui ha avuto una relazione. Entrambi stanno indagando sullo stesso caso.

Guardi il filmato.

➤ In una scala da 0 a 10, valuti la Sua comprensione di questa sequenza:

- 0-2 insufficiente
- 2-4 scarsa
- 4-6 sufficiente
- 6-8 buona
- 8-10 ottima

➤ Provi a spiegare in parole Sue ciò che succede:

---

---

---

---

➤ Nel filmato, Jake fa riferimento al *Capo dello Staff*. Potrebbe spiegare in parole Sue di chi si tratta?

---

---

---

---

➤ Nel filmato, Jake fa riferimento al *Segretario alla Difesa*. Potrebbe spiegare in parole Sue di chi si tratta?

---

---

---

---

Sequenza 6

In questo terzo frammento, tratto da *Scandal*, Fitz porta Olivia nel luogo in cui è custodita la copia originale della Costituzione americana.

Guardi il filmato.

➤ In una scala da 0 a 10, valuti la Sua comprensione di questa sequenza:

- 0-2 insufficiente
- 2-4 scarsa
- 4-6 sufficiente
- 6-8 buona
- 8-10 ottima

➤ Provi a spiegare in parole Sue ciò che succede:

---

---

---

---

➤ Nel filmato, Fitz dice: “Noi, il popolo”. Potrebbe spiegare in parole Sue a che cosa si riferisce?

---

---

---

---

**APPENDICE B: TRASCRIZIONI DELLE SEQUENZE**

➤ Sequenza 1 - *Brothers & Sisters*, ep. 2x05

PATRICIA BOWER (TV)	<i>Good evening from, Boise Idaho. I'm Patricia Bower. Welcome to the republican primary debate. Let me introduce the candidates. First, Congressman Tom Burges. Governor Clay Adamson.</i>	<i>Buonasera da Boise, Idaho. Sono Patricia Bower, benvenuti al dibattito per le primarie repubblicane. Ecco a voi i candidati. Per primo, il membro del Congresso Tom Burgess, il governatore Clay Adamson...</i>
JUSTIN (doorbell ringing)	Oh! I'll get that.	Oh! Vado io.
PATRICIA BOWER (TV)	<i>and Senator Robert McCallister.</i>	<i>...e il senatore Robert McCallister.</i>
NORA	Wooo! Good!	Woooo!
KITTY	Oh!	Ooh!
SOUL	Yeah!	Sì!
ROBERT (TV)		<i>Grazie.</i>
KEVIN	Ooh, McCallister's tie: tragic.	Ah, la cravatta di Robert è una tragedia.
KITTY	Oh, shut up! Kevin, what do you know about ties?	Oh, sta' zitto, Kevin. Che cosa ne sai tu di cravatte?
NORA	That tie it's not so bad.	No! La cravatta non è male.
Nora's home entrance		
NORA (VOICE)	It's not bad at all.	Non è affatto male.
PATRICIA BOWER (TV VOICE)		Il dibattito si svolgerà (XXX) Ad ogni candidato verranno poste domande sul suo orientamento in politica estera e negli affari interni e su altri argomenti. Le risposte saranno limitate a un minuto ciascuno. Il tempo per ribattere...
JUSTIN (doorbell ringing again)	Coming.	Arrivo.
TOMMY	Oh, took you long enough.	Oh, ce ne hai messo di tempo.
JUSTIN	Where's your costume?	Da che sei mascherato?
TOMMY	I'm an abandoned husband. You?	Io da marito abbandonato. E tu?
JUSTIN	Wounded vet.	Veterano ferito.
TOMMY	Cool.	Ottimo.

JUSTIN	So, have you hear about Kitty?	Allora, hai saputo di Kitty?
Nora's living room		
GOVERNOR ADAMSON (TV)	<i>Yes, I voted against the expanding children's health care insurance. We have the best health care of any nation because it's a free market system.</i>	<i>Sì, ho votato contro l'ampliamento dell'assicurazione sanitaria per i bambini, abbiamo il miglior sistema sanitario del mondo, grazie al sistema del mercato libero.</i>
NORA	Oh! Boo!	Oh! Buu!
KITTY	Mother!	Mamma!
CONGRESSMAN BURGESS (TV)	<i>Which is why we should helping businesses cover insurance costs, and if elected, I will put forth a plan advocating tax breaks to small and big (XXX)</i>	<i>Dobbiamo aiutare le aziende a coprire i costi delle assicurazioni e se sarò eletto, proporrò la riduzione delle tasse per tutte le piccole e grandi aziende del paese.</i>
TOMMY		Non lo sopporto questo.
KITTY	Oh, come on, Robert, just get a word in.	Oh, Robert, cerca di dire qualcosa.
ROBERT (TV)	<i>But let's be honest. The system is broken. Without preventative health care or disease management, we overrun our emergency rooms, overtaxed our doctors and have increasing unhealthy population.</i>	<i>Ma siamo sinceri, il sistema è carente. Senza una prevenzione sanitaria per i malati cronici, abbiamo invaso il pronto soccorso, gravato di tasse i medici e la nostra popolazione è sempre più malata.</i>
PATRICIA BOWER (TV)	<i>We need to break for a commercial.</i>	<i>E ora una pausa pubblicitaria.</i>

➤ Sequenza 2 - *Brothers & Sisters*, ep. 2x12

GIORNALISTA (TV)	<i>With the Michigan primary only a week away, republican front runner, Robert Mac Callister, is facing increasing pressure from the dark horse candidate Boyd Taylor, following an onslaught of attack ads airing in Michigan this past week. Congressman Taylor has pulled to within a single percentage point of the California senator.</i>	<i>Manca meno di una settimana alle primarie del Michigan e il candidato repubblicano in testa alla corsa, Robert McCallister, è sempre più incalzato dall'emergente Boyd Taylor. Grazie a un aggressivo battage mediatico, la settimana scorsa in Michigan, nei sondaggi l'onorevole Taylor si è portato a un solo punto dal senatore californiano.</i>
KITTY	How, how we did not see this coming? I mean, Taylor just pulled up out of nowhere and he goes from 0 to 90 in less than two weeks?	Ah! Come ha fatto questo Taylor a sorprenderci così? Salta fuori dal nulla e passa da zero a novanta in meno di due settimane!
TRAVIS	He took a risk. You know lay low, let the other guys pick each other off and then go after the ones who are remaining standing. That's how he stole Iowa right out from underneath us.	Ha rischiato. Si è tenuto in disparte lasciando che gli altri si sbranassero e poi ha affrontato quelli rimasti in piedi. È così che ci ha soffiato l'Iowa da sotto il naso.
KITTY	Wait a minute. Let's not forget that we did win Wyoming, which is a very good indication that we are gonna take	Aspetta, non dimentichiamo che abbiamo vinto nel Wyoming, il che indica chiaramente che prenderemo l'ovest.

	the west. We just need to trust our tragedy.	Dobbiamo solo credere nella nostra strategia.
ROBERT	Really? Because you all told me to focus on Adamson and Burgess, ignore the rest of them, those were the two to pay attention to and then Taylor ambushes us in Iowa.	Davvero? Perché mi avete detto tutti di concentrarmi su Adamson e Burgess e di ignorare gli altri, perché quelli pericolosi erano loro e poi Taylor ci tende un'imboscata nell'Iowa.
TRAVIS	We also advised you to reveal the truth about Adamson and you didn't, which gave Taylor the opportunity to reveal it on his own schedule.	Le avevamo anche detto di rivelare la verità su Adamson, ma lei non l'ha fatto, dando così a Taylor l'opportunità di farlo e di trarne vantaggio al posto suo.
ISAAC	And even worse, it let Taylor see what kind of campaign you're running.	E quel che è peggio ora Taylor sa che tipo di campagna sta facendo.
ROBERT	And what kind of campaign is that?	Cioè? Che campagna sto facendo?
ISAAC	Robert taking the high road doesn't always get you where you want to go.	Robert, la via più etica non sempre porta dove si vuole arrivare.
ROBERT	If anybody has any qualms about the way I'm running this campaign, remember that I'm the candidate.	Se avete dei dubbi su come sto conducendo questa campagna, vi ricordo che sono io il candidato.
KITTY	Wait a minute, Robert nobody has any qualms we're just all very stressed out. Now, what	No, senti aspetta un attimo Robert, qui nessuno ha dei dubbi, siamo solo tutti molto stanchi. Ora l'unica

	we need to do is we need to change the itinerary, Michigan's primary is next week and we just need to focus all of our efforts right there.	cosa da fare è cambiare l'itinerario. Le primarie nel Michigan sono la settimana prossima ed è lì che dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi.
TRAVIS	No, I already scheduled a huge rally in New York.	Io ho già programmato un mega-comizio a New York!
KITTY	Well reschedule. Taylor is making a big push in Michigan and I say that we have to push back. We need to go into super Tuesday strong not playing catch up and don't forget governor Bryant is going to endorse Robert and we could have a really nice press conference.	Rinvialo. Taylor sta puntando molto sul Michigan e io dico che noi dobbiamo fare altrettanto. Dobbiamo arrivare forti al super martedì, non col fiatone e non dimentichiamo che il governatore Bryant appoggerà Robert, consentendoci di fare un'ottima conferenza stampa.
ISAAC	Well Bryant is certainly taking is time. Uh, you sure you can count on him?	Beh, Bryant se la sta prendendo comoda. Sicuro... di poter contare su di lui?
ROBERT	Yeah, I've known Michael since boot camp if he says he's gonna endorse, he's gonna endorse. Travis, tell the staff we're going to Michigan all right? We're traveling.	Sì, conosco Michael dal campo reclute, se dice che ci appoggerà, ci appoggerà. Travis, dì allo staff che andiamo nel Michigan, okay? Partiamo.
ISAAC	I'll postpone my trip to California, oversee the	Io rinvierò il mio viaggio in California e lavorerò a questa iniziativa.

	new initiative.	
--	-----------------	--

➤ Sequenza 3 - Brothers & Sisters, ep. 2x13

TV	<i>So as the polls get closed (XXX)</i>	<i>E così mentre i seggi si avviano alla chiusura, chiediamo un parere a un nostro esperto. (XXX) come sta andando?</i>
JULIA	Why do republicans have so many winner-take-all primaries?	Com'è che nelle primarie dei repubblicani chi vince piglia tutto?
KEVIN	'cause they hate weakness. Even if you come a close second, you have to be culled from the herd. It's so Darwinian for people who don't believe in evolution.	Perché odiano i deboli. Anche se arrivi secondo per un soffio devi essere eliminato dal branco. È darwiniano per gente che non crede nell'evoluzione.
TOMMY	At least we're decisive. You guys are so sensitive, you split your delegates so nobody gets their feelings hurt.	Almeno siamo risolutivi. Voi siete così sensibili da dividervi i delegati così che nessuno ci resti male.
TV	<i>Illinois to Taylor.</i>	<i>Ti interrompo un attimo, sono arrivati i risultati dell'Illinois, vediamoli anche se (XXX)</i>
JULIA	Oh no! They just called Illinois for Taylor.	Oh, no! In Illinois ha vinto Taylor.
TOMMY	How many delegates is that?	Quanti delegati fanno?
KEVIN	Fifty seven, that's no good.	Cinquantasette, non ci voleva.
TV	<i>(XXX) conservatives... wait, all done, we do have an (XXX) from Connecticut. (XXX) call the state for Robert McCallister.</i>	<i>Non è ancora detta l'ultima parola. E ora attenzione. stanno arrivando anche i dati dal Connecticut. (XXX)</i>
KEVIN (phone ringing)	Hey, sweetie. Yeah, I know, I just saw.	Ciao, tesoro. Sì, lo so, l'ho appena visto.
JULIA	Hi, Scotty.	Ciao, Scotty.
KEVIN	I've no idea, it's so freaking complicated.	Non ne ho idea, è mostruosamente complicato.
TOMMY	McCallister took Connecticut! Yes!	McCallister vince in Connecticut, sì!
JULIA	Yes!	Sì!
KEVIN	Yeah, I know, we just saw.	Lo so, lo stiamo vedendo. Ok.

---

	Ok, I gotta go. Love you, bye.	Ti devo lasciare, ti amo! Ciao!
TV	<i>(XXX) change because obviously (XXX)</i>	<i>Ma negli altri stati non è finita. Si sapeva che in Connecticut McCallister probabilmente avrebbe avuto la meglio, ma è ancora tutto da vedere signore e signori.</i>
KEVIN	What's going on in New York?	Che succede a New York?
JULIA	Still too close to call.	Sono ancora testa a testa.
KEVIN	Oh, God, this is not the way to run a country.	Non si può governare un paese così.

## ➤ Sequenza 4 - Scandal, ep. 2x07

FITZ	Secret to politics.	Sapete qual è il segreto della politica?
VERNA	Oh! Do tell.	Oh! Io non lo so!
FITZ	The secret to politics is never listen to pollsters. We were down in Ohio...	Il segreto della politica è: non dar mai retta ai sondaggi. Quando eravamo sotto in Ohio...
MELLIE	Oh! Honey, I think Cyrus and Verna have already heard this one.	Oh, tesoro! Credo che Cyrus e Verna l'abbiano già sentita!
JAMES	I've never heard it	Io no, però!
FITZ	James has never heard it. And it's a classic. All right. So there we were on election night. Tight race from the second we declared.	James no, però! È un mio classico. Allora, era la sera delle elezioni, ce la giocavamo quasi alla pari.
JAMES	You don't have to remind me.	Me lo ricordo bene.
FITZ	And we were down in Ohio. Neck and neck, but slightly down. And the returns are coming in county by county. And we're sitting in Santa Barbara, getting the exit polls, state by state, all day long... Do you remember that?	Ma noi eravamo sotto, in Ohio. Di poco, ma sotto e arrivano i risultati contea per contea. Eravamo a Santa Barbara, a seguire gli exit poll, stato per stato, uno per uno! Ti ricordi?
CYRUS	I'll never forget.	Come fosse oggi.

MELLIE	Longest day of my life.	Indimenticabile.
FITZ	And the red states are red, and the blue states are blue, and it all starts to come down to three counties in Ohio, I mean, three little counties. And the exit polls are saying we lost it. Then I've got these numbers guys whispering in little sewing circles all over this place wondering how they're gonna tell me and who's gonna do it.	Gli stati rossi sono rossi, e quelli blu sono blu; la novità assoluta arriva da tre contee dell'Ohio, tre piccole contee, mentre gli exit poll dicono che ho perso. Infatti ricordo che i miei ragazzi bisbigliavano in piccoli gruppi, scuri in volto, chiedendosi come me l'avrebbero detto e chi l'avrebbe fatto.
CYRUS	And, of course, he already knows.	Quando lui era già informato.
FITZ	Because my Chief of Staff is actually worth a damn.	Perché il mio consigliere è molto in gamba.
CYRUS	Thank you.	Grazie.
FITZ	You're welcome. And the last tally that comes in-- I mean, it was the very last tally, is from a place called Defiance. Defiance County, Ohio. I mean, can you believe that name? And in defiance of all the exit polls, we took that county,	Prego! Poi l'ultimo conteggio che arriva, e vi assicuro che era veramente l'ultimo, arriva da un posto chiamato Defiance. Contea di Defiance, Ohio. Un nome un destino direi! E alla faccia di tutti quegli exit poll, conquistando quella contea, abbiamo vinto le elezioni. Ecco perché non bisognerebbe mai dar retta ai sondaggi. Infatti siamo qua!

	and went on to win the election. And that is why you should never, ever listen to pollsters. Because here we are.	
VERNA	Happy birthday, Mr. President.	Auguri, signor Presidente.
CYRUS	Happy birthday!	Buon compleanno, signore!
donna bianca	Aw! Happy birthday.	Oh, buon compleanno!
CYRUS		Salute!
FITZ	Thanks, everybody. So glad you all could come.	Grazie, grazie a tutti. Sono felice che siate venuti.
donna nera	Cheers. Cheers.	Cin cin!
MELLIE	Cheers.	Salute. Salute.
VERNA		Salute.

## ➤ Sequenza 5 - Scandal, ep. 2x20

OLIVIA	Cyrus is my friend.	Cyrus è mio amico.
JAKE	Then why didn't you tell me to let him in? Okay. This thing between us, the thing where you hate me and don't trust me, and I spend my days trying to save your life, isn't working for me. So let's do this differently. Let's just be honest. How about I tell you something and then you tell me something. Okay? A few weeks ago, I broke in here and copied the flash drive you have from Albatross. Now you tell me something.	E perché non l'hai fatto entrare? Okay. Questa cosa che c'è tra noi, che tu mi odi e non ti fidi di me e io passo i miei giorni a cercare di salvarti... non funziona, per me. Quindi ricominciamo, proviamo a essere onesti. Facciamo che io dico una cosa a te e tu dici una cosa a me, okay? Tempo fa sono entrato qui e ho copiato la chiavetta con i file di Albatross. Ora tocca a te parlare.
OLIVIA	I think you're going to have to tell me more than that.	Mi dovrai dire molto di più di questo.
JAKE	I've been over those documents. Those documents, Liv, are full of secrets. Secrets that are only accessible by the highest echelons of the	Ho esaminato quei documenti. Quei documenti, Olivia, sono pieni di segreti accessibili solo ai più alti livelli dell'amministrazione: il Presidente, il vice-presidente, il Segretario alla Difesa e il Capo dello Staff e stasera, il Capo dello Staff mi ha fatto lasciare il

	Administration. The President. The Vice President. The Secretary of Defense. And the White House Chief of Staff. And tonight, the White House Chief of Staff called me off of your door, and then he showed up here.	mio posto e poi è comparso qui.
OLIVIA	You think Cyrus is the mole.	Credi sia lui l'informatore?
JAKE	I think Cyrus is the mole.	Credo sia lui l'informatore.
OLIVIA	Cyrus is my friend.	Cyrus è mio amico.
JAKE	Then I'll ask you again, why didn't you tell me to let him in? You think Cyrus is the mole, too. I tell you something, you tell me something.	E allora te lo richiedo: perché non l'hai fatto entrare? Anche tu pensi sia lui la talpa. Io ho parlato, adesso però tocca a te.

## ➤ Sequenza 6 - Scandal, ep. 2x08

FITZ	That's the Constitution. The actual Constitution. You wanna touch it?	Questa è la Costituzione. L'originale della Costituzione. Vuoi toccarla?
OLIVIA	I'm not touching it.	Non ci penso neanche!
FITZ	Touch it.	Toccala.
OLIVIA	No.	No.
FITZ	There are, like, six people in the last hundred years who touched the Constitution. Be the seventh.	Sono state sei le persone che negli ultimi cento anni l'hanno toccata. Saresti la settima.
OLIVIA	You be the seventh.	L'onore spetta a te.
FITZ	I'm the sixth. I touched it four seconds ago.	Io sono la sesta, l'ho toccata un attimo fa.
OLIVIA	You didn't wait for me?	Non mi hai aspettato?
FITZ	It's the Constitution.	È la Costituzione!
OLIVIA	Wow.	Wow.
FITZ	Wow. We, the People. It's just... It's just, it's everything.	Wow. "Noi, il popolo". È come se... è... non so, è... è tutto.
OLIVIA	It's a new world.	È un nuovo mondo.
FITZ	It's a new world.	È un nuovo mondo.

**APPENDICE C: INTERVISTA AD ANNA LANA  
ADATTATRICE DI SCANDAL**

Torino, 16 febbraio 2014

*M: Come sei diventata adattatrice e qual'è la tua storia?*

A: Io sono diventata adattatrice perché mi ero iscritta, tanti anni fa, a un corso di doppiaggio e nell'ambito di questo corso per diventare doppiatrice c'era anche affiancato la possibilità di imparare anche a fare l'adattamento dei dialoghi. Allora, siccome in realtà una cosa aiutava l'altra, cioè iniziare a imparare ad adattare i dialoghi aiutava a impraticarsi nel doppiaggio e viceversa, io ho iniziato contemporaneamente a fare sia la scuola di doppiaggio sia la scuola di adattamento dialoghi. Poi ho visto che tutto sommato ero abbastanza predisposta, mi sono sempre piaciute le lingue, l'utilizzo proprio anche in generale della lingua italiana e quindi data la mia grande passione ho lasciato il lavoro dipendente, all'epoca, e ho aperto la partita IVA nel '93.

*M: Bene. Lo stesso percorso vale per proprio il doppiaggio visto che sei anche doppiatrice?*

A: Sì, in effetti appunto, ho iniziato in entrambe le due figure professionali contemporaneamente, e le ho portate avanti, contemporaneamente poi successivamente, dopo diversi anni, ho anche iniziato a fare la direttrice di doppiaggio.

*M: Ok. Quali lingue conosci e da quali lingue adatti?*

A: Allora conosco il francese dai tempi della scuola, un francese fatto con un(°) insegnante molto intelligente che mi aveva insegnato molto bene e l'inglese l'ho imparato poi successivamente quando mi sono resa conto che il lavoro si stava trasformando molto dall'ambito più proprio strettamente della telenovela, quindi spagnolo, si stava spostando su prodotti anche più belli in inglese e io in inglese ero proprio completamente a zero e quindi mi sono iscritta, in età adulta, a un corso e poi su campo l'ho approfondito, lavorandoci. Poi naturalmente lo spagnolo, perché... dico naturalmente perché ho fatto un mare di adattamenti di *telenovelas* e anche il brasiliano, imparato sul campo adattando e traducendo tutti gli sceneggiati brasiliani che sono poi stati fatti successivamente tipo *Terra Nostra* e così via. Mi è capitato di adattare dal tedesco e dallo svizzero/tedesco però lì, assolutamente senza nessun tipo di competenza e quindi ricevendo la traduzione. Beh, secondo me, è comunque fondamentale conoscere la lingua dalla quale si adatta, perché naturalmente la qualità del lavoro è sicuramente migliore, si è molto più padroni di quello che si sta scrivendo, perché non ci si basa su un lavoro già fatto da un'altra persona che in qualche misura avrà dato una sua interpretazione dell'originale.

*M: E viceversa l'adattamento ti aiuta anche ad acquisire nuove conoscenze, in base a quello che mi hai detto.*

A: E sì assolutamente, infatti devo dire che lo trovo molto arricchente come lavoro, perché ci si trova ad adattare prodotti più svariati, che ti portano a indagare su campi che fino a

quel momento per te magari non erano neanche mai esistiti, non sapevi neanche cosa fossero e quindi sì, sì è molto... è molto stimolante, molto arricchente.

*M: Bene. Allora, mi hai già un po' risposto, ma da quanti anni fai questo mestiere, come si è evoluta la tua professione da quando hai iniziato e se lo fai a tempo pieno.*

A: Sì, allora come dicevo prima, ho iniziato nel '93 ufficialmente, quindi insomma sono oltre vent'anni e direi che la professione si è evoluta dal punto di vista dei contenuti sicuramente, perché, se negli anni '90 io, che come tutti gli adattatori, siamo tutti liberi professionisti, quindi lavoriamo per chi ci dà il lavoro, ma io ho comunque sempre prevalentemente lavorato per la Video Delta, che poi è diventata... scusa la Delta Film, che poi è diventata Video Delta... allora Delta Film negli anni '90 lavorava quasi esclusivamente sulle *telenovelas* e poi man mano, per fortuna, come già accennavo prima, anche il lavoro si è un po' evoluto, sono arrivati prodotti più belli e quindi direi, dal punto di vista dei contenuti sicuro e arrivando anche a fare dei telefilm, film per la TV, cartoni animati e la mia professione è stata a tempo pieno fino a tre anni fa, quando ho fatto una scelta di vita differente, per cui ho deciso anche di affiancare l'attività di infermiera a quella di adattatrice e doppiatrice.

*M: Ok. Quindi per l'adattamento, tu ti occupi sia della traduzione che appunto dell'adattamento?*

A: Sì, allora, se mi è possibile, io proprio preferisco sempre farlo, per il motivo che anticipavo già prima, cioè che, nel momento in cui se sei tu stesso adattatore anche a tradurre, certamente hai una padronanza molto maggiore di tutte le sfumature di significato che sono contenute nell'originale. Poi in qualche situazione, come tu Martina sai, mi è capitato, ma molto raramente di chiedere aiuto sulle lingue conosciute, ma proprio magari per fattori di tempo, di impossibilità a mantenere i tempi di consegna, se no diversamente, a meno che sia una lingua che non conosco, e allora sono costretta ad affidare la traduzione a qualcun altro.

*M: Ok. Quindi appunto, mi hai detto che ti fai aiutare se non conosci la lingua,...*

A: Esatto.

*M: ... ma hai dei traduttori di fiducia particolari quando ti fai aiutare?*

A: Ma dunque, diciamo che dipende. Perché dal tedesco per esempio, cioè per quanto riguarda la serie di *Tempesta d'amore*, di cui ho adattato nel tempo alcuni episodi, ho sempre lavorato in coppia con una traduttrice, che è anch'essa doppiatrice e quindi comunque aveva delle competenze adeguate per fornire una buona traduzione, nel senso che riusciva già, nel tradurre, a, in qualche misura, un pochino rispettare anche i tempi del doppiaggio. Mentre in altri casi per esempio, mi è capitato appunto per una casa di doppiaggio di Milano di adattare un film della Svizzera italiana, che però era in lingua tedesca, allora in quel caso per esempio mi è stata fornita d'ufficio la traduzione e io non sapevo neanche da chi fosse stata fatta e non ero neanche in grado quindi, tra l'altro non

conoscendo proprio la lingua, di intervenire personalmente sulla, nel caso, sulla traduzione, ecco.

*M: Ok. Dunque, quando lavori che strumenti usi e soprattutto quali materiali ti vengono forniti?*

A: Sì. Allora, dunque io utilizzo un PC con uno schermo a 16:10 mi pare che sia, non 16:9 come la TV, comunque in modo da avere insieme il video e il file di testo, così lavoro affiancato sullo stesso video e poi diciamo che uso, proprio solo orientativamente, a grandi linee, il traduttore on line di Google, giusto a volte magari per avere un primo... così, una prima impressione della traduzione, perché poi tante volte, come sappiamo, i traduttori generano delle cose molto diciamo curiose. E poi uso molto i dizionari on line, oltre anche a enciclopedie e dizionari cartacei che comunque sono in mio possesso. Ho una libreria piena di dizionari comprati negli anni in cui non esisteva Internet, perché dobbiamo dire questa cosa che per un adattatore lavorar con Internet è grandioso, finché non esisteva Internet era veramente, veramente un'impresa complicata, proprio anche per quello che dicevamo prima, cioè che a volte nell'adattamento ti trovi a dover rendere nella tua lingua cose che riguardano argomenti che tu, di cui magari non avevi mai neanche sentito parlare e quindi ho un sacco di dizionari di tutti i tipi, tra cui per esempio anche non so, ho un dizionario che traduce il linguaggio degli elicotteristi in italiano, per dire quanto insomma adesso Internet invece aiuti tantissimo.

*M: Certo. Ma tra i materiali che ti vengono forniti ti capita mai anche di ricevere ad esempio dei glossari dalle case di produzione o versioni sottotitolate o doppiate in altre lingue?*

A: Ma guarda, a me personalmente non è mai capitato di ricevere la versione già sottotitolata. Di solito, la prassi, per quello che mi riguarda, è sempre stata, evolvendosi nel tempo il supporto, cioè prima magari erano delle video cassette, poi son diventati dei DVD, poi adesso direttamente viene fornito il file video scaricabile via Internet della versione in lingua originale e lo script originale. Qualche volta, come tu hai visto per esempio in *Scandal* e anche in altri prodotti americani di un certo livello, chi si occupa diciamo di sbobinare lo scritto originale a volte mette anche delle informazioni o di traduzione o comunque di carattere diciamo culturale per così dire, che possano aiutare i traduttori delle altre lingue, però no, con i sottotitoli non mi è mai capitato di riceverli.

*M: Ok. Quindi mi hai detto che per il tedesco ti sei fatta aiutare da una doppiattrice che è anche traduttrice, ma in generale ti sei mai consultata con altri adattatori per problemi di traduzione?*

A: Ma guarda, qualche volta, devo dire non spessissimo, qualche volta mi è successo, ma magari più che altro per uniformare l'uso dei termini. Cioè mettersi d'accordo, se è un seriale, dire: allora, rendiamo tutti questa modalità di espressione, questo termine che viene utilizzato, rendiamolo sempre nello stesso modo, in modo da mantenere una continuità, in modo che sia più comprensibile per il telespettatore, se no, se la cosa

cambia faccia da una puntata all'altra naturalmente diventa poi... si perde un punto di riferimento, ecco, per il telespettatore.

M: Certo. Quindi appunto, nel caso di telefilm e prodotti seriali capita di lavorare in gruppo?

A: Ma guarda, proprio in gruppo non direi, nel senso che il lavoro comunque viene sempre svolto singolarmente e adesso poi parlo in particolare per me: io in effetti il lavoro lo svolgo sempre da sola, anche perché i tempi sono tali per cui non permettono neanche troppo di, come dire, lavorare in gruppo. Se per lavorare in gruppo intendiamo avere una mailing list del gruppo degli adattatori che lavora su quello specifico prodotto, allora sì, nel senso che per esempio... adesso ti faccio l'esempio del seriale su cui si lavora di più in Video Delta, che è *Tempesta d'amore*: allora, gli adattatori sono tanti, sono una decina circa e allora chiaramente si consultano e a suo tempo, quando lo facevo anch'io, entravo anch'io ovviamente in questa mailing list, ci si consulta on line su tante sfumature, tanti dettagli della storia e proprio sempre per il discorso di dare una versione univoca, in modo tale che quella che è una sedia in puntata non diventi una poltrona nella puntata dopo, adesso per esemplificare l'esempio, ma in modo che il telespettatore abbia dei punti fermi di riferimento. Quindi diciamo, l'adattatore lavora da solo, consultandosi, con i tempi permessigli dal lavoro, delle consegne voglio dire, con gli altri. Poi in particolare, ti cito una telenovela che avevo fatto appunto negli anni '90 e mi pare che il titolo originale fosse *Amor Sagrado*, dove c'era la Colmenares se non erro, spero di non dirti cose sbagliate, la Colmenares che faceva un doppio personaggio, infatti si intitolava poi in italiano *I due volti dell'amore* e quella l'avevo proprio adattata integralmente, erano tipo 90 puntate, che avevo fatto... avevo adattate tutte io. Allora in quel caso, mi consultavo con me stessa.

M: Giusto, ok.

A: E quindi, scusa ti completo allora, la cosa che...

M: Sì....

A: ... per controllare la continuità tra gli episodi e le stagioni, allora se si lavora in coppia, come a me è successo, o comunque con un numero molto ridotto di colleghi, solitamente ognuno legge il lavoro degli altri, cioè prima di accedere, o comunque prima di consegnare in maniera definitiva la propria puntata, si deve almeno leggere, se non anche vedere, la puntata che è stata adattata precedentemente dai colleghi, in modo appunto sempre da uniformare. Poi nei seriali l'ideale è che via sia una figura di coordinamento dialoghi, cioè di qualcuno che legga, e se necessario corregga, anche i testi degli altri, in modo tale, come ti dicevo prima che la sedia non diventi una poltrona e magari nell'episodio dopo un divano e poi chissà cos'altro. In particolare, io ho fatto il coordinamento dei dialoghi su tutti i seriali brasiliani che son stati fatti in Video Delta, quelli che ti accennavo prima: *Terra nostra*, *Terra nostra 2*, *La scelta di Francisca*, *Vento di passione*, *La forza del desiderio* e poi su una serie molto bella, che non so se tu conosci che è... molto bella cioè... però a me è piaciuta molto, che si intitolava *Nip/tuck*

che è stata di molte stagioni, un centinaio di episodi e allora lì ne ho fatti la gran parte da sola e poi nell'ultimo periodo, lavoravo in coppia con una collega molto brava, che si chiama Elena Pollacino e allora, essendo in due, il controllo naturalmente era... ce lo facevamo reciprocamente, ecco.

*M: Certo. Ok, quindi quali sono i tempi medi di lavorazione per un film o telefilm?*

A: Allora, questo dipende da vari fattori, il primo dei quali è rappresentato dai tempi di lavorazione, cioè appunto dallo spazio dedicato all'adattamento, al doppiaggio, alla post produzione e quindi sono condizionati dalla messa in onda italiana o comunque dalla richiesta del cliente. In generale diciamo che parlando di film o telefilm si ha da una a due settimane, poi bisogna effettivamente vedere il singolo caso specifico.

*M: Ok. Dunque, me ne hai già accennati molti, ma quale dei tuoi lavori ricordi con più piacere e come mai?*

A: Allora, ricordo, ti dicevo appunto, con piacere *Nip/tuck*, che è stato un telefilm anche direi piuttosto rivoluzionario per le reti generaliste italiane, perché andava tra l'altro in onda su Italia 1 tardi, era tipo intorno a mezzanotte, perché ovviamente l'argomento era piuttosto forte, di impatto, c'era moltissima chirurgia plastica, si parlava anche molto di sesso, anche in maniera abbastanza, tra virgolette un po' avanguardistico per le conoscenze e soprattutto più che altro per i prodotti che andavano in onda in Italia in quel periodo, tant'è che ricordo che avevo fatto proprio degli incontri, due o tre incontri all'inizio dell'impostazione di questo seriale, proprio con i responsabili di Italia 1, perché si era deciso insieme una linea editoriale da tenere, perché si voleva cercare di non snaturare la natura appunto del prodotto originale, che era piuttosto d'impatto, piuttosto forte, senza però trascendere, come dire, nelle volgarità o nelle cose troppo forti gratuite, quindi si è cercato di impostare un registro linguistico che fosse il più possibile fedele all'originale, senza né caricarlo e né alleggerirlo rispetto alle espressioni utilizzate in originale. Quindi lì è stato veramente bello, perché è stato un telefilm molto... in cui io ho fatto anche una parte come doppiaggio e di cui ho fatto molta parte della direzione del doppiaggio, quindi è un prodotto su cui ho lavorato veramente molto su tutti i fronti diciamo e mi ha lasciato veramente un bel ricordo. E poi, c'è *Terra Nostra* che spiegavo prima, che è stato un bel prodotto brasiliano in cui io ho fatto tutto il coordinamento dei dialoghi, c'erano anche tantissimi primi piani, primissimi piani delle bocche di questi attori molto belli, con questi denti bellissimi, brasiliani bianchissimi e quindi c'è stato un grosso lavoro di labiale e anche associato, siccome c'erano spessissimo dei tempi tra virgolette morti, nel senso, senza dialoghi, solo con immagini, che volevano un pochino ricostruire la situazione storica, perché *Terra Nostra* affrontava l'emigrazione degli italiani in sud America alla fine dell'800, allora l'edizione italiana, a quel tempo curata dalla signora Ludovica Bonanome di Mediaset, con l'edizione italiana avevamo deciso di integrare questi silenzi con delle narrazioni di tipo storico, oppure a volte invece, a seconda del contesto di queste immagini vuote, senza parole, invece magari con dei testi poetici, se la situazione era più una situazione d'amore, romantica, piuttosto che invece magari politica o sociale in altri contesti. Quindi lì c'è stato un notevole

lavoro di arricchimento rispetto alla versione originale. Poi abbiamo fatto *Criminal Intent*, che è uno spin-off di *Law & Order*, che mi è piaciuto molto anche perché io amo molto il genere dei thriller, comunque dei polizieschi, eccetera e poi abbiamo fatto delle serie dei *Muppet*, *Open sesame*, oppure alcuni film per la TV, insomma ne ho tanti lavori che mi piace ricordare.

*M: Beh in tanti anni, è giusto.*

A: E sì.

*M: Quindi, dall'altra parte invece quale è stato il più difficile per te da adattare?*

A: E guarda, io direi proprio che, non so se è perché è il più recente che mi ricordo di più, però direi proprio *Scandal*, perché ha una estrema rapidità dei dialoghi che nella versione, poi per il doppiaggio, o comunque nella versione finale, anche voglio dire in lingua originale, è ancora più incalzante, perché naturalmente c'è un lavoro di montaggio sulla lingua originale incredibile, per cui sono state tagliate le pause, sono state montate le battute in sequenza e quindi poi per i doppiatori è veramente, e quindi anche per gli adattatori, è veramente molto difficile lavorarci sopra, perché ci sono a volte tirate di personaggi che parlano per una pagina intera con tutte battute montate e quindi ravvicinate tra loro, tolti i tempi morti in mezzo, tempi morti che potevano essere anche solo di un secondo e mezzo o due e quindi tutte avvicinate, sono delle tirate lunghissime molto, molto complicate. Quindi, sicuramente direi che è il più difficile da adattare per una questione di tempistiche, di labiale, perché il labiale, soprattutto poi sui personaggi di colore, come può essere Olivia, che quindi ha la pelle nera e questi denti bianchissimi e questa bocca che direi che sottolinea veramente in maniera spasmodica tutti i labiali possibili e immaginabili, perché è una che articola veramente tantissimo quando recita e naturalmente diventa veramente molto impegnativo riuscire a rispettare la fedeltà sul testo originale, quindi restituire il significato di quello che viene detto, andando però a mettere le parole giuste, insomma, sulla bocca e quindi questo è un aspetto tecnico e poi per tutta la marea di riferimenti alla realtà politica americana, che appunto tu giustamente stai affrontando nel tuo lavoro, che è un altro problema veramente importante.

*M: Sì e di cui tra poco ti chiederò qualcosa.*

A: ... ne parleremo. Ti accenno ancora solo sempre perché, così, più nota di colore, che anche un altro prodotto che però mi è subito venuto in mente quando mi hai fatto questa domanda, è stato invece molti, molti anni fa, un telefilm di cui furono in realtà poi girati solo sette episodi, probabilmente anche perché era costato penso tantissimo, una sorta di *ER*, versione inglese, che si intitolava *Call Red* ed era appunto... lì mi dovetti fornire di glossario degli elicotteristi perché era appunto questa équipe medica che andava a fare i salvataggi, diciamo così, con l'elicottero e quindi, non esistendo ancora Internet, non essendo io ancora infermiera, non sapendo niente di medicina, devo dire che era stato veramente molto molto molto difficile, perché era pieno di riferimenti alla... diciamo così, alle attività di soccorso medico, che mi ha creato grosse difficoltà.

*M: Certo, il lessico specialistico come al solito. Invece, parlando di te come spettatrice, questo mestiere ti condiziona, cioè ti porta a osservare e giudicare il lavoro degli altri quando guardi e soprattutto, quando poi guardi film o telefilm in cui i dialoghi sono stati curati da te, se ti capita, che effetto ti fa?*

A: Ma guarda, in effetti sì, devo dire che un po' la tentazione o comunque l'istinto di valutare il lavoro dei dialoghista un pochino c'è. Allora secondo me, se il dialoghista è stato bravo non mi viene neanche in mente di osservarlo il lavoro, se non per poi dire: guarda, un bell'adattamento, le battute sono incollate, mi è piaciuto come è stato reso, eccetera. Naturalmente, se magari l'adattamento è un po' più fuori labbra, oppure a volte vengono fuori parole che ti rendi conto, proprio perché hai la domestichezza con il lavoro, che magari capisci che cosa in originale forse si intendeva dire, come è stata girata la frase, allora... però secondo me se scatta quel meccanismo lì di stare attenti a come è stato adattato è perché forse non è stato adattato magari nella maniera migliore e quindi provoca un attimo di distanza dal... non si è più così coinvolti da quello che si sta vedendo e se ne guardano più gli aspetti tecnici. E quando mi capita, perché in effetti mi capita di vedere film o telefilm o cose che ho... di cui ho curato i dialoghi, devo dire che è molto interessante, perché comunque hai la possibilità di rivedere il prodotto proprio più nelle vesti di normale fruitore, perché comunque nel momento in cui lo vedi in onda è sicuramente passato del tempo da quando ci hai lavorato, sei un pochino meno condizionato dalle scelte che avevi fatto e i motivi per le quali le avevi compiute e quindi, diciamo, mi sembra che l'approccio sia un po' più quello del normale telespettatore. Allora, a volte approvo il mio lavoro, anzi mi congratulo da sola con me stessa visto che nessuno mai ti fai i complimenti. A volte mi dico: beh, Anna, guarda lì sei riuscita veramente a trovare una buona soluzione. Altre volte, ahimé, invece si vedono anche dei difetti che possono andare dal labiale, al ritmo, perché poi naturalmente l'adattatore scrive per un'altra persona, che dovrà poi doppiare quindi bisogna anche vedere che chi deve doppiare riesca a capire esattamente che cosa tu volevi che lui facesse, insomma e quindi quando a volte mi capita di trovare dei difetti, mi dispiace, ma nello stesso tempo mi fa piacere perché comunque con un po' di spirito critico uno cerca di farne tesoro e fare in modo che magari in futuro non succeda più. Io tengo moltissimo al labiale, oltre che alla fedeltà all'originale. Per fedeltà all'originale intendo la fedeltà sia ai ritmi recitativi, che sono secondo me fondamentali per rendere credibile il doppiaggio e poi naturalmente anche i contenuti di cui parleremo anche più avanti, immagino.

*M: Certo. Quindi insomma, mi hai detto che quando ti capita di guardare i tuoi prodotti rifletti sul tuo lavoro anche come semplice spettatrice. Ma tu, oltre a quello che adatti, segui qualche serie TV americana particolare?*

A: Ma guarda, allora, intanto quello che adatto diciamo che lo guardo se mi capita, non è che mi faccio... mi prepongo l'obiettivo di comunque guardare sempre, quindi se mi capita ogni tanto guardo se sono prodotti che ho fatto io. In realtà, non guardo in particolare nessuna, direi, serie TV americana, nel senso che a seconda di quello che mi capita quando ho tempo di guardare un po' di TV ne guardo... beh, guardo per esempio

*Scrubs*, mi piace veramente molto, lo trovo molto divertente però tutti in maniera abbastanza così saltuaria, una volta una puntata dell'uno una volta una puntata dell'altro.

*M: Ok. Quindi adesso parliamo di Scandal. Dicci un po' cosa ne pensi di questa serie, dacci una definizione, così sulle tematiche principali, le caratteristiche .*

*A: Sì. Ma, allora, come ti accennavo già prima, la trovo una serie, nella mia personale esperienza di adattatrice, che insomma ormai è abbastanza... risale abbastanza indietro negli anni, ahimé, la trovo molto rivoluzionaria proprio per questo ritmo serratissimo dei dialoghi e per il contenuto politico, che è direi continuamente alla ribalta, nel senso che accanto alle storie più così, più discorsive, c'è comunque sempre il riferimento alla politica e che tra l'altro a volte fa riferimento a fatti della realtà, anche con un certo spirito critico che non mi dispiace sottolineare, nel senso, per esempio, lo scandalo delle intercettazioni della NSA, la National Security Agency, che anche recentemente nei nostri telegiornali è venuto fuori di queste intercettazioni che la NSA avrebbe fatto anche sull'Europa, o anche attraverso, non so, i computer, i telefoni, eccetera, o per esempio le attività, più o meno consone, legali o comunque, condivisibili della CIA, insomma, mi piace questo fatto che Shonda Rhimes, ha anche, adesso per quello che posso capire io come italiana e non particolare conoscitrice della realtà americana, però si pone ogni tanto anche un pochino in un atteggiamento, diciamo così, velatamente critico rispetto a certe realtà americane. Per chi non conosce la serie io la definirei un thriller socio politico americano, però molto radicato nella realtà non solo di fantasia.*

*M: Ok. Comunque al di là del fatto che ti ha creato diverse difficoltà nell'adattamento, è una serie che ti piace e che ti piaccia a no questo influisce sul tuo lavoro?*

*A: Allora, mi piace veramente molto, perché comunque a me piacciono molto le sfide e quindi se il prodotto è difficile, sicuramente è molto più stimolante, anche se un po'... diciamo, a volte in qualche contesto, un po' snervante, un po'... veramente mette un po' alla prova. Il fatto che mi piaccia naturalmente influisce, perché essendo secondo me veramente molto difficile da fare, il fatto che mi piaccia aiuta, diciamo così, a avere una predisposizione migliore nei confronti della fatica che bisogna fare per lavorarci.*

*M: Certo. Prima mi accennavi appunto che fai doppiaggio, lo sapevo già, in questo caso tu doppi Abby che è una collaboratrice di Olivia. Come ti trovi nei suoi panni, è un personaggio che ti crea difficoltà?*

*A: Ma allora, mi trovo bene perché è veramente molto divertente, infatti devo dire che quando all'inizio... quando è arrivato il prodotto e mi hanno affidato dalla Casa di Doppiaggio, mi hanno affidato le scene da adattare per fare casting sui personaggi, devo dire che come ho visto Abby ho detto: questa sarebbe adatta per me nel senso che un po' pazza, un po' romantica, un po' geniale, un po' imprevedibile, insomma è una pazzarella che trovo veramente molto divertente da fare e anche lei, come gli altri attori della serie, chi più chi mi meno ha comunque dei ritmi recitativi molto sostenuti e quindi è comunque abbastanza impegnativa da seguire, tanto più quando fa un po' la pazza, che si scatena diciamo, però mi ci trovo molto bene.*

*M: Bene. Allora, mi hai già detto prima che le principali difficoltà traduttive sono legate anche a tutta la cultura americana, alla politica...*

A: Sì.

*M: ci sono altre difficoltà particolari che hai incontrato in Scandal?*

A: Ma guarda, direi la difficoltà che ancora forse non ho ancora nominato e non ho citato è quella che purtroppo, vi è la necessità talvolta di omettere qualcosa. Perché intanto, come si fa in generale, in assoluto in americano, o comunque insomma nella lingua inglese, si riesce con molte poche parole a rendere dei concetti che solitamente in italiano richiedono proprio un numero di parole, maggiore per poter essere esplicitati in maniera completa e quindi veramente, purtroppo qualche volta mi trovo davanti alla necessità di dover dire: allora, c'è qualcosa che non posso dire in questa battuta, non posso farlo dire perché non ci riesco, non riesco a farlo stare, oppure non riesco a farlo stare in maniera comprensibile e quindi mi trovo davanti al fatto di dover optare per omettere qualche cosa, sempre nella visione complessiva del prodotto, per evitare di mettere un elemento che poi il telespettatore... senza il quale il telespettatore potrebbe non capire più la storia, ecco.

*M: Ok, quindi dunque abbiamo detto che, di nuovo, la serie ricca di riferimenti culturali, in particolare relativi al sistema politico. Quanto spesso, proprio nel pratico, ti trovi davanti a questo tipo di elementi che creano difficoltà, che però ti sembra non riuscire a superar e poi come ti regoli per risolverli, oltre a questa cosa che mi hai appena detto dell'omissione?*

A: Eh guarda, allora diciamo che praticamente mi ci trovo... mi sembra... di primo acchito direi che mi ci trovo sempre di fronte a questo tipo di elementi, perché sono... veramente, ogni piè sospinto se ne trova qualcuno. Poi giustamente, tu dicevi sono poi apparentemente insormontabili, perché poi è chiaro che, in qualche modo, comunque si cerca e li si deve risolvere. E per risolverli, i riferimenti culturali e politici, io utilizzo i motori di ricerca Internet, perché mi sembra... i quotidiani, la TV, anche a volte non so, per esempio, trovo molto interessante seguire, per esempio, i collegamenti dall'America, durante certi talk show italiani, oppure, come si dice, trasmissioni dallo studio, tipo quelle che fanno su Rai 3 alla sera tardi, che spesso ci sono i collegamenti con gli americani, con i giornalisti italiani in America, i corrispondenti, e quindi li cerco di attingere così, a qualche informazione, a qualche lessico che viene utilizzato, però poi sicuramente utilizzo Internet perché è l'unica maniera per poter spaziare un po', sia sui motori di ricerca in italiano e sia anche sui siti poi comunque in inglese per cercare di capire e di orientarmi, insomma.

*M: Ok. Allora a questo punto parliamo dell'indagine che ho svolto io nella tesi. Ti ho già detto qualcosa comunque, io ho fatto questa indagine per cercare di vedere quanto il pubblico italiano capisca, guardando il prodotto doppiato, di questi riferimenti socio politici inseriti nella serie. Prima di mostrarti qualche risultato, tu cosa ti aspetti?*

A: Ma guarda, io mi aspetto, come sempre anche rifletto mentre scrivo le cose, io mi aspetto che non sempre vengano intesi. Mi stupirei del contrario, nel senso che sono io la prima, adesso non perché io... non sono né un'aquila, né una, diciamo così, proprio una bestia, mi ritengo, diciamo, un italiano più o meno medio che legge i giornali e guarda la TV e ascolta, insomma, si interessa in maniera media e io stessa un sacco di volte proprio imparo delle cose e le cerco su Internet, proprio perché in realtà mi suonano nuove, tant'è che poi io abitualmente arricchisco sempre i miei adattamenti comunque di note a piè di pagina, in modo tale da fornire anche al direttore di doppiaggio e al doppiatore la spiegazione di ciò che gli sto scrivendo, perché, presumendo che magari nemmeno le altre persone come me, che lavorano, voglio dire, sul doppiaggio, magari non sappiano che cosa significa quello che io gli sto scrivendo, io metto delle note in cui esplicito bene il significato di ciò che sto scrivendo, quindi sicuramente mi aspetto che non vengano intesi in maniera completa, specialmente per chi, a maggior ragione, magari guarda volentieri i telefilm, ma non necessariamente è interessato alla cultura americana o politica o insomma così in generale.

*M: Certo. Allora adesso vediamo qualche risultato. Ti rifaccio brevemente un riassunto di come si è svolta l'indagine. Io ho selezionato 50 volontari, che ho visto suddivisi in 7 incontri; queste 50 persone le ho reclutate tra le mie conoscenze, parenti amici, conoscenti. Durante gli incontri ho mostrato 6 video: 3 sono di scene tratte da Scandal e altre 3 invece, di una serie che si chiama Brothers & Sisters. Dopo aver mostrato ogni video, ho distribuito ad ognuno un foglio in cui c'erano delle domande a cui rispondere, riguardo la sequenza che avevano visto. Come ti dicevo, lo scopo era quello di comprendere la loro comprensione, il grado della loro comprensione e poi ho elaborato i risultati. Il primo che ti do, si riferisce ad una scena che ho preso da un episodio della seconda stagione di Scandal, in cui c'è Fitz che per il suo compleanno ha organizzato una cena con gli amici più intimi e racconta l'aneddoto di quando ha scoperto di aver vinto le elezioni presidenziali, grazie alla contea di Defiance. Durante il suo racconto, dice la frase: "Gli stati rossi sono rossi e quelli blu sono blu". Ora, per questa domanda, 17 persone su 50 hanno capito che si trattava degli stati a maggioranza repubblica e di quelli a maggioranza democratica, mentre 33 non l'hanno capito o comunque hanno dichiarato di non saperlo. Di questi 17 poi, è interessante, perché soltanto due persone hanno attribuito il colore giusto al giusto partito e un'altra anche l'ha fatto, ma ha dichiarato di non essere sicura e quindi infatti poi ha detto: "Può essere anche viceversa" e invece altre 6 persone hanno confuso i colori. Tu cosa ne pensi?*

A: Penso che sia proprio normale, perché io stessa, prima di adattare questa scena, francamente non sapevo questa cosa, quindi mi fossi trovata io nei panni loro, anch'io sicuramente avrei probabilmente intuito appunto, l'appartenenza politica, sapendo che in America proprio ci sono le due grandi correnti contrapposte, però non avrei saputo dare una lettura più precisa di quella che hanno fatto le persone a cui l'hai sottoposta tu. Credo peraltro, che anche pochi americani, anzi forse, ancora di più, direi nessuno, visto che il mondo ha più gli occhi sull'America, ma l'America ha molto meno gli occhi su gli altri stati del mondo, credo che anche pochi Americani, in un contesto analogo

saprebbero interpretare correttamente una situazione politica americana. Secondo me fa parte proprio, come dire, del gioco della TV, nel senso, quando in un prodotto televisivo si parla di qualcosa che il singolo non conosce, non resta che, fra virgolette, fidarsi di ciò che viene detto e della bontà del lavoro dell'adattatore, cioè della fedeltà all'originale e del fatto che quello che ti sta dicendo attraverso gli attori sia comunque vero. Se poi, e questo io penso sempre in generale, quando lo spettatore si trova davanti a qualcosa che non conosce sta a lui, se vuole, se ne ha voglia, attivarsi per approfondire l'argomento, tipo: io ho visto *Scandal*, dicevano "gli stati rossi, gli stati blu", chissà cosa sono, mi piglio Internet appunto, che ormai tutti ce l'abbiamo anche sul telefonino, vado a vedermi cosa sono gli stati rossi e gli stati blu. Se invece non mi interessa, pazienza, non mi interessa e mi basta sapere che Fitz ha detto: "Gli stati rossi sono rossi e blu sono blu". Poi d'altra parte, nel doppiaggio c'è il vincolo strettissimo imposto dal labiale, dalle immagini, dall'espressione degli occhi, la gestualità, quindi sono tutti elementi che comunque condizionano fortissimamente, diciamo, il lavoro dell'adattatore, che magari si trattasse di un documentario e poi ancora, in qualche misura, puoi aggiungere qualche cosa che faccia capire meglio, però quando si tratta di labiale non è che ci sia molto scampo. Adesso questo senso, mi permetto una piccola divagazione anche per esempio su *Nip/tuck* la serie che ti citavo prima, c'erano spessissimo termini medici e non, che non erano immediatamente comprensibili. E io, come tra l'altro all'epoca, come ti dicevo si era decisa la linea editoriale assieme alla Direzione della rete, ma comunque io sempre in generale ho voluto avere stima dei telespettatori e quindi credo che sentire termini sconosciuti possa e magari debba anche essere eventualmente, mi allargo, uno stimolo intellettuale ad approfondire la cosa, perché comunque chi adatta non può né banalizzare, né svuotare di contenuto una battuta che nel contesto originale specifico ha il suo senso ben preciso.

*M: Certo. Ok, quindi proseguendo nell'analisi, sempre per questa sequenza che ti ho descritto, Fitz parla proprio di Defiance, questa contea in cui ci sono stati i brogli elettorali, di cui però, lui non sa nulla e dice la frase: "Defiance, un nome un destino". Allora, la parola Defiance vuol dire "sprezzo", "atteggiamento di sfida", però nella mia indagine nessuno è riuscito a capire dire quale fosse il significato. Ci sono state due persone che hanno dichiarato, hanno capito anzi, che la parola poteva voler dire qualcosa che avesse a che fare con una vittoria inaspettata, però comunque hanno detto di non sapere il vero significato della parola. Invece, in tutti gli altri casi, a parte quelli che hanno proprio scritto "non lo so", ci sono state tantissime interpretazioni del significato della parola, da difesa a sconfitta o resistenza. Come commenti questa tendenza a provare ad interpretare la parola.*

*A: Ma in effetti, giustamente, se uno non conosce l'inglese e quindi sfugge il riferimento proprio preciso, penso che ovviamente sia normale che uno in qualche misura, un po' per assonanza anche della parola, cerchi nel contesto di interpretarla con gli elementi che ha. Dico con gli elementi che ha anche nel senso che, adesso non so se le persone che hanno partecipato a questa tua indagine, se comunque conoscessero già la serie oppure no, perché secondo me questo anche ha un peso abbastanza importante, perché siccome di Defiance si è parlato molto prima di arrivare a questo punto di questa scena che è stata*

presa per fare questo test, probabilmente se uno ha potuto seguire il seriale già da prima, sa comunque di che cosa si parla, sa dei brogli, sa di tutto. Se invece magari, viene presentata la scena estrapolata dal contesto, sicuramente penso che sia molto difficile capirlo, anche se io in effetti avevo cercato di aiutare il telespettatore dove appunto Fitz in originale... quando dice... lui dice: “L’ultimo conteggio che arriva, arriva da un posto chiamato Defiance, contea di Defiance, Ohio” e io poi appunto, ho messo “un nome, un destino direi”, lui diceva in originale: “I mean, can you believe that name?” e io apposta ho messo “un nome un destino”, proprio per cercare di far capire al pubblico, insomma che, Defiance c’entrava con questo suo destino. Naturalmente sempre perché abbiamo dei labiali che costringono in un secondo e mezzo a dire una cosa. Poi c’è magari una pausa o c’è... quindi devi riuscire anche a essere incollato. Poi lui riutilizzava il termine *defiance* in senso generico, dicendo: “And in defiance of all the exit polls” eccetera e io lì avevo messo: “E alla faccia di tutti quegli exit poll abbiamo vinto le elezioni”. Da parte mia l’intento di cercare di far capire che il nome aveva un diretto collegamento con tutta la vicenda c’è stato poi naturalmente però, capisco che sia difficile

*M: Certo. Ok quindi ti propongo un altro esempio. Ho mostrato una sequenza in cui Olivia, la protagonista, si trova con Jake a casa sua e discutono su questo caso Albatross, su cui entrambi stanno indagando. Ci sono questi file di mezzo, che in teoria solo i più alti funzionari dell’Amministrazione potrebbero avere, ma Olivia ne è entrata in possesso e tra le persone appunto, che potrebbero essere quelle che hanno questi file, c’è il Segretario alla Difesa e Jake lo nomina in questa scena. Su 50 persone, solo 11 hanno dato la risposta corretta su chi fosse il Segretario della Difesa, mentre le restanti 39, non lo hanno capito o comunque hanno provato, anche qui, a indovinare dando risposte come: “È la più alta carica del Governo”, oppure addirittura hanno pensato fosse un militare che si occupa della difesa del Paese. Quindi sapendo questo, adesso, a distanza di tempo, ti viene in mente qualche traduzione alternativa che avrebbe potuto essere più chiara?*

*A: Ma guarda, Martina io direi proprio di no in questo caso, perché il termine appropriato è quello. Sarebbe come pensare, magari, di voler rendere il nostro Presidente della Repubblica con un altro termine, perché? Cioè, o il Presidente del Consiglio, definirlo diversamente. Se la carica è quella, la definizione è quella lì, cioè non so, proprio in questo caso direi veramente proprio di no. Anche perché tra l’altro, viene comunque detto che è una delle 4 persone, delle sole 4 persone che può accedere ai file, insomma, uno bene o male capirà: “difesa” si capisce che c’entrerà sicuramente con la Difesa del Paese, i corpi militari o comunque insomma, un’idea uno se la può fare. Poi ripeto, si può pigliare e andare a vedere, chi è il Segretario alla Difesa in America? Però no, qui in questo caso, anche alla luce dei risultati della tua indagine, sicuramente avrei riscritto “Segretario alla Difesa”.*

*M: E non hai pensato, ad esempio, di mettere “Ministro della Difesa” visto che comunque è il nostro corrispettivo qui in Italia?*

A: Eh guarda, dicendomi così apri tutto un grande capitolo, nel senso che allora, o si decide di usare i corrispettivi della politica italiana, sempre però allora, in qualunque contesto di citazione politica e allora diventa uno snaturare completamente la politica americana, perché poi, diciamo, il sistema politico è differente da quello italiano, quindi non è sovrapponibile, per cui a un certo punto si creerebbero... o bisogna creare dei neologismi, che in italiano comunque... di figure che nella politica italiana non esistono. Io credo in generale, quando lavoro su un prodotto straniero, cioè insomma sempre, perché adattando è sempre straniero, che sia giusto mantenere la realtà del luogo da cui proviene il prodotto insomma, non si può pensare di trasformarla in quello che non è. Fossero due sistemi politici identici, allora sì, sicuramente utilizzerei proprio il corrispettivo tradotto in italiano, ma visto che poi alla fine in realtà non c'è, direi che conviene restare sull'originale.

M: *Ok. Allora l'ultimo esempio che ti faccio sulle domande fatte per Scandal riguarda una scena in cui Olivia ha un flashback di quando Fitz l'aveva portata a vedere l'originale della Costituzione Americana e le permette anche di toccarla. Durante la scena, la Costituzione viene inquadrata due volte, anche se per pochissimi secondi come saprai, ma la parola people si legge e in questo secondo in cui la Costituzione viene inquadrata, Fitz legge: "Noi il popolo". Questa cosa però, l'ha colta una sola persona su 50 che ha detto appunto, che si trattava delle prime parole della Costituzione e che Fitz le stava leggendo, invece 8 persone hanno scritto sì, che si trattava delle prime parole, ma senza capire che si stava leggendo che comunque, direi, è corretto, mentre altre 7 persone hanno dato una risposta un po' più ampia, dicendo che "il popolo" si riferiva al popolo americano, ma senza a fare più riferimento alla Costituzione. Quindi questo fattore delle immagini che condiziona molto la traduzione e l'adattamento, in quanti casi ti aiuta e in quanti casi ti è di ostacolo nell'adattare il prodotto.*

A: Ma, allora, diciamo che di solito le immagini sì condizionano, hai certamente ragione, condizionano, ma nel senso che è normale che si adatti sulle immagini. Cioè, in questo caso specifico poi non... scusa, mi mette in difficoltà questa domanda perché non la vedo un condizionamento, cioè, si vede inquadrata la Costituzione che inizia con *We the people*, c'è Fitz che la pronuncia, è tutto normale secondo me, non c'è né condizionamento, né..., poi il discorso è sempre quello: se un italiano non sa che la Costituzione americana inizia con le parole *We the people*, nessuno gliene fa una colpa, è normalissimo e va benissimo che sia così, però nello stesso tempo, è anche ovvio che siccome Fitz la legge e viene anche inquadrata che lui dica *We the people*. Poi, il dialogo è abbastanza ermetico, poi quello che segue tra loro due, tra Fitz e Olivia, però con il fatto che si vede la Costituzione inquadrata, lui lo pronuncia, in effetti io non mi sono sentita vincolata, condizionata perché non avrei potuto fargli dire altro che quello. Nel senso che, io credo che il lavoro dell'adattatore sia estremamente delicato, perché, allora, come la SIAE ci dimostra, nel senso che noi percepiamo i diritti d'autore e quindi questo vuol dire che noi diventiamo coautori dell'opera originale, allora ci permette e ci, come dire, proprio ci investe della responsabilità anche del modificare eventualmente, integrare e manipolare il testo su cui lavoriamo, diversamente non saremmo coautori. Però, nello stesso tempo, non bisogna con questo allora prendersi delle libertà esagerate,

io credo che la cosa più importante sia restituire al telespettatore il contenuto di ciò che sta guardando, ovvero di permettergli di fruire del prodotto il più possibile come se fosse quello della lingua originale, bypassando il fatto che pochi conoscono così bene le lingue originali da poter godere del prodotto senza avere bisogno del doppiaggio o tanto più dei sottotitoli. Quindi, secondo me qui più che altro viene fuori appunto questo sottile confine tra... allora, sai che si dice anche spesso traduzione/tradimento, no? Nel senso che bisogna adattare sempre però sapendo che in originale vien detto quello, le immagini sostengono quello che viene detto e quindi nel caso specifico, come già dicevo prima, io dico, se un italiano non sa che la Costituzione americana inizia così, lo impara o lo deduce in questo momento, se è interessato se la va a cercare, se invece, chi guarda non ha voglia di essere coinvolto così attivamente, si gode semplicemente il telefilm e magari senza porsi troppe domande. Quindi questo nello specifico di questa scena, poi in generale, comunque sì, le immagini condizionano la traduzione e l'adattamento, in quanto bisogna essere fedeli a quello che si vede e quindi non si può far dire a parole delle cose che poi in qualche misura siano... contrastino con quello che viene visto, parlo proprio in termini molto generali, di quello che si vede invece inquadrato.

*M: Ok. Bene, allora questi sono tre esempi di domande che io ho posto su Scandal. Poi, se posso rubarti ancora 10 minuti, ti spiego questi 3 veloci che invece ho fatto su Brothers & Sisters, anche se tu non l'hai adattato. Il primo, come ti ho anticipato, riguarda questo dibattito televisivo che la famiglia, protagonista della serie, guarda alla TV. È un dibattito tra i candidati alle primarie repubblicane e un membro della famiglia è uno dei candidati. Nella scena che ho fatto vedere, la famiglia appunto sta guardando la televisione e si vedono i candidati nella televisione che parlano di sanità. Quindi, anche ovviamente con implicazioni su tutto il sistema sanitario americano. Allora, uno dei candidati dice di voler aiutare le aziende a coprire i costi delle assicurazioni. In questo caso l'80% dei volontari non ha saputo la risposta corretta, cioè a che cosa si riferisse questo aiuto alle aziende per coprire i costi delle assicurazioni, mentre il 20% lo ha saputo. La cosa interessante comunque è che sul 100% degli intervistati, 15 persone hanno scritto che comunque sanno che in America è necessario avere una assicurazione sanitaria. Questo a cosa ti fa pensare?*

*A: Ma guarda, mi fa pensare al fatto che un pochino si riconduce poi sempre un po' tutto a questo discorso, cioè che sono due realtà diverse, quella italiana e quella americana. Allora, c'è qualcuno che le conosce meglio, per interessi personali, perché magari ha dei parenti o degli amici che vivono là o perché c'è stato, o perché comunque ama la cultura americana, eccetera. Quindi ci sarà qualcuno che la conosce di più, qualcuno che la conosce di meno. Quindi direi che è un fatto socioculturale sul quale non si può intervenire e quindi ribadisco che secondo me, sta allo spettatore attivare le proprie risorse, se vuole capire meglio, se gli interessa. Sul fatto dell'assicurazione sanitaria, diciamo che se ne è parlato abbastanza, anche in Italia, si sapeva insomma che Obama si è battuto molto, per riuscire ad estendere le assistenze mediche anche a chi non ha le assicurazioni, insomma, quindi non è un argomento che è stato così poco esplorato, neanche in Europa, in Italia, cioè se ne sono avuti gli echi comunque. Però lì, sempre il*

fatto che, non so, si vede che ogni persona poi da più meno importanza, o comunque legge di più o di meno certe notizie rispetto ad altre.

*M: Certo. Ok. Un altro esempio riguarda una cosa che si allontana un po' di più, in questo caso, dall'ambito politico, perché nella scena che ho mostrato, c'è appunto questo membro della famiglia candidato alle primarie che, riunito con il suo staff, sente alla TV che uno dei suoi avversari lo sta raggiungendo nei consensi. Quindi stanno cercando di studiare una strategia, di modo che lui non si faccia superare. Una di queste strategie è quella di ottenere l'appoggio del Governatore del Michigan, che così insomma, avrebbe aiutato a raccogliere consensi, e nel caso specifico il candidato, che si chiama Robert, dice che non ci sono problemi su di lui perché lo conosce dal "campo reclute". Ora, la domanda chiedeva proprio che cosa fosse il campo reclute, però soltanto... sebbene nessuno abbia dato una spiegazione proprio nel dettaglio, 14 persone hanno capito che si trattava comunque di un qualcosa di militare, mentre altre 9 hanno pensato che si trattasse di tutt'altro contesto. Hanno parlato ad esempio, di luoghi dove si incontrano i candidati o di persone che procacciano voti. Quindi secondo te, a che cosa potrebbe essere dovuta questa confusione?*

*A: Ma, guarda, non so, direi che in generale il termine "reclute" insomma è comprensibile, si associa sempre all'ambito militare, però è anche vero che, avendo poi in senso lato anche un altro significato, io capisco anche chi possa averlo invece collegato all'ambito politico, appunto dicendo dove si incontravano i candidati o... È un equivoco che probabilmente può sorgere effettivamente perché il termine "reclute" può avere un significato esteso più generico. Direi che nella... se uno conosce un po' il mondo dei telefilm americani, della TV americana, essendoci spesso riferimenti comunque all'addestramento militare, o... direi più, molto di più che non nei nostri telefilm di casa, forse avrebbe magari fatto più direttamente come le persone che l'hanno capito, hanno fatto direttamente il collegamento con l'ambito militare. Però, penso che anche questo sia un fatto lessicale sul quale cerco di mettermi nei panni dell'adattatore, credo che anch'io comunque avrei scritto così.*

*M: Ok. Per finire dunque, un'altra scena riguardava lo spoglio dei voti delle primarie, sempre in cui questo Robert ha partecipato e nella scena che ho mostrato, ci sono alcuni parenti di Robert che guardano, seguono alla TV lo spoglio dei voti e in particolare tengono il conto del numero di delegati che Robert ha conquistato e la domanda, che poi ho posto, è stata proprio chi secondo loro fossero i delegati. 5 persone hanno dato la risposta corretta, mentre tutte le altre o non l'hanno saputa oppure hanno sbagliato, anche qui, facendo ipotesi, come ad esempio: "Si tratta di rappresentanti delle liste" oppure: "Quelli che in Italia sono gli onorevoli". Quindi hanno cercato di ricondurre questa realtà al sistema politico italiano. Come commentaresti questa cosa?*

*A: Ma guarda, qui devo proprio confessare, molto candidamente che io stessa non avrei... in questo momento non saprei dire bene esattamente nel sistema politico americana chi siano i delegati e che funzioni abbiano e come dire... e quindi, diciamo, mi immedesimo molto nel tuo campione e il fatto di riportare comunque, associare al sistema italiano*

credo che sia abbastanza normale, perché appunto, il lessico e i meccanismi della politica sono molto complessi ed è già tanto se uno conosce bene o discretamente quelli del proprio Paese e quindi cercare un corrispettivo nel proprio mondo conosciuto penso sia un meccanismo abbastanza spontaneo e normale, insomma.

*M: Allora l'ultimissima domanda, così poi ti lascio andare. Adesso avendo visto solo qualche risultato, però, pensi che una indagine di questo tipo ti possa essere utile o comunque agli adattatori in generale possa essere utile?*

A: Ma guarda, la trovo una cosa sicuramente interessante e anche molto curiosa, nel senso che capire l'effetto del proprio lavoro sul pubblico è comunque sicuramente molto utile anche per cercare, se si può, di migliorare il proprio lavoro. Credo comunque, che nei fatti il lavoro dell'adattatore debba comunque restare un'operazione di fedeltà ai contenuti della lingua originale e della relativa cultura, anche quando questa fedeltà porti magari in qualche modo a non essere così facilmente e immediatamente comprensibile. Perché peraltro, ci troviamo, appunto, a dover restituire nella nostra lingua, una realtà che non è la nostra e quindi secondo me trasformarla o cercare di avvicinarla alla nostra sarebbe un errore.

---

## Ringraziamenti

Molte persone hanno contribuito in diversi modi alla riuscita di questo lavoro. In primo luogo, è doveroso un ringraziamento alla Professoressa Annalisa Sandrelli, per i suoi consigli, nonostante la distanza non sia stata d'aiuto.

Grazie di cuore a tutte le persone che si sono prestate all'esperimento, senza la vostra sempre gentilissima collaborazione, questo lavoro non avrebbe motivo di esistere. Ho apprezzato la pazienza di tutti e l'interesse che mi avete mostrato, mi ha molto spronato. Spero di avervi divertito almeno un po', così come voi avete fatto divertire me nel portare avanti questa indagine.

Un altro ringraziamento va ad Anna Lana, non solo per avermi fornito materiali preziosissimi per quest'indagine, ma soprattutto per la gentilezza dimostrata e la disponibilità per l'intervista. Lavorare su *Scandal* mi ha fornito l'ispirazione.

Ringrazio ancora tutto il personale del TuttoEuropa, a partire dai docenti, tutti molto professionali e disponibili. Un grazie particolare è rivolto al Professor Francesco Spurio, che mi ha insegnato molto e mi ha fatto apprezzare sempre di più la materia della traduzione e a Esther Ruggiero, sempre pronta ad aiutarmi e a sostenermi. Grazie mille ad Anna, che non solo è grandiosa nel suo lavoro, ma è anche una bella persona, con cui è sempre un piacere parlare. Uno dei grazie più importanti però, va alle mie "ex ada", con cui ho condiviso bellissimi momenti che porterò sempre nel cuore e che mi hanno ispirato in qualche modo per questa tesi, dopo il lavoro portato avanti insieme alla fine del master. Grazie Lidia, Ilaria "Sgarbos", Selene, Ilaria "Ionfri" e Mariapia.

Il grazie più grande che si possa immaginare va a Gloria, compagna di avventure e disavventure, l'amica che tutti vorrebbero e che io ho la fortuna di avere vicino, nel senso più profondo della parola. Senza di lei, tutto sarebbe stato molto più difficile.

Uno dei grazie più importanti va alla mia stupenda famiglia. Senza il loro appoggio tutto questo lavoro non sarebbe stato possibile. Il vostro amore e la vostra fiducia in me mi sprona sempre in tutto quello che faccio. Non potrei ritenermi più fortunata di così per avervi vicino.

Un grazie immenso quanto tutto il mio cuore va a Daniele. Il suo contributo a questo lavoro è enorme. Prima di tutto grazie alla sua esperienza in tutto ciò che è scientifico e in cui io da sola mi sarei sicuramente persa. In secondo luogo, per le consulenze di "italiano", preziosissime nella revisione dei pezzi scritti a tarda notte. Grazie della pazienza, perché io non so se ne avrei avuta così tanta con me stessa. Grazie della forza, datami in ogni momento di sconforto e anche in quelli di ottimismo, tanto perché non volevi farmene mancare mai. E soprattutto grazie di non avermi mai fatto pesare nulla. Insomma, grazie del tuo amore, che mi fai sentire sempre, anche nei momenti più difficili. Questa tesi è anche un po' tua.